Keegan e Ranson
Foto di Bob Thomas

CALCIOMONDO

6 SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO
N. 33/34 DEL 13 AGOSTO 1980

SPED...

GUERIN SPORTIVO

SPEC...

BRADY

PROHASKA

JUARY

ENEAS

BERTONI

FORTUNATO

SILVIO

VAN DE KORPUT

Foto di Roberto Tedeschi

FALCAO

La legione straniera

Il maxi-poster dell'Inter

- I bomber d'Europa
- La riscoperta dell'America
- Piccolo dizionario del calcio

IN COPERTINA/LA FABBRICA DELL'EUROGOL

In Italia, niente di nuovo: nonostante gli stranieri (che non sono cannonieri) rischieremo sempre la... cassa integrazione. E' questione di mentalità, ma c'è dell'altro. Intanto, prospettiamo una squadra favorita

E se la Juve...

di Gualtiero Zanetti

QUANDO UN GIOCATORE italiano « indovina » la porta, da una trentina di metri, viene spontaneo dire: « Un gol come se ne vedono soltanto all'estero ». Colpa e merito della indovinata rubrica televisiva « Eurogol », che settimanalmente ci mostra un particolare tipo di gesto calcistico che non fa parte di stravaganti decisioni di attaccanti che tirano come possono, quando non hanno altra scelta, ma è invece il frutto di una meticolosa preparazione che prevede anche la ricerca di una soluzione, soltanto in taluni casi da considerarsi avventata, o avventurosa. C'è una sezione dell'« Eurogol » riservata anche alle squadre italiane, ma nella quale ci inseriamo senza grandi pretese, per motivi più che conosciuti. Riaprendo agli stranieri, si sperava di poter immettere anche nel nostro torneo qualche attaccante in grado di venire in Italia per farsi imitare nel tiro da lontano, ma non è stato possibile. In Inghilterra, il campionato si avvia al ritmo di oltre trenta gol per turno, ma la gente protesta, dice che l'episodio esaltante (il gol) è raro e minaccia di boicottare talune squadre, disertando gli stadi.

PIU' GOL? Nemmeno per il prossimo campionato, per quanto ci riguarda, c'è da essere ottimisti: non per la solita scusa, secondo la quale una certa mentalità frenerebbe i nostri giocatori, ma perché è da giovani che ci si addestra a siffatta procedura e da noi sembra più facile consigliare marcature, ripiegamenti, congelamenti della palla, eccetera. Ciononostante, c'è ancora chi scende quotidianamente dalla luna ordinando alle squadre di giocar bene, di segnare molti gol, allo scopo di superare quella crisi di moduli, di costume, di comportamento che il nostro calcio ha cominciato ad ufficializzare dal giorno in cui lo scandalo delle scommesse ha scoperto tutti i nostri guai: da quelli economici, a quelli organizzativi. Un discorso che non va abolito, né accantonato, ma inserito in quel problema tecnico di carattere generale che dovrebbe essere compreso fra i compiti primari di Coverciano. Perché a Coverciano vengono diplomati anche gli istruttori per i giovani ma non sono tante le società che possono permettersi tale spesa, apparentemente improduttiva. Non sarebbe quindi sbagliato, invece di concedere contributi sterili, talvolta soltanto « politici », assegnare istruttori per i giovani presso club particolarmente meritevoli, senza vincoli di risultato, con direttive tecniche precise. Limitarsi a finanziare Coverciano, senza programmare un « dopo Coverciano » in ogni zona d'Italia, è pur sempre demagogia, quando il calcio — spettacolo o no — rimarrà sempre un fatto esclusivamente tecnico.

EQUILIBRIO. Nel nostro campionato, nulla è cambiato (stranieri a parte) che ci possa far credere ad una stagione più ricca di gioco, quindi di reti: le segnature aumenteranno solo nel caso in cui si riveli più profondo del previsto il distacco fra le prime in classifica e le ultime. Da tempo mancano le formazioni materasso, ma adesso c'è chi sostiene che stanno tornando i tempi dei 4-0 col conseguente pericolo, però, di rendere meno attraenti troppi confronti. Siamo fra coloro che ritengono l'equilibrio dei valori la componente maggiore del football. Meno punte, significa più difensori e che le squadre penalizzate siano disposte ad attaccare, per rischiare in difesa, non crediamo. Ne parleremo con maggior conoscenza di fatti non prima di dicembre: per adesso, pensiamo che appariremo ancora come i parenti poveri nel grande festival dell'« Eurogol ». Ed è parimenti giusto ricordare che quanto ci stanno promettendo le nostre migliori formazioni, nei primi confronti della Coppa Italia, va considerato con molta cautela. In questi turni d'avvio, conta soprattutto il grado di preparazione raggiunto, che è differente da squadra a squadra, né è misurabile nelle sue dimensioni, nemmeno dagli addetti ai lavori che sono i primi ad andare in campo con la curiosità di sapere sino a che punto si è indovinato il ritorno all'attività per giocatori che hanno condotto un'estate troppo vacanziera, dai fisici dissimili, con metodi nuovi, o per il cambiamento del tecnico, o a causa di un improvviso trasferimento da un club ad un altro.

LA FRETTA. « **Ma di queste prime partite** — sostengono Prohaska e Brady — **nel nostro Paese i giornali non riportano nemmeno il risultato** ». Come a dire: possibile si possa giudicare un giocatore nuovo, appena arrivato, o una squadra, per buona parte rifatta, non allenata, dopo partitelle con il Villar Perosa o il Casale? Sì, qui è possibile. Quindi abbiamo già letto che Fortunato potrebbe essere un bidone, e per giunta critica il suo allenatore ritenendosi impiegato inadeguamente; che Prohaska non ha la personalità per inserirsi nella corporazione dei centrocampisti nerazzurri; che Brady sta accanto a Prandelli, non vuole avanzare, non va a ricuperare palloni cosicché Bettega non riesce a segnare. Poi Bettega, a Udine, fa i due gol della Juve, proprio su altrettanti passaggi di Brady, e allora le critiche vanno a finire alla difesa, che avrebbe incassato due gol prevedibili. In sostanza, in vista del campionato, non c'è ancora niente di certo, talché conviene andare altrove a cercare indicazioni meno fragili. Il tema, per adesso, va preso da lontano. Magari rischiando.

L'INTER. In primo luogo, l'Inter fa scendere le sue quotazioni e non appare più favorita a larga maggioranza. Il motivo è trasparente e lo offre Bersellini, quando sostiene che il suo modulo a una punta potrebbe costituire la novità della squadra per la prossima stagione. Gli si risponde subito che se davvero l'Inter pensa di avventurarsi in campionato con il solo Altobelli avanzato, di reti ne segnerà pochine; che i suoi centrocampisti, per quanto bravi possano essere, al tiro ci debbono arrivare da lontano, quindi non riposati, senza che di tiro a rete ne posseggano un gran che. Diciamo allora che Bersellini aspetta Muraro o Ambu, reduci da infortuni, e che l'esame della squadra va rimandato. Al momento interessa più sapere chi sarà il centrocampista da inviare in panchina, piuttosto che conoscere il nome della punta che dovrà affiancarsi ad Altobelli. Ai tanti centrocampisti — tutti meritevoli per lo scudetto vinto — si è aggiunto Prohaska, un titolare di diritto, chiamato a elaborare palloni per chi sta avanti, ma se in area c'è solo Altobelli, che può fare Prohaska, quando non « vede » Altobelli? Per l'Inter, discorso rinviato: va rifatta nel gioco, quindi riesaminata.

»»

E se la Juve.../segue

Come detto, attendiamo di conoscere le decisioni e gli atteggiamenti della sua potentissima corporazione di centrocampisti.

LA JUVE. Con Brady, favorita potrebbe essere ridiventata la Juventus che, a nostro parere, ha un solo problema: Fanna, come impiegarlo, che cosa insegnargli perché impari a destreggiarsi fra i vecchi marpioni e Brady. Ciò perché, sinora, Fanna ha sempre fatto vedere di possedere le qualità per emergere, mancando poi lo scopo all'istante giusto. Forse Fanna a sinistra, è a disagio, avrebbe bisogno di provarsi anche sulla destra, quando Causio è fuori posto. Non si sa esattamente quale tipo di servizio gradisce, perché altri, più titolati di lui, monopolizzano il discorso. D'altro canto, senza Fanna la Juve rischia di disporre, in area, del solo Bettega, che è bravo nei momenti difficili, ma che non basta. Eppure, quando si parla della Juventus, si pensa a Brady, a Tardelli, a Causio, a Bettega, ma mai a Fanna che, a tutt'oggi, è l'uomo più importante della squadra. Se si mette a funzionare anche lui, saranno guai per tutti. E' quel posto sulla sinistra, per un uomo abituato a «giocare» con la linea laterale di destra, che frena Fanna. Brady, interno sinistro, può servire la sua ala sinistra, quando proprio non può farne a meno, perché, in caso contrario, trova più agevole «aprire» dall'altra parte, da Bettega, sino a Causio, attraverso un Tardelli, o un terzino destro lanciati a rete. Si sa che Bettega è efficace negli stacchi, perché a volte adopera la testa come le mani, ma è opportuno pensare anche ai suoi piedi, efficaci la loro parte, se opportunamente serviti. E solo un Fanna che non rimanga perennemente a sinistra, può creare opportunità e spazio affinché Bettega giunga al tiro, da breve distanza (o media) come sa. Eppure, ripetiamo, di Fanna si parla sempre di passaggio, di seconda intenzione. Se vogliamo, la Juventus ha anche il problema collegato con lo stato di salute di Brio del quale, dinanzi a Zoff, c'è bisogno per via della sua altezza: sui cross dalle ali, i bianconeri corrono troppi pericoli. Infine, si dovrà convincere Brady ad arrischiarsi di più in avanti, per una squadra che manca soltanto di tiro, poi ha tutto. Né sono poche le buone notizie: il giovane Storgato, poi Osti, quindi Furino, che potrebbe ancora risultare migliore di tanti. Salvatore Lo Presti, sul Corriere dello Sport, ha scritto: **«Si ha l'impressione, guardando la Juventus dall'esterno, che qualcuno voglia dimostrare che certe cose, sul campo, la squadra le può fare anche senza Brady».** Non ci pare una critica: un po' di emulazione, nel calcio, serve, quando si tratta di conquistarsi un posto, anche se non riteniamo completamente esatta la frase di Trapattoni (un tecnico dal 1980 particolarmente ciarliero): **«Nella Juventus non ci sono rapporti nuovi di leadership o di gregariato...».** Nel football ci sono sempre stati e sempre ci saranno.

GLI ALTRI. Cambiano i ruoli, ecco tutto. Come quando sosteniamo, specialmente dopo il successo della Juventus sul Taranto, che i bianconeri debbono giocare pensando a Fanna. Perché è l'anello più debole di una squadra che deve essere maggiormente curato, invitando i più famosi ed i più dotati a giocare con gli altri. In ogni formazione, specialmente dopo l'ingaggio degli stranieri, occorrerà rivedere gli antichi concetti. Il Torino deve mettersi a disposizione di Mariani; la Roma di Bruno Conti e dei giovani (Falcao e Pruzzo, un ruolo lo hanno già); l'Inter, di Muraro o Ambu; la Fiorentina di Bertoni (che già in Spagna aveva mostrato di non gradire certe marcature e che a Bergamo ha cominciato col mettere le mani in faccia al diretto avversario) e così via. In Italia si predica la zona, cioè il controllo blando a centrocampo, per meglio disciplinare il gioco in favore degli attaccanti puri. Ma, all'atto pratico, va a finire che i più marcati, molto spesso, risultano proprio i centrocampisti e financo i terzini che hanno fama di avanzare per preparare il gol, se non addirittura per tirare a rete. I nostri giocatori passano la settimana a pensare all'avversario che dovranno custodire alla domenica successiva: alla possibilità di segnare un gol, si penserà dopo. Parlare del gioco che ci piacerebbe vedere invocando tanti gol, ci sembra quanto meno fuori luogo. Insistiamo nell'ignorare la bravura delle difese! Avessimo cinque Rossi e cinque Giordano in più, forse arriveremmo anche al punto di predicare più prudenza nelle nostre maniere di offendere; ma, come non bastasse, non disponiamo nemmeno di Rossi e di Giordano. Il gioco, le tattiche, i moduli, i sistemi di allenamento costituiscono tanti bei discorsi complementari. Purtroppo viviamo un'epoca di scarsi talenti naturali. Il resto è soltanto la conseguenza di un'impotenza disarmante che potrebbe scomparire dietro l'esplosione di una generazione fortunata. Augurarcela è doveroso e non costa nulla. □

Buona «Domenica» De Laurentiis!

E' praticamente ufficiale: dall'inizio del Campionato la popolare trasmissione della Rete 1, la «Domenica Sportiva», avrà un nuovo conduttore: è Gianfranco De Laurentiis, voce e volto ben noti dello Sport del TG2, specialista dell'«Eurogol», giornalista preparatissimo in tutte le discipline sportive (come si è avuto modo di notare anche di recente durante le Olimpiadi). De Laurentiis sostituisce Tito Stagno, che ha dato le dimissioni per passare al «pool» sportivo della televisione. A Stagno che esce, a De Laurentiis che entra un cordialissimo «buona domenica». Per loro e per noi. **(Nella foto,** Gianfranco De Laurentiis)

Anche se il calcio giocato sta entrando nel vivo, quello parlato continua a farla da padrone. Tengono banco stranieri e ingaggi

Non per soldi ma per denaro

IL NOSTRO CALCIO è stato costretto a ristudiare le lingue dopo tanti anni senza stranieri. Lingue, sistemi di gioco e di preparazione; procedura di ambientamento, accostamento di stili. Per giunta, gli stranieri sono arrivati nel momento più ingrato, quando cioè il nostro football vive le sua stagione più falsa: i ritiri lunghi, gli spostamenti frenetici per le amichevoli mangiasoldi d'estate, i tempi stretti di una preparazione con due sedute quotidiane, per poi scendere ad una e nemmeno tanto pesante perché il giocatore italiano è già stanco a fine settembre, demotivato e psicologicamente scarico in primavera. Chissà se agli stranieri è stato detto che fra una quindicina di giorni tutto cambierà e che, all'attivismo attuale, subentrerà la routine e fors'anche la noia. Si è sempre sostenuto che i calciatori italiani non lavorano a sufficienza: lo provano le relazioni dopo i viaggi di osservazione, gli studi, le statistiche; eppure, da Prohaska a Brady, tutti ci fanno sapere che dalle loro parti si esce meno stremati dagli allenamenti. O hanno memoria corta, o glielo fanno dire, oppure i nostri tecnici, dal timore di arrivare al calcio che conta senza un sufficiente carico di fatica, impongono sistemi complicatissimi ed estremamente esigenti, in grado, in molti casi, di ingolfare, più che di sciogliere motori arrugginiti da un morbido senso di professionalità che ben si accorda con le tumultuose estati italiane.

RITIRI. Resta tuttavia ancora vero quanto sostenuto da Castagner sullo strano modo di vivere di questo nostro ambiente, dalla fine di luglio alla metà di settembre. Alla «Repubblica» ha dichiarato: *«Van de Kerkhof rimase molto stupito quando gli dissi che saremmo rimasti in ritiro per tre settimane di fila. In Olanda, nel precampionato, stavano sette giorni in ritiro, sette a casa e sette ancora in ritiro. In campionato, poi, appuntamento per tutti all'ora di pranzo, tre ore prima della partita. Io ho dovuto fare ventun giorni di clausura, sapendo benissimo che sono un gran vantaggio psicofisico. Ma se non "corroboro" le sollecitazioni atletiche di una preparazione precampionato, con un'astinenza prolungata, finisce che mi ritrovo per le mani gente distrutta. In Italia, si sprecano troppe energie nervose: c'è l'ossessione del risultato, quello che dirà la stampa, ogni partita è un'ultima occasione. All'estero, fanno regolarmente due sedute al giorno, quattro volte alla settimana. Da noi le reggono solo in questa fase di preparazione. Perché sono mentalmente allenati a farlo. Sanno che il precampionato è così e non lo trovano strano, anzi, sono persino d'accordo. Se li facessi allenare due volte al giorno a dicembre, o gennaio, salterebbe immediatamente fuori la stanchezza, una stanchezza solo in parte reale. Succederebbe semplicemente che si autoconvincerebbero di essere stanchi».* Bene, lo sosteniamo da anni (assenza di «scienza» medica nella preparazione), Castagner lo dice, i suoi colleghi lo pensano, ma non sanno da che parte cominciare — specialmente gli anziani — per mettervi riparo. Poi c'è l'aspetto economico, che pur non ci dovrebbe interessare: solo in ritiri meno rigorosi, fra A e B, si potrebbe risparmiare, in una sola stagione, ben oltre il miliardo. Ma, a parte queste considerazioni, se vogliamo anche inutili, appare già chiaro che soltanto la calata degli stranieri poteva annullare, in buona parte, le conseguenze dello scandalo delle scommesse: se vi sarà ancora disaffezione per il calcio, lo si dovrà ai prezzi troppo elevati dei biglietti, alla crisi economica di cui si parla e che già appare e non da altro.

DENARO. E' già molto importante tenere che siano problemi di natura tecnica a tenere banco come ai bei tempi quando, in pratica, tutte le squadre apparivano rinnovate, nessuna temeva la retrocessione, in molte speravano addirittura di vincere lo scudetto. C'è soltanto la questione dei forti reingaggi pretesi (e ottenuti) da troppi giocatori, che poco hanno capito di quanto accaduto nella scorsa primavera. D'altro canto, la colpa non è di chi chiede, ma di chi concede. Due direttori sportivi, ad esempio, non si sono fatti molto pregare per dire: a) che i tecnici hanno ottenuto quest'anno, cifre assurde — due, oltre i duecento milioni, quasi tutti attorno ai 130-140! —; b) comprare da certe società, come il Torino, è uno sbaglio: arrivano giocatori dai reingaggi non ripetibili, che guasterebbero l'intero ambiente. Non può non essere vero...

g. z.

LA FABBRICA DELL'EUROGOL: SOLO I TURCHI PEGGIO DI NOI

Con la collaborazione del lettore Francesco Ufficiale di Roma che ha elaborato i dati, in questa indagine sul gol in Europa, lasciamo la parola alle cifre, per scoprire che chi in Italia si lamenta della persistente latitanza di « sua maestà il gol » non si lamenta invano: solo la Turchia, infatti, fa peggio di noi. Come si può infatti vedere, nel nostro campionato si segnano solo 1,883 reti a partita (ovviamente in media), il che vuol dire che la rete si gonfia ogni 47 minuti e 47 secondi, quasi un tempo doppio di quello necessario in Germania Occidentale, la nazione che capeggia questa particolare graduatoria. Non è certo che gli stranieri si portino dietro, con i bagagli, le percentuali natie, ma la speranza nel loro avvento, nonostante le critiche che hanno preceduto, e seguito, l'apertura, ha presupposti matematici.

POS.	NAZIONE	SQUADRA PARTECIP.	%	N. TOTALE RETI	%	N. TOTALE PARTITE	%	MEDIA RETI-PARTITE	FREQUENZA RETI-MIN.
1	**Germania Ovest**	18	4,16	1023	5,65	306	4,46	3,343	26'55''
2	**Svizzera (*)**	14	3,24	587	3,25	182	2,65	3,225	27'54''
3	**Ungheria**	18	4,16	965	5,34	306	4,46	3,153	28'32''
4	**Danimarca**	16	3,70	711	3,93	240	3,49	2,962	30'22''
5	**Irlanda del Nord**	12	2,77	389	2,16	132	1,92	2,947	30'32''
6	**Olanda**	18	4,16	883	4,88	306	4,46	2,885	31'11''
7	**Germania Est**	14	3,24	525	2,91	182	2,65	2,884	31'12''
8	**Belgio**	18	4,16	862	4,76	306	4,46	2,817	31'56''
9	**Eire**	16	3,70	668	3,69	240	3,49	2,783	32'20''
10	**Austria**	10	2,31	493	2,73	180	2,62	2,738	32'51''
11	**Francia**	20	4,64	1036	5,72	380	5,53	2,726	33'00''
12	**Romania**	18	4,16	834	4,62	306	4,46	2,725	33'06''
13	**Norvegia**	12	2,77	352	1,94	132	1,92	2,666	33'45''
14	**Scozia**	10	2,31	476	2,64	180	2,62	2,644	34'02''
15	**Bugaria**	16	3,70	632	3,49	240	3,49	2,633	34'10''
16	**Cecoslovacchia**	16	3,70	618	3,42	240	3,49	2,575	34'57''
17	**Svezia**	14	3,24	461	2,54	182	2,65	2,533	35'31''
18	**Portogallo**	16	3,70	601	3,33	240	3,49	2,504	35'56''
19	**Inghilterra**	22	5,10	1145	6,33	462	6,73	2,478	36'18''
20	**Spagna**	18	4,16	758	4,19	306	4,46	2,477	36'19''
21	**Urss**	18	4,16	757	4,18	306	4,46	2,473	36'22''
22	**Polonia**	16	3,70	588	3,26	240	3,49	2,450	36'44''
23	**Albania**	14	3,24	427	2,36	182	2,65	2,346	38'21''
24	**Jugoslavia**	18	4,16	712	3,93	306	4,46	2,326	38'40''
25	**Grecia**	18	4,16	709	3,93	306	4,46	2.317	38'50''
26	**ITALIA**	16	3,70	452	2,49	240	3,49	1,883	47'47''
27	**Turchia**	16	3,70	422	2,33	240	3,49	1,758	51'11''
	EUROPA	**432**	**100**	**18.086**	**100**	**6.868**	**100**	**2,746**	**32'46''**

(*) Nel computo delle reti è stata considerata solamente la 1. fase di qualificazione.

I CAPO-CANNONIERI D'EUROPA

Un maltese, Leonard Farrugia del Valletta, è il miglior realizzatore nella media gol-partite giocate fra i capocannonieri dei campionati europei 1979-80. Ha segnato 25 reti in 18 gare (1,38).

PAESE	GIOCATORE	SQUADRA	RETI
Albania	**KOVACI**	Tomori	**18**
Austria	**SCHACHNER**	Austria Vienna	**34**
Belgio	**VAN DEN BERGH**	Lierse	**39**
Bulgaria	**DJEVISOV**	Cska	**21**
Cecoslovacchia	**LICKA**	Banick	**18**
Cipro	**KAJAFAS**	Omonia	**21**
Danimarca	**NIELSEN**	Esrjerg	**20**
	ERIKSEN	Odense	**20**
Eire	**CAMPBELL**	Shamrock	**22**
Finlandia	**SUHONEN**	TPS	**15**
	ISMAIL	HJK	**15**
Francia	**ONNIS**	Monaco	**21**
	KOSTEDDE	Laval	**21**
Germania Est	**KHUN**	Lok. Lipsia	**21**
Germania Ovest	**RUMMENIGGE**	Bayern	**26**
Grecia	**BAJEVITS**	AEK Atene	**25**
Inghilterra	**BOYER**	Southampton	**23**
Irlanda del Nord	**DICKSON**	Coleraine	**19**
Islanda	**THORLEIFSSON**	Vikinguer	**10**
Italia	**BETTEGA**	Juventus	**15**
Jugoslavia	**SUSIC**	Sarajevo	**17**
	KOSTIC	Napredak	**17**
Lussemburgo	**LANGERS**	Union	**25**
Malta	**FARRUGIA**	Valletta	**25**
Norvegia	**IVERSEN**	Vaalerengen	**16**
Olanda	**KIST**	AZ 67	**28**
Polonia	**KMIECIK**	Wisla	**24**
Portogallo	**JORDAO**	Sporting	**31**
Romania	**CAMPEANU**	Cluj Napoca	**24**
Scozia	**SOMNER**	St. Mirren	**25**
Spagna	**QUINI**	Sporting Gijon	**24**
Svezia	**WERNER**	Hammarby	**14**
Svizzera	**SULSER**	Grasshoppers	**21**
Turchia	**MUSTAPHA**	Altay	**12**
	BAHTYAR	Bursaspor	**12**
Ungheria	**FAZEKAS**	Ujpest Dosza	**36**
Urss	**STAROUCHINE**	Shaktior	**26**

COPPA ITALIA: QUESTA LA SITUAZIONE DOPO LA 2. GIORNATA

PARTITA mercoledì scorso, la Coppa Italia è già arrivata a metà strada (o quasi) con la disputa dei primi due turni. Cos'è successo in questi primi 180' di « vero » calcio? Quali indicazioni hanno offerto? Andiamo a vedere girone per girone la situazione, soffermandoci sui punti « chiave ».

GIRONE 1. Al comando della classifica è la Juventus, che è anche la squadra ad aver segnato più gol nelle prime due partite (quattro, come Spal e Cesena). Sospinta da un ottimo Brady, la Vecchia Signora ha acciuffato un prezioso pareggio nella partita d'esordio a Udine (due gol di Bettega) e poi ha disposto a piacimento di un Taranto piuttosto dimesso (due gol di Fanna). Alle spalle dei torinesi troviamo Udinese e Genoa, che si sono affrontate al « Ferraris » proprio domenica scorsa finendo il confronto senza vinti né vincitori.

GIRONE 2. Due squadre al comando a pari punti, cioè Milan e Avellino, che si sono incontrate al primo turno sul campo irpino (risultato finale 1-1). Dietro le due fuggitive, comunque, c'è l'Inter, che dopo aver pareggiato a reti inviolate in quel di Catania e aver osservato un turno di riposo, incontrerà domenica prossima a « San Siro » il Palermo.

GIRONE 3. Situazione ancora incerta nel terzo raggruppamento, che vede al comando le due squadre (Spal e Cagliari) che hanno usufruito per prime del turno di riposo. Ed è forse questo fatto che fa pensare a una volata finale a due.

GIRONE 4. La grande favorita di questo girone — la Fiorentina — nella partita d'esordio giocata domenica scorsa a Bergamo non ha entusiasmato, e adesso si trova costretta a vincere a tutti i costi il derby di domenica prossima con la Pistoiese. In caso di parità, il tutto andrebbe a vantaggio del Cesena, che dopo aver battuto gli arancioni di Vieri e aver pareggiato in casa contro il Rimini, andrà a trovare l'Atalanta per strappare i punti necessari alla qualificazione.

GIRONE 5. Il quinto girone ha l'onore (e l'onere: per le altre concorrenti...) di ospitare l'unica squadra che ha chiuso vittoriosamente i primi due incontri di Coppa, il Vicenza di Giulio Savoini. Le due vittorie riportate (entrambe di stretta misura, 1-0) dall'undici biancorosse sembrano precludere alle avversarie la via alla fase finale.

UDINESE-JUVENTUS 2-2: IL SECONDO GOL DI BETTEGA

GIRONE 6. Tutto ancora da decidere in testa al sesto raggruppamento, con Lazio, Ascoli e Pescara che vantano due punti. Gli abruzzesi, però, sembrano tagliati fuori avendo perso il confronto diretto con i ragazzi allenati da Castagner, e quindi a meno di improbabili sorprese tutto sarà deciso dalla partita in programma domenica 7 settembre, vale a dire Ascoli-Lazio.

GIRONE 7. Incerta la lotta anche nell'ultimo girone, con il Perugia che guida con tre punti ed è seguito a una lunghezza da Torino e Catanzaro (che hanno giocato una partita in meno). Diffifficile dire come andrà a finire, anche perché sono in programma scontri incrociati

GIRONE 1

RISULTATI
Genoa-Brescia 1-1
Udinese-Juventus 2-2
Ha riposato: Taranto
Genoa-Udinese 0-0
Juventus-Taranto 2-0
Ha riposato: Brescia

CLASSIFICA
Juventus 3 2 1 1 0 4 2
Udinese 2 2 0 2 0 2 2
Genoa 2 2 0 2 0 1 1
Brescia 1 1 0 1 0 1 1
Taranto 0 2 0 0 2 0 2

DOMENICA 31
Brescia-Juventus
Udinese-Taranto
Riposa: Genoa

GIRONE 2

RISULTATI
Avellino-Milan 1-1
Catania-Inter 0-0
Ha riposato: Palermo
Milan-Catania 1-0
Palermo-Avellino 0-1
Ha riposato: Inter

CLASSIFICA
Milan 3 2 1 1 0 2 1
Avellino 3 2 1 1 0 2 1
Inter 1 1 0 1 0 0 0
Catania 1 2 0 1 1 0 1
Palermo 0 1 0 0 1 0 1

DOMENICA 31
Avellino-Catania
Inter-Palermo
Riposa: Milan

GIRONE 3

RISULTATI
Monza-Como 2-0
Spal-Foggia 4-0
Ha riposato: Cagliari
Cagliari-Monza 1-0
Como-Foggia 0-0
Ha riposato: Spal

CLASSIFICA
Spal 2 1 1 0 0 4 0
Cagliari 2 1 1 0 0 1 0
Monza 2 2 1 0 1 2 1
Como 1 2 0 1 1 0 2
Foggia 1 2 0 1 1 0 4

DOMENICA 31
Cagliari-Como
Monza-Spal
Riposa: Foggia

GIRONE 4

RISULTATI
Cesena-Pistoiese 2-0
Rimini-Atalanta 0-0
Ha riposato: Fiorentina
Atalanta-Fiorentina 1-1
Cesena-Rimini 2-2
Ha riposato: Pistoiese

CLASSIFICA
Cesena 3 2 1 1 0 4 2
Rimini 2 2 0 2 0 2 2
Atalanta 2 2 0 2 0 1 1
Fiorentina 1 1 0 1 0 1 1
Pistoiese 0 1 0 0 1 0 2

DOMENICA 31
Atalanta-Cesena
Fiorentina-Pistoiese
Riposa: Rimini

GIRONE 5

L.R. Vicenza-Samp 1-0
Pisa-Bologna 1-2
Ha riposato: Napoli
Napoli-Sampdoria 1-0
Pisa-L.R. Vicenza 0-1
Ha riposato: Bologna

CLASSIFICA
L.R. Vic. 4 2 2 0 0 2 0
Bologna 2 1 1 0 0 2 1
Napoli 2 1 1 0 0 1 0
Pisa 0 2 0 0 2 1 3
Sampdoria 0 2 0 0 2 0 2

DOMENICA 31
Bologna-Napoli
Sampdoria-Pisa
Riposa: L.R. Vicenza

GIRONE 6

RISULTATI
Pescara-Lazio 0-2
Verona-Varese 0-0
Ha riposato: Ascoli
Pescara-Verona 1-0
Varese-Ascoli 0-1
Ha riposato: Lazio

CLASSIFICA
Lazio 2 1 1 0 0 2 0
Ascoli 2 1 1 0 0 1 0
Pescara 2 2 1 0 1 1 2
Verona 1 2 0 1 1 0 1
Varese 1 2 0 1 1 0 1

DOMENICA 31
Lazio-Varese
Verona-Ascoli
Riposa: Pescara

GIRONE 7

RISULTATI
Catanzaro-Lecce 1-0
Perugia-Bari 1-0
Ha riposato: Torino
Bari-Torino 1-2
Lecce-Perugia 1-1
Ha riposato: Catanzaro

CLASSIFICA
Perugia 3 2 1 1 0 2 1
Torino 2 1 1 0 0 2 1
Catanzaro 2 1 1 0 0 1 0
Lecce 1 2 0 1 1 1 2
Bari 0 2 0 0 2 1 3

DOMENICA 31
Catanzaro-Perugia
Torino-Lecce
Riposa: Bari

CLASSIFICA MARCATORI. **2 reti**: Bettega e Fanna (Juventus), Piraccini (Cesena); **1 rete:** Bergamaschi (Brescia), Tesser e Pradella (Udinese), Boito (Genoa), Criscimanni e Vignola (Avellino), F. Baresi (Milan), Mastalli e Acanfora (Monza), Ferrari (1 rigore), Giani, Castronaro e Grop (Spal), Piras (Cagliari), Bordon e Garlini (Cesena), Franceschelli e Mazzoni (Rimini), Messina (Atalanta), Orlandini (Fiorentina), Tosetto e Cupini (Vicenza), Cantarutti (Pisa), Dossena e Garritano (Bologna), Nicolini (Napoli), Spinozzi e Garlaschelli (Lazio), Trevisanello (Ascoli), De Giorgis (Catanzaro), Miceli (Lecce), De Rosa (1) e Butti (Perugia), Serena (Bari), P. Sala e Graziani (Torino). **1 autorete:** Chiavaro (Catania, in favore del Milan), Gentile (Verona, in favore del Pescara).

»»

Oltremanica si segnano mediamente una trentina di reti a giornata, numerose sono le triplette e i gol-spettacolo. I tifosi però protestano e, disertano gli stadi, accusano le squadre di involuzione difensivistica

Il «catenaccio» d'oro

LONDRA. Nelle prime tre giornate di campionato, le 22 squadre della massima divisione inglese hanno segnato un totale di 90 reti, con una media di due virgola sette per partita. Sostanzialmente, perciò, le marcature si sono già allineate con la media stagionale dello scorso campionato, che è stata di due virgola nove. Esaminati individualmente, tuttavia, i dati forniscono una visione ancora più apprezzabile di quello che è il gol nel calcio inglese: 31 sono state le reti realizzate nella prima giornata, con il massimo di cinque a uno del match Norwich City-Stoke City, tre vittorie con tre gol (Liverpool, Manchester United e Sunderland) e nessun pareggio. Nella seconda giornata, giocata infrasettimanalmente tra martedì e mercoledì, il totale marcature è sceso a 24, con due soli pareggi senza reti, e spettacoli come il quattro a tre tra Tottenham e Crystal Palace e il quattro a zero del Manchester United al Sunderland. Sabato scorso la media è risalita vertiginosamente: 35 gol, vale a dire tre virgola uno per partita; ancora due soli « zero a zero » e un appetitoso cinque a due del Crystal Palace al Middlesbrough. Per tifosi affamati di gol come quelli italiani, forse sarebbe il caso di organizzare fine settimana « ricostituenti » con biglietto d'ingresso ai maggiori incontri della prima divisione.

INCROCIO. In effetti, per chi sia abituato al cervellotico tran-tran della serie A italiana, assistere ad un match del campionato inglese per la prima volta può dare l'impressione di essere capitati a uno strano incrocio tra il calcio che tutti conosciamo e la pallacanestro. Le discese in area avversaria si succedono e si alternano con il ritmo di un incontro di basket. Il gioco è estremamente verticalizzato, con assoluta precedenza al tocco di prima e alle palle alte in area avversaria. Il dribbling è limitato al minimo indispensabile, dai centrocampisti e dagli esterni, solo per crearsi lo spazio necessario al cross da far pervenire alle punte che attendono di insaccare di testa, con poderosa elevazione, o di centrare al volo, con calcio diretto. Per questo, libero e stopper sono torri al di sopra dell'uno e ottanta, il cui maggiore compito è saltare come foche, cercando di anticipare il colpo di testa degli avversari. Quando non ci riescono, di solito è gol, anche perché il sistema di marcatura a zona, nel rapido avvicendarsi dei cambiamenti di fronte, lascia con una certa frequenza gli spazi giusti per prodezze che gli arroccamenti in difesa fino all'ultimo uomo (che sono considerati prerogativa del calcio italiano) non permetterebbero nemmeno di immaginare.

LE MODE. Se fosse il caso di parlare di mode, si potrebbe dire che in Inghilterra è di moda la fiondata da fuori area, il tiro portentoso da 20, 25 metri, che parte improvviso dal piede di gente come Hoddle del Tottenham, o McDermott e Ray Kennedy del Liverpool, ed è nel bagaglio tecnico di ogni mezzapunta o mediano di spinta, e con una lieve parabola ad effetto trova immancabilmente gli angoli alti della porta. Imprese del genere sono piuttosto frequenti, almeno un paio per ogni giornata. E c'è sempre l'imbarazzo della scelta per la BBC, quando è il momento di nominare il gol del mese. L'altra moda, e stavolta riguarda i bomber di ciascuna squadra, è quella dei tre gol realizzati in una sola partita, le triplette che alla fine di ogni stagione si contano numerose, e c'è perfino una speciale classifica che tiene conto di chi ne ha totalizzate di più. Con l'apertura della stagione '80-81 è arrivata anche la prima tripletta dell'anno: è stato il promettente centravanti del Norwich, Justin Fashanu, a mettere a segno tre dei cinque gol che hanno subissato lo Stoke City. Gli ha subito risposto, nella terza giornata, Clive Allen del Crystal Palace (enfant-prodige lo scorso anno della seconda divisione con il Queens's Park Rangers, 30 gol il suo totale) centrando tre volte la rete del Middlesbrough. A questo punto occorre però dire che non è tutto oro quello che luccica. Una parte delle reti che ogni volta vengono realizzate, come si è visto, in abbondanza, farebbero giustamente arricciare il naso al pubblico di intenditori italiani, assai più pronti alla critica della loro controparte d'oltremanica, e soprattutto in generale più inclini ad apprezzare il gioco nel suo insieme, e non solo il gol. Malignando, si potrebbe dire che in Italia si è dovuto fare di necessità virtù: senza troppe occasioni per ammirare i cannonieri all'opera, si studia e si discute sulle raffinatezze dei difensori, sul coordinamento del centrocampo, sulle doti di uno stopper. Un certo numero di gol inglesi denuncerebbero quindi a occhi italiani non tanto il merito dei realizzatori, quanto i demeriti della difesa avversaria, sovente del tutto fuori posto e senza un'esatta idea delle contromosse da effettuare per neutralizzare le minacce alla propria porta. D'altro canto, è spesso il ritmo sostenuto e il gioco in profondità a determinare, con rapidi cambiamenti di fronte, quegli scompensi nei settori arretrati che il blando e raffinato avanzare di una squadra italiana lascerebbero invece ricomporsi per tempo.

POLEMICHE. In complesso, tuttavia, viene da pensare che il pubblico inglese sia ampiamente soddisfatto dello spettacolo che gli viene offerto dal football e dalla sua messe di gol. Niente di tutto questo. Il football al momento è sotto processo: no, non ci sono di mezzo scommesse clandestine o imbrogli sui risultati, ma nientepopodimeno che... la mancanza di gol. Sì, stampa e opinione pubblica accusano il calcio di non essere più lo sport divertente ed emozionante che era una volta. Le squadre sono accusate di aver assunto una mentalità progressivamente negativa, di essersi fatte troppo influenzare dagli schemi all'italiana, che guardano prima al risultato che alla qualità del gioco, almeno secondo il luogo comune che ormai ha fatto entrare nella lingua inglese la parola « catenaccio » senza traduzione. I profeti di sventura si moltiplicano come funghi, forse sotto l'effetto choccante dei miseri livelli espressi dai Campionati d'Europa. Pare che chi già era stato messo in dubbio nel corso dell'ultima stagione, abbia deciso di disertare definitivamente gli stadi dopo aver visto le misere immagini trasmesse fino alla saturazione dai campi italiani per il torneo. E la magra figura dell'Inghilterra, propiziata da un Keegan forse già sul viale del tramonto, e resa ancora più bruciante dallo show internazionale di teppismo, ha disincantato un po' tutti. I cancelli hanno già registrato il fenomeno: nelle prime tre giornate c'è stato complessivamente un calo di spettatori, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, che se continuerà in

SCARPA D'ORO 1980

giocatore	gol	part.
Van Den Bergh (Lierse)	39	34
Fazekas (Ujpest)	36	34
Schachner (Austria V.)	34	36
Jordao (Sporting)	31	30
Nenè (Benfica)	30	30
Ceulemans (FC Bruges)	29	34
Kist (AZ '67)	27	34
Staroukhine (Shaktjor)	26	34
Rummenigge (Bayern)	26	34
Sommer (St. Mirren)	25	36
Bajevic (AEK Atene)	25	34
Langers (Union Lux.)	25	22
Kmiecik (Wisla)	24	30
Quini (Gijon)	24	34
Campeanu (Napoca)	24	34
Petursson (Feyenoord)	23	34
Gomes (Porto)	23	30
Boyer (Southampton)	23	42
Raducanu (Steaua)	23	34
Campbell (Shamrock R.	22	30
Santillana (Real Madrid)	22	34
Kempes (Valencia)	22	34
Larssen (Lokeren)	21	34
Johnson (Liverpool)	21	42
Onnis (Monaco)	21	38
Kostedde (Laval)	21	38
Dani (Bilbao)	21	34
Kuhn (Lokom. Lipsia)	21	26
Hrubesch (Amburgo)	21	34
D. Muller (Colonia)	21	34
Sulser (Grasshoppers)	21	28
Nielsen (Esbjerg)	20	30
Eriksen (Odense)	20	30
Morena (Rayo Vallecano)	20	34
Burgsmuller (Dortmund)	20	34
Nickel (Moenchengladb.)	20	34
Fekete (Ujpest)	20	34
Burca (Videoton)	20	34
Skovboe (Norstad)	19	30
Morris (Limerick)	19	30
Hoddle (Tottenham)	19	42
Ritchie (Morton)	19	36
Streich (Magdeburgo)	19	26
Thygesen (1903)	18	30
Edstroem (Standard)	18	34
Pleimelding (Lilla)	18	38
Pogany (Ferencvaros)	18	34
Licka (Banik Ostrava)	18	30
Varhadi (Vasas)	18	34
Koegelberger (Linz ASK)	18	36
Kostic (Napredac)	17	34
Blokhine (Dynamo Kiev)	17	34
Petrakef (Lokomotiv M.)	17	34
Andreev (Rostov)	17	34
Dickson (Coleraine)	17	22
Mariner (Ipswich)	17	42
Sunderland (Arsenal)	17	42
Camataru (Craiova)	17	34
Schapendonk (MVV)	17	34
Costea (Jassy)	17	34
Risi (Lucerna)	17	28
Geye (Kaiserslautern)	17	34
Vabeç (Brest)	17	38
Drabits (Wiener)	17	36
Kuti (Dunaujvaros)	17	34
Susic (Sarajevo)	17	34
Kazatcheaver (Leningrado)	16	34
Oganesian (Ararat)	16	34
Whatmore (Bolton)	16	42
Dalglish (Liverpool)	16	42
Vermeulen (Roda)	16	34
McAdam (Partick)	16	36
Bettega (Juventus)	16	30
Kroupa (Brno)	16	30
Vizek (Dukla)	16	30
Kiss (Vasas)	16	33
Kostikos (PAOK)	16	34
Weber (Din. Dresda)	16	26
Seiler (Zurigo)	16	28
Hoeness (Bayern)	16	34
K. **Allofs** (Duesseldorf)	16	34
Platini (St. Etienne)	16	38

MEDIA-GOL IN CAMPIONATO: PARTENZA ESPLOSIVA DELLA GERMANIA EST

Nazione	tot. gol	media-gal a partita	capocannoniere	gol
Svezia	286	2,26	Olhsson	12
Portogallo	12	1,50	dodici atleti	1
Germania Est	29	4,14	—	—
Olanda	30	1,66	Rhode, Kiefte e Petursson	2
Norvegia	258	2,86	Haugen, Kollshaugen	8
Svizzera	15	2,14	Schoenemberger	2
Finlandia	264	2	Rajaniemi	10
Ungheria	111	3,08	Biro, Nylasi, Weimper, Hesterhasy e Iszo	4
Danimarca	445	2,78	Madsen e Jensen	13
Romania	98	2,72	Pectu	5
Islanda	160	2,66	Hallgrimsson	11
Scozia	45	3	Somner	4
Austria	30	3	Kreuz, Strobl, Haas, Furst, Borgan e Keglevits	2
Urss	411	2,28	Andreev	11
Cecoslovacchia	29	3,62	—	—
Polonia	30	1,87	—	—
Jugoslavia	40	2,22	Jankovic, Kostic, Novakovic, Pasic, Kovacevic	2
Germania Ovest	88	3,25	Volkert	4
Francia	161	3,35	Krimau	6
Inghilterra	90	2,72	Crooks, Fashanu, Hawley	4

FASHANU (INGHILTERRA): QUATTRO GOL

CLIVE ALLEN-CRYSTAL PALACE-TRIPLETTISTA (FotoBobThomas)

GERMANIA OVEST

Triplette, bombardamenti, difese aperte e attacchi scatenati: i tedeschi segnano per accontentare un pubblico che per il gol è disposto anche a perdere

Tempesta e assalto

di **Vittorio Lucchetti**

BONN. Terza giornata di gioco della Bundesliga. Le reti vengono violate per ben 35 volte. Il Düsseldorf umilia in casa i campioni del Bayern con un 3 a 0. A Stoccarda la squadra di Hansi Müller ricalca le orme del Düsseldorf. Klotz, Attenberger e Allgoewer battono per ben 3 volte il portiere della nazionale, ilcoloniese Schaumacher. IlColonia di Bonhof, Woodcock e Botteron torna a casa con una pesante sconfitta e senza neppure avere segnato il gol della bandiera. Ad Amburgo, nella partita con il Kaiserslautern, vengono segnate cinque reti e la vittoria va alla squadra dell'ex-Keegan. Nella capitale della Baviera il Monaco 1860 viene battuto per 4 a 2 dal Norimberga. Autore di due reti per il Norimberga è il 39enne ex-attaccante dello Stoccarda Georg Volkert, che da sabato guida la classifica dei cannonieri con 4 reti, seguito da Frank Semp del Norimberga, da Burgsmueller del Dortmund, da Rummenigge e da Breitner del Bayern München, tutti con tre reti. Spettatori: 276 mila. Media superiore a quella normale ma abbastanza modesta, se si pensa che le partite Düsseldorf-Bayern München e Stoccarda-Colonia erano comunque di grande richiamo. 276 mila spettatori divisi per 18 squadre e quindi per le nove partite disputate fanno una media di oltre 30 mila persone. Per la Germania non è un gran che, ma siamo solo all'inizio del campionato e non ci si può aspettare molto di più. Le reti segnate nelle tre giornate di gioco, quindi nelle 27 prime partite di campionato, sono state complessivamente 88. Queste le cifre. Vediamo ora di trarre delle conclusioni da una breve analisi di questo inizio di campionato.

NUMERO DELLE RETI. 88 complessive, con la punta massima di 35 nella terza giornata di gioco. Già questa cifra rivela le caratteristiche del

percentuale si tradurrà in oltre un milione di presenze in meno rispetto ai 13 milioni di persone che hanno assistito all'ultimo campionato di prima divisione.

RIMEDI. Ma l'accusa principale, quella che non si segna più come prima, è sostenuta dal confronto con le statistiche: nel 55-56 la media gol per partita era di 5,1, ed è scesa al 2,9 del 79-80. Da questo punto di vista, perciò, i tifosi e i critici hanno ragione. Fioriscono i dibattiti e le tavole rotonde sul « che fare? », e si va da proposte semiserie alla Havelange (come quella di ingrandire lo specchio della porta) ad altre che invocano l'abolizione della regola del fuorigioco, e l'espulsione automatica di chi si rende autore di un fallo cosiddetto professionale, per fermare l'avversario che corre palla al piede ormai solo davanti al portiere. I più prudenti, e forse hanno ragione loro, si limitano a sottolineare che le regole erano praticamente le stesse quando si segnava cinque gol a partita, e quindi è soprattutto la mentalità dei managers che deve essere riveduta e corretta. Presto. □

GEORG VOLKERT DEL NORIMBERGA: CAPOCANNONIERE TEDESCO

CIFRE ALLA MANO, PER VEDERE TANTI GOL IN ITALIA BISOGNA SEGUIRE LE AMICHEVOLI

NELLE 74 PARTITE AMICHEVOLI giocate fino a lunedi 25 agosto sono stati segnati 339 gol. Un rapido calcolo e si viene a scoprire che le reti realizzate in media per ogni incontro sono state 4,58. Pur considerando l'evidente squilibrio di molte partite, c'è da dire che le premesse per il campionato sono decisamente buone.

ASCOLI
Ascoli-Castagneto 7-0
Latina-Ascoli 0-2
Ascoli-Milan 1-1
Civitanovese-Ascoli 1-2

AVELLINO
Avellino-Porrettana 4-2
Avellino-Tosco-Emiliana 7-0
Forlimpopoli-Avellino 1-5
Carrarese-Avellino 3-2
Reggiana-Avellino 3-0

BOLOGNA
Bologna-Marosticense 7-0
Bologna-Asiago 4-0
Reggiana-Bologna 2-0
Riccione-Bologna 1-3
Bologna-Vasco de Gama 0-1
Spal-Bologna 1-1

BRESCIA
Darfo Boario-Brescia 0-2
Rimini-Brescia 0-2
Padova-Brescia 0-2

CAGLIARI
Grosseto-Cagliari 1-3
Arcidosso-Cagliari 1-13
Nocerina-Cagliari 0-1
Arezzo-Cagliari 0-1
Livorno-Cagliari 1-2

COMO
Nebbiunese-Como 0-12
Verbano-Como 0-3
Legnano-Como 0-1

CATANZARO
Bagnese-Catanzaro 1-17
Forlimpopoli-Catanzaro 1-5
Ravenna-Catanzaro 0-4
Riccione-Catanzaro 1-3
Cesena-Catanzaro 2-0
Cavese-Catanzaro 1-1
Reggiana-Catanzaro 0.0

FIORENTINA
Barga-Fiorentina 0-11
Massese-Fiorentina 0-4
Empoli-Fiorentina 0-3
Genoa-Fiorentina 0-2
Pisa-Fiorentina 0-3
Reggiana-Fiorentina 0-2

INTER
Inter A-Inter B 7-2
Inter-St. Etienne 2-0
Pisa-Inter 0-2
Brescia-Inter 2-1

JUVENTUS
Juve-Primavera 7-2
Casale-Juve 1-4
Atalanta-Juve 1-2

NAPOLI
Castel del Piano-Napoli 0-9
Orbetello-Napoli 0-2
Reggello-Napoli 0-6
Prato-Napoli 0-3

PERUGIA
Gubbio-Perugia 1-7
Cattolica-Perugia 1-2
Perugia-Fano 2-1
Lucchese-Perugia 0.3
Perugia-Flamengo 0-1

NEL PROSSIMO NUMERO UN ROMANZO SPORTIVO: « LA TUTA »

PISTOIESE
Cutigliano-Pistoiese 1-11
Pistoiese-Bagni di Lucca 9-2
Pistoiese-Viareggio 3-0
Montecatini-Pistoiese 0-6
Pistoiese-Prato 1-0
Pistoiese-Torpedo Mosca 2-1

ROMA
Brunico-Roma 0-8
Bolzano-Roma 0-4
Trento-Roma 1-2
Parma-Roma 0-2
Sampdoria-Roma 0-1

TORINO
Torino-Derthona 6-0
Imperia-Torino 0.4
Rimini-Torino 0-1
Cavese-Torino 1-4

UDINESE
Udinese-Rapid Vienna 5-6
Udinese-Moelenbeck 6-4
Udinese-Sparta Rotterdam 4-3
Udinese-Villach 3-0

»»

Germania/segue

campionato della Bundesliga. In Germania una partita di calcio significa una corsa continua da un limite all'altro del campo. Significa anche attaccare costantemente l'avversario e, se le proprie possibilità non lo consentono, attendere l'occasione propizia del contropiede. Il chiudersi in difesa per un certo tempo è una strategia che le squadre tedesche applicano molto di rado. La tifoseria germanica si attende dai suoi beniamini risultati chiari e traducibili nel numero delle reti. Alle prime avvisaglie di un gioco troppo difensivo le proteste del pubblico si fanno vivaci e quindi la squadra è praticamente « costretta » a riportarsi all'attacco. Il gioco prettamente offensivo dei tedeschi richiede naturalmente una severa preparazione fisica dei giocatori. In genere si può affermare che il giocatore tedesco risulta più forte dal lato atletico che non da quello tecnico.

SORPRESE. Si sono avute sconfitte di squadre blasonate abbastanza umilianti. Le due ultime sconfitte del Bayern Monaco e del Colonia (entrambe per tre a zero) non rappresentano un'eccezione nel campionato della Bundesliga. Gli allenatori tedeschi in genere sono sempre propensi a sperimentare nuove formazioni e nuove strategie di gioco. Quando queste si rivelano errate (come nel caso del Bayern battuto per 3 a 0 dal Düsseldorf) cercano di ricorrere ai ripari, ma raramente impongono alla squadra di trincerarsi in difesa per evitare una pesante sconfitta. Gli allenatori sanno che la tifoseria rispetta più una sconfitta dove la propria squadra si è battuta con onore che non un pareggio mantenuto magari con grande fatica.

CAPOCANNONIERE. E' Georg Volkert, 35 anni, attaccante del Norimberga. Siamo all'inizio del campionato e possiamo dire che tutto è un po' permesso. Il fatto però che un giocatore di 35 anni, e oltretutto di una squadra appena ricomparsa in serie A e attualmente al tredicesimo posto in classifica, sia capocannoniere della Bundesliga non fa necessariamente parte della curiosità o degli aspetti bizzarri di un inizio di campionato. Anche qui vale la regola della flesibilità e dell'esperimento. Non si può affatto dire che il Norimberga imposti il suo gioco su Georg Volkert, esattamente come non si può affermare che nel Bayern il compito di segnare le reti sia esclusivamente affidato a Rummenigge, che cede senza invidia il suo ruolo in questa o in quella partita quando riconosce che il suo compagno ha migliori possibilità di segnare. □

LA FABBRICA DELL'EUROGOL/FRANCIA

Il campionato francese è un festival di gol, ma non è tanto la bravura dei cannonieri a favorirli quanto l'allegria delle difese

A braccia aperte

di **Bruno Monticone**

IN FRANCIA, nel campionato '79-80, i gol sono stati 1.073 suddivisi in 380 partite: la giornata in cui si è segnato di più è stata l'ultima del girone di andata con 45 reti; il minimo stagionale si è verificato alla trentacinquesima giornata con soli 14 gol. Un'autentica eccezione, quest' ultima, perché, in 38 giornate, solo tre volte le reti sono state meno di 20. Sono le « cifre » di un campionato, quello francese, dove si segna abbastanza, almeno rispetto ad altri campionati europei, primo tra tutti quello italiano.

AUMENTO. La stagione 80-81, appena iniziata, sembra destinata ad aumentare queste cifre. Nelle prime sei giornate, in 60 partite sono già stati segnati 172 gol, quasi 3 per partita. Numerosi i risultati con 4 o 5 gol: il St. Etienne, tanto per citare una « grande » tradizionale, ha battuto l'Angers per 5 a 0 e il Nancy per 4 a 1; ma il modesto Tours, squadra neopromossa in prima divisione, in sei partite ha già segnato la bellezza di 14 gol, subendone però altrettanti. Attacchi che segnano, quindi, ma anche difese abbastanza aperte. Risultato: gli 0 a 0 nel campionato francese sono ben pochi. Nelle 6 giornate sin qui disputate i risultati ad occhiali sono stati soltanto 5.

MENTALITA'. In Francia, il gol fa parte integrante dello spettacolo calcistico. Il problema della carenza di segnature, delle difese a marcamento ossessivo, si sente assai meno che altrove. Questione di mentalità? Può darsi, e infatti c'è da ricordare che anni fa, in un periodo di crisi del football transalpino, la federazione escogitò il cosiddetto « bonus », vale a dire un punto in più in classifica alle squadre che segnavano almeno 3 gol in una partita. Un marchingegno discusso, perché in un certo senso finiva col falsare il campionato (e dopo qualche stagione fu abolito) ma anche un marchingegno che diede al football francese una più spiccata mentalità offensiva.

LACUNA. Gli spettatori sanno così che, quando vanno allo stadio, avranno la loro dose, più o meno abbondante, di gol. Attacchi troppo forti? Difese troppo aperte? E' senza dubbio più vicina alla realtà la seconda ipotesi. Il calcio francese arrembante, tipicamente d'attacco, ha sempre privilegiato più gli attacchi delle difese. Lo ammettono anche i « bomber ». Carlos Bianchi, l'argentino che ha segnato 179 gol in 6 stagioni, o Delio Onnis, l'italiano che è andato a segno oltre 200 volte in meno di 9 anni, sanno che in altri campionati non avrebbero mai avuto vita tanto facile. **« In Italia non avrei fatto tutti questi gol** — ha ammesso più di una volta Onnis — **da voi le difese sono più chiuse e gli attaccanti hanno la vita ben più dura. Sia ben chiaro, comunque, che la mia parte l'avrei fatta comunque ».**

DIFFERENZA. Bruno Pesaola, il « petisso », dopo aver assistito nello scorso campionato ad un Monaco-Paris St Germain 2 a 2 (al termine di un'altalena di reti e di emozioni), rimase impressionato dalle marcature « leggere » delle difese. **« Da noi in certe partite sarebbe un vero suicidio »**, fu il suo commento. Anche se poi, almeno stando agli ultimi incontri di club nelle Coppe Europee tra squadre italiane e francesi (il Lens contro la Lazio e il Bastia contro il Torino), le difese transalpine non hanno poi ballato più di tanto. In Francia, comunque, il pubblico vuole tanti gol. E quanto lo voglia lo dimostrano anche piccole polemiche, apparentemente senza importanza, sintomatiche però di come da queste parti il football debba fare rima con gol. Lo scorso campionato, ad esempio, ha avuto due capocannonieri: Kostédde e Onnis con 21 reti ciascuno. In Italia non sarebbe stato un brutto risultato, ma in Francia si è fatto notare che mai un capocannoniere aveva segnato così poco, se si fa eccezione per il campionato 1932-33, il primo della storia professionistica del calcio francese, quando i due capocannonieri Kaiser e Mercier non andarono addirittura oltre i 15 gol. E poi, dopo l'amichevole di mesi fa tra le nazionali di Francia e Olanda conclusasi a reti inviolate, un vento di proteste investì « la nazionale che non segna ». E dire che la nazionale di Hidalgo, nel '78, nell'anno dei mondiali, era stata l'unica squadra europea ad aver sempre segnato almeno un gol nei suoi incontri e che nel 1979 aveva segnato la bellezza di 15 reti in 6 incontri, restando a bocca asciutta solo a Bratislava contro la Cecoslovacchia (0 a 2).

RICORDI. Quando si parla di reti in Francia, il discorso non può comunque prescindere dagli stranieri. Sono stati loro, bisogna ammetterlo, i protagonisti del gol in tutti questi anni. E' dalla stagione '69-70, infatti, che un francese non si impone nella classifica capocannonieri. Allora fu Revelli, del St. Etienne, a vincerla; poi iniziò l'epoca dello jugoslavo Skoblar primo e di Onnis e Bianchi poi. Ma anche se in questi ultimi anni i gol sono stati un fatto soprattutto straniero, c'è sempre un rovescio della medaglia positivo. In Francia pare che questi « bomber » stranieri abbiano fatto scuola. Le promesse più belle del calcio francese attuale (Roussey, Anziani, Stopyra, Pecout, etc.) sono attaccanti. E nel campionato in corso, nella classifica cannonieri, davanti ai vari stranieri di turno c'è finalmente un franco-marocchino: Abdel Krim Merry detto « Krimau », 25enne di Casablanca, attualmente al Lilla. E' una sorpresa. In 6 giornate ha già segnato 6 reti ed è lanciatissimo. Prima di approdare al Lilla era al Bastia senza particolari doti di capocannoniere. L'anno scorso aveva segnato solo 7 reti in tutto il campionato. Ma il suo non è un nome nuovissimo per gli annali del calcio internazionale: nel '78 fu tra i giocatori più votati del « Bravo ». Era l'epoca della fortunata stagione del Bastia, che in Coppa Uefa fece fuori anche il Torino dimostrando proprio al « Comunale » torinese una delle regole d'oro del calcio francese: subire anche parecchi gol, ma segnarne almeno uno di più. E infatti, a Torino, il Bastia vinse 3 a 2. □

ABDEL KRIMAU DEL LILLA, CAPOCANNONIERE FRANCESE (Foto Onze)

I coniugi Brady hanno affrontato il trasferimento in Italia con grande entusiasmo: lei si propone di imparare a cucinare, lui promette tanti gol...

Happy Days

di **Grazia Buscaglia** - foto di **Salvatore Giglio**

TORINO. Mr. e Mrs. Brady formano una bella coppia: lei, Sarah, una biondina londinese di venti anni, è un vulcano di idee e di progetti. Lui, il famoso Liam, quando ha al fianco la graziosa mogliettina è totalmente diverso dal « Brady calciatore », persino l'espressione del suo volto, burbera e impenetrabile ad ogni « impatto » con i giornalisti, si trasforma in quella tipica dell' omino innamorato di Peynet. Si sono sposati a fine maggio a Londra, secondo il rito protestante, anche se lui è cattolico. « *Quel giorno* — svela Sarah — *Liam era emozionatissimo, neanche avesse dovuto giocare la finale di Coppa del Mondo: in più gli dava fastidio la mia calma. Era comico a vedersi* ».

LOVE STORY. Sarah e Liam si sono conosciuti due anni fa a Dublino. « *Era proprio destino che lo incontrassi: fino a cinque anni fa io ero vissuta a Londra, poi mio padre fu trasferito a Dublino per ragioni di lavoro. Liam era in vacanza dai suoi. Era già famoso: in Irlanda, poi, è una sorta di semidio. Una sera, appunto, ero in un pub con degli amici quando lui entrò. Tutti, al suo ingresso, avevano cominciato a bisbigliare: " C'è Brady, c'è Brady ", nemmeno fosse stato la Regina Elisabetta! Io sono molto orgogliosa di essere inglese, figuriamoci se mi sarei mai abbassata a sbavare per un irlandese. Dopo un po', i miei amici mi fecero notare che questo Brady mi stava puntando. Liam mi venne vicino e mi offrì da bere: gli risposi che non avevo bisogno di niente. Non mi piaceva. Allora, per giunta, io uscivo con un altro ragazzo: non ero neanche tifosa dell'Arsenal, seguivo il Leeds* ».

UOMO LATINO. « *Cominciammo a parlare* — continua Sarah — *e lo trovai simpatico, mi divertivo a chiacchierare con lui. Quando tornò a Londra mi scrisse molte lettere e mi telefonò sovente. Be', debbo dire che ancora adesso quando siamo lontani Liam vive al telefono. Poi, non si sa bene come e perché, mi innamorai di questo irlandese ed eccomi qua, sposata* ».

— Liam, da quanto dice Sarah dev' essere stato difficile vivere separati, tu a Londra e lei a Dublino...

« *E' stato molto più difficile per me. Sarah è sempre stata indipendente, troppo indipendente. Ci vedevamo una volta al mese, ma lei era tal-*

segue

Happy Days / segue

mente occupata che non si accorgeva neanche del tempo che passava. Io contavo non solo i giorni, ma persino le ore e i minuti ».

— Liam è geloso di te come della sua vita privata?

« Sotto questo punto di vista è un vero uomo latino, altro che irlandese! Non vorrebbe mai lasciarmi sola, si preoccupa troppo ».

« Lei invece — interviene Liam — *non si preoccupa per niente. " Stai tranquillo, io so ciò che devo fare ", mi dice, e mi "spedisce". Anche adesso è tutta presa dall'Italia, da Torino, le novità la eccitano ».*

LE VETRINE DEL CENTRO. Sarah sprigiona voglia di vivere da tutti i pori: trovarsi in un Paese sconosciuto, ma tanto decantato dalla Letteratura anglosassone, ha per lei il sapore dell'avventura in cui tutto è da scoprire. Torino la affascina e inoltre, come ogni donna, è attratta anche dalle vetrine dei negozi del centro. Osserva i prezzi, calcola in sterline e poi afferma in tono scherzoso: *« Qua ci porto Liam: gli dirò che se non vuole farmi sentire sola, deve comprarmi qualcosa. E' un modo come un altro per rifarmi il guardaroba ».* La neo signora Brady non avverte minimamente la difficoltà di inserirsi in un nuovo Paese di cui non conosce la lingua. *« Sto imparando ad attraversare la strada senza finire sotto una macchina, in più so raggiungere il centro usando i mezzi pubblici. Quando poi avrò la casa da arredare, allora sì che verranno i problemi. Fino a quando vivremo in albergo, starò come una regina ».*

IN CUCINA. *« La casa che avevo visto in un primo momento* — dice Brady — *aveva una sola stanza da letto, mentre noi ne vogliamo perlomeno due. Altrimenti i parenti e gli amici che verranno dall'Inghilterra dove li metteremo? ».*

— Allora, Sarah, dovrai cambiare anche il tuo modo di cucinare, imparando a preparare le specialità italiane...

« Devo proprio imparare a cucinare, perché io sinceramente non so neanche da che parte si cominci. Mi sono sposata a fine maggio, sono stata 20 giorni in California, una settimana in Irlanda, 10 giorni in Spagna in viaggio di nozze. Quando siamo tornati a Londra, Liam era talmente preso dal suo trasferimento che mangiava qualsiasi cosa gli mettessi nel piatto. Ora il discorso cambia: dovrò comprarmi libri e libri di cucina. In compenso Liam è un ottimo cuoco, se la cava benissimo con le pentole ».

— E con le faccende di casa in genere, come te la cavi?

« Sono la più piccola di casa: col fatto che mi hanno sempre considerato la " baby " non mi sono mai occupata di nulla. Immaginarsi poi quando ho annunciato che mi sarei sposata! Mio fratello Richard e mia sorella Susy sono ancora " scapoli ", mentre io a vent'anni mi sono già fatta " incastrare ". Che pazza, eh? ».

— I tuoi genitori erano contenti del tuo rapporto con Liam?

« I miei non avevano mai avuto una grande considerazione per i calciatori, dicevano che sanno ragionare solo con i piedi. Poi hanno conosciuto Liam e si sono ricreduti. L'importante per loro, poi, era che io fossi felice. Dopo tutto con Liam ci vivo io e non i miei genitori ».

— Che cosa facevi prima di sposarti?

« Lavoravo in un teatro come impiegata, ma non era un lavoro d'ufficio, era più di pubbliche relazioni. Mi divertivo moltissimo ».

— Ora pensi di dedicarti totalmente ai nuovi compiti di casalinga?

« Ma che cosa ho fatto di male per essere relegata fra le pareti domestiche? No, no, vuoi scherzare? Ottima moglie e discreta casalinga, questo sì, ma io voglio lavorare fuori, non voglio mica aspettare il ritorno di Liam a casa! Appena me la caverò con l'italiano, cercherò d'insegnare inglese in qualche scuola privata ».

— Sarah, che tipo è Liam fuori dal campo?

« E' molto tranquillo, un casalingo senza particolari interessi. Ama molto ascoltare la musica, specialmente il folk e il rock, gli Eagles, Bob Dylan, i Rolling Stones. Guai a mettergli in disordine i suoi dischi! ».

— Che cosa ti ha colpito di lui?

« La bellezza », interviene Liam scherzando.

« Oh no, la bellezza proprio no. La dolcezza ».

— Com'è Liam prima di una partita?

« Molto sereno. Lo è meno dopo una sconfitta ».

— Che cosa ti ha raccontato di particolare nelle telefonate-fiume che ti ha fatto una volta giunto in Italia?

« Appena arrivato a Villar Perosa mi ha telefonato in piena notte: Sarah, è bellissimo — diceva — mi han fatto un'accoglienza indescrivibile. Dovevi vedere i tifosi, mai visto gente così meravigliosa! La seconda sera invece mi ha detto: "Ora sono un vero italiano: conosco già tutte le parolacce". Bel tipo, no? ».

— L'hai trovato un po' cambiato da quando è in Italia?

« Sì, l'Italia, ma soprattutto la Juventus, gli hanno restituito una voglia di dare che a Londra aveva perso. E' entusiasta, dice che non poteva capitare meglio di così. Prima di arrivare a Torino, poi, a Liam non interessava affatto la moda maschile. Adesso mi ha già detto che vuole comprarsi qualcosa di nuovo, è stufo di essere subito riconosciuto come straniero, e proprio per il modo di vestirsi. In più sta imparando a guidare all'italiana ».

« ... E sono un asso — dice Liam —. A volte qualche mio compagno di squadra mi fa guidare la sua macchina. Sono bravissimo ».

— Tuo marito ha una certa avversione per la stampa: perché?

« No, Liam ha le sue simpatie: anche qua in Italia ha già inquadrato bene i vari giornalisti ».

— E quando in campo scendono Irlanda e Inghilterra tu, Sarah, per chi fai il tifo?

« Per l'Inghilterra, è chiaro. E' successo lo scorso febbraio a Wembley: quando Keegan segnò, io saltai in piedi dalla gioia, mentre i vari tifosi irlandesi che sapevano che io ero la fidanzata di Brady mi guardavano disgustati. Ma Liam mi capisce... Non si può rinnegare la propria nazione. E poi ne sa qualcosa: è stato persino espulso dal collegio pur di non perdere un incontro con la rappresentativa irlandese! ».

— Liam, che importanza ha Sarah nelle tue decisioni?

« Lei è tutto per me: qualsiasi cosa io intenda fare, lei ne è al corrente e mi consiglia. Sarah ha una personalità molto più forte della mia, sa sempre come agire, soprattutto non è per nulla emotiva. E' una vera sicurezza per me ».

— Che differenza di gioco hai riscontrato fra il calcio inglese e quello italiano?

« In Italia il gioco è lento, si porta molto la palla e si ha paura di scoccare tiri da fuori area. In Inghilterra non ci si risparmia mai, è un continuo arrembaggio ».

— A quanto pare la Juventus ti ha conquistato...

« Sono entusiasta, l'ambiente è favoloso, mi trovo perfettamente a mio agio. I miei compagni di squadra mi hanno aiutato e continuano tuttora a farlo. Mi sembra di stare con loro da sempre ».

— Che cosa ti ha colpito maggiormente da quando sei in Italia?

« Pensavo che gli inglesi fossero pazzi per il football, ma qui invece si vive proprio per il calcio, quotidiani sportivi a non finire, riviste di calcio a fiumi, giornalisti di tutti i generi, è straordinario. Ancora non riesco a leggere il contenuto degli articoli, ma comprendo i titoli: già da un mese non faccio altro che leggere il mio nome scritto a caratteri cubitali e penso ai poveri lettori che tutti i giorni sono costretti a sentire parlare di questo Brady. E poi mi hanno colpito tantissimo i tifosi con il loro calore, il loro entusiasmo ».

— Dove arriverà questa Juve?

« Spero il più lontano possibile: se la Juve andrà forte vorrà dire che anch'io avrò fatto la mia parte ».

— E tu dove vuoi arrivare?

« Mi ... basta essere felice: qui a Torino, con Sarah ». □

TORNEI ESTIVI: A RIMINI E VIGNOLA SI COLLAUDANO LE CAPACITA' DEI GIOVANI

MENTRE I CAMPIONATI maggiori si accingono al via, fissato, come si sa, per il 14 di settembre, e le squadre si collaudano nei gironi eliminatori della Coppa Italia, i giovani giocatori che, un domani neppur troppo distante, formeranno l'ossatura delle squadre di A e B, mostrano e giustificano le loro pretese in vari tornei: è il caso di Rimini e Vignola che ospitano due tornei giovanili intitolati alle rispettive città.

IX TORNEO INTERNAZIONALE DI CALCIO «CITTA' DI RIMINI» - Gran Premio Industria Italiana della Coca Cola

Patrocinio del Guerin Sportivo. Limite: Under 20

E' IN PIENO svolgimento il Torneo Internazionale di Calcio « Città di Rimini », patrocinato dal Guerino. La manifestazione, giunta alla sua nona edizione, vede allineate ai nastri le formazioni « under 20 » di alcune tra le migliori squadre nazionali professionistiche e semiprò, oltre a tre compagni stranieri. Dall'estero sono arrivati il Norimberga, la Dinamo Zagabria e il Bellinzona, mentre l'Italia è rappresentata da Perugia, Ascoli, Como, Fiorentina (quest'ultima campione italiano in carica della categaria cui il torneo è riservato), Cesena, Rimini, Vicenza, Modena e Riccione. Non è comunque da pensare che le compagini di categoria superiore abbiano vita facile: ben si sa che, a livello giovanile, anche le squadre semiprò sanno farsi valere come, e spesso meglio, delle più blasonate avversarie. Certamente Rimini, Cesena e Riccione trarranno motivi di particolare impegno dal fatto di giocare praticamente in casa. Gli stadi prescelti dalla società organizzatrice, la Rivazzurra Calcio, sono la Fiorita di Cesena, il Comunale di Riccione e il centrale di Gambettola, mentre la fase finale sarà ospitata dal Neri di Rimini. Il torneo, tuttavia, non vivrà di solo calcio giocato: per il 27, nel ridotto del Teatro... di Rimini, è fissata una tavola rotonda su un tema quanto mai stimolante: «1980: Europei, stranieri e scommesse: ed ora?». Ai due popolari « gemelli » televisivi Giorgio Martino e Gianfranco de Laurentis freschi vincitori della terza edizione del premio giornalistico « Città di Rimini », è affidata la conduzione dell'incontro, cui parteciperanno noti giornalisti e personaggi del calcio. Infine, tornando al torneo vero e proprio, ricordiamo che i dodici incontri in programma per la fase eliminatoria si disputeranno con inizio alle ore 21,15, eccezion fatta per Fiorentina-Rimini del 28-8 che inizierà alle 14,45. Sono tutti appuntamenti da non perdere. Partite che per l'agonismo degli « under » in campo sono in grado di riavvicinare il calcio agli appassionati.

A Riccione
a) Norimberga — 27 a-b
b) L. Vicenza — 28 a-c
c) Riccione — 29 b-c
prima qualificata — 30/8 ore 17,30 a Rimini Semifinale — prima qualificata

A Cesena
a) Cesena — 27 b-c
b) Ascoli — 28 a-c
c) Bellinzona — 29 a-b

31/8 ore 21,15 a Rimini Finale 1/2

31/8 ore 17,30 a Rimini Finale 3/4

A Gambettola
a) Fiorentina — 27 a-b
b) Como — 28 a-c
c) Rimini — 29 b-c
prima qualificata — 30/8 ore 21,15 a Rimini Semifinale — prima qualificata

A Rimini
a) Perugia — 27 a-b
b) Dinamo Zagabria — 28 b-c
c) Modena — 29 a-c

TORNEO NAZIONALE DI CALCIO «CITTA' DI VIGNOLA» - Gran Premio Cassa di Risparmio di Vignola

Rassegna giovanile primavera - 2-18 settembre 1980

IL 2 SETTEMBRE prende il via per la dodicesima volta il torneo « Città di Vignola », nazionale per squadre primavera. L'edizione di quest'anno vede al palo otto tra i più blasonati club. Oltre al Modena, vincitore della passata edizione, si contenderanno l'ambito trofeo con il « Gran Premio Cassa di Risparmio di Vignola », l'Inter, la Fiorentina, la Juventus, il Bologna, la Roma, il Milan ed il Lanerossi Vicenza. Per il secondo anno consecutivo, come s'è detto, il Torneo vignolese è sponsorizzato dalla Cassa di Risparmio della città che ripropone la sua immagine di ente molto interessato allo sport per i giovani. La parte tecnica è come sempre competenza dell'Unione Sportiva Vignolese il cui presidente, il dinamico dottor Giovanni Bazzani, è riuscito a riunire, praticamente il meglio del calcio giovanile nazionale a livello primavera. Lo spettacolo, quindi, per gli appassionati è assicurato. I giovani impegnati, infatti, sanno di aver a portata di estro una vetrina notevole: fra il pubblico, anche quest'anno, si daranno convegno osservatori di tutte le squadre alla ricerca del pezzo pregiato da portare alla loro corte. La vernice è affidata ad un più che attraente Inter-Fiorentina.

INTER — 2/9 — FIORENTINA
MILAN — 4/9 — JUVENTUS
16/9 SEMIFINALE

BOLOGNA — 8/9 — MODENA
ROMA — 10/9 — L.R. VICENZA
12/9 SEMIFINALE

18/9 FINALE

di **Alberto Rognoni**

Mentre il calcio rischia il tracollo, Bernardo D'Arezzo intrattiene i suoi ospiti con delle poesie napoletane. Già, ma quando arriverà la fine?

Tammurriata nera

MILIONI di italiani sono tornati o stanno tornando dalle ferie. Contrariamente alle previsioni, le statistiche delle Aziende di Soggiorno conclamano il trionfo 1980 delle «vacanze lunghe». Quest'anno, per la prima volta, anche i tabaccai, i farmacisti, i benzinai, i medici ospedalieri hanno chiuso bottega per l'intero mese d'agosto. Persino i ladri e i rapinatori. Non a caso si è visto, su molti giornali, questo titolo: «Solo il dieci per cento dei Magistrati presenti in sede per l'ordinaria amministrazione». In questi giorni, i telegiornali di Stato (forse per la trascurabile rilevanza dei fatti di Polonia) dedicano i loro «servizi speciali in diretta» prevalentemente all'intasamento delle autostrade. Ci consentono, in tal modo, di godere (anche dall'elicottero) l'incantevole panorama ecologico delle file di automobili lunghe chilometri e del traffico incasinato ai valichi di frontiera. Lungi dall'assumere toni mesti e accorati, il commento dei mezzibusti s'infiamma di giubilo malcelato quando s'accompagna all'annuncio di incidenti mortali. Secondo le statistiche dell'A.C.I., i decessi autostradali sono però in netta flessione, mentre si registra un forte incremento dei tamponamenti. Visto dall'elicottero (in TV), assai lodevole appare l'attivismo degli agenti della Polizia della Strada che danno prova di efficienza ben maggiore e più solerte di quanta non mostrino, nel prevenire gli incidenti aerei e ferroviari, gli agenti del SISDE e del SISMI. I quotidiani servizi televisivi «in diretta» sul tumultuoso e oceanico andirivieni motorizzato dei vacanzieri sbugiardano clamorosamente gli Insigni Economisti che vanno preannunciando, da mesi, i funerali dell'economia italiana: «un settembre nero» con disoccupazione, miseria e fame. Dopo il «boom delle ferie» consacrato dalle statistiche, gli organi di stampa che hanno fatto eco alle fosche previsioni delle Cassandre (crisi del turismo) vengono brutalmente svillaneggiati. Chi ha inventato l'Apocalisse viene accusato di «terrorismo giornalistico», perpetrato nell'ignobile intento di far cadere il Governo e di favorire l'avvento di un bieco regime dittatoriale. Alla gogna gli Economisti Trinariciuti che avevano farneticato di «Paese povero al limite del collasso». Le «Super-ferie 1980» hanno dimostrato viceversa che il nostro è il Paese più ricco del mondo. La nostra Patria è Bengodi, lo straordinario Paese della Cuccagna. Questa è l'esaltante notizia che ascoltiamo alla televisione e leggiamo sui giornali di regime. Che cosa triste quando l'Apocalisse sconfina nel Vaudeville...

OTTIMISMO. I Gazzettieri più rinomati (anche la più parte di quelli sportivi) lasciano intendere d'aver imparato l'arte da Ermete Trismegisto, autore del testo sacro «La Tavola di Smeraldo», che risale al primo secolo dopo Cristo e che viene considerato (non a torto) l'opera base dell'alchimia, quella scienza che, come tutti sanno, ha per scopo la ricerca di una sostanza capace di tramutare in oro anche il più vile dei metalli. A giudicare dalle loro manipolazioni, è legittimo supporre che i più Autorevoli Alchimisti della carta stampata abbiano trovato, in tempi più recenti, la «pietra filosofale» cercata invano persino da Sant'Alberto Magno. Si tratta, a quanto pare, di un prodotto di chimica pseudoscientifica che ha per componenti essenziali le bugie, l'opportunismo, la demagogia, la faziosità e l'aggiotaggio (sui valori morali oltre che sui valori di Borsa). A proposito di aggiotaggio, dopo il «boom delle vacanze» si aggiunge ora il «miracolo della Borsa» a consacrare il definitivo sputtanamento delle Cassandre. Consultando i listini di Borsa (e le statistiche) dei giorni scorsi si scopre che la ricchezza del popolo italiano è incommensurabile, imprevedibile, sbalorditiva. Proprio alla vigilia del «settembre nero», via via, a turno, gli «assicurativi», i «patrimoniali», i «bancari» e gli «industriali» salgono alle stelle. Quel che più sbalordisce è che più salgono le quotazioni dei titoli e più se ne comperano. Da dove arriva questa straordinaria e insospettata ricchezza? Le statistiche purtroppo non ci dicono se gli acquirenti sono metalmeccanici e netturbini o piuttosto Bancarottieri Eccellenti e Tangenzieri di Regime. La constatazione più triste, dopo un attento esame dei listini, è questa: tra i titoli più richiesti (Eridania, Agricola, Generali, Rinascente, eccetera) non si trova traccia alcuna delle azioni delle celebrate S.p.A. calcistiche. Nonostante l'ottimismo delle gazzette sportive, nei listini di Borsa (dove c'è di tutto, dalla FIAT all'Acqua Marcia) non appaiono neppure le azioni del Milan, quelle azioni che, qualche settimana fa, avevano mobilitato l'interesse della Premiata Ditta Finanziaria Bonomi Bolchini. La «pietra filosofale» dei gazzettieri (allievi di Ermete Trismegisto) ha fatto cilecca. I «titoli calcistici» non sono «beni di rifugio». Anche gli operatori di Borsa più sprovveduti (non soltanto l'astutissimo Bonomi) fiutano l'aggiotaggio e fuggono velocissimamente. E' vietato illudersi: il calcio non ha più segreti.

SUGGERIMENTI. Il calcio non ha più segreti economico-finanziari (bancarotta generale a babordo) ma ne ha tanti invece (ancora da scoprire) nei suoi tenebrosi meandri politici. E' d'uopo, a questo punto, riprendere il discorso sugli Autorevoli Alchimisti della carta stampata. «Panorama» ha scritto: «Se il governo Cossiga è stato sull'orlo della crisi, la colpa è di uno sconosciuto ex carabiniere di nome Salvatore Arcidiacono, usciere della redazione romana de «Il Resto del Carlino». Nelle sue mani arrivò, la sera del 7 agosto, una nota informativa (in gergo chiamata «velina») della Segreteria socialista. La velina, preparata dall'addetto stampa di Bettino Craxi, era indirizzata soltanto a tre giornali («Il Corriere della sera», «Il Giornale» e «Il Resto del Carlino») e doveva servire da traccia informale per articoli che mettessero in luce il malumore del PSI verso il governo Cossiga e la preoccupazione per il «logoramento fisico» del Presidente del Consiglio. Insomma, un suggerimento non ufficiale. Di questo delicato particolare Arcidiacono era però all'oscuro. E per gentilezza, com'era solito fare con gli altri comunicati, fotocopiò la velina distribuendola a tutti i giornalisti della sala stampa. Era una bomba politica: la velina si trasformò all'improvviso in un comunicato ufficiale e finì sulle prime pagine di tutti i quotidiani». Mentre commentavo insieme ad autorevoli amici questa notizia (molto divertente e significativa in materia di libertà di stampa), un notissimo Gattopardo calcistico ha preso la parola per manifestare indignazione e sconcerto e per sottolineare l'enorme differenza che passa tra la «Repubblica clerico-marxista» e la «Repubblica delle Pedate». Quel Notabile (accreditato e informatissimo) ha detto testualmente: **«Nella Federcalcio non esistono veline. I "Grandi Capi" non trasmettono "note informative" ai giornali. Accade esattamente il contrario. Nei giorni scorsi, per esempio, tre "Grandi Firme" hanno partecipato ad un "vertice storico" in un'accogliente isola Mediterranea per suggerire ad un Inquilino Eccelente del "Palazzo" il programma da attuare e la politica da seguire nel nobile intento di "rifondare" la Federcalcio. Ancorché gastronomico, quel "vertice" dimostra che, in omaggio alla democrazia e all'indipendenza dell' informazione, nel calcio sono i giornalisti che trasmettono le "veline" ai Craxi, e non viceversa».** A quanto pare, dunque, il futuro delle Patrie Pedate è affidato alla saggezza degli allievi più illustri di Ermete Trismegisto.

SODALIZIO. La notizia di quel «vertice gastronomico ed insulare» attenua la mia angoscia. Mi erano pervenute infatti allarmanti indiscrezioni secondo le quali il «Segretario-Richelieu» Dario Borgogno (superata una crisi sconvolgente da ricovero in clinica psichiatrica) avrebbe ritrovato la tracotanza dei tempi d'oro e, rinsaldato il suo leggendario sodalizio amichevole con il Presidente provvisorio della Lega Professionisti Renzo Righetti, si apresterebbe ad assumere i pieni poteri in seno alla Federcalcio e a ridimensionare (con il solito intrigo di corridoio, s' intende) il peso politico del suo odiatissimo amico Antonio Ricchieri, Padrone Onnipotente della Lega Dilettanti. A quale gioco stiano giocando (in tandem) Borgogno e Righetti non è dato sapere. Ho appreso soltanto che si sono coalizzati per impedire il rinnovamento delle strutture federali e la costituzione di uno staff manageriale altamente qualificato alla Federcalcio e alla Lega Professionisti. Ritengo che Borgogno dovrebbe meditare (nel suo esclusivo interesse) sulle domande che si è posto «Panorama», a proposito del potere di Andreotti: «Che cosa intende fare il custode dei servizi segreti più scottanti della Repubblica? Quali carte stanno per uscire dal suo archivio? Dov'è custodito l'archivio di Andreotti? In un vasto scantinato di un palazzo di piazza Montecitorio o nelle cassette di sicurezza di qualche Banca?». L'ex «Pecora-di-Dio» Borgogno (e non soltanto lui) non può trascurare l'ipotesi che vi sia un Andreotti anche nella Federcalcio. E Righetti? Quel patetico «telefonista a tempo pieno» non sa che, nel portone d'ingresso di via Filippetti 26-A a Milano, il cartello dove stava scritto «Chiuso per ferie» è stato sostituito con un altro nel quale si legge «Cercasi Presidente»?

PROSPETTIVE. Dopo il lungo «assenteismo feriale» (che ha fatto dimenticare i molti angosciosi problemi che incombono) i «Sommi Duci» della Federcalcio sono riapparsi sul palcoscenico per recitare una commedia d'ispirazione farsesca. Il Ministro Bernardo D'Arezzo (prevalentemente Ministro dello Spettacolo) li ha convocati ad uno storico incontro, «per fare il punto della situazione — Egli ha dichiarato ai giornali — dopo le vicissitudini giudiziarie ed extra-sportive che hanno coinvolto il calcio nazionale». Sembra che il momento magico di quel «vertice» memorabile sia stato quello in cui il Ministro-Poeta ha declamato agli Ospiti Insigni alcune delle sue pregevoli liriche in dialetto napoletano. Appunto perché Poeta, il Signor Ministro ignora le banalissime e prosaiche vicende della vita terrena: Egli non sa che, mentre scrivo, non sono state ancora rese note le sentenze della CAF sui processi delle «partite vendute»; Egli non sa che, a tutt' oggi, non è stata ancora ufficializzata la ratifica dei contratti di trasferimento; Egli non sa che alla Lega Professionisthi regna il caos assoluto e totale; Egli non sa che in seno alla Federcalcio può scoppiare, da un momento all'altro, la guerra civile; Egli non sa che il «calcio-scandalo» (prima, durante e dopo il processo penale) riesploderà clamorosamente rischiando di bloccare lo svolgimento dei campionati. Le redazioni dei giornali (in particolare quelle che ospitano scommettitori indefessi) si astengono dal renderlo edotto delle drammatiche prospettive che si affacciano all'orizzonte del calcio italiano. Nessuna meraviglia dunque se il Signor Ministro del Turismo (tranquillizzato dalle statistiche bugiarde sul «boom delle vacanze») si dedica allo Spettacolo (in prima persona) recitando poesie napoletane. E lo Sport? Si occupa soltanto di calcio e si lascia ingannare dalle manipolazioni turlupinatorie dei più rinomati allievi di Ermete Trismegisto. Il Signor Ministro evidentemente non sa che quei tartufi del moralismo (ottimisti per ottusità o per partito preso) sono i Necrofori Ufficiali del funerale imminente. Non fiori, ma opere di pene.

I CAMPIONATI ALL'ESTERO E ALTRE DI CALCIO DA PAGINA 73

Povero Elio Sergio Fortunato: per ora dalla Dea bendata non ha avuto che il nome. Il suo arrivo in Italia gli ha portato i primi dispiaceri: il pubblico vorrebbe da lui grappoli di gol ma l'allenatore lo vuole far giocare sulle fasce

Dolore e ginnastica

di **Gaio Fratini**

PERUGIA. All'umbro non s'addice il saio dell'umiltà. Lo indossano dirigenti e pubblico, con leziosa disinvoltura e commovente impaccio. Arrivo agli spogliatoi del « Curi » con un'ora abbondante d'anticipo sulla prima partita di Coppa Italia, Perugia-Bari. Un guardiano, travestito da frà Melitone (quello famoso della « Forza del Destino ») finge di non riconoscermi. Ai tempi del miracolo calcistico (dalla promozione in A alla recente epopea di Pablito) D'Attoma e la sua corte erano ai cancelli a fare gli onori di casa. Ma adesso è la fase dei padri guardiani immersi in burocratiche operazioni di identikit. Per una partita di scarsa importanza come questa, se hai dimenticato tessere e credenziali a casa devi comportarti alla maniera di Ulisse al cospetto della nutrice Euriclea ed esibire gloriose cicatrici di vecchie battaglie pedatorie d'oltre trent'anni fa (il primo serio prodotto d'esportazione di calcio artigianale umbro fu il mio compagno di liceo Alberto Galassi, centravanti della Fiorentina e del Bologna, che rivestì anche la maglia azzurra tra i cadetti). Dopo una ventina di minuti di Grifi contro Galletti, erano in tanti a rimpiangere quell'industre talento di Rossi. Elio Sergio Fortunato appariva di una sconcertante lentezza, le gambe di piombo, costantemente preceduto dai difensori baresi. Per tutta la partita nemmeno un tiro in porta, un dribbling risolutore seguito da cross vincente, un tentativo di colpire di testa, un tunnel di autentica marca argentina. Dove andrà mai il Perugia con un simile oggetto misterioso? Tutte le critiche erano rivolte al numero 9 dei grifoni e questo si rivelava errore imperdonabile. Come l'anno scorso che tanti osservatori identificavano Rossi nel Perugia e recensivano soltanto Pablito dimenticando la squadra, così adesso i titoli del giorno dopo erano concentrati su Fortunato, come se contro il Bari avesse giocato solo lui. E si leggeva chiaramente tra le righe che con questo non esaltante acquisto il Perugia la salvezza poteva scordarsela. Tre quarti d'ora prima che entrasse in campo avevo parlato con Elio Sergio Fortunato sotto gli occhi « indiani » di Ulivieri, da me definito « dolore e ginnastica ». Si sa, è diplomato all'ISEF e per lui la preparazione atletica è tutto...

QUALE GIOCO? **« Vengo dal gioco corto, dall'uno-due, dalle triangolazioni rapide in cui a volare è solo il pallone. Come mi trovo in questo Perugia? Benissimo, ma c'è un gran correre, spesso a vuoto. Io ho bisogno di tempo, ho bisogno di ambientarmi. C'è una gran differenza tra il campionato argentino e quello italiano. L'Estudiantes di La Plata, la mia squadra, giocava con tre punte. Io mi esprimo bene come pivot e vertice di triangolo nei pressi e dentro l'area di rigore. E' per questo che ho totalizzato quindici presenze nella nazionale argentina, Menotti è qualcuno, c'è chi lo mette in dubbio? Menotti sa che per particolari compiti sono indispensabile. Ma ho bisogno di un attaccante che mi stia vicino, che m'ispiri e venga da me ispirato. Spero di intendermela con Bagni e, naturalmente, con Casarsa quando rientrerà in squadra; non sono una punta da lanci lunghi, e farmi giocare sulle fasce laterali, pretendere da me volate in progressione non produrrà frutti, perlomeno immediati. Non posso cambiare mentalità e istinto di gioco in qualche settimana. Ma mi conforta il fatto di giocatori argentini e anche brasiliani, e tutti di classe eccelsa, che hanno faticato parecchio prima di inserirsi nei moduli delle squadre italiane. Ci fu un certo Clerici, ma sì il goleador del Napoli e del Bologna, che fece anni di serie B da voi perché non compreso a dovere dai tecnici di allora ».**

E' GIÀ' POLEMICA? Una polemica in atto tra il nazionale argentino e il tecnico della squadra umbra? Ulivieri (il più giovane allenatore sul punto di esibirsi in serie A) attende da Fortunato a prove maggiormente impegnative e chiarificatrici tra Coppa Italia e inizio del campionato. Per quanto finora visto c'è da dire che il Perugia ha l'aria di giocare troppo lungo (e secondo schemi tradizionali oggi irrisi dalla perfezionata tecnica del fuorigioco). Raccorciare il gioco, sapientemente racchiuderlo in triangolazioni vincenti che possano privilegiare le qualità dell'argentino non sarebbe un'idea peregrina. E questo non vorrebbe affatto dire condizionare i moduli offensivi alle capacità dell'argentino, ma proprio mettere in luce certe carambboliche attitudini dei Bagni, dei Butti, dei De Gradi, dei De Rosa, dei Casarsa. Voler trasformare Fortunato in un titanico atleta da « dolore e ginnastica » mi sembra utopia da lavagna piena di gessetti stridenti. Il Perugia l'anno scorso cercava Rossi con lanci a tutto campo l'80 per 100 dei quali andavano a vuoto. E poiché talvolta erano piedi ritenuti sapienti a sbagliare parabola e taglio, posso tranquillamente insinuare (ora che il reato è estinto e Castagner lontanissimo) che alcuni di questi imprecisi lanci erano dedicati inconsciamente all'eccesso di titolismo, di interviste, di servizi televisivi dedicati esclusivamente a Pablito.

L'ERRORE SI RIPETE? La stampa ebbe i suoi imperdonabili e recidivi errori nel voler parlare sempre della maglia del numero 9, nel bene e nel male. Adesso, scomparso Rossi, ci si rivolge con atteggiamento un po' arrogante a Fortunato: sei un asso o un bidone? L'anno scorso, di questi giorni, montagne di lettere erano ammassate negli spogliatoi del Perugia e tutte indirizzate a Pablito. **« Ci si dimenticò della squadra** — mi dice Nello Malizia — **Rossi solo faceva notizia. Venne trasformato in un giocatore-sandwich, e il bel calcio artigianale umbro andò a farsi benedire ».** E adesso? Adesso si distribuisce gratis il siero della modestia e si è arrivati a proclamare che questo Perugia « brutto » è l'unico modo per superare l'handicap dei 5 punti e approdare ai 25 punti di salvezza.

LINCIAGGIO PREVENTIVO. Per il prossimo campionato è già in atto, a livello inconscio, un incontenibile linciaggio della maglia numero 9. **« Fortunato ci farà precipitare in B »** ho sentito affermare nei locali bene della città, tra Corso Vannucci e l'Arco Etrusco. I più maligni accostano l'erede di Paolo Rossi a quel Miguel Vitulano che Castagner fece giocare il meno possibile l'anno che il Perugia salì in A. Ma a difenderlo, con accanita dialettica, è il diesse del Perugia Silvano Ramaccioni: **« Siamo andati, senza coprirci di debiti, a prelevare un giovane talento in Argentina. Ulivieri lo sta plasmando per un tipo di manovra diversa. Diamogli tempo. A chi avventatamente lo definisce un bidone ricordo che Menotti ha imposto una clausola nel contratto: Fortunato dovrà essere libero ogni qualvolta lui lo convocherà per la "seleccion" che riguarda la formazione della nazionale ».** Gioco corto? Gioco lungo? Fortunato, cosciente del suo valore, e delle possibilità che ha ancora di giocare nella nazionale argentina, non si mostra troppo arrendevole alla cura Ulivieri. Lo colpisce anche quell'inquietante fenomeno di xenofobia che si va manifestando in Italia. Prohaska all'Inter non ha la vita facile. E così Bertoni alla Fiorentina e Brady alla Juve. Per tanti tifosi, questo arrivo dello straniero è stato una specie di contentino. Rossi e Giordano non giocano e dunque non segneranno i consueti gol? Consolatevi con gli stranieri. E la gente si precipita allo stadio e aspetta queste spettacolari reti. Fortunato dal Perugia è stato acquistato a tal fine. Ma Ulivieri vuole adesso trasformare l'opportunista e il triangolatore in un anacronistico personaggio da « dolore e ginnastica »... □

TRE IMMAGINI TRATTE DAL FILM « DOLORE E GINNASTICA »...

Per comprendere meglio il nuovo « re di Roma » siamo andati alla ricerca delle sue origini calcistiche. Abbiamo scoperto un ambiente lontano mille miglia dall'immagine classica del « Futebol do Brasil »

Le radici di Falcao

di Stefano Germano - foto di Roberto Tedeschi

COLPO DI FULMINE. Paulo Roberto Falcao: tra lui e la Roma il grande amore è scoppiato a prima vista, merito indubbio delle qualità tecniche dell'asso brasiliano, ma anche della sua altissima professionalità e della sua intelligenza. Professionalità e intelligenza che il centrocampista brasiliano dimostra ad ogni occasione. A ventisei anni, Falcao è nel pieno della maturità atletica: da sempre all'Internacional, quella giallorossa sarà la seconda maglia che indosserà dopo quella del club di Porto Alegre. Ma come ci arrivò, all'Internacional? *« Mi ci portò un mio fratello che giocava al calcio da dilettante e mi iscrisse alla 'escolina' che l'Internacional ha come tutti gli altri club brasiliani. Allora avevo dieci, undici anni e siccome nell'escolina si giocava solo una volta la settimana, tutti gli altri giorni li dedicavo a lunghissime partite di 'futebol da rua' come è all'ordine del giorno in Brasile ».*

LA « SCOPERTA ». Alla "escolina" dell'Internacional, Falcao ci rimase poco più di un anno: a dodici anni, infatti, passò tra i « mirin » per poi seguire tutta la trafila: « infantil » (a 14 anni), « infant » (a sedici); « juvenil » (a diciotto). Mentre era ancora « juvenil », ecco che per Falcao arrivò la... Fatina. Sotto le sembianze di Dino Sani, indimenticato centrocampista del Milan dei tempi di Rocco e Viani e a quei tempi « mister » dell'Internacional. *« A Sani — dice Falcao — debbo moltissimo: fu lui, infatti, a promuovermi "professional", fu lui a correggermi i difetti che avevo a quel tempo. Dopo Sani, ho avuto altri allenatori tutti di vaglia ma a nessuno sento di dover tanto come a lui ».*

— Chi sono gli altri tecnici con i quali ha lavorato?

« Ruben Minelli e poi Carlos Castillo (che fu poriere della nazionale brasiliana nel '54 in Svizzera), Sergio Moacir Torres (portiere egli pure e campione panamericano nel '56 in Messico) e ancora Carlos Gainetti, portiere dell'Internacional, Claudio Pires Duarte, Zè Duarte e Enio Andrade, egli pure nazionale brasiliano nel '56 ai Panamericani del Messico ».

NAZIONALE. A livello di club, Falcao si è tolte tutte le soddisfazioni possibili vincendo tutto quello che c'era da vincere: molto diverso il discorso per quanto si riferisce alla nazionale. Perché? *« Perché — risponde — sino a poco tempo fa, in Brasile, il solo calcio che contava era quello di Rio oppure quello di San Paolo. Noi 'gauchi' eravamo praticamente sconosciuti ed è per questo che ho totalizzato solo una ventina di presenze nella "selecao". Non dimentichiamo però che ho fatto parte di tutte le altre nazionali brasiliane: dalle giovanili in avanti. Spero comunque che di maglie gialloverdi ne arrivino altre ».*

IL « SUO » CALCIO. Abbiamo assistito al primo allenamento che Falcao ha disputato in Italia sul campetto della « Bormioli » a Parma, ed abbiamo seguito con enorme attenzione tutto quello che il fuoriclasse brasiliano ha fatto. Pur giocando praticamente da fermo (o meglio, pur giocando secondo sua abitudine, ma ad una velocità molto minore di quella che gli è normale), Falcao ha dimostrato come lui intenda il calcio: in continuo movimento da area ad area, mentre il suo « optimum » pare sia la parte sinistra del campo. Assolutamente banditi dal suo repertorio, i fronzoli inutili e i dribbling fini a se stesso, Falçao gioca quasi esclusivamente di prima facendo correre il pallone e ponendosi come continuo punto di riferimento per i compagni, indipendentemente dal reparto. Pur essendo senza dubbio un « big », dà l'impressione di essere di un'enorme modestia e di avere, come sua massima aspirazione, il dialogo con tutti i compagni. I quali, da parte loro, lo hanno già eletto a beniamino imitando, in questo, i tifosi che dal giorno del suo arrivo sognano di rivivere, a distanza di 38 anni, la meracigliosa stagione del '42 quando, sui « colli fatali » approdò il primo scudetto del calcio quirita.

« So benissimo — dice Falçao al proposito — che la gente da me si aspetta molto, scudetto compreso. Discorso molto difficile quello del titolo, essendo legato a mille eventualità. Più che logico, quindi, che non possa garantire ai tifosi che la Roma diventerà campione. Ciò che però mi sento di garantire è che, dalla prima giornata all'ultima, il mio impegno sarà sempre continuo, costante ed al più alto livello. Se così non fosse, infatti, mi sentirei di tradire i tifosi romanisti ».

— Problemi di adattamento?

« Nessun problema non direi: diciamo che in Italia dovrò affrontare gli stessi problemi che avrei incontrato da qualunque altra parte o in qualunque altra squadra, comprese quelle brasiliane che non fossero l'Internacional ».

— E i suoi connazionali, pensa che avranno dei grossi problemi?

« Non conosco Luis Silvio per cui non me la sento di esprimere giudizi. Conosco, invece, tanto Juary quanto Eneas: il primo dovrebbe imporsi grazie all'enorme velocità ed allo strettissimo dribbling mentre il secondo — di caratteristiche completamente diverse — *più che sufficiente nel gioco di piede, ha in quello di testa la sua arma migliore ».*

— Il prossimo, quindi, sarà un campionato in cui si vedrà molto « futebol bailado ».

« Non lo so: spero solo che sia un campionato alla cui conclusione si possa parlare di Falçao come di un protagonista. Anche perché a me, questo ruolo, piace moltissimo: anzi, direi che ci sono nato... ». □

Lo spirito dell'Eroe dei due mondi che combattè laggiù anima le imprese dell'Inter, l'ex-squadra di Falcao

Viva i garibaldini

RIO DE JANEIRO. Da sempre è una delle « grandi » del Brasile calcistico ma, da ormai un decennio, per gioco e risultati costantemente brillanti, per il suo caratteristico ed inconfondibile marchio di squadrone di grande temperamento unito ad un sempre evidente amore per il bel gioco e per l'esaltazione dello spettacolare 4-2-4, è la più prestigiosa e poderosa « maquina para ogar futebol » di tutto il Brasile: degna erede quindi del Santos di venti anni orsono, del Cruzeiro della prima metà degli Anni Sessanta e dello splendido Botafogo di Zagalo '67-69. Questo è l'Internacional — ufficialmente Sport Clube Internacional, ma da più di settant'anni, per i suoi bollenti « torcedores » semplicemente « Inter » — fondato a Porto Alegre il 4 aprile 1909 per iniziativa dei fratelli José, Luis, Henrique Poppe facoltosi commercianti « paulisti » che, pochi mesi prima, si erano trasferiti nella capitale del Rio Grande do Sul. La fondazione dell'Internacional è in quegli ormai lontanissimi anni un vero e proprio conclamato atto di « revolucao » dei « nacionalistas » brasiliani contro la chiusura netta ed esclusiva dei club calcistici di allora che, in tutto il Brasile, erano riserva proibita per loro e regno incontrastato dei fondatori inglesi e tedeschi. E proprio i tedeschi, e proprio nel Rio Grande do Sul, avevano fondato, nella omonima città di Rio Grande, l'Esporte Clube Rio Grande ad opera di Ricard Voelkers e Joannes Minnesman, il 19 luglio 1900 quello che doveva passare alla storia calcistica del Paese come il primo club del « futebol do Brasil ».

CULTO DI GARIBALDI. L'Internacional, per il suo Statuto, nasce quindi come « clube exclusivamente para brasileiros » ed assolutamente chiuso ai « gringos » cioè agli stranieri. I fratelli Poppe sono fanatici nazionalisti ed il nome scelto di Internacional sembra in contrasto con le loro idee ed i loro programmi, ma questa scelta ha una precisa giustificazione sentimentale nel fatto che i tre avevano in precedenza militato, prima del loro arrivo nella capitale « gaùcha » nell'Internacional di Sao Paulo squadra poi scomparsa. I fratelli Poppe non hanno nessuna indecisione nella scelta delle maglie: debbono essere « color sangue », autentiche « camisas vermelhas », quindi « garibaldine ». Questo perché, ancor oggi, nel Rio Grande do Sul è vivissima la memoria ed il culto verso il « Libertador Giuseppe Garibaldi » che, in quelle terre, combattè da prode per la libertà dei « gauchos » sposando le idee separatiste di quello Stato e trovandovi anche l'amore in Anita Ribeiro Pinto, autentica « gaùcha » valorosa ed intrepida, che sarebbe divenuta la leggendaria « Anita Garibaldi » punto di riferimento nella storia del nostro risorgimento.

« MAQUINA DE FUTEBOL ». Durante questi settantun anni della sua storia l'Internacional ha sempre tenuto fede al color sangue della sua casacca: una squadra sempre sanguigna, piena di temperamento, col fuoco nelle vene, degnamente e veramente « garibaldina » unendo però alle caratteristiche proprie di questo aggettivo « garibaldino » (che in Italia si applica a squadre soltanto generose) anche quelle tipiche e proprie di una « maquina para jogar futebol », un « futebol » però sempre di grande classe, di autentica nobiltà. La « torcida » dell'Internacional, organizzata in questi ultimi anni nei cosiddetti « nùcleos colorados » — camicie e bandiere rosse, è sempre stata entusiasta, bollente, esplosiva: un ambiente — squadra e tifosi — che, nei primi Anni Settanta, era perfino riuscita a riscaldare un tecnico freddo e distaccato come il « paulista » Dino Sani dopo che, per anni, era stata abituata a « sposarsi » con tecnici capi-popolo, pirotecnici e bollenti.

GRE-NAL. Da sempre l'Internacional ha come fierissimo avversario l'altro grande di Porto Alegre, il Gremio (fondato il 15 settembre 1903, sempre a Porto Alegre, in una bottega di barbiere e con origini « tedesche ») maglia a strisce celeste-azzurro. Il derby fra le due grandi — il grande avvenimento del campionato « gaùcho » — è detto, da sempre Grenal. Il calcio « gaùcho », uno dei più validi ed espressivi del Brasile ha sempre dato luogo, per la disputa dei campionato del Rio Grande do Sul, a memorabili battaglie calcistiche. Dal 1969 l'Internacional gioca nello splendido « Estadio Beira Rio » un autentico, funzionale colosso di cemento costruito a tempo di record, sotto la direzione dell'ing. Rui Tedesco riempiendo addirittura la laguna del Gaìba di fronte a Porto Alegre: una colossale opera costruita con l'apporto di studenti ed operai volontari tutti entusiastici « torcedores » dell'Internacional: uno stadio veramente splendido, da 150.000 spettatori. Il « Beira Rio » — caso unico al mondo — con i suoi 500 impiegati è una vera e propria « empresa »: infatti comprende anche un grosso ristorante dove si gusta il piatto « gaùcho » il « churrasco » orgoglio appunto della « churrascaria Saci », inoltre la « Barril » (Casa della birra), il « Garagem Inter-Super », mastodontica stazione di servizio e la « Adega » dove si fabbricano i prelibati vini « gaùchos ».

CAMPIONATO GAUCHO. Il «Beira Rio» a Porto Alegre è considerato un vero e proprio « monumento »: guai se qualcuno osasse scalfirlo o deturparlo con scritte varie: eppure la sua « torcida » è la più calda del Brasile. Il campionato federale « gaùcho » ha avuto inizio nel 1910 (primo conquistatore fu il Militar F. C.):

Perché gli assi del Rio Grande sono adatti alla nostra serie A

Gauchos all'italiana

RIO DE JANEIRO. Fra i calciatori brasiliani i più adatti a giocare nel campionato italiano sono certamente quelli nati o affermati calcisticamente nell'Estado do Rio Grande do Sul: i cosiddetti « gaùchos ». Questo aggettivo brasiliano — accento rigorosamente sulla « u » — non ha nulla a che vedere col significato che ha per gli argentini che lo dedicano ai loro cowboys: per i brasiliani « gaùcho » è un aggettivo che caratterizza Rio Grande do Sul e ovviamente la sua capitale Porto Alegre così come « carioca » caratterizza Rio, « paulista » Sao Paulo e « mineiro » Belo Horizonte con i loro rispettivi stati. « Gaùcho » è un aggettivo rigorosamente ufficiale anche nel calcio brasiliano visto che si ha una Federaçao Gaùcha de Futebol (F.G.F.) ed un campionato « gaùcho » uno dei più importanti « campeonatos federais » del Brasile. Il « Rio Grande do Sul » è lo stato più meridionale degli « Estados Unidos do Brasil » ed è confinante con l'Uruguay del quale ha le caratteristiche climatiche così poco tipicamente brasiliane.

FALCAO LA TECNICA LA CONOSCE BENE: ADESSO ASPETTA GLI ORDINI TATTICI DA LIEDHOLM

GRINTA E ORGOGLIO. Il campionato federale « gaùcho » è uno dei più importanti del Brasile ed ha sempre dato luogo a memorabili battaglie fra le trenta squadre partecipanti caratterizzati da grande combattività, agonismo, resistenza qualità queste tipiche del giocatore « gaùcho » il quale non è certo spaventato dal freddo, dai venti e dal terreno pantanoso. Forse l'orgoglio e la « garra » dei giocatori « gaùchos » nascono anche dal fatto di essere stati gli « iniziatori » del calcio del Brasile. Infatti il primo club calcistico sorto in terra brasiliana è lo « Esporte Clube Rio Grande » fondato il 19 luglio 1900, nella omonima città di Rio Grande, ad opera di due intraprendenti « gringos » i tedeschi Ricard Voelkers e Johannes Minnesman. Sono appunto le caratteristiche climatiche dello Estado a formare giocatori tradizionalmente resistenti e di grandissimo temperamento due qualità che, ad

esempio, non hanno i calciatori « carioca » più estrosi, più artisti dei « gaùchos » ma certo meno resistenti e molto meno combattivi.

INTER E GREMIO. A Porto Alegre calcisticamente parlando vi è una situazione che ricalca esattamente quella della capitale del confinante Uruguay Montevideo con il Penarol ed il Nacional: la « torcida » infatti è divisa dalle due grandi della capitale il Gremio che ha vinto il titolo federale 35 volte e Internacional che lo ha conquistato 33 volte. Internacional e Gremio, nella storia calcistica brasiliana sono sempre stati due autentici squadroni e nel passato spesso i loro migliori giocatori sono passati ai club di Rio e Sao Paulo. Entrambe le squadre hanno sempre dato alla seleçao elementi di valore tutti giocatori resistenti e di temperamento. Stranamente su 64 stranieri brasiliani trasferitisi in Italia sino ad oggi figura soltanto un « gaùcho » Sidney Cunha detto « Chinesinho » certamente un tipico esponente della scuola « gaùcha » per la sua resistenza e per il suo temperamento oltreché per la sua longevità che è un'altra caratteristica del giocatore « gaùcho » che mediamente « chiude » sui 37/38 anni con dinanzi agli occhi la figura di Waldemars Martins detto « OReco » dell'Internacional (ed in nazionale per vari anni riserva di Nilton Santos) che ha avuto la forza di « lasciare » a 50 anni suonati!

r.c.r.

il primatista è il Gremio che ha vinto 35 titoli mentre l'Internacional ha al suo attivo 33 conquiste. Una situazione che ricalca fedelmente quella del confinante Uruguay con le due grandi di Montevideo il Penarol ed il Nacional. Nel Rio Grande do Sul, fuori dalla concorrenza delle due « Grenal », è ormai lontana la vittoria del Renner: nel 1954!
Durante la sua lunga storia l'Internacional ha sempre fornito alla selecao validi giocatori: tutti di sicuro rendimento e dal grande temperamento. Sul finire degli Anni Quaranta il difensore Avila ed il fantastico Tesourinha, senza dubbio alcuno la più forte ala destra della storia calcistica brasiliana, poi nel mondiale 1950 il difensore Nena e l'attaccante Adaozinho, quindi i difensori Paulinho, Oreco, Scala e Sadi, il centrocampista Chinesinho ed il centravanti Larris oggi depuntato dello Stato, gli attaccanti Valdomiro e Claudiomiro, Lula.

FABBRICA DI CERVELLI. In tempi più recenti l'Internacional ha dato alla nazionale brasiliana, vera e propria espressione di una scuola calcistica (« a fabrica dos mediocampistas ») i seguenti uomini di centrocampo Tovar, Cacapava, Paulo Cesar Carpeggiani, Carbone, Batista oltre al fortissimo Paulo Roberto Falcao vero uomo-guida della squadra in questi ultimi anni. Oltretutto Tovar passato all'Esporte Clube, Cacapava al Corinthians, Paulo Cesar Carpeggiani al Flamengo, Carbone al Botafogo e adesso Paulo Roberto Falcao alla Roma erano costati ben poco al club, ma la loro vendita è indubbiamente anche sicuro indice di buona conduzione amministrativa. E magari fra qualche anno emigrerà anche l'ultimo della covata, l'inesauribile Joao « Batista » da Silva erede designato di Paulo Roberto Falcao.

TRICAMPIONE. L'Internacional è l'unica squadra del Brasile a fregiarsi delle tre « estrelas »: è infatti l'unica compagine « tricampeao nacional » per avere vinto ben tre titoli nazionali da quando, nel 1971, ha avuto inizio la disputa del campionato brasiliano. Infatti, diretta da Rubens Minelli, la squadra rossa ha conquistato il titolo nel 1975 con la seguente formazione (4-2-4) Manga; Claudio, Figueroa, Herminio e Vacaria; Falcao e Paulo Cesar Carpeggiani; Boriao, Valdomiro, Flavio e Lula. Una grossa affermazione con tre suoi giocatori vincitori della « Bola de Prata » quali migliori in assoluto nel rispettivo ruolo: il difensore centrale, il cileno Helias Figueroa i due centrocampisti Paulo Roberto Falcao e Paulo César Carpeggiani. Conquista nazionale ripetuta, l'anno successivo, 1976, sempre sotto il comando di Rubens Minelli con la seguente formazione-base: Manga; Claudio, Figueroa, Mario Marinho e Vacaria; Cacapava e Batista; Valdomiro, Dario, Jair e Escurinho ed ancora col proprio centravanti, stavolta Dario, cannoniere del torneo con sedici reti all'attivo. Quindi il « tricampeonato » nazionale lo scorso anno sotto la guida di Enio Andrade e con la seguente formazione: Benitez; Joao Carlos, Mauro Pastor Mauro Galvao e Claudio Mineiro; Batista e Falcao: Valdomiro, Jair, Bira e Mario Sergio.

Renato C. Rotta

La storia del giovane Danuello approdato a Pistoia dal Brasile è ancora tutta da scrivere, tanto è recente, e tuttavia può essere accostata a quella di un altro modesto e bravo « operario do futebol »: Canè

Le promesse di «faccia d'angelo»

di **Renato C. Rotta**

LUIS SILVIO Danuello: con un autentico colpo di fortuna — questo promettente ventenne « paulista » di Julio Mesquita (dove è nato il 28 gennaio del '60), assolutamente «desconhecido» e al di fuori del giro grosso del « futebol do Brasil » quello — per intenderci — dei « craques » patentati — è approdato al calcio italiano miliardario. Una storia all'insegna della fortuna — quella che i brasiliani chiamano con fatalismo « sorte » — per questo bel ragazzo sempre col sorriso sulle labbra, dagli occhi azzurri, dai capelli castani ben pettinati, con madre-Neuza-giovane e bella, « moglie-bambina » Jane, fratellino Paulo e sorellina Isabel: oggi « profissional », ex impiegatino di banca e sino a qualche tempo fa semiprofessionista prima nel Marilia, poi, dal marzo dello scorso anno, nel Palmeiras in veste di promessa sfortunata per l'ostracismo prima di Telé Santana poi di Sergio Clerici, quindi titolare « in prestito » nel Ponte Preta di Campinas, la vecchia gloriosa squadra del « interior paulista » che, in questi ultimi anni, ha saputo valorizzare elementi da selecao come Oscar, Polozzi ed il portiere Carlos. Un prestito, quello di « Luis Silvio », che ha permesso alla avveduta Ponte Preta di riscattarlo con una modesta cifra dal Palmeiras (soprattutto per merito di un fulmineo blitz da parte dei furbi dirigenti « campineros ») per subito rivenderlo alla Pistoiese, naturalmente guadagnandoci sopra, non appena si era avuto sentore dell'interessamento da parte degli arancioni italiani ormai individuati, nei loro obiettivi veri, dai sempre all'erta 007 della squadra di Campinas.

FotoGoiorani

LUIS SILVIO DANUELLO

FAUSTINHO JARBAS CANE'

COME CANE'. Una storia, questa di « Luis Silvio », che ricorda, sia pure con contorni diversi e con un personaggio del tutto dissimile da lui, l'autentica favola di diciotto anni orsono, di un altro « desconhecido » approdato, fra la sorpresa generale, al calcio italiano: Faustinho Jarbas detto « Cané ». Un passaggio, nel 1962, quello dell'ala destra dell'Olaria al Napoli, che in Brasile, ma soprattutto a Rio, aveva suscitato sorpresa e clamore. Il 1962 è ricordato ancor oggi, in Brasile, come l'anno del massiccio esodo calcistico verso i lidi italiani, un esodo dovuto all'onda emotiva della nuova consacrazione mondiale che la seleçao aveva avuto in Cile. L'inclusione del nome dell'ala destra dell' Olaria nella lista dei partenti, fra gente certo più illustre, aveva scosso il mercato brasiliano anche se in seguito — ma allora nessuno lo avrebbe immaginato — il « desconhecido » Cané avrebbe reso in Italia, sia pure in veste di umile e laborioso « operario de futebol » quale si qualificava nella sua modestia, molto di più di suoi illustri colleghi dell'infornata 1962 ben più noti e pagati di lui. Infatti, avrebbero mantenuto le promesse Sidney Cunha «Chinesinho», «Jair» da Costa, Claudio Olindo de Carvalho «Nenê», ma non certo Armando Miranda il bombardiere del Corinthians, Carlos César de Souza, il cervello del Comercial, e « Germano » de Sales, la freccia del Flamengo (che peraltro allora in Brasile era veramente un « nome » sul quale tutti giuravano) e infine soprattutto « Almir » Moraes de Albuquerque, ingaggiato dalla Fiorentina — via Boca Juniors di Baires — dopo che era considerato, da anni, il più lavativo e violento giocatore del Sudamerica (parlandone da vivo, è ovvio). Certo un inaspettato colpo di fortuna per l'allora ventitreenne « Cané »: il giocatore allora era un semiprofessionista, giocava per pochi cruzeiros divertendosi, la sua più grande soddisfazione era stata quella di essere riuscito, una volta, in una impresa che mai era riuscita ad alcuno: durante l'incontro Botafogo-Olaria aveva fatto un tunnel nientepopodimeno che al truce Nilton Santos il poderoso terzino bianconero. Una impresa — lo ripetiamo — mai riuscita ad alcuno anche perché, malizia a parte, chi forse ci sarebbe riuscito — Garrincha — giocava anche lui nel Botafogo...

L'OPERAIO. « Cané » semiprofessionista nel « futebol » era però un validissimo lavoratore nella sua «vera» professione. Un meccanico serio, scrupoloso, soprattutto competente ed abilissimo nel rimettere in sesto i motori ormai asmatici delle pachidermiche e vecchissime auto americane che circolavano allora a Rio con a bordo ministri, generaloni e naturalmente « craques » del calcio, Didi in testa a tutti. « Cané » non era certo bello e disinvolto come il « Luis Silvio » 1980, dimostrava molto di più dei suoi ventitré anni nel viso triste di saggio nero dagli occhi sporgenti e dalla bocca aperta sui grandi denti, con i capelli corti ricci ingrigiti precocemente dalle amarezze e dal lavoro. Era stato acquistato in modo perfino offensivo e crudele per lui. Il « Comandante » napoletano, vedendo la sua foto in un album di giocatori brasiliani, che premurosamente gli aveva sottoposto il solito mediatore di turno, era trasalito vedendo la foto « modello chi l'ha visto? » dell'ala dell'Olaria. « Chistu tiene la faccia feroce... Lo prendo, spaventerà i terzini avversari ». E Faustino Jarbas detto « Cané » era diventato italiano: oltretutto costava poco, più o meno un chilo di... « Germano » la freccia del Flamengo. E in Italia aveva subito dovuto digerirsi il facile e crudele umorismo di certa stampa sul suo « apelido » privato dell'accento per diventare il giocatore « Cane » acquistato dal Napoli. Un duro inizio, fra diffidenza e scherno per colui che doveva invece rivelarsi come un acquisto azzeccato per il suo dare sempre tutto, per la sua modestia, per la sua riluttanza a piantare grane. Undici campionati (8 nel Napoli, 3 nel Bari) con anche l' amaro calice della serie B, undici campionati disputati sempre con onore — lui non asso patentato osannato dalle folle — da autentico, diligente «operario do futebol». □

Un premio-sorpresa a tutti i lettori che indicheranno esattamente il calciatore d'oltre frontiera autore della prima rete nel campionato italiano. L'ultimo fu Clerici...

Indovinate il primo gol «straniero»

C'E' QUALCOSA di nuovo oggi al sole del campionato: lo straniero. Abbiamo strenuamente lottato (è il caso di dirlo) contro tutto e tutti per ottenere la riapertura delle frontiere, ora che gli stranieri sono arrivati e hanno subito costituito il toccasana per una situazione resa critica dallo scandalo, sono in tanti a invocare la paternità del « miracolo ». Ne siamo lieti e subito provvediamo a legare alla vicenda « storica » un piccolo concorso con tanti premi-sorpresa per i lettori che indovineranno il primo gol « straniero » del campionato.

SERGIO CLERICI

L'ULTIMO GOLEADOR STRANIERO: SERGIO CLERICI

ALL'INIZIO, magari per la sua rapidità, per l'innato senso della rapina nelle aree altrui, fu definito « El Gringo »; poi, quando ormai la sua stella declinava, i tifosi, con quel tanto di cattiveria immemore che li contraddistingue, ripescarono la strofa iniziale del tango delle capinere e lo chiamarono « il bandolero stanco ». Il caso volle, successivamente, che Sergio Clerici, perché è di lui che parliamo, rimanesse l'ultimo esemplare di straniero in attività in Italia e allora fu l'ultimo dei Mohicani: è stato proprio questo, in definitiva, il nome che gli è restato appiccicato addosso. Ogni volta che si parlava di stranieri, in regime di blocco, lui ritornava alla ribalta un po' come Loretto Petrucci che, dal 1953 alla vittoria di Dancelli, ultimo vincitore italiano della Sanremo, aveva il suo momento di gloria ogni anno il giorno della « classicissima » raccontando le sue due volate su quel traguardo che per noi pareva stregato. Ora, con la riapertura delle frontiere, gli viene strappato anche questo brandello di gloria. Tuttavia Clerici è stato anche l'ultimo straniero a segnare una rete (Lazio-Inter 1-0 26-2-78), il che concede al suo mito ancora un po' di tempo: quello che ci divide dal primo gol messo a segno da uno degli stranieri della nuova ondata. A questo proposito il « Guerino » ha pensato di indire un concorso referendum tra i suoi lettori: chi sarà il primo straniero a segnare nel campionato? Fate le vostre scelte e, utilizzando l'apposito tagliando, cercate di indovinare il primo gol non « made in Italy » del prossimo campionato. A tutti coloro che azzeccheranno il gol, una bellissima sorpresa. Nell'attesa di questo gol vi presentiamo la foto « storica » dell'ultima rete di Clerici. □

LAZIO-INTER 1-0: è il ventisei febbraio del 1978 e Sergio Clerici (anzi: Clerice, esatta grafia del suo cognome) realizza il suo ultimo gol in Italia, che è anche l'ultimo gol « straniero ». A chi l'onore del primo nell'80-81?

MITTENTE

Nome e cognome

Indirizzo

Il calciatore straniero che segnerà il primo gol nel prossimo campionato è:

GUERIN SPORTIVO

Referendum «gol straniero»

Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena
Bologna

Dopo avere creato un nuovo tipo di allenatore, meno « mago », ma più preparato e moderno, Italo Allodi cerca di dare un altro volto anche ai tanto discussi « direttori sportivi ». E' nata per questo una scuola per dirigenti di società che comincerà le lezioni il 29 settembre

Il nuovo corso del «diesse»

di **Alfio Tofanelli**

F.I.G.C. Settore Tecnico

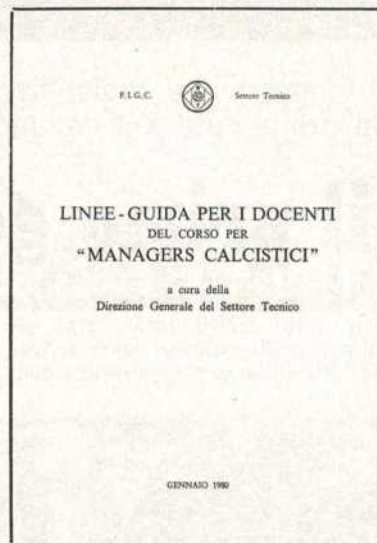
LINEE - GUIDA PER I DOCENTI
DEL CORSO PER
"MANAGERS CALCISTICI"

a cura della
Direzione Generale del Settore Tecnico

GENNAIO 1980

ITALO ALLODI ha stilato il decalogo del perfetto « manager » e sarà questo che indirizzerà il lavoro dei venticinque che prenderanno parte al nuovo Supercorso di Coverciano a partire dal 29 settembre 1980. Finisce l'era dei « direttori sportivi » che nascevano dalla sera alla mattina, per germinazione spontanea. Dal prossimo anno, andrà a sedersi sulla poltrona manageriale chi avrà la « patente » e quindi una preparazione specifica. Fino ad oggi una persona qualsiasi che gravitava attorno al mondo del calcio e non poteva fare nè il giocatore, nè il dirigente, nè l'allenatore aveva la possibilità di « inventarsi » direttore sportivo. Passi per alcuni che hanno potuto darsi questa etichetta appellandosi ad un cumulo di esperienze passate (gli ex-giocatori, per esempio), passi per alcuni professionisti che una certa preparazione di base hanno sempre posseduto (ex-giornalisti o ex-funzionari), ma ultimamente ci sono stati esempi clamorosi di nullafacenti che, di punto in bianco, si sono trovati a gestire una società di calcio senza neppure conoscere l'abc della sicura organizzazione, della oculata amministrazione, della conoscenza del regolamento sportivo o disciplinare e via dicendo.

A SCUOLA. Allodi ha dunque tirato una riga sull'improvvisazione e la faciloneria: dal prossimo settembre si va a scuola. C'è chi ha capito subito l'importanza dell'iniziativa. Citiamo due casi, a mò d'esempio: Nino Cardillo, attuale « manager » del Vicenza ed ex-Ternana, Moreno Roggi, assunto poche settimane fa dalla Lucchese. Pur avendo il loro posto di lavoro, questi signori dal brillante passato di calciatori, hanno capito che specializzarsi, imparare, affinarsi, migliorarsi sono parole sante. Ed hanno detto « sì » ad Allodi. Al Corso si impareranno nozioni fondamentali di informatica, marketing, amministrazione e controllo di gestione, finanza, tecnica, bancaria, sistema tributario, economia, organizzazione sportiva, psicologia, giurisprudenza calcistica, diritti, lingue (inglese o francese).

Avrà una durata di nove mesi, suddiviso in quattro fasi. La prima sarà dedicata alla cultura di base (dal 29 settembre al 12 dicembre), la seconda alla cultura specifica (dal 19 gennaio al 13 marzo), la terza alle applicazioni e casi di studio (dal 6 aprile al 19 aprile), infine la quarta al riepilogo generale ed alla discussione della tesi finale (dal 27 aprile al 30 maggio). Per l'iscrizione i candidati hanno dovuto riempire una domanda molto complessa. In essa hanno dovuto informare il Settore Tecnico sulla personale formazione culturale, sull'attività professionale, rilasciando una serie di informazioni personali molto dettagliate e precise, dagli interessi del tempo libero ai risultati più importanti conseguiti nella vita, dalla conoscenza di contabilità o economia in generale alle finalità che vorranno essere raggiunte con la partecipazione al Corso. L'elenco è già stato ufficializzato, e in esso si trovano nomi importanti, soprattutto di ex-calciatori che hanno serie intenzioni di ricoprire incarichi importanti nelle varie società, accostandosi all'impegno con seria e scrupolosa professionalità.

ITALO ALLODI

IL « DECALOGO ». Italo Allodi lo illustra di persona:

« Il corso intende anzitutto preparare dei managers competenti nello specifico settore in cui dovranno operare. Quindi il Corso non deve essere progettato astrattamente, ma deve realizzarsi con una visione realistica del contesto in cui si inserisce ».

— Ci sembra che il punto 3 sia il più importante...

« In effetti è quello che chiarisce meglio degli altri la finalità del Corso. Noi vogliamo creare dei managers e non degli specialisti nelle singole materie. Il manager, infatti, non è il competente di tutte le funzioni aziendali. Al limite è colui che, senza alcuna specializzazione, ma con una conoscenza generale di tutto il sistema aziendale, è in grado di gestire strategicamente l'impresa che gli è stata affidata. Non sta al manager, per esempio, elaborare una partita doppia o calcolare dei contributi, ma sarà lui che coordinerà in modo coerente l'attività di tutti i suoi collaboratori ». Il punto quattro chiarisce che il Corso intende creare degli uomini d'azione e non uomini teorici. Il cinque afferma che il manager deve essere una persona dotata di capacità creative personali. Al punto sei un altro concetto importante: il manager non sarà un soggetto « passivo », che resta in attesa del maturarsi di circostanze favorevoli. Dovrà invece intervenire di sua iniziativa a stimolare le opportunità e influire sugli eventi. C'è il punto (è il settimo) che consiglia cautela, riservatezza, diplomazia e l'altro (otto) che incita il manager ad ampliare costantemente le proprie capacità professionali. Al punto nove, un altro concetto fondamentale: il manager deve essere un individuo capace di pensare costantemente al futuro. E infine, l'ultimo consiglio, al punto dieci: il manager deve sempre usare estrema coerenza nel suo impegno e nella sua metodologia di vita. I professori del Corso saranno quanto di meglio le singole discipline annoverano nella libera docenza nazionale. In fase di realizzazione del progetto è stato molto utile l'ausilio prestato dall'Università Bocconi, di Milano, che ha messo a disposizione illustri docenti come i professori Dematrè e Piantoni. Durante il corso gli « alunni » avranno anche la possibilità di visitare paesi stranieri dove i « manager » applicati al calcio hanno ormai funzione stabile e determinante. La scuola apre a settembre. Italo Allodi freme, nell'attesa. Dopo aver lanciato allenatori « veri », eccolo alle prese con un altro sicuro successo. Il calcio italiano gli deve indubbia riconoscenza. □

CHI LO FREQUENTERA'

Tra gli iscritti al supercorso c'è anche il figlio di Liedholm

Donato ARCES, Aldo BARTOLOMEI, Federico BONETTO, Gennaro BRUNETTI, Antonio CARDILLO, Roberto CARISTIA, Pompeo CESARINI, Mario DAVID, Sergio DUGARO, Federico FABIANI, Renato FAVERO, Giampiero FORTE, Giuseppe GALASSI, Edoardo GEROLIMETTO, Raffaele GERVASI, Roberto GIACHETTI, Giampiero GREVI, Vittorio LANDOLFI, Leandro LEONARDI, Carlo LIEDHOLM, Antino MAISTO, Gianpietro MARCHETTI, Emiliano MASCETTI, Fabrizio MAZZIA, Gianmarco MAZZI, Francesco MORINI, Carlo MUPO, Gianluca PECCHINI, Giovanni PEIRETTI, Luigi PIEDIMONTE, Gino PIVATELLI, Angelo RANUCCI, Rosario RIVELLINO, Francesco RIZZO, Moreno ROGGI, Ettore ROGNONI, Stefano SECCHI, Giuliano SILI, Franco SPIRITO, Roberto TANCREDI. Hanno chiesto di seguire il corso come auditori le delegazioni delle Federazioni di Svezia, Africa, Principato Monaco e il delegato della FIFA.

Sono tanti, giovani e bravi: l'anno scorso il « Guerino » li andò a scoprire in provincia, sui campi trascurati dal grosso del pubblico, per imporli all'attenzione dei tecnici. Adesso, passato il periodo di mercato, sono già al lavoro e sognano di incantare le grandi platee con il loro gioco, i loro gol...

Come siamo arrivati in alto

di **Marco Montanari**

IL « GUERINO » è sempre stato favorevole al ritorno dei calciatori stranieri: spesso abbiamo lottato ad armi impari con personaggi illustri che invece non ne volevano sapere; siamo stati i primi a far conoscere agli sportivi italiani i segreti del calcio internazionale. Insomma, per gli stranieri abbiamo sempre avuto un amore... sfrenato. Quando però ci si è decisi a riaprire le frontiere, subito i nostri dirigenti hanno perso la testa, sono andati alla ricerca dei campioni senza capire che quello era l'unico modo per dar ragione a chi odiava lo straniero. E allora noi, preso atto della situazione che si era andata creando, cominciammo a lanciare una campagna per gli « antistranieri », quei giocatori cioè che avrebbero potuto far la gioia dei tifosi indigeni senza che le società dovessero compiere migliaia di chilometri e indebitarsi fino al tracollo. Come sono andate le cose su un fronte e sull'altro è noto: il nostro appello affinché le società non si facessero prendere per la gola dal mercato estero è andato in fumo, mentre in fatto di antistranieri pensiamo che si sia fatto il possibile per offrire ai campioni in miniatura dei nostri campionati di B e C l'opportunità di sfondare. E adesso che i giochi sono quasi completamente fatti e manca un mese all'inizio del campionato maggiore, siamo andati a vedere chi sono, da dove vengono e che possibilità hanno di giocare i ragazzi approdati alla A dalle serie inferiori, a cominciare da quelli unanimemente considerati « i gioiellini dell'81 ».

BENIAMINO VIGNOLA. Senza togliere nulla agli altri ragazzi approdati alla A dalle serie inferiori, il titolo di « principe » della categoria va a lui, all'ex gioiellino del Verona. Due piedi d'oro, un'andatura e una visione di gioco che spesso lo ha fatto paragonare a Rivera, Vignola già nei primi giorni di preparazione con la nuova squadra, l'Avellino, ha fatto capire di che pasta sia fatto. Il posto da titolare è suo, per la gioia degli attaccanti irpini che potranno contare sui suoi lanci illuminati per realizzare quei gol che serviranno a rimontare lo svantaggio di cinque punti.

NICOLA ZANONE. Quando il titolo di cannoniere cadetto era ormai alla sua portata, l'anno scorso Nic Zanone si infortunò e rimase fuori squadra per più di un mese. Ormai però era conosciuto, i giornali lo avevano scoperto e i tecnici — anche se eravamo nel mese di marzo — cominciavano già a contenderselo. Fisicamente somiglia molto al suo amico Paolo Rossi, di Rossi possiede lo stesso opportunismo e la stessa velocità: in coppia con Bertoni (Desolati permettendo) dovrebbe fare ottime cose.

FRANCO FABBRI. L'anno scorso faceva coppia fissa con un altro gioiello cadetto, Massimo Albiero, e sembrava che dovessero partire entrambi verso una squadra di serie A. Poi però il nuovo mister spallino, Titta Rota, ha fatto capire che solo uno poteva lasciare Ferrara, e così la coppia si è scissa. Franco Fabbri arriva a Bologna reduce da due campionati strepitosi disputati con la maglia del Cesena e, appunto, della Spal, due campionati che lo hanno lanciato di prepotenza nel firmamento delle stelle cadette. Aggressivo (forse anche troppo), Fabbri è ottimo sull'uomo ma può giocare anche da libero, e questa caratteristica gli consentirà di acquisire un posto da titolare nello schieramento che Radice ha studiato.

VIGNOLA (Avellino)

ATTILIO SORBI. Proseguendo nella sua ricerca tra i campioni cadetti, la Roma di Nils Liedholm si è accaparrata Attilio Sorbi, che l'anno scorso ha rappresentato l'unica nota positiva del deludente campionato della Ternana. Il suo gioco è paragonabile a quello di Ancelotti, come Ancelotti ha un'ottima visione di gioco; e il suo problema è proprio questa somiglianza, che almeno sulla carta pare precludergli la possibilità di partire da titolare.

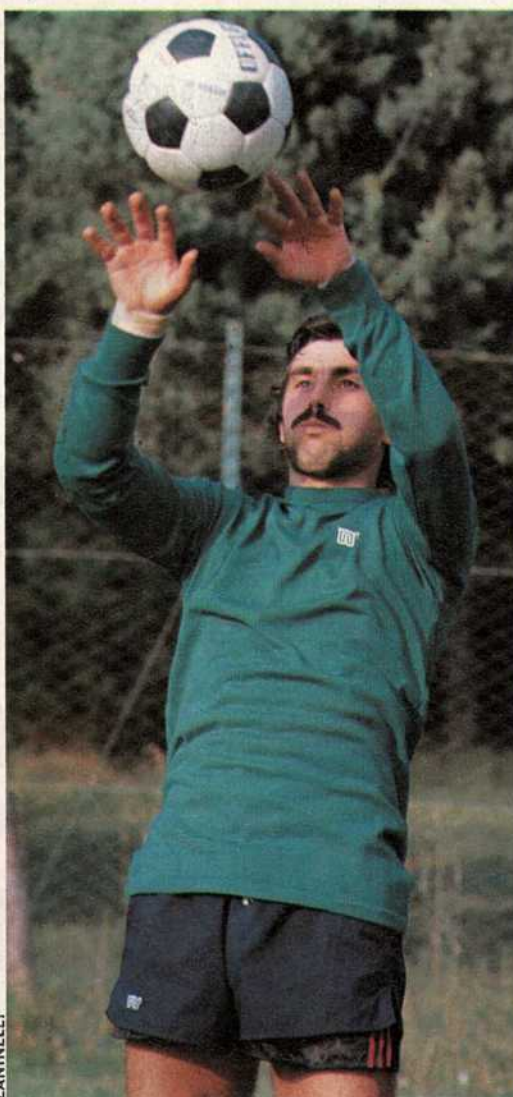
RENZO CONTRATTO. Circa tre mesi fa scrivemmo che Renzo Contratto era l'uomo adatto per la Fiorentina. E infatti il biondo difensore già del Pisa ha fatto la valigia e si è trasferito sotto il Cupolone. Sulla

»»»

carta Contratto può giocare sia da marcatore che da fluidificante, anche se Carosi nelle prime amichevoli lo ha provato soprattutto nel primo ruolo. In un caso o nell'altro, comunque, Renzo parte con i galloni di titolare.

GIULIANO FIORINI. Il suo è un gradito ritorno. Già, perché il biondo centravanti di Modena in serie A (sempre col Bologna) ci ha giocato anni fa, quando sulla panchina rossoblù sedeva « Petisso » Pesaola, e per di più anche con buoni risultati. Poi però, per motivi estranei al gioco del calcio, Giuliano si è andato perdendo per strada, e solo l'anno scorso a Piacenza è tornato su ottimi livelli (tanto per fare un esempio ha vinto la classifica marcatori della C1 con 21 gol). Il suo gioco, fatto di passaggini vellutati ma anche di bordate a rete, potrebbe permettergli di partire titolare, anche se scalzare da questo ruolo Salvatore Garritano (voluto da Radice) non sarà impresa facile.

ROBERTO BERGAMASCHI. Azzardiamo un pronostico: Roberto Bergamaschi potrebbe anche essere la rivelazione del campionato 1980-81. Proveniente dal Pisa, l'interno di Cassano d'Adda ha già avuto modo di incantare coi suoi tocchetti le platee cadette e adesso, lontano da quell'ambiente caotico che è di casa a Pisa, dovrebbe potersi esprimere al meglio.

ALESSANDRO ZANINELLI. Anche se l'anno scorso la squadra di cui difendeva la porta (il Parma) è retrocessa, per Alessandro Zaninelli

ZANINELLI

FotoSabe
CONTRATTO

SORBI

FotoRavezzani
CRIALESI

FotoSport
FABBRI

GLI ANTISTRANIERI SQUADRA PER SQUADRA

SE A PARTE abbiamo parlato di dodici ragazzi arrivati alla serie A dopo aver fatto esperienza nelle serie minori, qui vediamo il quadro complessivo di questi giocatori squadra per squadra, tanto per avere una visione d'assieme del nuovo panorama calcistico italiano.

ASCOLI. Già immobile o quasi sul fronte del mercato, il sodalizio guidato da Costantino Rozzi è stato addirittura latitante su quello degli antistranieri. Evidentemente (dal momento che non è arrivato nessuno neanche da oltre frontiera) non c'era bisogno di giovani per rinforzare la squadra.

AVELLINO. Oltre ai già citati Vignola e Tacconi, l'Avellino si è reso acquirente anche di Criscimanni (dalla Spal), Limido (dal Varese) e Massimi (dalla Samb). Antonino Criscimanni ritenta l'avventura in A dopo che nel corso del campionato 75-76 aveva fatto un po' di panchina nella Roma. Centrocampista di movimento, Criscimanni dovrebbe conquistare immediatamente il posto da titolare. Per Bruno Limido, invece, il fututro è ancora incerto, anche se Vinicio ha già detto pubblicamente quanta fiducia riponga su questo giovane difensore. Infine Fabio Massimi, anch'egli difensore. L'anno scorso nella Samb si è messo in mostra tanto da ottenere la convocazione per la Nazionale cadetta di Ferruccio Valcareggi, e quest' anno spera di poter ribadire le buone cose fatte vedere. Dovrebbe partire titolare.

BOLOGNA. Di Franco Fabbri e Giuliano Fiorini abbiamo già parlato, ma il Bologna oltre a questi due gioielli ha fatto propri anche altre due promesse provenienti dalle serie inferiori, vale a dire Boschin e Benedetti. Il primo l'anno scorso era in prestito alla Spal, e a causa dello sviscerato amore di Caciagli per Renzi non ha mai potuto giocare: adesso torna a Bologna come secondo del già collaudato Zinetti. Per Corrado Benedetti (classico prodotto del vivaio cesenate), invece, il futuro immediato è vestito di rossoblù, dal momento che Radice non ha mai nascosto di ammirarlo molto.

BRESCIA. In fatto di antistranieri il Brescia si è mosso poco, ma il fatto di aver acquistato Bergamaschi dal Pisa lo promuove senz'altro.

CAGLIARI. Un solo antistraniero degno di nota: Claudio Azzali del Livorno, che già anni fa era stato acquistato dal Bologna. Difensore di un certo peso, Azzali parte come primo rincalzo, ma un suo inserimento nell'undici titolare non farebbe gridare allo scandalo.

CATANZARO. Zaninelli per sostituire un Mattolini che l'anno scorso andava troppo spesso a farfalle: questo il movimento in assoluto più interessante dei calabresi. Ma in realtà oltre al portiere sono arrivati in Calabria altri giocatori di un certo nome, tipo il libero Morganti dal Cesena, oppure Salvadori dall'Empoli o ancora Salciccia della Sangiovannese e Sabato dalla Samb, per non dire poi di De Giorgis dalla Sampdoria. Insomma, un manipolo agguerrito di ragazzi che non si accontenteranno di fare da « spalla » e che contribuiranno in modo fattivo alle fortune giallorosse.

COMO. Il sodalizio comasco gli antistranieri se li è... portati dalla B. Nicoletti, Vierchowod, Centi, tutta gente che l'anno scorso in cadetteria rappresentavano un lusso. Poi, oltre ai giocatori sopra citati, è arrivato De Falco dal Forlì, che darà vita col milanista Mandressi ad una avvincente lotta per far coppia con Nicoletti.

FIORENTINA. Contratto, Zanone, Novellino: questi i tre gioielli che Tito Corsi ha comprato per il suo nuovo amore. Ma alle spalle di questi ci sentiamo in dovere di segnalare Manzo, prelevato dal Vicenza e già nazionale juniores. Vedrete, non ci sbagliamo a dire che al momento opportuno questo ragazzo farà parlare di sè...

INTER. Di Crialesi abbiamo già parlato: adesso spendiamo due parole per Tempestilli, anche lui proveniente dal Banco Roma e anche lui accreditato di ottime doti. Per Tempestilli sarà molto dura conquistare un posto al sole perché davanti a sè ha gente del calibro di Baresi, Canuti, Mozzini e Pancheri. Sarà molto dura, ma non è detto che non ci riesca...

JUVENTUS. Due soli arrivi sul fronte degli antistranieri: Storgato dall'Atalanta e Carraro dalla Sanremese. Il primo è un difensore che si trovava a Bergamo in prestito, mentre l'altro è un portiere: per entrambi le possibilità di sfondare quest'anno sono minime.

NAPOLI. Vista la condotta fallimentare dei dirigenti partenopei al mercato meneghino, proprio non era possibile sperare che sotto al Vesuvio arrivassero dei giovani talenti. E così è stato.

PERUGIA. Un solo arrivo fra gli antistranieri: Claudio Ottoni, richiesto da Ulivieri per coprire il buco lasciato libero da Celeste Pin, che dovrà sostituire lo squalificato Della Martira.

PISTOIESE. Per la matricola toscana (che non aveva da scialare) gli antistranieri rappresentavano l'ancora di salvezza, così sono arrivati Venturini dal Livorno, Benedetti dalla Lucchese e Catalano dal Potenza. Dei tre, quelli accreditati maggiormente sono Venturini (che però dovrà fare i conti con molti colleghi attaccanti) e Catalano, mentre più arduo sembra l'inserimento di Benedetti.

ROMA. Oltre a Sorbi, i giallorossi hanno acquistato anche Ciarlantini dal Piacenza, Faccini dalla Nocerina e Birigozzi dalla Ternana. Poche le speranze per tutti e tre, ma si sa che Liedholm è sempre alla ricerca di nuove soluzioni, quindi è lecito attendersi di tutti, anche un Birigozzi (o Faccini) in coppia con Pruzzo.

TORINO. Il solo Cuttone, della rosa degli antistranieri, è arrivato sotto la Mole.

UDINESE. Due antistranieri alla corte di Perani: il difensore Acerbis e l'attaccante Pradella. Entrambi sono nati nel 1960 ed entrambi sembrano rientrare nei piani dell'allenatore. Una prova di più che anche coi ragazzi di casa nostra si possono mettere a posto certe situazioni.

la A è un traguardo più che meritato. Giovane (è nato a Soave il 26-2-1959), il barbuto estremo difensore è di proprietà della Roma, che dopo avergli fatto trascorrere un anno in cadetteria ha pensato bene di dirottarlo verso Catanzaro dove dovrebbe partire titolare.

STEFANO TACCONI. Altro esempio di portiere che, nonostante sia retrocesso in C1 con la propria squadra, ha avuto modo di mettersi in mostra e finire in serie A. E in effetti la retrocessione della Sambnon è certo colpa sua, visto che nell'arco delle trentotto partite ha fatto tutto il possibile per salvare il salvabile. Buono fra i pali, più che sufficiente nelle uscite, Tacconi avrà l'ingrato compito di sostituire nel cuore dei tifosi irpini Ottorino Piotti, che è stato ceduto al Milan. Ci riuscirà? Noi crediamo di sì.

GIUSEPPE NOVELLINO. Un cognome illustre per un giovane che si affaccia alla ribalta maggiore. Giuseppe Novellino non ha però niente da invidiare al suo più illustre fratello Walter, né dal punto di vista fisico né da quello tecnico. Oddio, forse è un po' presto dire che già dal suo primo anno con la Fiorentina riuscirà a conquistare il ruolo di titolare — visto anche che la concorrenza è qualificata e agguerratissima — comunque sui mezzi del ragazzo sono molti a giurarci.

ANGELO CRIALESI. Da una onesta squadra di C2 alla squadra campione d'Italia il passo per Angelo Crialesi è stato relativamente breve. Il giovane attaccante di scuola romana (proviene dal Banco Roma) si presenterà al «San Siro-Meazza» con poche credenziali, e forse anche con poche possibilità di giocare. Noi siamo però sicuri che — come ha dimostrato nelle prime partitelle — il senso del gol c'è e i mezzi atletici non mancano certo: lo aspettiamo con un certo interesse.

AGATINO CUTTONE. Spedito a Reggio Calabria per farsi le ossa la scorsa estate, Agatino Cuttone torna nel capoluogo piemontese intenzionato a convincere mister Rabitti che un suo lancio in A non sarebbe poi fuori luogo. Arcigno sull'uomo, ottimo di testa (qualità che spesso lo porta a segnare su calcio d'angolo), il difensore di Adrano dovrà lottare per ottenere il posto in squadra. Ma, ci assicurano, alla fine raggiungerà il suo scopo. □

ZANONE

FotoSabe

Nicola Zanone, acquistato dalla Fiorentina, è convinto di avere i mezzi per sfondare. E poi, tanto...

Tentar non nuoce

FIRENZE. La CAF ha definitivamente messo nei guai il suo grande amico Rossi, ma indirettamente lo ha favorito. Nicola Zanone questo non lo sa e glielo spieghiamo. Tito Corsi, manager viola, aveva un accordo segreto con Lazio e Vicenza per Giordano e Rossi nel caso la CAF avesse ridotto le squalifiche inflitte in prima istanza ai due bomber. Praticamente uno dei due poteva ritenersi gigliato (Giordano sarebbe giunto dopo ulteriore accordo col Milan). Una volta ribadite le condanne dalla Commissione d'Appello Federale, ecco invece scattare l'operazione-Zanone. Pagliari era stato tenuto in naftalina per usarlo come pedina di scambio, tant'è vero che Corsi faceva «saltare», alla fine del mercato, un affare col Rimini che già aveva concordato. Siccome Antonio Cardillo, nuovo manager del Vicenza, aveva tenuto «calda» la trattativa Zanone, ecco che nella mattinata del 19 luglio scattava il meccanismo. Nicola a Firenze per Pagliari e 370 milioni. E così la Fiorentina trovava un'altra «punta» da novanta da affiancare a Desolati e Daniel Bertoni. Nic Zanone apprendeva la notizia mercoledì 23, nel ritiro del Vicenza. Un gran salto di gioia e l'immediata riconoscenza a Farina: «**Il presidente è stato di parola. Aveva detto che mi avrebbe sistemato in un grosso club. Così è stato. Dovrò essergliene grato per tutta la vita. Vicenza resta comunque la parentesi più bella della mia carriera. Adesso, finalmente, ho la grande occasione. Devo sfruttarla, non posso permettermi di sbagliare**». A botta calda Nic ha detto questo. Poi la calata su Firenze, le visite mediche, l'arrivo a Barga, per aggregarsi ai compagni in viola. Adesso sono passati alcuni giorni. Tutto è tornato nella normalità, Nic ha la possibilità di riordinare le idee, di riflettere sul presente e sul futuro, di fare il punto sul passato.

L'INTERVISTA. «**E' vero** — attacca — **sono di fronte all'occasione più grossa della mia vita. Entro nel grande giro, gioco con gente che si chiama Antognoni, Bertoni, Galli, avrò una platea eccezionale come quella di Firenze, in una squadra che è in odor di scudetto. Adesso sta solo a me afferrare al volo la fortuna. Ho fiducia di poterla conquistare, visto che fino ad oggi proprio alla jella ho pagato i pedaggi più pesanti**».

— Ti riferisci a Varese, a Brindisi, al primo periodo vicentino?

«**Esattamente. Non ho mai potuto dimostrare l'intero potenziale che sento di poter vantare. A Brindisi non mi presero neppure in considerazione, a Varese un paio di scampoli di partite. Solo all'Empoli devo molto. In Toscana mi diedero possibilità insperate e trovai un allenatore, Giampiero Vitali, che mi capì al volo. Poi Vicenza, con le pene e le tribolazioni dei primissimi mesi. Senza contratto, emarginato dal "blocco" della prima squadra, in procinto di tornare in C, a Padova**».

— Certo che G.B. Fabbri una mano non te l'ha mai data...

«**I tecnici operano le scelte per precise convinzioni. A Fabbri non imputo nulla. Io dico solo che è jella, perché se le quattro partite giocate nel finale, con quel gol alla Juve che mi eccitò molto, fossero capitate ad inizio torneo, probabilmente l'avvenire di oggi sarebbe stato anticipato di un bel po' di tempo**».

— La A. Quattro partite soltanto non possono avertela fatta conoscere appieno...

«**Non prendetemi per presuntuoso, ma ritengo che siano bastate. Ho capito la dimensione della massima categoria, e credo con assoluta convinzione che in A farò qualcosa di più di quanto non abbia fatto in B**».

— La dichiarazione è solenne...

«**Ma realista. L'anno scorso, con quei sedici gol fra campionato e Coppa e l'incidente che mi ha bloccato per tre mesi, ho capito che sono maturato. Tatticamente adesso sfrutto al meglio la predisposizione naturale a "tagliare" il fronte offensivo da destra a sinistra e viceversa. In A questa caratteristica troverà terreno più fertile perché gli spazi sono più ampi. Non ci sono le spietate e galeotte marcature della B...**».

— Sei maturato?

«**Sì, penso proprio di sì. Mi sento più sicuro, più cosciente. Sarà la nascita della figlia, forse. Oppure l'aver finalmente trovato la dimensione che cercavo. Tutti quelli che fanno calcio sognano il traguardo massimo, la serie A in pianta stabile. Io mi sono molto avvilito in questa ansiosa ricerca, accorgendomi che il tempo passava senza che io riuscissi a trovarla. Adesso sono felice e tranquillo. Mi assilla solo la condizione di Paolo Rossi, l'amico del cuore, il fratello autentico. Lui gioisce con me della grande occasione che mi si è presentata, ma sono io che non posso gioire**».

— La grande città, la stampa, le polemiche: cosa temi maggiormente?

«**Me stesso nei primi minuti della partita. Entro in campo sempre molto ansioso, tirato. Se ce la faccio a sciogliermi subito va tutto liscio, altrimenti è sofferenza fino al 90'. Siccome le componenti della tensione sono proprio le polemiche facili, i giornalisti, i piccoli malanni fisici che non puoi prevedere e altre cosette simili, ecco che un po' di paura, francamente, me la sento... Ma non devo pensarci**».

— Pensi anche ai soldi?

«**Non molto. In questo momento penso solo alla carriera. La Fiorentina mi eccita, mi entusiasma. Ho voglia di far cose grosse. Voglio misurarmi, verificarmi. Ho sempre ritenuto, dentro, di essere un giocatore di serie A. Adesso è il momento in cui lo devo dimostrare, soprattutto a me stesso**».

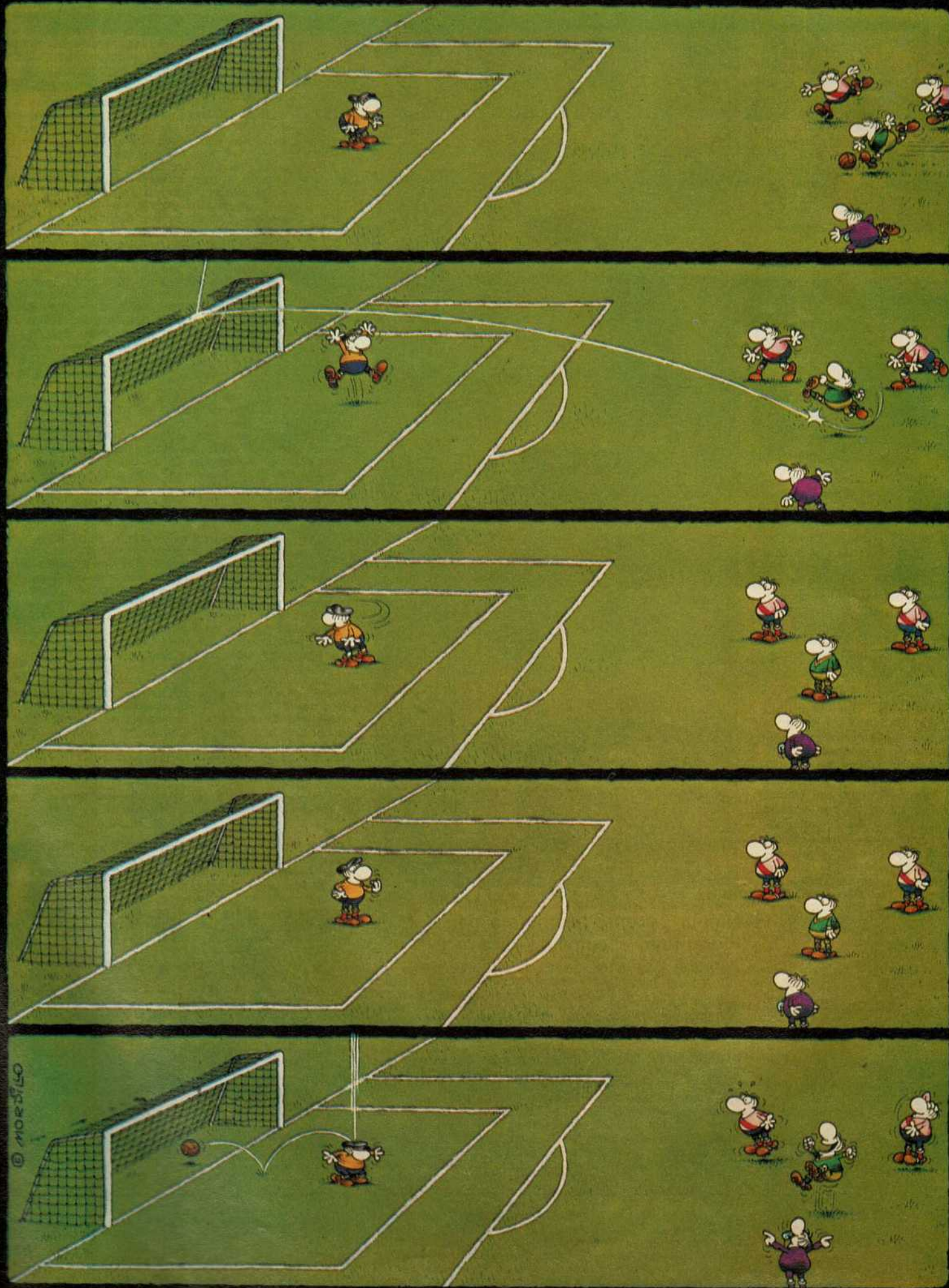
— Quattro partite in A soltanto, un gol alla Juve, mezzo campionato di B all'insegna dell'eccezionale. E' molto ed è poco, non ti pare? La popolarità che improvvisamente ti è esplosa addosso potrà pesarti?

«**Io credo di sentirmi più responsabilizzato proprio perché la gente si attende qualcosa di importante dal sottoscritto. Gli episodi accennati servono solo a dimostrare a me stesso che quando mi sono trovato di fronte ad impegni seri sono riuscito a risolverli. E allora il chiasso fatto attorno al mio nome finisce per caricarmi notevolmente**».

Ecco, questo è uno Zanone a cuore aperto, inedita immagine di un ragazzo che al calcio vuol dare molto cercando di ricevere altrettanto. In lui si nasconde il personaggio nuovo del calcio nazionale, forse il predestinato all'eredità dell'amico fraterno «Pablito». Lui assicura che così non è perché «**Paolo è un grande campione e come lui c'è solo lui**». Però provarci non costa niente, vero Nic?

Alfio Tofanelli

MORDILLO-SPORT

© MORDILLO

Alla vigilia del nuovo campionato, visitiamo uno dei settori più chiacchierati e delicati: quello arbitrale. Un po' per registrare novità e curiosità, fatti e nomi; un po' per individuarne la « politica »

Potere nero

di **Orio Bartoli**

disegno di Nani Tedeschi

IL GOVERNO delle giacche nere, forse, prepara qualche importante novità. Niente di ufficiale, per ora. Ma è proprio quando qualche cosa comincia a muoversi nel mondo arbitrale che ci si debbono aspettare, se non proprio rivoluzioni, almeno riforme di una certa consistenza. Un campanello d'allarme: il governo muove qualche passo felpato, quasi si trattasse di cosa da poco, poi, invece, le novità arrivano. Sarà così anche stavolta? E' probabile. Il ritorno di Campanati all'incarico di designatore, i velati accenni di permissività al tanto aborrito computer, l'ipotesi di veder comunicate con largo anticipo rispetto al passato (al mercoledì anziché al sabato) le liste degli arbitri domenicali, potrebbero essere le prime avvisaglie di innovazioni ben più importanti. Prima fra tutte l'introduzione di metodi e criteri nuovi per il tanto discusso (e mai a ragione come nel passato campionato) problema delle designazioni.

CONTROLLO. Il computer ci sarà. Ormai è certo. Non si tratterà però di un « cervellone » completamente libero di agire e di decidere. Sarà solo un collaboratore del designatore, un occhio vigile, attento alle scelte, messo lì solo ed unicamente per evitare che si ripetano certe castronerie, come quella di impiegare per cinque o sei domeniche di fila certi arbitri dimenticandone altri o di mandare, parafrasando un detto caro a certa letteratura poliziesca, l'assassino sul luogo del delitto. Insomma, una specie di « signor no » sempre silenzioso, ma pronto a farsi sentire quando le cose cominciano a non funzionare. Maliziosamente si dice anche che al cervellone verrebbero impartite nozioni geografiche al fine di evitare che gli arbitri di una sezione o di una regione risultino privilegiati rispetto a quelli del resto d'Italia. Tutte malignità? Se quella che si dice sia stata la proposta del Presidente dell'A.I.A. e ora anche designatore, Campanati, sarà accolta, il mercoledì dovrebbe essere il giorno atteso non solo per conoscere le decisioni del giudice sportivo, ma anche il nome degli arbitri che verranno mandati in campo nella domenica successiva e le partite loro assegnate. Questa idea trova ancora molte resistenze. Qualche « ministro » del governo teme che comunicando con così largo anticipo il nome degli arbitri, la stampa abbia troppo tempo per andare a rivangare sui « precedenti » e sollevi focolai di polemiche che non avrebbe tempo di attizzare se le comunicazioni continuassero invece ad essere fatte di sabato; altri, invece, temono che qualche dirigente o funzionario di società si agiti un po' troppo, alla ricerca di una « collusione » che, nel vangelo arbitrale, è rifiutata a priori.

SUPPORTO. Il computer, a nostro avviso, ancorché usato in qualità di « signor no », può rivelarsi un validissimo collaboratore. In questi ultimi tempi, infatti, ci sono state designazioni, quanto meno, inopportune. Ora, visto che il cervello umano, anche se stracarico di fosforo, può sempre avere dei lapsus o peggio ancora arrugginirsi e ragionare male, se c'è una possibilità di aiutarlo a sbagliare meno, ben venga questa possibilità. Quanto al comunicare con anticipo il nome degli arbitri è cosa che può risolversi come fatto positivo anziché deleterio. Prima di tutto perché il segreto delle designazioni è stato sinora il segreto di Pulcinella e non sono stati davvero pochi gli addetti ai lavori che hanno saputo con anticipo quel che con anticipo non dovevano sapere. Con tutta questa fuga di notizie segrete (si fa per dire) il sistema non ci ha certo fatto una bella figura. Visto che non si riesce a tamponare l'effetto, allora meglio agire sulla causa. In secondo luogo gli arbitri sono stufi di tutti questi sospetti e delle diffidenze sulla loro onorabilità, particolarmente quando sospetti e diffidenze allignano anche tra i loro capataz.

NOVITA'. Cosa potrebbe esserci di nuovo il prossimo anno? Non certo cataclismi, ma è molto probabile che le designazioni arbitrali vengano fatte con criteri assai diversi. In particolare ci dovrebbe essere una più vasta rotazione (specie nell'ottica della formazione dei giovani) e maggiore attenzione nelle scelte, in modo da evitare quanto più possibile ogni elemento di polemica per quel che riguarda l'opinione pubblica e malcontento per quel che riguarda il governo degli arbitri in attività (e questo vale tanto per gli arbitri che fanno parte del ruolo A e B quanto per quelli che fanno parte del ruolo C). Insomma, se Campanati è di nuovo tornato in trincea per andarsi a occupare del problema forse più scottante dell'intera stagione, è chiaro che lo ha fatto solo e unicamente perché le gestioni passate debbono aver sollevato molte ma molte polemiche. Si dirà che gli uomini sono rimasti gli stessi, D'Agostini e Gonella per la A e la B, Gussoni e Jonni per la C1 e la C2. Voci attendibili dicono però che era in gestazione la candidatura di Gussoni quale designatore principale per la A e la B insieme a Gonella. E dicono anche che un'operazione del genere avrebbe portato sconquassi e reazioni non indifferenti, per cui si è ritenuto necessario richiamare Campanati, col compito di preparare il terreno per le decisioni future e di debellare un po' di quel molto malcontento che c'è tra gli arbitri per via, appunto, delle designazioni.

POLEMICHE. Viste sia pure rapidamente tutte queste cose, argomenti dei quali avremo occasione di tornare a parlare, vediamo ora di dare un'occhiata al ruolo arbitrale, un ruolo la cui composizione, ogni anno, provoca polemiche anche sostenute. In ordine di tempo, hanno avuto per protagonisti i fratelli Panzino, Giuseppe e Francesco, e il maceratese Cherri. La rabbia dei Panzino è esplosa non appena il più giovane dei due, Giuseppe, ha saputo di essere stato posto fuori ruolo. Dalla sua bocca sono uscite accuse che debbono ora essere attentamente vagliate. Troppo pesanti per non meritare un'approfondita inchiesta.

IL VERO MESTIERE DEI « FISCHIETTI »

AGNOLIN: dirigente Csi - Ins. Educ. Fisica
ALTOBELLI: assicuratore
ANGELELLI: odontotecnico
BALLERINI: dirigente Csi, Ins. Educ. Fisica
BARBARESCO: impiegato di banca
BENEDETTI: contitolare azienda di moda
BERGAMO: assicuratore
BIANCIARDI: medico
CASARIN: funzionario Eni
CASTALDI: geometra, dipendente azienda telefoni
CIULLI: impresario edile
D'ELIA: mobiliere
FACCHIN: impiegato di banca
FALZIER: impiegato
LANESE: assicuratore
LATTANZI: contitolare azienda di mobili
LO BELLO: assicuratore
LOMBARDO: notaio
LONGHI: ingegnere elettronico, insegnante
LOPS: spedizioniere doganale
MAGNI: impiegato di banca
MATTEI: impiegato comunale
MENEGALI: titolare agenzia di assicurazioni
MENICUCCI: negoziante di giocattoli
MICHELOTTI: titolare officina meccanica
MILAN: collaboratore scientifico
PAIRETTO: veterinario
PAPARESTA: impiegato Enel
PARUSSINI: impiegato di banca
PATRUSSI: rappresentante
PIERI: impiegato azienda del gas, sindacalista
PIRANDOLA: segretario amm. Acc. Belle Arti
FRATI: vigile urbano
REDINI: operatore metalmeccanico
TANI: rappresentante medicinali
TERPIN: dirigente « Casa del fanciullo »
TONOLINI: impiegato presso industria chimica
VITALI: orefice

AGNOLIN

BARBARESCO

BENEDETTI

BERGAMO

CASARIN

CASTALDI

CIULLI

MATTEI

MENEGALI

MENICUCCI

MICHELOTTI

MILAN

PAPARESTA

PARUSSINI

Arbitri/segue

A Giuseppe ha fatto da spalla il fratello Francesco, dimesso due anni fa, e anch'egli protagonista di una vivace polemica. Cherri era invece rimasto nel ruolo C, ma la sua mancata promozione al ruolo A e B lo ha indotto a dimettersi, rilasciando dichiarazioni molto misurate anche se critiche nei confronti del vertice arbitrale. Il ruolo CAN, adesso, è composto da 38 arbitri per le partite di A e B (nel corso della stagione saranno impiegati, sia pure con parsimonia, anche i migliori del ruolo C) e da 116 arbitri del ruolo C divisi in gruppo C1 e gruppo C2.

ARTI E MESTIERI. Andiamo un poco a vedere che cosa fanno, nella vita, i 38 arbitri del ruolo A. Non si discostano dal cliché caro agli italiani: ben 14 sono impiegati. Chi nell'amministrazione pubblica: Pirandola Segretario amministrazione Accademia Belle Arti, Mattei e Pieri, comunali; chi in banca come Barbaresco, Falzier, Facchin, Parussini, tutti veneti, e Magni, chi all'ENEL (Casarin e Paparesta); chi ai telefoni (Castaldi, alle spedizioni doganali, e Lops); chi nell'industria metalmeccanica (Redini); chi in un'azienda chimica privata (Tonolini). Un'altra professione assai diffusa, anche se in proporzioni, è quella dell'assicuratore. La esercitano in cinque, ossia, Altobelli, Bergamo, Lanese, Lo Bello, Menegali. Quattro sono anche gli insegnanti: Agnolin e Ballerini (che insegnano educazione fisica), Terpin, che è direttore del villaggio del fanciullo di Opicina e non manca di impartire cultura ai suoi ragazzi, e Longhi che, laureato in ingegneria elettronica, insegna in un liceo romano e all'università. Quattro arbitri hanno attività imprenditoriali o commerciali. Si tratta di Michelotti, comproprietario di un'officina meccanica per grossi mezzi di trasporto, Benedetti, impegnato nel campo della moda, D'Elia e Lattanzi ramo-mobili. I rappresentanti di commercio sono tre: due, Milan e Tani, propagandano prodotti medicinali; uno, Patrussi, prodotti dolciari. Ci sono poi l'impresario edile (Ciulli), l'odontotecnico (Angelelli), il medico (Bianciardi, l'unico arbitro che porti lenti a contatto), il notaio (Lombardo), il venditore di giocattoli (Menicucci), il veterinario (Pairetto, che è il più giovane della compagnia), il vigile urbano (Prati) e l'orefice (Vitali).

GEOGRAFIA. Dicono, ed è vero, che nel meccanismo delle promozioni e degli esoneri, abbia un ruolo importante la geografia. Guai se gli ad-

LE GIACCHETTE NERE DI RUOLO « A » E « B »...

ARBITRO	SERIE A					SERIE B					TOTALE		
	Esordio	Anni	Pres.	Rigori	Espuls.	Esordio	Anni	Pres.	Rigori	Espuls.	Pres.	Rigori	Esp.
AGNOLIN	18- 3-73	8	80	26	4	15-10-72	9	55	10	3	135	36	7
ALTOBELLI	—	—	—	—	—	25- 2-79	2	8	—	—	8	—	—
ANGELELLI	—	—	—	—	—	4- 2-79	2	3	2	1	3	2	1
BALLERINI	28- 1-79	2	5	—	1	13- 6-76	5	35	7	7	40	7	8
BARBARESCO	5-12-67	13	107	29	7	11- 9-66	14	147	28	10	254	57	17
BENEDETTI	28- 4-74	7	39	4	9	29-10-72	8	77	21	15	116	25	24
BERGAMO	12-10-75	5	62	9	4	22-12-74	6	42	12	4	104	21	8
BIANCIARDI	—	—	—	—	—	29- 6-79	2	3	2	1	3	2	1
CASARIN	25- 5-71	10	100	32	5	18- 5-69	12	84	16	11	184	48	16
CASTALDI	—	—	—	—	—	25- 5-77	4	20	2	2	20	2	2
CIULLI	21- 4-74	7	49	6	3	29-10-72	8	64	6	8	113	12	11
D'ELIA	22- 5-77	4	33	3	6	6- 6-76	5	37	6	6	70	9	12
FACCHIN	—	—	—	—	—	4- 6-78	3	15	4	7	15	4	7
FALZIER	—	—	—	—	—	7- 5-78	3	17	1	2	17	1	2
LANESE	26- 2-78	3	7	—	—	6- 6-76	5	37	3	1	44	3	1
LATTANZI	7- 1-68	13	119	50	20	11- 9-66	14	111	43	17	230	93	37
LO BELLO	18- 5-75	6	33	9	2	16- 6-74	7	54	19	15	87	28	17
LOMBARDO	—	—	—	—	—	22- 4-79	2	3	1	—	3	1	—
LONGHI	10- 4-77	4	30	8	4	8- 6-75	6	43	4	4	73	12	8
LOPS	4- 5-75	6	21	4	1	10- 2-74	7	65	17	8	86	21	9
MAGNI	11- 5-80	1	1	—	—	7- 5-78	3	16	3	2	17	3	2
MATTEI	21- 3-76	5	32	5	4	7- 4-74	7	53	8	7	85	13	11
MENEGALI	15- 5-71	10	98	27	25	9- 6-68	13	88	20	15	186	47	40
MENICUCCI	13- 5-73	8	78	30	11	29-10-72	9	50	11	10	128	41	21
MICHELOTTI	14- 4-68	13	134	31	29	18- 9-66	14	109	29	13	243	60	42
MILAN	15- 5-77	4	13	5	2	2- 6-74	7	46	12	19	59	17	21
PAIRETTO	—	—	—	—	—	24- 6-79	2	3	2	—	3	2	—
PAPARESTA	5- 3-78	3	12	7	2	8- 5-75	6	32	4	6	44	11	8
PARUSSINI	—	—	—	—	—	22- 2-76	5	22	4	6	22	4	6
PATRUSSI	7- 5-78	3	4	—	—	13- 6-76	5	32	12	9	36	12	9
PIERI	18- 5-75	6	41	8	4	2- 6-74	7	54	13	3	95	21	7
PIRANDOLA	—	—	—	—	—	17- 2-80	1	2	—	—	2	—	—
PRATI	22- 4-73	8	48	12	18	30- 5-71	10	78	24	27	126	36	45
REDINI	22- 5-77	4	16	1	4	4- 1-76	5	41	8	7	57	9	11
TANI	4- 5-80	1	1	—	2	9- 3-78	5	36	5	7	37	5	9
TERPIN	4- 5-75	6	20	—	1	10- 5-76	7	67	10	10	87	10	11
TONOLINI	7- 5-78	3	10	1	1	22-12-74	6	45	12	9	55	13	10
VITALI	11- 5-80	1	1	1	—	4- 4-76	5	19	3	1	20	4	1

D'ELIA

FALZIER

LATTANZI

LO BELLO

LONGHI

LOPS

MAGNI

PATRUSSI

PIERI

PAIRETTO

PRATI

TANI

TERPIN

VITALI

... E QUELLE DI RUOLO C1 E C2

ARBITRO	ALLA CAN DAL	ATTIVITA'		
		C-1	C-2	TOT.
AGNELLI Claudio	1980	—	—	—
ALBERTINI Pasquale	1978	2	33	35
AMENDOLIA Angelo	1979	—	14	14
ANDREOZZI Franco	1978	—	34	34
BALDACCI Paolo	1979	—	14	14
BALDI Giorgio	1977	46	4	50
BALDINI Fabio	1978	14	21	35
BALDINI Gianfranco	1979	—	14	14
BALSAMO Matteo	1978	—	30	30
BARBARACI Antonio	1980	—	—	—
BARONI Mario	1979	1	15	16
BASILE Alfredo	1978	1	21	32
BETTI Varno	1980	—	—	—
BIAGGI Roberto	1979	—	14	14
BIN Golberto	1979	—	16	16
BOSCHI Alberto	1978	17	16	33
BRAGAGNINI Angelo	1979	—	16	16
BRAGAGNOLO Giuseppino	1980	—	—	—
BRUSCHINI Franco	1979	1	15	16
BUCCINI Antonio	1978	—	35	35
CALAFIORE Salvatore	1980	—	—	—
CAPRINI Claudio	1980	—	—	—
CASCIELLO Michele	1979	—	14	14
CASSI Franco	1979	—	15	15
CASTRONOVO Benedetto	1979	—	12	12
CATANIA Raimondo	1979	—	13	13
CERQUONI Remo	1977	24	18	42
CESCA Vito	1980	—	—	—
CICUTI Franco	1980	—	—	—
COPPETELLI Sergio	1979	2	13	15
CORIGLIANO Elio	1976	66	1	67
CORNIETI Werter	1980	—	—	—
COSTA Erminio	1979	2	14	16
CREATI Santo	1978	1	12	13
CUCE' Benigno	1978	—	28	28
D'ALASCIO Michele	1979	—	15	15
DAL FORNO Giancarlo	1980	—	—	—
DAL FOVO Giancarlo	1979	—	15	15
DALL'OCA Wotmer	1979	1	16	17
DAMIANI Virgilio	1978	3	30	33
DA POZZO Giovanni	1977	31	19	50
DE LUCA Francesco	1980	—	—	—
DE MARCHI Sergio	1977	33	22	55
DE SANTIS Antonio	1980	—	—	—
D'INNOCENZO Pino	1980	—	—	—
DI SANTO Mario	1980	—	—	—
ESPOSITO Liberato	1976	62	3	65
FABBRICATORE Paolo	1980	—	—	—
FALSETTI Sergio	1978	14	21	35
FASSARI Santo	1979	—	16	16
FRIGERIO Mauro	1980	—	—	—
GABRIELLI Marcello	1980	—	—	—
GALBIATI Egidio	1977	33	16	49
GAMBERINI Alberto	1978	—	33	33
GAVA Franco	1979	—	16	16
GIAFFREDA Roberto	1976	61	2	63
GIANNONI Romeo	1978	—	35	35

ARBITRO	ALLA CAN DAL	ATTIVITA'		
		C-1	C-2	TOT.
GIOMETTI Paolo	1979	—	8	8
GRECO Roberto	1978	3	33	36
GUARDINI Girgio	1978	1	33	34
LAMBERTI Francesco	1980	—	—	—
LAMORGESE P. Luigi	1978	18	18	36
LA ROSA Santi Vincenzo	1980	—	—	—
LARICCHIA Vitantonio	1980	3	29	32
LAUDATO Ferdinando	1978	—	32	32
LENI Massimo	1978	32	6	38
LORENZETTI Cesare	1978	2	30	32
LUCI Luciano	1978	14	23	37
LUGLI Giancarlo	1978	1	33	37
LUSSANA Guglielmo	1977	36	20	56
MANZONE Mauro	1980	—	—	—
MARASCIA Salvatore	1978	—	34	34
MARCHESE Mario	1978	—	33	33
MELLINO Giuseppe	1980	—	—	—
MELE Giovanni	1978	2	33	35
MESCHINI Fausto	1978	13	22	35
NOVI Italo	1980	—	—	—
ONGARO Flavio	1978	3	33	36
PALMERI Edoardo	1979	2	27	29
PAMPANA Carlo	1977	33	22	55
PANIZZOLO Vinicio	1979	—	16	16
PAVANELLO Valeriano	1980	—	—	—
PELLICANO' Angelo	1978	2	31	33
PEGNO Ciro	1980	—	—	—
PERDONO' Leonardo	1979	—	16	16
PEZZELLA Arcangelo	1977	49	2	51
POLACCO Lucio	1978	32	4	36
RAMACCI Enrico	1979	—	15	15
RAMICONE Domenico	1978	2	33	35
RINALDI Giuseppe	1977	30	23	53
RONCHETTI Alvarez	1978	14	20	34
RUFO Umberto	1977	53	3	56
SALA Elvizio	1979	48	3	51
SANNA Giorgio	1979	—	13	13
SANNA Tullio	1978	—	30	30
SARTI Giovanni	1977	51	2	53
SCALCIONE Giuseppe	1980	—	—	—
SCALISE Armando	1980	—	—	—
SCANCARELLO Latino	1980	—	—	—
SCEVOLA Gianpiero	1978	3	31	34
SCHIAVON Mariano	1980	—	—	—
SERBOLI Enrico	1978	—	31	31
SGUIZZATO Carlo	1978	17	31	48
TAGLIAPIETRA Natalino	1979	—	15	15
TARALLO Salvatore	1980	—	—	—
TARANTOLA Erminio	1978	1	32	33
TARANTOLA Filippo	1980	—	—	—
TESTA Gennaro	1978	14	19	33
TRILLO' Oreste	1979	—	17	17
TUBERTINI Paolo	1975	74	3	77
TUVERI Bruno	1978	2	31	33
VALENTE Mario	1978	13	21	34
VALLESI Roberto	1977	46	2	48
VECCHIATINI Roberto	1979	—	15	15
ZUCCARO Santo	1978	—	27	27
ZUMBO Antonino	1977	29	23	52

detti ai lavori non ne tenessero conto. Rischierebbero di vedersi scatenare contro l'ira delle sezioni « abbandonate ». Si spiegano così certe promozioni fatte con manica larga e certe bocciature fatte con manica stretta. Da un punto di vista statistico le regioni che nell'intera CAN danno il maggior numero di arbitri sono il Lazio (20) Lombardia e Toscana (19). In espansione anche la rappresentanza del Sud: 12 siciliani, 8 campani, 7 pugliesi, 5 calabri, 3 abruzzesi e 2 lucani.

RUOLO A e B. Età che oscilla dai 50 anni di Michelotti ai 28 di Pairetto. Michelotti, Barbaresco e Lattanzi arbitrano in serie A da 13 anni, in serie B da 14. Menegali e Casarin hanno alle spalle 10 anni di attività tra i moschettieri, Menicucci e Agnolin 8, Benedetti e Ciulli 7. Carriere parallele per alcuni di questi veterani del fischietto. Barbaresco e Lattanzi hanno esordito in serie B nello stesso giorno, esattamente l'undici novembre 1966, in serie A a distanza di un mese l'uno dall'altro: Barbaresco il 5 dicembre 1967, Lattanzi il 7 gennaio 1968. Benedetti e Ciulli hanno diretto la loro prima gara del campionato moschettieri il 29 ottobre 1972, e sono arrivati alla serie A a distanza di soli sette giorni: prima Ciulli, il 21 aprile 1974, poi, il 28 dello stesso mese, stesso anno, Benedetti. Sono dieci gli arbitri di ruolo A e B che non hanno ancora diretto tra i moschettieri. Si tratta di Altobelli, Angelelli, Bianciardi, Castaldi, Facchin, Falzier, Lombardi, Pairetto, Parussini, Pirandola. Michelotti è il « veterano » del campionato moschettieri: 134 partite. Oltre le 100 gare ci sono anche Lattanzi (119) e Barbaresco (107). Casarin ne ha dirette 100 esatte. Il «principe» della serie B è Barbaresco, con 147 gettoni. Seguono Lattanzi (111) e Michelotti (107). Complessivamente è stato Barbaresco il più attivo: 254 partite dirette nei campionati professionistici. Oltre 200 anche Michelotti (243) e Lattanzi (230). Alla soglia delle 200 Menegali (186) e Casarin (184).

RUOLO C. La schiera degli aspiranti alla promozione al ruolo A e B adesso è composto da 116 unità. Diversi di loro, esattamente 10, hanno già arbitrato una o più partite del campionato cadetti. Sono (tra parentesi il numero delle gare dirette in serie B): Baldi (1), Esposito (2), Giaffreda (2), Leni (1), Pezzella (1), Polacco (1), Rufo (2), Sarti (3), Tubertini (1), Vallesi (3). 29 sono arrivati al ruolo C proprio con l'ultima infornata, 33 hanno diretto sinora solo gare di C-2, 52 di C1 e C2. Il più anziano, per attività di ser-

»»

vizio, è Paolo Tubertini di Bologna, orefice: è alla CAN da 7 anni. E' anche il decano degli arbitri di serie C. Ha diretto, tra vecchia serie C (l'attività svolta nei campionati ante-riforma sono state conteggiate come gare dirette in C1) C1 e C2 ben 77 partite, compreso lo spareggio del giugno scorso per la promozione in C1 tra Padova e Trento. 3 arbitri hanno già 4 anni di attività alla CAN. Sono Corigliano (67 partite tra C, C1 e C2) Esposito (65) Giaffreda (63). Con più di 50 gare troviamo anche Lussana, Rufo, De Marchi, Pampana, Sarti, Rinaldi, Zumbo e Pezzella. Baldi e Da Pozzo sono a quota 50.

RIGORI E ESPULSIONI. Chi sono gli arbitri più severi? Chi sono, invece, i più buoni? Abbiamo stilato, tanto per i rigori quanto per le espulsioni, una graduatoria limitatamente a quegli arbitri del ruolo A e B che nei campionati professionali hanno diretto almeno 100 partite. Sono 11. In fatto di rigori lo scettro della severità spetta al romano Lattanzi (ne ha decretato uno ogni 222 minuti) quello della bontà ad un altro romano, Ciulli, che ne ha decretato uno ogni 847 minuti. In fatto di espulsioni il parmense Prati è di gran lunga il più severo: un giocatore inviato anzitempo negli spogliatoi ogni 252 minuti; il meno severo è Agnolin: una espulsione ogni 1735 minuti. □

PIEMONTE (8): **Lops, Pairetto**, Mantoni, De Marchi, Baldacci, Bin, Bragagnolo, Dal Forno;

LIGURIA (4): **Pieri**, Giometti, Tarantola Erminio, Tarantola Filippo;

LOMBARDIA (19): **Magni, Casarin, Tonolini**, Lussana, Mele, Sala, Calafiore, Tarallo, Biaggi, Dall'Oca, Da Pozzo, Frigerio, Galbiati, Gamberini, Panizzolo, Pavanello, Scevola, Trillò, Albertini;

TRENTINO A. A. (2): Dal Fovo, Palmeri;

VENETO (12): **Agnolin, Falzier, Milan**, Schiavon, Ongaro, Costa, De Santis, Gava, Polacco, Guardini, Sguizzato, Tagliapietra;

FRIULI V. GIULIA (6): **Barbaresco, Facchin, Parussini, Terpin**, Bragagnini, Valente;

EMILIA (13): **Michelotti, Prati, Patrussi, Vitali**, Scalise, Tubertini, Vecchiatini, Cornieti, Ronchetti, Sarti, Boschi, Baldini Fabio, Lugli;

TOSCANA (19): **Ballerini, Bergamo, Bianciardi, Menicucci, Redini, Tani**, Serboli, Bruschini, Gabrielli, Luci, Testa, Baldini Gianfranco, Cassi, D'Alascio, Novi, Pampana, Vallesi, Agnelli, Betti;

UMBRIA (4): **Angelelli**, Caprini, Leni, Meschini;

MARCHE (6): **Mattei**, Damiani, Giannoni, Baroni, Cerquoni, Lorenzetti;

LAZIO (20): **Altobelli, Benedetti, Ciulli, Lattanzi, Longhi, Menegali**, Andreozzi, Baldi, Catania, Cesca, Cicuti, Coppetelli, D'Innocenzo, Fabbricatore, Falsetti, Giaffreda, Marascia, Ramacci, Ramicone, Rufo;

ABRUZZI (3): **Castaldi**, Buccini, Di Santo;

CAMPANIA (8): **D'Elia**, Casciello, De Luca, Esposito, Marchese, Pegno, Pezzella, Rinaldi;

PUGLIA (7): **Paparesta, Pirandola**, Greco, Lamberti, Laricchia, Laudato, Perdonò;

BASILICATA (2): Lamorgese, Scalcione;

CALABRIA (5): Balsamo, Corigliano, Mellino, Pellicanò, Zumbo;

SICILIA (12): **Lanese, Lo Bello, Lombardo**, Amendolia, Basile, Cucé, Creati, Scancarello, Fassari, Zuccaro, La Rosa, Castronovo;

SARDEGNA (4): Baldacci, Sanna Giorgio, Sanna Tullio, Tuveri.

N.B.: in neretto gli arbitri del ruolo A e B.

BUONI & CATTIVI

RIGORI

	FREQUENZA IN MINUTI
LATTANZI	222
MENICUCCI	280
PRATI	315
AGNOLIN	337
CASARIN	345
MENEGALI	356
MICHELOTTI	364
BARBARESCO	401
BENEDETTI	401
BERGAMO	445
CIULLI	847

ESPULSIONI

PRATI	252
MENEGALI	418
BENEDETTI	435
MICHELOTTI	520
MENICUCCI	548
LATTANZI	556
CIULLI	924
CASARIN	1.035
BERGAMO	1.170
BARBARESCO	1.344
AGNOLIN	1.735

GOTHA EUROPEO DEGLI ARBITRI INTERNAZIONALI, NAZIONE PER NAZIONE

ALBANIA
CASLLI Shefqet, 30-8-1933
HOXHA Arsen, 6-1-1946
KONCI Lulzim, 16-12-1940
PREGJA Ramiz, 7-11-1931
PUPA Fidai, 15-9-1938

INGHILTERRA
COURTNEY George, 4-6-1941
GREY Alfred William, 2-2-1935
HUNTING John, 15-8-1935
PARTRIDGE Patrick, 30-6-1933
REEVES Peter Geoffrey, 14-12-1932
RICHARDSON David, 28-5-1937
WHITE Clive Bradley, 2-5-1940

AUSTRIA
BRUMMEIER Horst, 31-12-1945
BUCEK Josef, 3-8-1933
FAHNLER Heinz, 10-8-1942
LATZIN Franz, 31-5-1943
LINEMAYR Erich, 24-1-1933
MATHIAS Adolf, 30-3-1938
WOEHRER Franz, 5-6-1939

BELGIO
DELSEMME Louis, 5-4-1937
PEETERS Jan, 11-6-1934
PONNET Alexis, 9-3-1939
RION Francis, 10-6-1933
SCHOETERS Roger, 30-3-1938
VAN LANGENHOVE Marcel, 16-4-1944
VERHAEGHE Roger, 13-8-1933

BULGARIA
DOTCHEV Bogdan, 26-6-1936
DOUDINE Nikola, 18-5-1932
JOSSIFOV Ivan, 1-8-1935
LUKOV Spas, 6-6-1935
TZANEV Petar, 16-3-1941
TZONTCHEV Velitchko, 5-4-1942
ZHEZHOV Yordan, 6-1-1938

CIPRO
AFXENTIOU Sotos, 3-10-1942
ASPRIS Theodosis, 8-11-1936
CHRYSANTHOU George, 3-10-1936
CONSTANTINOU Vassos, 11-4-1936
HADJISTEPHANOU Stefanos, 8-10-1944
PHILIPPIDES George, 17-11-1938
REIRES Hermes, 29-9-1937

DANIMARCA
AMUNDSEN Ole, 20-8-1940
FRICKMANN Peer, 17-1-1943
LUND-SORENSEN Henning, 20-3-1942
JENSEN Erik Steen, 13-9-1944
MAANSON Torben, 22-9-1936
MORTENSEN Jorgen, 16-2-1940
NIELSEN Ib, 12-3-1940

SCOZIA
DOWNIE Douglas Smart, 9-2-1937
FOOTE Ian M.D., 16-11-1930
HOPE K.J., 7-6-1941
MCGINLAY Brian, 24-8-1945
PRINGLE E.H., 30-10-1933
SMITH George Brian, 14-10-1943
VALENTINE Robert, 10-5-1939

SPAGNA
RANCO MARTINEZ Angel, 31-10-1938
GARCIA CARRION Josè Luis, 18-3-1937
GURUCETA MURO Emilio Carlos, 4-11-1941
LAMO CASTILLO Augusto, 25-9-1938
MIGUEL PEREZ José Maria, 13-12-1939
SANCHEZ ARMINO Victoriano, 26-6-1942
SORIANO ALADREN, Emilio, 29-10-1945

FINLANDIA
H[illegible]RVINIEMI Martti, 24-3-1933
LAAK[illegible] Mauri, 23-7-1931
MATTSSON Anders, 21-1-1943
MAEKELAE Taisto, 13-7-1940
ORAKANGAS Osmo, 15-11-1936
PELTOLA Olavi, 11-4-1931
RAVANDER Arto, 9-8-1945

FRANCIA
BACOU Marcel, 3-3-1936
DELMER Alain, 14-7-1944
DI BERNARDO Ottorino, 2-8-1938
KONRATH Georges, 15-2-1937
LAMBERT Daniel, 13-3-1946
VAUTROT Michel, 23-10-1945
WURTZ Robert, 16-12-1941

GRECIA
DEDES Constantin, 30-11-1936
LAGOYANNIS Nicolaos, 12-12-1937
PLATOPOULOS Emmanuel, 6-9-1936
SARALIOTIS Georges, 22-3-1940
VASSARAS Antoine, 28-11-1938
VOURAKIS Basile, 28-6-1940
ZLATANOS Nicolaos, 4-10-1934

UNGHERIA
GYOERI Laszlo, 1-2-1940
JACZINA Robert, 3-7-1935
KOEROES Laszlo, 27-6-1941
KUTI Sandor, 17-5-1942
PALOTAI Karoly, 11-9-1935
PADAR Laszlo, 21-12-1943
TATRAI Laszlo, 16-5-1941

IRLANDA DEL NORD
DONNELLY Oliver, 18-1-1944
HAUGHEY James, 28-1-1933
MOFFATT Malcolm, 1-1-1937
MCKNIGHT Fred, 24-10-1945
POUCHER Jack, 23-4-1938
SNODDY Alan, 29-3-1955
WILSON Hugh, 1-6-1934

ISLANDA
BJOERNSSON Thorvardur, 5-3-1943
GUDMUNDSSON Eysteinn, 11-9-1941
HARALDSSON Gudmundur, 30-10-1944
JONSSON Hreidar, 8-1-1948
OLSEN Oli, 16-7-1943
OSKARSSON Arnthor, 19-2-1947
PETURSSON Magnus V., 31-12-1932

ITALIA
AGNOLIN Luigi, 21-3-1943
BARBARESCO Enzo, 24-4-1937
BERGAMO Paolo, 21-4-1943
CASARIN Paolo, 12-5-1940
LATTANZI Riccardo, 10-4-1934
MENEGALI Gianfranco, 17-6-1933
MICHELOTTI Alberto, 13-7-1930

LUSSEMBURGO
BASTIAN Francis, 23-2-1934
KOSTER Jean, 12-5-1935
RION Paul, 9-7-1940
ROLLES Norbert, 9-4-1938

MALTA
AZZOPARDI Edgar, 27-7-1943
BORG Edwin, 19-9-1937
CASHA Richard, 5-9-1930
MANGTON Anthony, 5-9-1940
SCERRI Charles, 30-5-1940
STAGNO Navarra Richard, 14-4-1944

NORVEGIA
BJORNESTAD Reidar, 9-9-1947
FREDRIKSEN Ivar, 29-5-1933
HAUGEN Rolf, 4-6-1941
LINDBOE Kaare, 6-10-1939
NYHUS Rolf, 9-7-1942
THIME Svein Inge, 15-12-1940
OBERG Henry, 18-8-1931

OLANDA
CORVER Charles, G.R. 16-1-1936
V. ETTEKOVEN Henrik Johan, 31-10-1939
GEURDS Gerardus Joh. Maria, 6-4-1939
KEIZER Jan N.I.K. 6-10-1940
MULDER Egbert, 10-4-1940
THOMAS Albert Rudolph, 7-10-1939
WEERINK Hendrik, 1-7-1936

GALLES
BRIDGES Ronald, 16-11-1940
COOPER Keith, 21-3-1948
KING Howard William, 1-9-1946
MORGAN Edward Gerald, 16-7-1941
NOLAN George, 23-3-1941
OWEN Gwyn Pierce, 18-4-1934
THOMAS Clive, 27-6-1936

POLONIA
BARTOSIK Wieslaw, 6-3-1939
EKSZTAJN Janusz, 8-6-1948
JARGUZ Alojzy, 19-3-1934
KACPRZAK Jerzy, 22-11-1933
KWIATKOWSKI Kazimierz, 23-1-1944
SUCHANEK Aleksander, 12-12-1940
SRODECKI Marian, 25-5-1935

PORTOGALLO
DE ALMEIDA Joaquim Inacio, 13-2-1932
DA LUZ DIAS CORREIA César, 1-4-1935
DA SILVA GARRIDO Antonio Josè, 3-12-1932
DA SILVA LUIS Mario, 25-5-1941
FERNANDES NAZARE Raul Joaquim, 6-7-1937
GRACA OLIVA Viriato, 31-8-1937
MARQUES PIRES Augusto, 2-5-1937

GERMANIA OVEST
HERRMANN Widukind, 7-5-1936
KIRSCHEN Siegfried, 13-10-1943
PESCHEL Klaus, 19-3-1941
PROKOP Adolf, 2-2-1939
ROSSNER Manfred, 2-4-1941
SCHEURELL Klaus, 22-8-1941
STUMPF Bernd, 16-6-1940

GERMANIA EST
ALDINGER Heinz, 7-1-1933
ESCHWEILER Walter, 20-9-1935
HENNIG Gerd, 24-4-1935
HORSTMANN Walter, 28-8-1935
LINN Gunther, 16-3-1935
REDELFS Jan, 20-8-1935
ROTH Volker, 1-2-1942

EIRE
CARPENTER JOHN 22-8-1936
DALY Patrick A., 28-5-1941
FARRELL Famon, 5-6-1939
MCGRATH C.G., 28-10-1945
MULHALL Patrick, 16-6-1936
O'SULLIVAN Kevin, 3-8-1942

ROMANIA
ANDERCO Otto, 18-6-1935
IGNA Ion, 4-6-1940
JURIA Carol, 17-3-1944
RAINEA Nicolae, 19-11-1933
SALOMIR Mircea, 1-5-1945
STINCAN Romeo, 5-3-1933
TATAR Vasile, 29-7-1938

SVEZIA
ERICSSON Rolf, 27-9-1944
ERIKSSON Ulf, 26-5-1942
FREDRIKSSON Erik, 13-2-1943
HARRYSSON Hans, 27-6-1942
JOHANSSON Ingemar, 1-6-1941
JOHANSSON Kjell, 2-4-1940
MORIN Per-Arne, 10-2-1951

SVIZZERA
BAUMANN Jakob, 22-9-1941
DAINA André, 8-7-1940
DOERFLINGER Ernst, 28-5-1936
GALLER Bruno, 21-10-1946
MACHERET Jean-Marie, 1-7-1940
RENGGLI Rudolf, 6-9-1938
SCHERZ Peter, 8-5-1939

CECOSLOVACCHIA
CHRISTOV Vojtech, 16-3-1945
FAUSEK Jaromir, 13-5-1938
KRCHNAK Dusan, 14-10-1947
MARKO Josef, 19-5-1946
POUCEK Josef, 25-8-1940
VEVERKA Jan, 1-11-1933
WENCL Antonin, 22-7-1936

TURCHIA
AYAN Ilyas, 11-1-1939
DEMIR Cumhur, 10-5-1938
GOEKSEL Erkan, 14-10-1940
OENEN Yilmaz, 24-7-1934
OEZBIRGUEL Nihat, 11-2-1931
TOKAT Talat, 10-10-1937
TUERE Ihsan, 10-3-1945

U.R.S.S.
AZIM-ZADE Eldar, 25-5-1936
BUTENKO Valeri, 16-7-1941
LIPATOV Valentin, 29-1-1932
MILCHENKO Anatoli, 26-3-1938
SHLOVSKI Edvard, 31-10-1933
STUPAR Miroslav, 27-8-1941
YUSHKA Romualdas, 2-1-1942

JUGOSLAVIA
GLAVINA Stjepan, 27-8-1941
MAKSIMOVIC Dusan, 6-1-1940
MATOVINOVIC Damir, 6-4-1940
RAUS Marijan, 15-5-1935
SOSTARIC Evard, 25-9-1941
VLAJIC Milorad, 1-1-1940
ZORAN Rebac, 13-9-1946

Quella in cantiere si preannuncia un'annata a dir poco formidabile. Milan e Lazio, Giacomini e Castagner, e poi l'intatto fascino di un torneo che ogni anno lancia nuovi campioni e si diverte a sovvertire tutti i pronostici

«B» come «Boom»

a cura di **Alfio Tofanelli**

SARA' il campionato di B più affascinante della sua storia. Il ritornello che lo contrappunta è ormai risaputo: Milan e Lazio, Lazio e Milan. Si parla della B e subito balzano all'occhio questi « grandi nomi ». Inevitabile e ovvio. La loro presenza ha doppiafaccia, Lazio e Milan nobilitano indubbiamente un campionato fino ad oggi fascinoso soltanto perché combattutto ed esasperato agonisticamente, sempre incerto negli sviluppi di classifica, portato per natura ai colpi di scena in serie; ma una partecipazione tanto qualificata può finire anche per snaturare la vera essenza tecnica della cadetteria e questo è un rischio notevole visto che a metà torneo già potremmo avere i nomi di due delle tre promosse e quindi la lotta per la promozione sarebbe circoscritta ad un solo posto. Contro Milan e Lazio si coalizzeranno tutte le altre. E proprio sul filo dell'antagonismo esasperato andrà ricercato il tema che potrebbe creare i pericoli per lo strapotere romano-milanese. Uscire indenni da ribalte prestigiose come l'Olimpico e S. Siro sarà punto d'onore per le avversarie piccole o grandi che siano, così come saranno domenicalmente « test » che conta doppio le trasferte, perché battere Lazio e Milan sarà per tutte le altre come vincere il campionato o, quanto meno, dar lustro e prestigio all'intera stagione. Lo hanno anche chiamato campionato anomalo. E' vero: non solo per questa partecipazione straordinaria in tinta rossonerabiancoazzurra, ma anche per la partenza « ad handicap » cui sono chiamate Taranto e Palermo, costrette sin dalla vigilia a partire col ruolo di fanalini di coda, a —5. In ogni caso sarà un torneo tutto da seguire, da centellinare, certamente ricco di spunti polemici, che avrà bisogno di trovare nella massa dei tifosi gente disposta a concedergli una credibilità nuova ed un grado di maturità sportiva veramente tale, non solo a parole. □

I GIOVANI

LA CACCIA agli assi del prossimo torneo è già aperta. Le società hanno « pescato » molto in C e nelle maggiori formazioni « Primavera » nazionali. E' proprio fra questi protagonisti nuovi che dovrebbero uscire i futuri campioncini. Vediamo un po'. L'Atalanta ripropone all'attenzione i suoi ventenni di grandi speranze, Filisetti, Mostosi e Bonomi. Il Bari chiama Tavarilli alla consacrazione definitiva e mette in vetrina il terzino del domani, Ronzani. Ardimanni dovrebbe essere il nome nuovo del Catania, che peraltro punta molto anche sull'ex-granata Bonesso. Da Cesena potrebbe giungere l'esplosione di Garlini, mentre il Foggia calamita attenzioni per Tinti e Donetti. Il Lecce della « linea verde » spera molto in Tusino, Miceli e Biagetti, che già hanno fatto esordio nel recente passato. Il Monza ripropone Monelli e Massaro destinati quest'anno a divenire effettivi uomini-copertina. Lamia-Caputo potrebbe essere il gioiello del Palermo insieme a Volpecina e il Pisa ha in serbo grosse sorprese con l'accoppiata Bartolini-Bertoni prelevata dalla Rondinella più l'Occhipinti di estrazione neroazzurra interista. Chi ha fatto politica di giovani prelevati dalla C è il Taranto, che promette molto con Mucci (Livorno), Fabbri (Forlì) e Ferrante (Francavilla). Molto interessante, nel capitolo destinato ai

segue

Personaggi di lusso per la B che va ad incominciare: Tassotti, Piotti e Cuoghi ❶, Chiodi e Bigon ❷ e Castagner ❸. La dura realtà di Milan e Lazio

giovani di belle speranze, il Varese di Fascetti. Formoso è un nome sicuro, provenienza Juventus, ma anche quel Donà prelevato dal Treviso si raccomanda per doti superiori alla media. Nel Vicenza dovrebbe essere l'anno giusto per Cupini. Molta attenzione bisognerà rivolgere a due prodotti della Samp, che Claudio Nassi ha fermamente voluto alla corte di Riccomini: Pellegrini (ex Varese) e Vella (ex Sanremese). Attesissimo anche Gelain, ex juventino, approdato alla corte della Spal di Govoni e G. B. Rota. Infine, Milan e Lazio. Mentre il Milan ha giovani già consacrati (Galluzzo e Baresi) ed attende il boom di Cuoghi, nella Lazio potrebbe esserci una fioritura totale con la consacrazione di Cenci e Manzoni e l'esplosione quasi certa di Simoni.

RONZANI

BONESSO

DONA'

FABBRI

PELLEGRINI

GELAIN

VOLPECINA

BARTOLINI

I PERSONAGGI

UNA B ricca di « grandi firme », in campo e fuori. Gianni Rivera e Giacinto Facchetti e diciamo poco! Per la prima volta i due affrontano la cadetteria che, da giocatori, non hanno pai avuto la ventura di conoscere direttamente. Il Gianni piloterà il Milan dalla poltrona manageriale, Giacinto guiderà l'Atalanta da Vice-Presidente. Rivera ha accettato filosoficamente la retrocessione e quindi il nuovo ruolo. **« In fondo — ha detto — se riusciremo a santificare il pronostico che ci vuole favoritissimi, sarà sempre un campionato vinto che potremo iscrivere nel libro d'oro rosso-nero fra i trofei che non abbiamo mai avuto e che persino i " cugini " interisti ci invidieranno ».** Battute, ovviamente, ma Gianni Rivera lo fa per sdrammatizzare. In fondo questa serie B che si augura « di passaggio » ha il suo fascino e va affrontata seriamente. Facchetti, invece, è più convinto della validità del torneo cadetto. Ritiene che una B nobilitata da Milan e Lazio farà bene alla passione italica per il calcio. **« E così — assicura — visto che questo campionato è divenuto improvvisamente tanto importante, se ne occuperanno maggiormente giornali, televisione, radio ecc. Così il pubblico resterà meravigliato che a certi livelli non ci sia soltanto la serie A. E si riavvicinerà al calcio con nuovo entusiasmo, dopo i clamori, le polemiche, i " gialli " dell'estate ».** Nella galleria dei grandi personaggi, ovviamente, anche due tecnici che fino a pochi mesi fa andavano per la maggiore nella classifica del massimo torneo: Castagner e Giacomini. Per loro, però, la B torna come esperienza già vissuta. Ambedue hanno vinto questo campionato guidando, rispettivamente, Perugia e Udinese. La loro partecipazione alle vicende cadette di Milan e Lazio ha quindi una precisa validità che va a tutto vantaggio delle due « grandi ». Saranno proprio loro, infatti, a mettere sul chi vive i propri atleti, ricordando quotidianamente che snobbare la B sarebbe un grossolano errore dal quale devono assolutamente rifuggire. Fra i giocatori, naturalmente, quelli del Milan si accaparrano la patente di personaggi per antonomasia. Collovati, Maldera, Baresi, Buriani sono « stelle » in tinta azzurra, fanno parte del « Club Italia », avranno gli occhi di tutti puntati sulle prestazioni domenicali. In questo senso la Lazio è meno appariscente anche per via di una precisa campagna-acquisti che, a gioco lungo, si è dimostrata azzeccatissima per la categoria, visto che i Moscatelli, i Sanguin e così via furono protagonisti cadetti appena lo scorso anno.

IL PUNTO

SIAMO entrati nel calcio « vivo » dopo i ritiri, le amichevoli e l'esordio in Coppa Italia. E' quindi possibile abbozzare un primo consuntivo delle protagoniste cadette che fra quindici giorni inizieranno un torneo addirittura storico. Naturalmente le prossime vicende, da oggi al 14 settembre, potranno cambiare alcuni giudizi in relazione a sempre possibili ritocchi nelle varie « rose » a disposizione dei mister, considerata la perdurante apertura delle liste di svincolo.

ATALANTA. La squadra sta crescendo in tenuta atletica. E' già valida come canovaccio tattico e la scelta di Messina come « punta » titolare sta dando ragione a Bolchi.

BARI. Nel ritiro di Piobbico, Serena e Iorio hanno dimostrato che le scelte di Regalia e Renna per curare i mali penetrativi sono state azzeccate. Per il resto la squadra sta già ritrovando fluidità di manovra.

CATANIA. « Matricola » abbastanza pugnace, è ancora alle prese con problemi offensivi. Da registrare anche il meccanismo degli scambi sulla fascia centrale.

CESENA. Inevitabili certi ritardi per giungere alla piena efficenza considerato il rivoluzionamento nei ranghi operato dai dirigenti bianco-neri. Bagnoli, però, ha fiducia.

FOGGIA. Alcune difficoltà nella manovra e problemi di penetrazione. Puricelli assicura che i difetti sono in fase di superamento. Importante è aver fiducia e giocare spesso.

GENOA. I rosso-blù già si raccomandano per solidità d'impianto e tenuta alla distanza. Simoni invita la tifoseria ad attendere con fiducia. Cavagnetto funziona e quindi la sua intesa con Russo dovrebbe garantire prolificità offensiva.

LAZIO. Gli innesti dei giovani stanno dando buoni frutti sul piano della dinamica generale della formazione. Castagner sta già respirando di sollievo visto che i nuovi schemi sono assimilati con disinvoltura.

LECCE. Mazzia lavora più che altro sul ritmo ed in rifinitura. La squadra è più o meno quella dello scorso anno e c'è solo da verificare l'innesto di Pianca.

MILAN. Niente da scoprire sui rosso-neri. Dopo la delusione di Rimini, Giacomini ha convinto i suoi che la B va presa sul serio ed i giocatori stanno rispondendo positivamente.

MONZA. Carpanesi è contento. Certi impacci iniziali si stanno risolvendo. Manca forse la « torre » centrale in attacco, ma Monelli e Massaro promettono di sopperire con la loro vitalità.

PALERMO. Grava sulla squadra la preoccupazione della penalizzazione e quindi non c'è disinvolta scioltezza nel movimento generale. Però è un Palermo in chiara crescita.

PESCARA. Agroppi sta lavorando attorno ad alcuni schemi nuovi per conferire al Pescara la massima agilità. I « senatori » devono capire che è di nuovo serie B e quindi bisogna esasperare i toni agonistici.

PISA. Lauro Toneatto assicura che i troppi errori del momento dovranno essere corretti in fretta. Forse i gravosi impegni amichevoli (Inter e Fiorentina) non hanno permesso un lavoro in profondità.

SPAL. Gli effetti dell'incidente a Gibellini e di quello successivo a Cavasin hanno complicato le fasi preparatorie. Ma è già una Spal baldanzosa e autoritaria specialmente sul piano della velocità.

TARANTO. L'innesto di Cannata dovrebbe dare alla squadra di Seghedoni quel tocco in più in fatto di geometria che i molti promettenti giovani non garantivano.

VARESE. Fascetti sta lavorando nel tentativo di frenare gli entusiasmi dei suoi ragazzini terribili che rischiano di rovinare il gioco con impeti generosi ma troppo inesperti.

VERONA. Una squadra che sta nascendo piano piano. Cadè vuole maggior praticità, ma deve rendersi conto che la squadra è affidata a uomini di varia estrazione tecnica che hanno bisogno di tempo per trovare l'espressione migliore.

RIMINI. Tutto abbastanza bene. L'impatto con la nuova categoria è stato assorbito con entusiasmo dopo il debutto vittorioso contro il Milan. Bruno si raccomanda come tecnico avveduto e ricco di novità tattiche.

SAMPDORIA. Bresciani è la nuova catapulta offensiva che Riccomini sta riscoprendo come ai bei tempi in cui lo aveva nel Viareggio. La Samp cresce bene e dovrebbe essere a punto all'inizio delle ostilità.

VICENZA. La partenza di Orrico a preparazione ormai conclusa ha creato inevitabili preoccupazioni a Savoini che, fra l'altro, si è visto privare di Marangon quando la squadra era ormai definita nella sua struttura. C'è ancora da lavorare, quindi.

I PROBLEMI

GRATTACAPI per Bearzot e Valcareggi, responsabili tecnici della Nazionale A e B. Il Milan in B ha già fatto scorrere fiumi d'inchiostro a proposito della Nazionale maggiore e dell'utilizzo di Collovati, Maldera, Baresi, Buriani. Giacomini, a suo tempo, ha proposto turni infrasettimanali per « liberare » i suoi azzurri a favore della Nazionale impegnata nelle eliminatorie mondiali. Al Milan hanno risposto le altre cadette, tuonando un « no » deciso. Il problema resta quindi sul tappeto. Più facilitata la situazione di Valcareggi che potrà in ogni caso rinunciare ai « big » nell'allestimento della Nazionale della cadetteria, attenendoci al principio già sancito lo scorso anno secondo il quale i giocatori a disposizione di altre rappresentative azzurre sarebbero stati depennati dagli elenchi preferenziali di « Uccio ». E' comunque pensabile che, avendone l'opportunità, il « Valca » non si rassegnerà a cuor leggero a rinunciare a Baresi e Collovati, tanto per fare due nomi « super », che della Nazionale cadetta sarebbero indiscutibilmente punti di eccezionale forza. Non dimentichiamo, infatti, che la Nazionale di B sosterrà quattro partite contro Spagna e Francia.

I BOMBER

ROSSI, Palanca, Damiani e Nicoletti sono stati i supercannonieri degli ultimi quattro campionati. La B va a cercare subito i sostituti. Sarà una bella lotta, nella quale i frombolieri di Milan e Lazio troveranno antagonisti validissimi. L'Atalanta manda in orbita De Bernardi, che la sua media di 10-15 gol stagionali riesce sempre a garantirla ed a lui affianca una possibile « rivelazione » nel giovane Messina, provenienza Salernitana. Il Catania concede a Marco Piga l'opportunità di ottenere in B quella consacrazione a piccolo grande bomber che in C gli è sempre spettata di diritto. Sartori, della Samp, troverà in casa la concorrenza di Bresciani (5 gol in A, lo scorso anno) ed anche di Alviero Chiorri, l'anno passato issatosi a 9 reti. Il Bari cercherà il principe-gol fra i suoi quattro cannonieri coi quali pensa di recuperare il terreno perduto l'anno scorso: Libera, Gaudino, Iorio e Serena. Gibellini sarà il portabandiera della Spal, una volta ripresosi dall'incidente accusato in preparazione. Il Taranto cerca in Fabbri la « rivelazione » stagionale (a Forlì il ragazzo centrò 16 bersagli), mentre il Varese cerca di decifrare le « incognite » Facchini e Formoso. Ancora D'Ottavio sarà la « punta » di diamante del Verona, che spera anche nel riscatto di Capuzzo. Pianca e Biagetti saranno i « jolly » di Mazzia, nel Lecce, mentre a Monza sono tutti convinti che sarà Monelli il candidato numero uno alla successione di Nicoletti. Calloni e l'ansia di rifarsi nel Palermo, dopo una stagione in bianco a Perugia. Il Pescara dovrà trovare il « bomber » giusto fra Di Michele, Cinquetti e Silva. Il Pisa punta su Bertoni ed il Rimini su Franceschelli. Non sarà facile per il Cesena sostituire un tipo come De Bernardi ed allora Bagnoli punterà tutto su Garlini che, a Fano, segnava a raffica l'anno scorso (14 gol). Per il Foggia tutto sarà legato a Musiello. Ritrovare la via del gol è l'incentivo massimo dell'ex-genoano. Andatosene Zanone, il Vicenza deve rinverdire la tradizione di fabbrica di uomini-gol puntando su Pagliari. Nel Genoa promessa di gol da parte della coppia Cavagnetto-Russo.

Lazio e Milan, per finire. Nessuna delle grandi favorite ha l'uomo-gol per eccellenza. Dovrà cercare di giungere alle conclusioni attraverso il gioco collettivo, proiettando a turno i suoi « big » verso il gol.

DE BERNARDI

RUSSO

MUSIELLO

PIANCA

I NUOVI MISTER

TRE NOMI alla ribalta della B per la prima volta: Agroppi, De Petrillo, Savoini. Aldo Agroppi proviene direttamente da Coverciano, tenta la grande avventura in un ambiente difficile e con una squadra, il Pescara, che è fresca retrocessa dalla A e vorrebbe subito rifarsi. Come Riccomini, Vieri e Nassi, anche Agroppi appartiene alla « scuola Piombino ». Personalmente ritiene Pescara una fondamentale verifica delle sue aspirazioni. Sentiamolo: « *Parto subito da un grosso club perché è meglio sapere immediatamente se sono valido o no. Ho stimoli, entusiasmo, ambizioni. Prima di guastarmi voglio tentare di dire qualcosa di importante. Il mio modello? Castagner. Cercherò di imitarlo* ». Per De Petrillo la serie B è una sospirata mèta inseguita da anni luce. Chi segue il calcio a livello minore ricorderà il « grande Olbia » di un De Petrillo prima maniera. Da Olbia verso il Sud, senza mai riuscire ad approdare a grossi club

segue

RENE' VAN DE KERKHOF/Breve storia d'amore tra un giocatore olandese e una società italiana

Sedotto e abbandonato

IL SUO « FIDANZAMENTO » con la Lazio è durato appena ventisette giorni, troppo pochi per poter vantare dei ricordi suggestivi. Eppure il suo caso, il caso di Renè Van de Kerkhof, è destinato a restare nella memoria di tutti gli sportivi per la sua atipicità. Approdato a Roma martedì 30 giugno, i tifosi laziali sembrarono dimenticare almeno per un attimo gli imminenti guai della squadra. Così Renè venne « accarezzato » dai suoi... amanti per più di tre settimane, giusto il tempo per fare conoscenza con Roma, cercare una sistemazione, trovare l'accordo economico con la società, in una sola parola per ambientarsi. Poi venne il 22 luglio, l'inizio del ritiro laziale. Quel fatidico 22 luglio stava per cominciare anche una delle più brutte avventure del sodalizio romano, quello che si teneva in un'aula del Foro Italico e che aveva per protagonisti i giudici della C.A.F., che pochi giorni prima avevano ufficializzato la retrocessione del Milan e altre condanne. Da quel processo a Roma ci si aspettava una smentita delle prime sentenze, tutti sognavano (soprattutto in società per evidenti motivi economici...) la riqualificazione di Giordano e Manfredonia. Nessuno insomma sospettava cosa stava per accadere. Il 25 luglio, poi, Vigorita — il magistrato che regge le sorti della C.A.F. — rende note le sentenze che riguardano la Lazio: raddoppiata la pena ai due « gioielli », la penalizzazione di tre punti viene tramutata in condanna alla serie B. Nel trambusto generale per un attimo ci si scorda di Renè Van de Kerkhof, l'olandesone che aveva imparato ad apprezzare la cordialità della gente di quelle parti. In realtà il verdetto di Vigorita colpiva (e in modo irrimediabile) anche lui, Renè, visto che le squadre cadette non possono schierare giocatori stranieri. Così, fra gli abbracci e le promesse di circostanza (**« Tornerò, state certi »**), si chiudeva la breve storia d'amore fra Renè Van de Kerkhof e la Lazio.

VAN DE KERKHOF

settentrionali. Finalmente la grande occasione, la promozione ottenuta col Catania lo scorso anno. *« Finalmente entro nel grande giro inseguito da sempre. Sono certo di riuscire ad inserirmi. Il calcio resta sempre calcio a tutti i livelli ed a tutte le latitudini. E Catania è una piazza che sa forgiare chiunque ».* Infine Savoini. E' entrato nel mare magnum della B dopo le dimissioni di Orrico. Una sorta di ingresso furtivo, alla chetichella. Savoini ha sempre fatto il « secondo ». Questo esporsi in prima persona, però, non gli fa tremare le vene. *« E' l'occasione giusta* — assicura — *per dimostrare che conosco a menadito un ambiene come quello vicentino nel quale sono sempre vissuto, da giocatore e da allenatore ».*

SAVOINI

I VENTI MISTER CADETTI

ALLENATORE	NASCITA		ATTIVITA' A	B	C	D	PROMOZIONI	RETROCESSIONI	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI SUBITE
AGROPPI (Pescara)	14-3-44	LI	—	—	—	—	—	—	—	—
BAGNOLI (Cesena)	3-7-35	MI	1	3	2	—	1	1	1	1
BOLCHI (Atalanta)	31-2-40	MI	—	1	4	2	1	—	1	1
BRUNO (Rimini)	10-9-33	GE	—	2	8	1	1	—	2	3
CADE' (Verona)	27-2-30	BG	9	7	1	—	3	2	1	3
CARPANESI (Monza)	22-3-36	SP	—	1	2	3	—	—	2	1
CASTAGNER (Lazio)	18-12-40	TV	5	1	—	—	1	—	—	—
DE PETRILLO (Catania)	13-3-34	GE	—	—	8	6	1	—	3	2
FASCETTI (Varese)	23-10-38	LU	—	1	1	—	1	1	—	—
GIACOMINI (Milan)	14-8-39	UD	1	1	3	1	3	—	1	2
MAZZIA (Lacce)	14-3-41	VC	—	2	1	—	—	1	1	1
PURICELLI (Foggia)	15-9-16	Uruguay	11	5	4	—	2	1	5	6
RENNA (Bari)	2-3-37	LE	1	4	1	—	2	2	3	1
RICCOMINI (Sampdoria)	22-8-34	LI	2	5	4	—	2	2	3	1
ROTA (Spal)	18-7-32	BG	2	3	5	1	2	1	1	—
SAVOINI (Vicenza)	28-9-30	NO	—	—	—	—	—	—	—	—
SEGHEDONI (Taranto)	3-3-32	MO	2	6	6	2	1	1	4	5
SIMONI (Genoa)	22-1-39	BO	2	4	—	—	2	1	1	—
TONEATTO (Pisa)	21-1-33	UD	1	11	4	—	3	1	2	3
VENERANDA (Palermo)	23-5-41	AP	—	3	3	1	—	—	1	2

DE PETRILLO

BRUNO

LA RIVELAZIONE

CONTEMPORANEAMENTE alle previsioni sulle promosse (che potete leggere qui a fianco) i « mister » della serie B hanno anche cercato di decifrare la squadra possibile « rivelazione » di turno. Due anni fa il ruolo toccò all'Udinese, la scorsa stagione fu il Como. Ambedue arrivarono addirittura a vincere il campionato. Stavolta la possibile « rivelazione » dovrebbe essere « chiusa » da Milan e Lazio, tuttavia sono in molte le squadre che tenteranno l'ammazza-pronostico. In testa alle preferenze figura la Spal di Rota, formazione che già lo scorso anno si galvanizzò fino a sei-sette domeniche dalla fine, lottando da pari a pari con le grandi favorite della vigilia. La Spal gode di largo credito fra gli addetti ai lavori. Dopo gli spallini ecco affacciarsi i nomi di due neo-promosse, Rimini e Catania. Infine, con preferenze minori, ma ugualmente convinte, Pisa, Varese, Monza e Palermo nell'ordine.

I PRONOSTICI

I « MISTER » della cadetteria ci hanno confidato le loro preferenze per le promozioni. Eccole:

BOLCHI (Atalanta): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Sampdoria

RENNA (Bari): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Genoa, Monza, Samp, Verona, Atalanta, Cesena o Bari

DE PETRILLO (Catania): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Sampdoria

BAGNOLI (Cesena): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Atalanta

PURICELLI (Foggia): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Genoa, Samp, Bari o Verona

SIMONI (Genoa): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Verona

CASTAGNER (Lazio): 1. Milan, 2. Genoa, Samp, Cesena, Verona, Lazio o Atalanta

MAZZIA (Lecce): Tre tra queste squadre: Milan, Lazio, Genoa, Samp Atalanta, Bari

GIACOMINI (Milan): non si è pronunciato

CARPANESEI (Monza): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Bari, Genoa, Samp o Atalanta

VENERANDA (Palermo): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Bari, Genoa, Samp o Atalanta

AGROPPI (Pescara): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Genoa

TONEATTO (Pisa): 1. Milan, 2. Samp, 3. Lazio

BRUNO (Rimini): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Genoa

RICCOMINI (Samp): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Spal

ROTA (Spal): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Atalanta, Genoa o Samp

SEGHEDONI (Taranto): 1. Milan 2. Lazio, 3. Atalanta

FASCETTI (Varese): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Atalanta

CADE' (Verona): 1. Milan, 2. Genoa, 3. Atalanta

SAVOINI (Vicenza): 1. Milan, 2. Lazio, 3. Bari

COSI' FINI' IL CAMPIONATO PASSATO

COMO	48	MONZA	42	GENOA	38	TARANTO	35
PISTOIESE	46	SAMPDORIA	41	BARI	38	SAMBENEDETTESE	34
BRESCIA	45	SPAL	39	VERONA	37	TERNANA	31
CESENA	43	ATALANTA	38	PISA	36	PARMA	27
VICENZA	42	PALERMO	38	LECCE	36	MATERA	26

1. giornata (14 settembre): Atalanta-Taranto; Foggia-Varese; Lazio-Palermo; Lecce-Spal; Milan-Bari; Pescara-Cesena; Pisa-Verona; Rimini-Catania; Sampdoria-Monza; L. Vicenza-Genoa.

PROMOZIONI E RETROCESSIONI

1929-30: Casale e Legnano
(Reggiana, Biellese, Prato e Fiumana)
1930-31: Fiorentina e Bari
(Lucchese, Derthona, Liguria)
1931-32: Palermo e Padova
(Parma, Lecce, Udinese)
1932-33: Livorno e Brescia
(Pola, Atalanta, Pistoiese e Monfalcone)
1933-34: Sampierdarenese
(nessuna retrocessione)
1934-35: Lucchese e Novara
(Catanzaro, Como, Padova, Perugia, Venezia, Pro Protria, Seregno, Casale, Legnano, Spezia, Cremonese, Derthona, Cagliari e Vicenza)
1935-36: Lucchese e Novara
(Foggia, Spal, Pistoiese, Vigevano, Siena e Taranto)
1936-37: Livorno e Atalanta
(Aquila, Viareggio, Catania, Catanzaro)
1937-38: Modena e Novara
Taranto, Cremonese, Messina, Brescia)
1938-39: Fiorentina e Venezia
(Spal, Casale Salernitana e Spezia)
1939-40: Atalanta e Livorno
(Catania, Vigevano, Sanremese, Molinella)
1940-41: Liguria e Modena
(Verona, Pro Vercelli, Anconitana, Macerata)
1941-42: Bari e Vicenza
(Reggiana, Prato, Lucchese, Fiumana)
1942-43: Modena e Brescia
(nessuna rterocessione)
1946-47: Pro Patria, Lucchese, Salernitana
(Catanzaro, Cesena, Foggia, Lecco, Savona, Sestrese, Messina, Forlì, Casale, Biellese, Taranto, Alba)
1947-48: Novara, Padova, Palermo
(Mantova, Perugia, Ternana, Viareggio, Pistoiese, Prato, Udinese, Vigevano, Pro Vercelli, Anconitana, Fanfulla, Gallaratese, Crema, Carrarese, Varese, Suzzara, Voghera, Treviso, Piacenza, Pro Gorizia, Scafatese, Torrese, Rieti, Brindisi, Cosenza, Vitanova, Magenta, Bolzano, Centese, Nocerina, Gubbio, Siena e Cagliari)
1948-49: Como e Venezia
(Seregno, Parma, Lecce e Pescara)
1949-50: Napoli e Udinese
(Taranto, Empoli, Pro Sesto, Prato, Alessandria)
1950-51: Spal e Legnano
(Bari, Seregno, Cremonese, Anconitana, Spezia)
1951-52: Roma
(Livorno, Reggiana, Pisa, Venezia, Stabia)
1952-53: Genoa e Legnano
(Siracusa, Lucchese)
1953-54: Catania e Pro Patria
(Fanfulla e Piombino)
1954-55: Vicenza e Padova
(Pavia e Treviso)
1955-56: Udinese e Palermo
(Salernitana e Livorno)
1956-57: Verona e Alessandria
(Pro Patria e Legnano)
1957-58: Triestina e Bari
(nessuna retrocessione)
1958-59: Atalanta e Palermo
(Prato e Vigevano)
1959-60: Torino, Lecco, Catania
(Modena, Cagliari e Taranto)
1960-61: Venezia, Mantova, Palermo
(Foggia, Marzotto e Triestina)
1961-62: Genoa, Napoli, Modena
(Reggiana, Novara e Prato)
1962-63: Messina, Bari, Lazio
(Como, Lucchese, Sambenedettese)
1963-64: Varese, Cagliari, Foggia
(Prato, Udinese, Cosenza)
1964-65: Brescia, Napoli, Spal
(Parma, Triestina, Bari)
1965-66: Venezia, Lecco, Mantova
(Monza, Pro Patria, Trani)
1966-67: Sampdoria, Varese
(Arezzo, Savona, Salernitana, Alessandria)
1967-68: Palermo, Verona, Pisa
(Venezia, Potenza, Novara, Messina)
1968-69: Lazio, Brescia, Bari
(Padova, Spal, Lecco)
1969-70: Varese, Foggia, Catania
(Reggiana, Piacenza, Genoa)
1970-71: Mantova, Atalanta, Catanzaro
(Pisa, Casertana, Massese)
1971-72: Ternana, Lazio, Palermo
(Livorno, Sorrento, Modena)
1972-73: Genoa, Cesena, Foggia
(Mantova, Monza, Lecco)
1973-74: Varese, Ascoli, Ternana
(Reggina, Bari, Catania)
1974-75: Perugia, Como, Verona
(Alessandria, Arezzo, Parma)
1975-76: Genoa, Catanzaro, Foggia
(Piacenza, Brindisi, Reggiana)
1976-77: Vicenza, Atalanta, Pescara
(Catania, Spal, Novara)
1977-78: Ascoli, Catanzaro, Avellino
(Cremonese, Como, Modena)
1978-79: Udinese, Cagliari, Pescara
(Foggia, Varese, Rimini Nocerina)
1979-80: Como, Pistoiese, Brescia
(Samb, Ternana, Parma e Matera)

Sono due dei migliori tecnici della « new wave », eppure un destino avverso li ha condannati alla serie B. Ma Giacomini e Castagner dimostrano di non avere ancora perso confidenza col campionato maggiore in questa loro lucida e avveduta disamina

Ma noi non ci saremo

di **Filippo Grassia**

MASSIMO GIACOMINI e Ilario Castagner: i migliori tecnici della nuova generazione insieme a Paolo Carosi e pochissimi altri. Quest'anno si trovano a sussultare in serie B per colpe che non li riguardano. Destino parallelo, il loro: l'ex allenatore del Perugia doveva sostituire Liedholm alla guida del Milan, poi preferì la quiete dell'Umbria. Difficile dire se abbia sbagliato o meno: il tecnico friulano ha avuto quel coraggio, le esperienze forti lo esaltano, peccato che l'ambiente, almeno in qualche occasione, lo abbia tradito. La grande ribalta del calcio italiano perde due inimitabili personaggi, gente che vale soprattutto in senso umano al di là delle alchimie tattiche e dei risultati conseguiti sul campo. Ci sono apparsi gli uomini ideali per fornire un giudizio sulla serie A, sulle squadre che la compongono. Sul capitolo scudetto in particolare.

SCUDETTO. I pareri di Giocomini e Castagner coincidono: per entrambi Inter e Juventus detengono il ruolo di squadre favorite, poi ci sono Fiorentina, Torino e Roma. L'allenatore della Lazio preferisce la squadra viola e quella granata alla Roma: il tecnico rossonero concede fiducia maggiore al Toro rispetto a viola e giallorossi. Sfumature, comunque. Giacomini: **« I campioni d'Italia rappresentano la squadra più omogenea, quella con la "rosa" migliore, forte in ogni reparto. L'acquisto di Prohaska ha irrobustito il settore più debole incrementando il lato tecnico. La difesa è buona perché Baresi può tranquillamente trasformarsi in marcatore puro, l'attacco è fra i più forti potendo contare su Altobelli e su un rifinitore geniale come Beccalossi. Due soli i punti deboli dell'Inter: in fase di interdizione — soprattutto contro un avversario veloce e dinamico — e la tradizione, che ha permesso negli ultimi anni solo alla Juventus di conquistare il titolo per due anni di seguito. Allo stesso livello pongo la Juventus che s'è rinforzata notevolmente con Brady. L'irlandese è un grosso giocatore, alla fine del torneo figurerà fra i migliori per continuità di rendimento. Brady darà ordine alle manovre di metà campo e segnerà pure qualche gol grazie al tiro potente e alla mira precisa. Bettega tornerà a fare la punta, è inevitabile che sia cosí. Mancherà un attaccante "vero" ma ci sarà una superiore distribuzione di gol. Lo inserimento del Nazionale irlandese permetterà ad alcuni suoi compagni di migliorare il proprio rendimento. In tutti, poi, ci sarà il desiderio di riscattare le ultime due deludenti stagioni. A questo livello, cioè sotto il profilo mentale, la Juve va preferita all'Inter che, invece, può accusare un certo logorio psico-fisico, dovendo anche partecipare alla Coppa dei Campioni. Nell'ultimo campionato i nerazzurri hanno vinto ma i bianconeri sono terminati al secondo posto: non esiste particolare differenza fra le due squadre ».**

Castagner: **« L'Inter mi sembra più completa della Juventus, non ha punti deboli particolari soprattutto dopo l'acquisto di Prohaska che è un ottimo giocatore di metà campo. L'austriaco mi ha sempre impressionato, dirige il gioco in modo ottimale, sa anche puntare al gol. Al limite la squadra di Bersellini può trovarsi in difficoltà se viene aggredita, se viene impedito ai suoi uomini migliori cioè più tecnici, di pensare e d'impostare il gioco con relativa tranquillità. La Juve che ha acquistato uno straniero di grande valore, ha qualche lacuna in più. In difesa più che in attacco dove Bettega farà molti gol avendo vicino gente come Brady, Causio, Tardelli e soprattutto Fanna, con il quale forma un "tandem" di sicuro affidamento. I bianconeri, l'anno scorso, hanno incassato troppi gol di testa senza Brio. Gentile è fortissimo sulla fascia sinistra, al centro è solo bravo... ed è meno forte del compagno di testa. E' difficile dire se la Juve sarebbe stata più competitiva se avesse acquistato una punta: i dirigenti puntavano su Maradona ma, visto che l'obiettivo era irrangiungibile, hanno preferito ingaggiare un forte centrocampista capace anche di andare a rete con facilità. Sotto il profilo psicologico la Juve cerca il riscatto, l'Inter la riconferma: ne viene che i nerazzurri giocheranno forse con maggiore tranquillità: ormai sono maturi per far bene anche in campo internazionale ».**

PRETENDENTI. Il cerchio si restringe a tre squadre: Fiorentina, Torino e Roma, cioè alle società che, almeno sulla carta, hanno tratto maggiore giovamento dalla campagna acquisti.

Giacomini: **« Accordo una leggera preferenza al Torino perché i suoi dirigenti hanno ben operato sul mercato compiendo gli acquisti giusti. Van de Korput irrobustirà la difesa già forte e fornirà un importante aiuto al centrocampo. D'Amico, il sostituto naturale di Claudio Sala, darà il giusto estro alle manovre d'attacco. Il trascinatore rimane Graziani, il settore più forte è il centrocampo, uno dei**

FotoCeci

CASTAGNER

FotoFL

GIACOMINI

»»

La nuova serie A/segue

migliori in assoluto. Il rendimento di D'Amico può condizionare il Torino nel bene e nel male, soprattutto in trasferta. La Fiorentina ha compiuto un notevole salto di qualità grazie agli acquisti di Bertoni e Casagrande. Di Contratto si dice un gran bene. Zanone non sarà determinante. L'argentino potrà andare spesso in gol se riceverà ampia collaborazione dai compagni. L'uomo determinante rimane, comunque, Antognoni. Il centrocampo non mi convince del tutto perché numerosi uomini sono uguali a se stessi. La Roma ha un attacco fortissimo, forse il più esplosivo: Falcao è lo straniero più forte del torneo, ma il parere può apparire soggettivo perché anch'io l'avrei voluto al Milan. La difesa s'è rafforzata con Romano. La lentezza d'impostazione può essere mascherata con giocate in verticale, rapide, capaci di rovesciare facilmente il fronte d'attacco ».

Castagner: « Fiorentina e Torino possono piazzarsi a ridosso di Inter e Juventus, con un po' di fortuna riusciranno anche a dire una parola importante nel capitolo dello scudetto. I viola hanno compiuto acquisti splendidi: Bertoni è a mio giudizio lo straniero che meglio si adatterà al campionato italiano. Intanto è un combattente, uno che non si tira mai indietro, poi s'è abituato al gioco europeo avendo disputato due stagioni in Spagna: segnerà 15-18 reti a stagione. Casagrande è un centrocampista lucido, lineare, a cui piace lo lotta. Contratto sarà la rivelazione dell'anno. La difesa è valida: gran portiere, stopper gigantesco, libero che sa toccare di fino: centrocampo e attacco temono pochi rivali. Il Toro ha un buon collettivo, Rabitti ha fatto bene a lasciare Zaccarelli in mezzo al campo e a chiedere un libero di manovra. Le prospettive granata dipenderanno sensibilmente da d'Amico: se l'ex laziale trova gli stimoli giusti farà una grande annata. E la sua squadra con lui. Graziani troverà in D'Amico la spalla ideale per andare in gol. La Roma non lotterà per lo scudetto anche se Liedholm ha risolto più d'un problema con gli acquisti di Romano e Falcao. E' squadra molto forte sotto il profilo tecnico che forse risentirà d'una certa staticità in fase d'interdizione ».

OUTSIDERS. Sarebbe meglio parlare di squadre da classifica medio-alta, capaci magari di far bene anche con le cosiddette « grandi ». Giacomini punta sull'Ascoli e vede bene l'Udinese, Castagner preferisce porre sullo stesso piano Napoli, Cagliari e Ascoli, con il Como in grande rilievo. Il loro pensiero.

Giacomini: « La squadra marchigiana è l'unica che può inserirsi al vertice della classifica. Fabbri è un ottimo allenatore, che imposta bene il gioco e diverte il pubblico: in più ha Moro che è fra i più forti d'Italia nel suo ruolo. Può trovarsi in difficoltà se viene affrontato a zona e se non trova sbocchi sulle fasce laterali. In tal caso può avvalersi dei suoi notevoli tiratori da fuori area. Il Cagliari dovrebbe ripetere il torneo dell'anno passato: con Tavola al posto di Casagrande e Virdis ad appoggiare le quotazioni di Selvaggi e Piras. Gli uomini di Tiddia sconteranno piuttosto l'anno in più di Brugnera e una certa lentezza dei difensori. E' difficile, invece, giudicare il Napoli: innanzi tutto perché manca ancora a Marchesi lo straniero, poi perché il nuovo allenatore darà un'impostazione diversa dal passato, sicuramente meno prevedibile. Sono convinto che farà molto bene l'Udinese, che possiede giocatori assai validi e che non incontrerà particolari difficoltà nell'andare in gol. Centrocampo e attacco rispondono a criteri di assoluto affidamento, la difesa forse lascia a desiderare nelle marcature sull'uomo, farà bene a chiudersi. La mia ex squadra, comunque, non correrà pericoli particolari, perché Perani la farà giocare raccolta, lo può fare avendo uomini assai dinamici. Il Catanzaro è sempre lo stesso, buono a metà campo, ottimo davanti con Palanca ».

Castagner: « L'Ascoli ricalcherà il comportamento dell'ultimo campionato. Fabbri ha fatto bene a tenere Moro che è l'uomo base della sua manovra. Cagliari, Napoli e Catanzaro si ripeteranno ai medesimi livelli d'un anno fa. I campani potrebbero migliorarsi sensibilmente acquistando lo straniero. Sullo stesso piano pongo marchigiani, napoletani e sardi. I calabresi corrono, invece, il pericolo d'essere risucchiati nella lotta per evitare la retrocessione ».

FotoAnsa

CASTAGNER

FotoFL

GIACOMINI

HANDICAP. Bologna, Avellino e Perugia cominceranno il torneo da —5.

Giacomini: « La situazione è difficile per queste tre squadre che hanno bisogno di far subito punti per motivi di classifica e di morale: perdere un paio di volte all'inizio significherebbe rinunciare con anticipo alla salvezza. Il Bologna s'è rinnovato, va atteso allo prova, l'attacco dovrebbe essere valido, Eneas dovrebbe essere forte davvero, Garritano è un'ottima punta soprattutto se non risentirà del grave incidente alla gamba. L'Avellino non presenta lati deboli, ha uno straniero valido, fa un gran de movimento. Il Perugia corre gravi rischi, non è quello dell'altr'anno, Fortunato non vale Rossi »...

Castagner: « Mi auguro che il " mio " Perugia si salvi. Sono sempre affezionato a questa squadra, Le auguro di salvarsi, spero di avere ragione. L'attacco è forte; il centrocampo saprà farsi valere (specie con il ritorno di Casarsa), la difesa tornerà a buoni livelli non appena il giovane Pin avrà preso confidenza con la seria A. Bologna e Avellino sono agli stessi livelli dello scorso anno: bisognerà vedere se tanto permetterà loro di salvarsi ».

NEO PROMOSSE. Como, Brescia e Pistoiese. Per ambedue è il Como la formazione più attrezzata.

Giacomini: « Il Como è squadra completa, difesa a posto, centro campo più che dignitoso, attacco migliore di molte altre formazioni. Il Brescia ha il vantaggio d'essere uguale a quello dell'anno scorso: con un comportamento modesto, evitando di scoprirsi, riuscirà a disputare un campionato onorevole. La Pistoiese, infine, ha giocatori esperti ma lenti, ma rispetto alle altre ha lo straniero in più ».

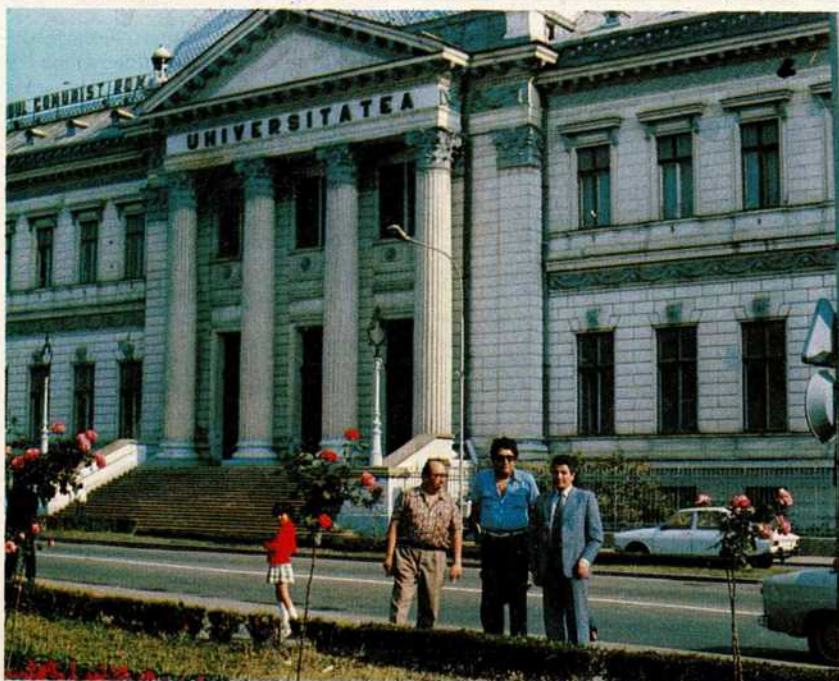
Castagner: « Pistoiese e Brescia dovranno fare molta attenzione perché rischiano d'essere risucchiate nella lotta per la salvezza. Si tratta, comunque, di squadre prive di appariscenti punti deboli. La Pistoiese è più esperta avendo in squadra più d'un giocatore che ha partecipato alla " A ". Il Brescia cercherà di sfruttare l'abitudine a praticare i medesimi schemi da un paio d'anni. Ho molta fiducia nel Como che potrebbe risultare la vera grande sorpresa del campionato, forse l'unica. L'allenatore Marchioro è bravissimo, la sua squadra potrebbe stupire tutti... □

LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE IN COPPA/UNIVERSITATEA CRAIOVA

La squadra campione di Romania prossima rivale dell'Inter in Coppa dei Campioni vanta un primato unico: tutti i giocatori sono laureati o frequentano l'Università fulcro delle attività sportive cittadine. Per Bersellini un problema in più: come battere questi « intellettuali » con scarpe e cervello fino?

Che bravi, tutto studio e pallone

a cura di **Stefano Germano**

LA FEBBRE DEL PALLONE sta invadendo l'Europa e il mondo intero. Per cercare di seguire e dare un filo « logico » a tutti gli avvenimenti accaduti nei giorni scorsi e a quelli che accadranno prossimamente abbiamo realizzato questo « speciale Calciomondo » che vuole fare il punto della situazione attraverso vari temi. Primo, i prossimi impegni dei clubs italiani in Coppa e perciò siamo andati a scoprire come prima squadra l'Università Craiova campione di Romania avversario dell'Inter in Coppa dei Campioni nel primo turno in programma il 17 settembre (andata a Milano) e l'1 ottobre (ritorno a Craiova). Siamo poi andati in Sudamerica per « fotografare » le vicende conclusive della Coppa Libertadores e inoltre abbiamo analizzato alcuni campionati al via: Austria, Cecoslovacchia, Svizzera, Jugoslavia, Olanda e Ungheria. Tutto ciò troverete nelle sedici pagine di questo « speciale ».

Ecco l'Università Craiova edizione 1980-81 prossima rivale dell'Inter in Coppa Campioni. Primo turno il 17 settembre a Milano, ritorno l'1 ottobre a Craiova. In piedi, da sinistra: Otet, Irinrescu, Donos, Ticleanu, Boldic, Camataru, Stefanescu, Oblomenco il tecnico. Accosciati: Tilihoi, Ungureanu, Cirtu, Negrila, Crisan, Balaci, Purima. A sinistra, il nostro inviato con i dirigenti del Craiova davanti all'Università « madre » della squadra. A destra, alcune immagini della città vecchia che i tifosi interisti potranno visitare

»»

Univ. Craiova/segue

CRAIOVA. Cinquecentomila abitanti (più diecimila studenti molti dei quali stranieri provenienti anche da Paesi del terzo mondo); un'antica tradizione culturale alle spalle ed un notevole progresso industriale già programmato sotto forma di aziende meccaniche e siderurgiche: questa è Craiova la cui squadra — l'Universitatea — ha vinto lo scorso anno il campionato rumeno e se la dovrà vedere con l'Inter nel primo turno della Coppa dei Campioni. Prima di chiamarsi Universitatea, il club di Craiova si chiamava « Scintia », ossia scienza e anche questo dimostra che tutto ciò che di sportivo viene fatto in questa città trae origine e sostentamento dalle strutture universitarie che hanno fatto di Craiova una delle sedi di studi superiori più appetite di tutta la Romania. Otto le facoltà esistenti nell'ateneo di Craiova a ricoprire sia le materie scientifiche sia quelle umanistiche in un arco che praticamente interessa tutto lo scibile umano.

« AUTARCHIA ». Emanazione dell'università, la squadra di calcio è nella sua totalità composta da giocatori che da sempre gravitano nell'orbita dell'ateneo: tutti, infatti, sono laureati oppure frequentano una delle varie facoltà: a capo di tutto, poi, vi è un tecnico — Jon Oblo-

Ecco la foto « ufficiale » con tanto di autografi dell'Universitatea Craiova 1980-81. I campioni rumeni, hanno iniziato alla grande la nuova stagione battendo 3-2 l'Arges (1. giornata, 2 gol di Crisan), poi lo Steaua per 1-0 (gol di Camataru) e alla terza il Jul Petrosani per 2-0 (gol di Crisan e Balaci su rigore)

TUTTI GLI « UNIVERSITARI » CHE CONTENDERANNO ALL'INTER LA PROMOZIONE AL SECONDO TURNO

Gabriel Boldic
23 anni, portiere

Silvio Lung
24 anni, secondo portiere

Nicolas Negrila
26 anni, difensore

Nicolas Tilihoi
24 anni, difensore

Ilie Balaci
24 anni, centrocampista

Jon Geolgan
19 anni, centrocampista

Zoltan Crisan
25 anni, centrocampista

Rodion Camataru
22 anni, attaccante

menco — che a Craiova non solo ha svolto quasi tutta la sua carriera agonistica ma si è anche laureato in economia e commercio. Trentacinque anni e 170 gol al suo attivo, Oblomenco arrivò a Craiova nel '66 e ventun anni dal Rapid di Bucarest dove aveva cominciato la carriera segnando però solo tre gol. Quattro volte capocannoniere nel '67, nel '69, nel '70 e nel '73, Oblomenco ha detenuto il record assoluto tra i marcatori rumeni sino a quando Dudu Georgescu (183 gol alla fine dello scorso campionato) l'ha superato con la promessa di continuare ancora per molto tempo visto che subito in apertura di stagione, ha già fatto centro più volte. Sono tre, nella storia del calcio rumeno, i cannonieri riconosciuti: Georgescu, Oblomenco e Dobai che stabilì il record delle segnature a quota 150 prima della guerra. E quando l'attuale tecnico dell'Universitatea lo superò, ci fu chi gridò al miracolo. Sino al '77, Oblomenco è rimasto al Craiova poi, dopo un campionato al Galati, rientrò a... casa come aiuto di Stanescu, il tecnico che, dopo aver condotto la squadra alla vittoria nel campionato dello scorso anno, è ritornato a Bucarest sulla panchina del Rapid.

PRECEDENTI. A titolo personale, Jon Oblomenco vanta un più che piacevole precedente contro squa-

segue

Silenzio. Il professor Oblomenco parla sul calcio europeo

CRAIOVA. Botta e risposta con il tecnico Jon Oblomenco sul calcio europeo.

— Conosce il calcio italiano?

« Abbastanza, sia perché ho avuto modo di giocare alcune volte in Italia con l'Universitatea sia perché partite del vostro campionato sono inserite nel nostro Totocalcio ».

— Cosa ne pensa?

« Che sta attraversando un periodo abbastanza difficile ma penso pure che ce la farà a saltarci fuori grazie anche agli stranieri ».

— E' migliore il calcio italiano o quello rumeno?

« Per ora è migliore il calcio italiano. Noi, però, stiamo tentando di colmare il distacco ».

— Ha seguito gli Europei?

« Per televisione e nel complesso mi hanno deluso: la sola squadra che si sia elevata sulle altre, infatti, è stata il Belgio che ha saputo occultare, con la tattica, le sue debolezze tecniche e la scarsa forza fisica di alcuni suoi giocatori. Il merito, a mio parere, va diviso in parti uguali tra Thys, allenatore in panchina, e Van Moer, allenatore in campo ».

— Quale squadra l'ha delusa di più?

« Due le grandi delusioni: l'Olanda (che continua a giocare come se avesse ancora i Cruijff e i Neeskens che invece non ci sono più) e l'Inghilterra che è quella di sempre: una squadra, cioè, che regolarmente manca i grandi impegni ».

— E dell'Italia cosa dice?

« Dico che con tutto quello che è successo prima degli Europei e senza Paolo Rossi ben difficilmente poteva fare di più e meglio. La stima che nutro nei confronti di Bearzot, però, è tale che mi sento di scommettere su una pronta resurrezione degli azzurri che, infatti, vedo finalisti in Spagna malgrado il loro girone, con Jugoslavia, Grecia e Danimarca, non sia dei più semplici ».

— E' stato giusto, secondo lei, il risultato finale?

« Nel modo più assoluto in quanto ha premiato, nella Germania non solo la nazionale più valida ma anche quella che è l'espressione del Paese calcisticamente più forte che ci sia oggi in Europa ». □

L'Universitatea lavora così

QUESTA la settimana tipo dell'Universitatea di Craiova per quanto riguarda l'allenamento partendo dal sabato, giorno della partita.

Domenica mattina: breve seduta disintossicante con bagni e massaggi.

Lunedì mattina: due ore di allenamento atletico (scatti, corse, medicin ball, basket, ecc.).

Lunedì pomeriggio: due ore di allenamento con il pallone.

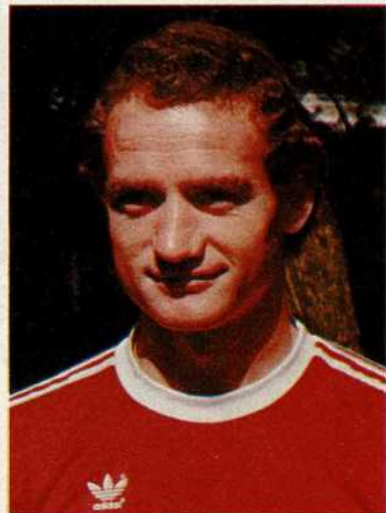
Martedì mattina: due ore di allenamento atletico (corse, scatti, medicin ball, basket, tennis coi piedi ecc.).

Martedì pomeriggio: due ore di allenamento col pallone per migliorare la tecnica individuale e provare vari schemi di attacco e di difesa, schieramenti sulle punizioni, sui corner ecc.).

Mercoledì pomeriggio: partitella tra titolari e riserve o ragazzi a tutto campo e di durata regolamentare.

Giovedì: uno o due allenamenti a seconda delle necessità dei singoli o dell'avversario o della lunghezza della trasferta.

Venerdì pomeriggio: allenamento di rifinitura e lezione tattica sulla gara seguente.

Constantin Donos
27 anni, centrocampista

Nicolae Ungureanu
24 anni, difensore

Aurel Ticleanu
21 anni, centrocampista

Costantin Stefanescu
29 anni, difensore

Sorin Cirtu
25 anni, attaccante

Mircia Irinrescu
21 anni, attaccante

Peter Purima
26 anni, difensore

Ian Oblomenco
35 anni, allenatore

Univ. Craiova/segue

dre italiane: nel '73-'74, in Coppa UEFA, l'Universitatea incontrò (ed eliminò) la Fiorentina e a far la frittata fu proprio lui, a quei tempi centravanti della squadra che ora dirige. « **Nell'occasione** — ricorda Oblomenco — **debuttò Antognoni, a quei tempi giovanissimo ma già in possesso di notevoli doti tecnico-agonistiche. A Firenze, Antognoni si impose come il migliore in campo malgrado in maglia gigliata giocasse anche quel gran fuoriclasse di De Sisti** ». Squadra decisamente « tagliata » per le manifestazioni europee, ogni volta che l'Universitatea ha disputato una Coppa ha sempre trovato modo di farsi rispettare ed anche, lo scorso anno, se non fosse stato per l'arbitro... Ma lasciamo la parola a Oblomenco. « **L'anno scorso in UEFA, dopo aver fatto fuori il Leeds, fummo eliminati ufficialmente dal Borussia ma nella realtà dall'arbitro che, in Germania convalidò due gol irregolari dei tedeschi. In casa, poi, sbagliammo un rigore per cui non ci fu nulla da fare. Ma se la partita di Moenchengladbach fosse finita come doveva, la qualificazione l'avremmo ottenuta noi** ».

PRONOSTICO. In Romania, il campionato inizia con largo anticipo rispetto all'Italia ed è anche per questo che Oblomenco nutre molta fiducia sull'esito del doppio incontro con l'Inter: « **La nostra speranza** — precisa — **è di passare il turno ed allo stato attuale delle cose direi che è un risultato alla nostra portata. Dovremo stare molto attenti alla partita di San Siro dove però la maggior esperienza internazionale dei miei potrebbe risultare essenziale per la qualificazione agli ottavi. In incontri come quelli di Coppa — che nella realtà durano centottanta minuti, novanta in casa e altrettanti fuori — poter schierare gente rotta un po' a tutte le esperienze spesso risulta la carta vincente. E in questo caso io sto molto meglio del mio collega Bersellini visto che Boldic, Tilihoi, Stefanescu, Ticleanu, Balaci, Crician, Camataru e Cirtu, chi più chi meno, fanno parte del gruppo di nazionali a disposizione di Stefan Kovacs** ».

FIDUCIA. Nel Clan dell'Universitatea, come si vede, l'aria che si respira è quella della fiducia: consapevolezza di dovere affrontare un avversario pericoloso sì, ma anche fondate speranze di farcela ad eliminarlo. In virtù di cosa? « **Del nostro gioco** — risponde Oblomenso — **che è ormai sperimentatissimo e che ci ha dato risultati più che soddisfacenti sia in casa sia fuori. La nostra vittoria in campionato, infatti, ha laureato nell'Universitatea la miglior formazione (e di gran lunga!). E' evidente, ad ogni modo, che soprattutto a Milano apporterò qualche correttivo alla tattica e alla formazione della mia squadra che però, a grandi linee, giocherà sempre secondo lo schema del 4-3-3 che ormai è quello più adottato** ».

FORMAZIONE E SCHEMI. La formazione base dell'Universitatea è la seguente: Boldic in porta col numero uno; Negrila (2) e Ungureanu (4) terzini laterali; Tilihoi (3) libero dietro tutti; Stefanescu (6) stopper. A centrocampo: Ticleanu (5), Donose (10) e Balaci (8); in avanti: Crisan (7), Camataru (9) e Cir-

Foto di gruppo con gli « universitari ». ❶ alcuni giocatori in « ossigenazione »; ❷ anche loro leggono il « Guerino »; ❸ Negrila; ❹ Camataru; ❺ Balaci contro l'interista Oriali: i due si sono già incontrati a Napoli in Italia-Romania. ❻ Ancora Balaci, premiato al Bravo '78 (fu terzo)

COSI' NELLE COPPE

UNIVERSITATEA CRAIOVA. Settima partecipazione a Coppe Europee. Questi i precedenti.

1970-71 (Coppa Uefa)
Univ. Craiova-Pecsi Dosza 2-1, 0-3

1973-74 (Coppa Uefa)
Univ. Craiova-Fiorentina 0-0, 1-0

Univ. Craiova-Standard Liegi 0-2, 1-1

1974-75 (Coppa Campioni)
Univ. Craiova-Atvidaberg 2-1, 1-3

1975-76 (Coppa Uefa)
Univ. Craiova-Stella Rossa 1-3, 1-1

1977-78 (Coppa Coppe)
Univ. Craiova-Omonia Nic. 6-1, 2-0

Univ. Craiova-Dinamo Mosca 2-0, 0-2 (Dinamo ai rigori)

1978-79 (Coppa Coppe)
Univ. Craiova-Fortuna D. 3-4, 1-1

1979-80 (Coppa UEFA)
Wiener-**Univ. Craiova** 0-0, 1-3
Univ. Craiova-Leeds 2-0, 2-0
Borussia M.-**Univ. Craiova** 2-0, 0-1.

Parla il « cervello » del Craiova

Balaci «marca» Prohaska

CRAIOVA. 1978, Ravenna: il « Mundial » argentino è appena finito e la « Cà del Liscio » ospita la prima « Notte delle stelle » per premiare in Jimmy Case il vincitore della prima edizione del nostro « Bravo ». Ospite d'onore — noblesse oblige... — è il centrocampista del Liverpool coi suoi baffetti alla David Niven poi c'è Cabrini, già allora appetitissimo dalle « jeunes filles en fleurs » ed ottimo « showman » con Stella Carnacina; poi c'è Rossi... « Pablito » di fresca nomina cui il futuro sembrava sorridere come è giusto sia nei confronti della gente acqua e sapone. Assente Abdel Krimau, il nordafricano del Bastia, a rappresentare i... piazzati c'era un biondino di Craiova di 22 anni e tanto talento cui le giurie del premio avevano riservato il terzo posto. Il suo nome — assolutamente sconosciuto sino ad allora — è Ilie Balaci ed il centrocampista rumeno porta ancor oggi al collo il gioiello di Dodo Mariani che gli fu consegnato in quell'occasione. Da allora ad oggi sono passati due anni ma Balaci è sempre lo stesso modesto ragazzino di prima tutto casa e campo che sogna... un altro « Bravo » anche se sa che, per ragioni anagrafiche, questo non sarà possibile per cui dovrà accontentarsi di essere... bravo in campo. Con l'Universitatea e con la nazionale di Stefan Kovacs che in lui crede moltissimo.

SCONTRO. Ho ritrovato Balaci a Craiova e subito i ricordi di quella sera sono tornati alla memoria con le solite domande: come stai? Come sta il direttore? Il « Bravo » ha sempre tanto successo? Poi via, in presa diretta, sui suoi programmi immediati e su quelli a scadenza più lontana. **« Adesso che siamo campioni di Romania** — esordisce — **per tutti noi sono aumentate le responsabilità. La squadra, però, mi pare che ci sia e che possa fare buona figura sia sul piano nazionale sia in Coppa. Molto dipenderà, ad ogni modo, da quello che faremo contro l'Inter al primo turno. I nerazzurri, infatti, sono un complesso forte ed omogeneo che, con Prohaska, si è parecchio rafforzato ».**

— Prohaska è il regista dell'Inter, tu lo sei del Craiova: temi il confronto?

« E perché mai dovrei temerlo? Lui è uno degli undici di là, io sono uno degli undici di qua: pari e patta. Lui ha più esperienza, io forse sono più forte. No, non parlo di classe perché come fai a valutarla? ».

— Lui, però, è stato uno dei centrocampisti più corteggiati: non ti dice niente questo?

« Assolutamente no: lui da Vienna si è trasferito a Milano; io sono restato a Craiova. Tutto qui ».

— Ma a te piacerebbe giocare all'estero? In Italia, ad esempio...

« E a chi non piacerebbe? Se non altro, giocando da altre parti, aumenti il tuo bagaglio di esperienza ma per cinque, sei anni questo non è possibile per cui tanto vale non pensarci ».

— Chi credi che marcherà Prohaska?

« E chi credi che marcherà Balaci? Penso comunque che alla fine, le varie soluzioni tattiche mi porteranno molto vicino alla zona dell'austriaco ».

— Ma chi si aggiudicherà il titolo di « miglior cervello delle due partite »?

« Non lo so e non mi interessa: da parte mia sarei contento se lui fosse il miglior cervello e noi passassimo il turno. Cosa ne dici? ».

— Che sei amico mio ma che spero vivamente che questo non succeda: sai com'è, con l'Inter subito fuori, sai che gusto...

s. g.

5

6

tu (11). Contro una squadra che gioca a due punte, i marcatori sono Negrila e Stefanescu con Ungureanu... abilitato a cercar fortuna lungo le fasce laterali imitato, nella zona mediana, da Balaci che, in pratica, funge da attaccante di rincalzo scambiandosi spesso di ruolo e utilizzazione con Crisan, classica ala di raccordo. Delle due punte fisse, Cirtu si fa temere soprattutto per la velocità e il dribbling mentre Camataru è centravanti di potenza e di sfondamento abbastanza temibile anche nel gioco aereo.

ANTI PROHASKA. **« Che l'Inter sia una squadra forte** — dice Oblomenco — **non lo scopro certamente io né lo si scopre oggi: se ha vinto il campionato italiano, infatti, una ragione deve pur esserci ed anche se in nazionale è stata scarsamente rappresentata sino ad ora, penso che in futuro fornirà l'ossatura alla squadra azzurra. Per di più i nerazzurri, con Prohaska, si sono assicurati un ottimo regista e penso che se riusciremo a fermare l'austriaco, avremo ottenuto già un ottimo risultato. Soprattutto a Milano Prohaska potrà crearci dei problemi, ma di qui ad allora ritengo che troveremo l'uomo adatto».**

— Ma chi potrebbe essere?

« Premesso che non lo faccio per pretattica giacché a questo livello non ha ragione di esistere, non mi sento ancora di fare il nome dell'uomo che si dedicherà a lui così come non so ancora se sarà un centrocampista o un difensore. L'ideale, comunque, è che sia un uomo in grado di seguirlo come un'ombra per il campo letteralmente asfissiandolo e togliendogli, quindi, l'iniziativa perché, se a uno come Prohaska lasci la possibilità di incanalare il gioco come preferisce, sei fregato ».

FILOSOFIA. Quando l'Universitatea di Craiova vinse il primo titolo della sua storia nel '74, al centro dell'attacco era quell'Oblomenco che, in qualità di vice di Stanescu, lo scorso anno ha ottenuto il secondo scudetto del club: quale differenza ha notato nei due successi? **« Senza dubbio** — risponde Oblomenco — **il primo mi ha esaltato maggiormente in quanto, con i miei 21 gol, avevo largamente contribuito al successo della squadra. Quello dello scorso anno, invece, l'ho sofferto di più perché dalla panchina hai un bell'urlare quello che si deve fare, ma se gli altri non lo fanno o non ci riescono non c'è nulla da fare. Diciamo quindi che il titolo conseguito da calciatore è stato più esaltante mentre quello da allenatore è stato più stressante. Alla fine però, sono tutti e due belli uguale ».** A Craiova, Oblomenco gode della massima stima per cui i dirigenti, quando Stanescu ha deciso di tornarsene a Bucarest non hanno avuto dubbi: il solo che avrebbe potuto continuare a guidare la squadra era lui: di qui la conferma di questo tecnico trentacinquenne che ad ottime doti di preparazione unisce un'umanità ed una propensione l dialogo assolutamente di prim'ordine. **« Prima che calciatori** — dice — **sono uomini con tutti i diritti che gli competono e gli discendono: ecco quindi perché io, prima e dopo ogni partita, indipendentemente dal risultato, con loro parlo da amico in un rapporto di assoluta parità. In campo, però, chiedo e pretendo obbedienza assoluta in quanto, in quel momento, solo uno può decidere e quell'uno è l'allenatore. Un rapporto del genere però, debbo riconoscerlo, mi riesce più facile a Craiova che da qualunque altra parte in quanto tutti i giocatori alle mie dipendenze li ho in pratica visti crescere sin dalle minori ».**

CULTURA. Quanto possa valere, in caratura tecnica, l'Universitatea nei confronti della altre squadre europee è difficile dirlo: un primato che però l'undici di Craiova può vantare in assoluto c'è e riguarda la cultura: tutti i suoi componenti, infatti, o sono laureati o sono iscritti ad una qualche facoltà universitaria come Boldic, Tilihoi e Crisan che si laureeranno in Educazione fisica, corso che seguono la sera dopo aver assolto i loro compiti di calciatori. Tra gli altri ci sono medici, avvocati, fisici, laureati in letteratura rumena con anche un matematico (Ticleanu): e forse proprio per questo è lui il... calcolatore della squadra; l'uomo attraverso il quale passa e si si sviluppa il gioco. □

Il Nacional, aggiudicandosi la Coppa dei Campioni del Sudamerica, ha rilanciato il calcio uruguayano che adesso guarda con fiducia alla Coppa d'Oro '80

Uruguay presto guai

di **Oreste Bomben**

BUENOS AIRES. Per la prima volta, dopo ben 17 anni, una squadra argentina non si è qualificata quest'anno per la finale della coppa Libertadores de America. Questa è la principale novità dell'edizione 1980 del torneo sudamericano interclub, che è un torneo analogo alla Coppa Europea dei Campioni, con la differenza che in Sudamerica vi partecipano due squadre per paese, e inoltre sia la fase di qualificazione sia quella di semifinale sono molto più impegnative trattandosi di lunghe maratone di calcio. Infatti, le squadre sono suddivise in gruppi di quattro nella prima fase (e tre nella seconda) e l'eliminazione non è diretta. Quella di quest'anno è stata la ventunesima edizione della Libertadores, un torneo che era sempre stato appannaggio di squadre argentine (Independiente, Racing, Estudiantes e Boca Juniors), brasiliane (Santos e Cruzeiro) e uruguaiane (Penarol e Nacional), e che soltanto nell'ultima edizione, quella dell'anno scorso, era stato vinto da una squadra del Paraguay, l'Olimpia di Asuncion. Dunque, soltanto nelle prime tre edizioni (1960: Penarol-Olimpia, 1961: Penarol-Palmeiras e 1962: Santos-Penarol) in finale non c'è stata una squadra che rappresentava l'Argentina. Poi, a partire dal 1963 (Santos-Boca Juniors), sempre una squadra argentina è arrivata in finale, vincendo il torneo 12 volte su 17 (sei titoli l'Independiente, tre l' Estudiantes, due il Boca e uno il Racing). Quest'anno, in finale, sono arrivati gli uruguaiani del Nacional di Montevideo ed i brasiliani dell' Internacional di Porto Alegre. La squadra di Victorino è stata finalista per la quinta volta: una volta (1971) fu campione battendo l'Estudiantes, e tre volte venne battuta (1964 dall'Independiente, 1967 dal Racing e 1969 dall'Estudiantes). Invece, la squadra di Falcao è arrivata per la prima volta alla finale.

RISORGE L'URUGUAY. Il Nacional, quindi, affrontava la finale con l'Internacional con una certa tradizione sfavorevole che è riuscito finalmente a ribaltare avendo ragione dei più forti e favoriti avversari brasiliani. Pareggiata la prima partita (0-0) a Porto Alegre in virtù di una difesa insuperabile (come è nella tradizione del calcio uruguayano), la squadra di Montevideo ha colto il suo trionfo proprio nella capitale, allo stadio «Centenario» davanti a 80.000 spettatori (incasso record di 400 mila dollari) esultanti. Quando Victorino, il centravanti della nazionale sul quale anche il Bologna aveva messo gli occhi, ha messo in rete il pallone dell'1-0 decisivo la gioia dei tifosi è esplosa ed a Montevideo, per due giorni si è ballato e cantato e fiumi di birra sono stati bevuti per festeggiare il grande ritorno del calcio uruguayano ai vertici dei valori sudamericani. Dopo anni di umiliazioni e di esclusioni dalle più importanti manifestazioni internazionali (Coppa del Mondo '78, Coppa America '79, nessuna vittoria in Libertadores) il Nacional ha riportato un po' di lustro nella nazione ritenuta un tempo la «terza grande» del Sudamerica.

I GRANDI SCONFITTI. Più che il campione della scorsa stagione, l'Olimpia, il grande battuto di questa ventunesima edizione della Libertadores è il River Plate di Buenos Aires. I paraguaiani, dopo aver vinto l'anno scorso il titolo sudamericano contro un Boca vincitore delle due edizioni precedenti (1977 e 1978) ma già in disarmo, hanno praticamente smembrato la loro squadra, andandosene in Argentina a dirigere il Newell's Old Boys di Rosario anche il loro direttore tecnico, l'uruguaiano Luis Cubilla. L'Olimpia — esentato dalla fase di qualificazione — si è imbattuto in semifinale con il Nacional (vincitore del gruppo eliminatorio tre) e con i cileni dello O'Higgins di Rancagua (che si sono qualificati nel gruppo cinque per migliore differenza di gol ma che poi hanno pagato lo scotto in semifinale non potendo giocare sul loro campo squalificato per incidenti). Il River Plate, invece, aveva puntato quest'anno tutte le sue carte sulla Libertadores.

RIVER PLATE DELUSIONE. Il tecnico Angel Labruna, infatti, non nascondeva l'ambizione della squadra biancorossa «millonaria» di vincere la Coppa Sudamericana Interclub, che gli era sfuggita nel 1966 (quando era diretta da Renato

QUANDO FALCAO NON BASTA

In alto, **la formazione del Nacional campione della Libertadores '80.** Sopra **l'Internacional di Porto Allegre, il club brasiliano sconfitto in finale dagli uruguayani. All'Inter, per vincere la Coppa non è bastata la classe di Falcao migliore in campo nelle due gare. Per Falcao si è trattato degli ultimi incontri prima del suo arrivo in Italia.**

SUDAMERIGOL: TUTTI I RISULTATI E I MARCATORI DELLA LIBERTADORES '80

FASE ELIMINATORIA

GRUPPO 1

16-2 Lima: Cristal-Chalaco 0-0
27-2 Buenos Aires: River-Velez 0-0
1-3 Lima: Chalaco-Velez 0-2 (Castro - Damiano)
11-3 Buenos Aires: River-Cristal 3-2 (Carrasco - J.J. Lopez - Luque - Rojas - Uribe)
14-3 Buenos Aires: Velez-Cristal 2-0 (Damiano)
25-3 Buenos Aires: River-Chalaco 3-0 (Diaz-Commisso)
27-3 Buenos Aires: Velez-Chalaco 5-2 (Sanabria 4 - Damiano - Portilla - Flores)
9-4 Lima: Cristal-Velez 0-1 (Sanabria)
15-4 Lima: Cristal-River 1-2 (Chumpitaz - Luque - Diaz)
18-4 Lima: Chalaco-River 0-2 (Luque - Carrasco)
23-4 Lima: Chalaco-Cristal 1-2 (Duarte - Ramirez 2)
25-4 Buenos Aires: Velez-River 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez Sarsfield (Arg.)	10	6	4	2	0	10	2
River Plate (Arg.)	10	6	4	2	0	10	3
Sporting Cristal (Pe.)	3	6	1	1	4	5	9
Atletico Chalaco (Pe.)	1	6	0	1	5	3	14

28-4 Buenos Aires (spareggio): Velez-River 1-1 (Damiano - Diaz).

Si sono disputati 120' e il Velez si è classificato semifinalista per differenza di gol.

MARCATORI - 5 reti: Sanabria (Velez) e Damiano (Velez); 4: Ramon Diaz (River); 3: Luque (River); 2: Carrasco (River) e Ramirez (Cristal).

GRUPPO 2

9-4 Montevideo: Defensor-Nacional 0-1 (aut. Conde)
9-4 Santa Cruz: Oriente Petr.-The Strongest 1-0 (Saucedo)
13-4 Santa Cruz: Oriente Petr.-Nacional 1-3 (Huguenet - De la Pena 2 - Milar)
13-4 La Paz: The Strongest-Defensor 2-0 (Mezza - Latini)
16-4 Santa Cruz: Oriente Petr.-Defensor 0-1 (R. Rodriguez)
17-4 La Paz: The Strongest-Nacional 3-0 (Latini - Sandoval 2)
23-4 Montevideo: Nacional-Defensor 3-0 (Victorino 2 - Luzardo)
23-4 La Paz: The Strongest-Oriente Petr. 3-2 (Fernandez - Mezza - Canelas - Huguenet 2)
26-4 Montevideo: Nacional-Oriente Petr. 5-0 (Morales 3 - Victorino - Milar)
27-4 Montevideo: Defensor-The Strongest 1-1 (R. Rodrigues - Sandoval)
30-4 Montevideo: Nacional-The Strongest 2-0 (Morales - Victorino)
30-4 Montevideo: Defensor-Oriente Petr. 1-1 (Russo - Gottardi)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional (Uru.)	10	6	5	0	1	14	4
The Strongest (Bol.)	7	6	3	1	2	9	6
Defensor (Uru.)	4	6	1	2	3	3	8
Oriente Petrolero (Bol.)	3	6	1	1	4	5	13

MARCATORI - 4 reti: Morales (Nacional) e Victorino (Nacional); 3: Sandoval (The Strongest) e Huguenet (Oriente Petrolero); 2: De la Pena (Nacional), Milar (Nacional), Mezza (The Strongest), Latini (The Strongest), Rudy Rodriguez (Defensor).

GRUPPO 3

23-3 Caracas: Dep. Galicia-Dep. Tachira 1-0 (Perico Leon)
23-3 Rio de Janeiro: Vasco da Gama-Internacional 0-0
13-4 Caracas: Dep. Galicia-Vasco da Gama 0-0
13-4 San Cristobal: Dep. Tachira-Internacional 0-1 (Falcao)
16-4 San Cristobal: Dep. Tachira-Vasco da Gama 0-1 (Peribaldo)
16-4 Caracas: Dep. Galicia-Internacional 2-1 (Febles - Titao - Claudio Mineiro)
20-4 Porto Alegre: Internacional-Vasco da Gama 2-1 (Jair - Cleo - Mendonca)
20-4 San Cristobal: Dep. Tachira-Dep. Galicia 0-1 (Cabral)
27-4 Porto Alegre: Internacional-Dep. Tachira 4-0 (Bira - Claudio 2 - Adilson)
27-4 Rio: Vasco da Gama-Dep. Galicia 4-0 (Peribaldo 2 - Mendonca - Paulinho)
30-4 Rio: Vasco da Gama-Dep. Tachira 1-0 (Mendonca)
30-4 Porto Alegre: Internacional-Dep. Galicia 2-0 (Falcao - Jair)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Internacional (Bra)	9	6	4	1	1	10	3
Vasco da Gama (Bra.)	8	6	3	2	1	7	2
Dep. Galicia (Ven.)	7	6	3	1	2	4	7
Dep. Tachira (Ven.)	0	6	0	0	6	0	9

MARCATORI - 3 reti: Peribaldo (Vasco), Mendonca (Vasco) e Claudio Mineiro (Internacional); 2: Falcao (Internacional) e Jair (Internacional).

GRUPPO 4

9-3 Guayaquil: Emelec-Univ. Catolica 1-0 (Torres - Garces)
12-3 Cali: America-Santa Fe 1-0 (Pascuttini)
16-3 Quito: Univ. Catolica-America 4-2 (Raffat - Ron - Carrera - aut. Chaparro - Pascuttini 2)
16-3 Guayaquil: Emelec-Sante Fe 0-2 (Santelli - Vazquez)
19-3 Bogota: Santa Fe-America 1-1 (Santelli - Canon)
23-3 Quito: Univ. Catolica-Emelec 5-0 (Estupinac - Ron - Silva - Montilla - Carrera)
26-3 Quito: Univ. Catolica-Santa Fe 1-0 (Arias)
26-3 Guayaquil: Emelec-America 1-2 (Miori - Penagos 2)
30-3 Cali: America-Univ. Catolica 1-0 (Valencia)
30-3 Bogota: Santa Fe-Emelec 1-2 (Santelli - Rodriguez - Torres Garces)

Storia e conquiste di uno dei più potenti, amati e prestigiosi club del mondo

I «tricolores» Nacional

di **Renato C. Rotta**

MONTEVIDEO. Il Nacional — nome ufficiale Club Nacional de Football — ma per i suoi tifosi «los tricolores» nasce il 14 maggio 1899 a Montevideo dalla fusione del Montevideo F.C. dell'Uruguay A.C. E' una decisione entusiastica di un gruppo di giovanissimi studenti uruguayani capitanati da Ernesto Caprario che, in omaggio al loro spinto nazionalismo, desideravano ardentemente che finalmente il cosiddetto « balonpié » non fosse, a Montevideo, appannaggio esclusivo dei « gringos » cioè i marinai inglesi e gli addetti anch'essi inglesi, ai « frigorificos » ed alle imprese di costruzione delle ferrovie. Per accentuare il carattere « nazionalista » del nuovo club gli studenti decidevano che i colori del sodalizio avrebbero dovuto essere, e restare per sempre per statuto, quelli tradizionali e gloriosi della « bandera del fundador de la nacionalidad uruguaya » e cioè il bianco, il rosso e l'azzurro appunto i colori del vessillo del leggendario « libertador » generale Artigas. Ormai da decenni tutto il calcio uruguayano che conta si identifica col Nacional e con il suo acerrimo rivale di Montevideo il Penarol, entrambe squadre di altissimo prestigio non soltanto in Uruguay, ma in tutto il continente latino americano e nel mondo.

I DUE NEMICI. Ancor oggi, a Montevideo, è viva e palpitante, anche con risvolti di rancore inestinguibile la disputa per l'onore del cosiddetto « decanato » fra i « tricolores » del Nacional e gli « aurinegros » del Penarol. Una disputa che dura ormai dal 1913 e che non finirà mai e per la quale vi sono stati anche duelli e odi inestinguibili. Il Nacional infatti contesta — e lo ha sempre fatto ufficialmente e con fermezza — ai rivali del Penarol la data di nascita che per i « penarolensi » è esattamente il 28 settembre 1891 però come C.U.R.C.C. (Central Uruguay Railways Cricket Club), club che doveva poi divenire Penarol il 13 dicembre 1913 « soltanto con il cambio del nome » secondo il « vangelo » penarolense. Il calcio uruguayano dall'inizio del secolo è quindi sempre stato influenzato e caratterizzato dalla lotta acerrima fra le due tradizionali rivali, una lotta che ha letteralmente emarginato le altre squadre. Infatti sino al 1932, anno dell'avvento del professionismo nel paese, le altre squadre avevano potuto cogliere qualche affermazione nel campionato uruguayano sorto nel 1900. Dall'inizio del professionismo ad oggi invece la supremazia delle due grandi è diventata una vera e propria dittatura: soltanto una squadra ha rotto questa egemonia e sia pure solo per una volta, il Defensor che — incredibilmente — ha vinto il titolo nel 1976 sotto la direzione di Ricardo De Leon: un evento che ha fatto epoca in tutto l'Uruguay. Mentre il Penarol sino ad oggi è stato 35 volte campione nazionale (5 però come C.U.R.C.C.) il Nacional lo è stato 30 volte!

TIFARE NACIONAL. L'esaltazione della lotta fra le due grandi si ha nel terribile derby di Montevideo che si gioca, dal 1930, nel monumentale « Estadio Centenario » che è lo stadio che utilizzano entrambe le squadre. Prima del 1930 il Penarol giocava a Pocitos, il Nacional al Parque Central. I tifosi del Nacional dicono che « tifare Nacional è una religione ». In verità l'attaccamento al club da parte degli « aficionados », ma anche dei giocatori è sempre stato perfino morboso. Ancor oggi nei nostalgici tifosi è presente il ricordo della morte del leggendario centromediano Abdon Porte che il 5 marzo 1918 nel cerchio del centro campo del Parque Central, in una mattinata piena di sole, si sucidava con un colpo di pistola alla tempina non volendo accettare il suo ormai prossimo declino. « "El Nacional" dice la lapide che lo ricorda "era su ideal, lo amaba come el creyente a su fé" ».

NACIONAL... NAZIONALE. Fu proprio il Nacional di Petrone e dei

segue

ARGENTINI, GRANDI SCONFITTI

Fillol (a destra) **del River Plate e Ischia del Velez sono i due personaggi più importanti dei rispettivi club che si presentavano alla Libertadores favoritissimi dal pronostico (soprattutto il River). Nello scontro « fratricida » nelle qualificazioni, il Velez ha eliminato il River e poi in semifinale è stato escluso dall'Internacional**

Cesarini) nella « bella » di Santiago con il Penarol e dieci anni dopo, nel 1976 (già alla guida tecnica Labruna), ancora in una « bella » a Santiago con i brasiliani del Cruzeiro). Il River Plate, quest'anno, è stato eliminato dalle semifinali in uno spareggio all'ultimo sangue con i connazionali del Velez Sarsfield, che per un gol di differenza hanno vinto il gruppo uno. Poi, la « matricola » Velez è crollata in semifinale contro l'Internacional di Porto Alegre (che si era qualificato vincendo il gruppo tre) e l'America di Cali (Colombia), vincitrice del gruppo quattro. Certamente, il River avrebbe fatto una miglior figura in semifinale. Perché la squadra diretta da Labruna era certamente la migliore di tutte le 21 compagini che hanno dato vita alla ventunesima edizione della Libertadores. Molti danno la colpa dell'eliminazione al tecnico Labruna, per aver adottato tattiche guardinghe. □

2-4 Bogota: Sante Fe-Univ. Catolica 1-0 (Balanta)
2-4 Cali: America-Emelec 4-1 (Penagos 3 - Pascuttini - Quinones)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America (Col.)	9	6	3	1	1	11	7
Univ. Catolica (Ecu.)	6	6	3	0	3	10	5
Santa Fe (Col.)	5	6	2	1	3	5	5
Emelec (Ecu.)	4	6	2	0	4	5	14

MARCATORI - 5 reti: Penagos (America); 4: Pascuttini (America); 3: Santelli (Santa Fe); 2: Benicio Ron (U.C.), Polo Carrera (U.C.) e Torres Garces (Emelec).

GRUPPO 5

19-3 Santiago: Colo Colo-O'Higgins 1-1 (Rivas - Nunez)
21-3 Asuncion: Sol de America-Cerro Porteno 2-1 (Nestor Fernandez - Isasi - Ignacio Fernandez)
25-3 Asuncion: Sol de America-O'Higgins 1-4 (Nestor Fernandez - Coppa - Neira - Nunez - Olivera)
28-3 Asuncion: Cerro Porteno-O'Higgins 1-0 (Insfrain)
8-4 Asuncion: Cerro Porteno-Colo Colo 5-3 (Florentin - Cabanas 3 - Gamarra - Caszely Vasconcellos - Herrera)
11-4 Asuncion: Sol de America-Colo Colo 2-1 (Isasi 2 - Vasconcellos)
16-4 Rancagua: O'Higgins-Colo Colo 1-3 (Naira - Herrera - Caszely - Vasconcellos)
16-4 Asuncion: Cerro Porteno-Sol de America 0-0
22-4 Santiago: Colo Colo-Cerro Porteno 2-1 (Caszely - Orellana - Ovelar)
22-4 Rancagua: O'Higgins-Sol de America 2-0 (Naira - Olivera)
25-4 Santiago: Colo Colo-Sol de America 1-1 (Vasconcellos - Isasi)
25-4 Rancagua: O'Higgins-Cerro Porteno 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins (Cil.)	6	6	2	2	2	8	6
Cerro Porteno (Par.)	6	6	2	2	2	8	7
Colo Colo (Cil.)	6	6	2	2	2	11	11
Sol de America (Par.)	6	6	2	2	2	6	9

O'Higgins qualificato per migliore differenza di reti.
MARCATORI - 4 reti: Isasi (Sol de America) e Vasconcellos (Colo Colo); 3: Neira (O'Higgins), Cabanas (Cerro Porteno) e Caszely (Colo Colo); 2: Nestor Fernandez (Sol de America), Nunez (O'Higgins), Olivera (O'Higgins) e Herrera (Colo Colo).

SEMIFINALI

GRUPPO 1
13-6 Buenos Aires
VELEZ-INTERNACIONAL 0-1
VELEZ SARSFIELD: Falcioni, Gonzales, Piazza, Jorge, Bujedo, Quinteros, Rotondi, Ischia, Castro, Da Fonseca (63' Sanabria), Damiano (79' Perez Castillo). All.: Solari.
INTERNACIONAL: Gasperin, Toninho, Mauro Pastor, Mauro Galvao, Claudio Mineiro, Tonho, Batista, Cleo, Jair, Adilson, Mario Sergio. All.: Andrade.
Rete: Jair 80'.
18-6 Cali
AMERICA-VELEZ SARSFIELD 0-0
AMERICA: Mazurkiewicz, Valencia, Pascuttini, Reyes, Chaparro, Gonzales Aquino, Caicedo, Canon, Battaglia, Caceres (69' Penagos), Lugo (76' Congote). All.: Ochoa.
VELEZ SARSFIELD: Falcioni, Gonzales, Piazza, Jorge, Bujedo, Quinteros, Rotondi, Ischia, Castro, Da Fonseca, Damiano. All.: Solari.
25-6 Porto Alegre
INTERNACIONAL-VELEZ 3-1
INTERNACIONAL: Gasperin, Toninho, Mauro Pastor, Mauro Galvao, Claudio Mineiro, Batista, Cleo, Tonho, Jair, Adilson, Mauro Sergio. All.: Andrade.
VELEZ SARSFIELD: Falcioni, Gonzales, Piazza, Jorge, Bujedo, Larraquy, Quinteros, Rotondi (80' Mehemet), Ischia, Castro, Da Fonseca (65' Lanao). All.: Solari.
Reti: 36', 71' e 83' Adilson; 85' Lanao.
2-7 Cali:
AMERICA-INTERNACIONAL 0-0
AMERICA: Mazurkiewicz, Valencia, Pascuttini, Gavira, Chaparro, Caicedo, Gonzales, Canon, Battaglia, Caceres (Penagos), Lugo (Ferrin). All.: Ochoa.
INTERNACIONAL: Gasperin (Benites), Toninho, Mauro Pastor, Mauro Galvao, Andre, Cleo (Verete), Batista, Tonho, Jair, Adilson, Mauro Sergio. All.: Andrade.
10-7 Porto Alegre
INTERNACIONAL-AMERICA 0-0
INTERNACIONAL: Gasperin, Toninho, Mauro Pastor, Mauro Galvao, Verete, Batista, Tonho, Falcao, Jair, Cleo, Mario Sergio. All.: Enio Andrade.
AMERICA: Mazurkiewicz, Valencia, Reyes, Pascuttini, Chaparro, Caicedo, Gavira, Gonzales (Canon), Battaglia, Caceres (Penagos), Lugo. All.: Gabriel Ochoa.
16-7 Buenos Aires
VELEZ-AMERICA 0-0
VELEZ SARSFIELD: Falcioni, Asad, Piazza, Ruiz, Bujedo, Quinteros, Larraquy, Rotondi, Perez Castillo, Lanao, Sanabria. All.: Jorge Solari.
AMERICA: Mazurkiewicz, Valencia, Pascuttini, Reyes, Chaparro, Caicedo, Gonzales (Canon), Gaviria, Battaglia, Caceres (Penago), Lugo. All.: Ochoa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Internacional (Bra.)	6	4	2	2	0	4	1
America (Col.)	4	4	0	4	0	0	0
Velez Sarsfield (Arg.)	2	4	0	2	2	1	4

FINALISTA: Internacional.

segue

Nacional/segue

fratelli Scarone a far conoscere agli europei il calcio uruguayano con la sua tournée all'estero nel 1925 durata dal marzo all'agosto di quell'anno (fu anche in Italia per una sola partita, a Marassi, battendo il poderoso Genoa di allora per 3-0!). Ricordiamo quella favolosa, leggendaria formazione — tutti nazionali della « Celeste » — che si vantava di non possedere allenatore alcuno: Mazzali, Nasazzi, Foglino - J.L. Andrade, Zibecchi, Vanzino — Urdinaram, Hector Scarone; Petrone, Castro, Romano con riserve del calibro di Carlos Scarone, Pedro Cea, Pedro Arispe, Alfredo Ghierra anch'essi nazionali. Leggendario è anche il Nacional del 33-34 definito « el primer equipo espectaculo » della storia calcistica uruguayana: Garcia-Nasazzi ed il brasiliano Domingos-Fernandez, Faccio e Marcelino Perz oggi il più prestigioso giornalista del paese, Labraga, Duhart, Petrone, Henrique Fernadez e Ithurbide.

IL SUPER BONBER. Iindimenticabile anche il cosiddetto « quinquenio de oro » quando il Nacional, prima diretto dall'inglese Reaside e poi dall'ex Hector Castro vinceva di seguito dal 1939 al 1943 cinque titoli consecuitivi. Vanto del Nacional di quel periodo è l'aver avuto fra le proprie file quello che è passato alla storia calcistica come « El scorer absoluto, inamovibile, de toda la historia del futbol ruguayo »: ATILIO GARGIA, argentino, incredibilmente incompreso in patria ed esploso nelle file del Nacional con ben dodici anni di milizia, « tricolore »: dal 1938 al 1950, il maggior artefice, fra l'altro, del famoso « quinquenio de oro ». ATILIO GARCIA detto « El aluviòn en area » in 435 partite mise a segno ben 464 reti.

L'ULTIMO CICLO. Esaltante anche il ciclo dal 1969 al 1972 quando il Nacional prima diretto dal brasiliano Zezé Moreira e poi da Washington Etchamendi (tecnico che poi doveva morire d'infarto in panchina anni dopo in Colombia) vinceva i titoli del 1969-70-71-72 oltre alla Libertadores 1971 e — alloro più ambito della storia del Club — la Coppa Intercontinentale contro i greci del Panatinhaikos. Ricordiamo la formazione base della Libertadores e dell'Intercontinentale vittoriose: Manga - Ubina, Brunel, Masnik, Blanco - Montero Castillo e Maneiro - Cubilla, Artime, Esparrago e Morales. Il Nacional, come altre « grandi » sudamericane non è soltanto un club calcistico, ma una vera e propria polisportiva. Oltre al « futbol » ha le sezioni del Basket, del « Volley-Ball » e di nuoto. La « sede social » è di proprietà ed è situata — un palazzo di quattro piani con grande ristorante — in pieno centro di Montevideo nella Avenida 8 de Octubre.

CLUB RICCHISSIMO. Il Nacional è certamente la « Instituciòn deportiva » dell'Uruguay che possiede un maggiore capitale patrimoniale. Oltre alla grandiosa sede propria infatti il club è proprietario del « Parque Central » (40.000 mq in pieno centro di Montevideo) comprendente anche uno stadio della capacità di 35.000 spettatori (Il Nacional però, come del resto il Penaro, gioca sempre all'Estadio Centenario che è governativo), due « gimnasios »: uno per il Basket (5000 spettatori) ed uno per il « Volley » (2500 spettatori). Inoltre dieci campi di tennis per i soci. Il club « tricolor » è inoltre proprietario della grande e funzionale « Concentraciòn « Los Cespedes » intitolato ai due fratelli Carlos e Bolivar Cespedes, due famosi giocatori morti contemporaneamente per un male misterioso. Il luogo è usato abitualmente per i ritiri della nazionale uruguayana e si trova ubicato a 12 km da Montevideo. □

IL PORTIERE RODRIGUEZ

VICTORINO

DE LA PENA

GONZALES

La stella è Victorino

IL NACIONAL 1980 si è laureato campione del Sudamerica soprattutto per merito dei suoi tecnici Juan Mujica e del professor Esteban Gesto. Il primo era uno dei giocatori titolari del Nacional edizione 1971 che conquistò per la prima volta la Libertadores; passato al Lens in Francia qui, al termine della carriera, intraprese la carriera del tecnico portando al ritorno in Uruguya tutte le sue conoscenze del calcio europeo. Esteban Gesto è considerato il miglior preparatore fisico del Sudamerica. Questi due uomini hanno cambiato totalmente la mentalità dei giocatori del Nacional che adesso giocano « alla europea » puntando tutto sulla potenza fisica, sul perfetto sincronismo dei reparti e sulla velocità. Queste caratteristiche compensano il livello tecnico non eccezionale della squadra nella quale i giocatori di valore internazionale si possono considerare solo tre: il portiere Rodriguez, nazionale inamovibile; il difensore-stopper Hugo de Leon, pure lui nazionale; l'attaccante Waldemar Victorino, nazionale, l'uomo-Libertadores perché è stato l'autore del gol vincente sull'Internacional.

I NAZIONALI. Fra i titolari, comunque, possiamo trovare altri uomini che fanno parte della rosa della nazionale: il difensore Moreira, il mediano Washington Gonzalez, i centrocampisti Luzardo, De La Pena, gli attaccanti Bica e Victorino. Tutti questi giocatori sono stati dichiarati incedibili dalla Federazione uruguayana perché fanno parte della lista dei 27 uomini dei quali il selezionatore nazionale Roque Maspoli ha assoluto bisogno per la Copa de Oro e le qualificazioni ai mondiali '82.

Raul V. Tavani

I TROFEI DEL NACIONAL

Campione Uruguay: 1902-1903-1912-1915-1916-1917-1919-1920-1922-1923-1933 1934-1939-1940-1941-1942-1943-1946-1947-1950-1952-1955-1956-1957-1963-1966-1969-1970-1972-1977

Coppa Montevideo: 1963-1969-1970 — **Coppa Intercontinentale:** 1971

Coppa Libertadores: 1971-1980 — **Coppa Interamericana:** 1971

LA SCHEDA DEI CAMPIONI

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Rodolfo Rodriguez	24	p.
José Moreira	21	t.
Juan C. Blanco	32	l.
Hugo De Leon	23	s
Washington Gonzalez	21	c.
Arcenio Luzardo	24	c.
Victor Esparrago	35	c.
Eduardo De la Pena	25	c.
Alberto Bica	22	a.
Waldemar Victorino	27	a.
Julio Morales	33	a.

SUDAMERIGOL: RISULTATI E MARCATORI DELLA LIBERTADORES

MARCATORI - 3 reti: Adilson (Inter); 1: Jair (Inter) e Lanao (Velez).

21-5 Santiago

GRUPPO 2

O'HIGGINS-NACIONAL 0-1
O'HIGGINS: Leyes, Droguett, Gatica, Osvaldo Vargas, Serrano, Coppa, Acosta, Neira, Nunez (Burgos), Juvenal Vargas, Olivera. All.: Francisco Molina.
NACIONAL: Rodriguez, Moreira, De Leon, Bianco, Gonzales Luzardo, Esparrago, De la Pena, Perez, Victorino, Morales (Milar). All.: Mujica.
Rete: 24' Perez (Nacional).
11-6 Santiago
O'HIGGINS-OLIMPIA 0-1
O'HIGGINS: Leyes, Droguett, Osvald Vargas, Serrano, Gatica, Acosta, Coppa, Neira, Nunez, Juvenal Vargas, Oliveira. All.: Molina.
OLIMPIA: Almeida, Solalinde, Sosa, Paredes, Delgado, Guach, Torres, Talavera, Ortiz, Diaz, Samaniego. All.: De Leon.
Rete: 84' Talavera.
18-6 Asuncion
OLIMPIA-NACIONAL 0-1
OLIMPIA: Almeida, Solalinde, Paredes, Sosa, Delgado, Torres, Benitez, Talavera, Ortiz (Davalos), Diaz, Samaniego. All.: De Leon.
NACIONAL: Rodrigues, Molina, Blanco, De Leon, Gonzales, Luzardo, Esparrago, De la Pena, Moreira, Victorino, Morales (Perez). All.: Mujica.
Rete: 77' Dardo Perez.
2-7 Montevideo
NACIONAL-OLIMPIA 1-1
NACIONAL: Rodriguez, Moreira, Blanco, De Leon, Gonzales, De la Pena, Esparrago, Luzardo, Bica, Victorino, Morales. All.: Mujica.
OLIMPIA: Almeida, Solalinde, Paredes, Sosa, Delgado, Benitez, Guach, Talavera, Ortiz, Diaz (Michelagnoli), Aquinol. All.: De Leon.
Reti: 56' Benitez; 82' De la Pena.
9-7 Asuncion
OLIMPIA-O'HIGGINS 2-0
OLIMPIA: Almeida, Solalinde, Jimenez, Paredes, Delgado, Torres, Guach, Samaniego (Giudici), Ortiz, Michelagnoli, Aquino (Diaz). All.: De Leon.
O'HIGGINS: Leyes, Droguett, Gatica, Osvaldo Vargas, Serrano, Quiroz, Acosta, Neira, Gallardo (Nunez), Juvenal Vargas, Oliveira. All.: Molina.
Reti: 10' e 80' Michelagnoli.
16-7 Montevideo
NACIONAL-O'HIGGINS 2-0
NACIONAL: Rodriguez, Moreira, Blanco, De Leoni, Gonzales, De la Pena (62' Milar), Esparrago, Luzardo, Bica, Victorino, Perez. All.: Mujica.
O'HIGGINS: Leyes, Droguett, Gallardo, Osvaldo Vargas, Serrano, Quiros, Acosta, Neira, Nunez, Juvenal Vargas, Olivera. All.: Molina.
Reti: 62' De la Pena; 85' Victorino.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional (Uru.)	7	4	3	1	0	5	1
Olimpia (Par.)	5	4	2	1	1	4	2
O'Higgins (Cil.)	0	4	0	0	4	0	6

FINALISTA: Nacional.

MARCATORI - 2 reti: De la Pena (Nacional), Michelagnoli (Olimpia) e Perez (Nacional); 1: Benitez (Olimpia), Talavera (Olimpia) e Victorino (Nacional).

FINALI

30-7 Porto Alegre, andata
INTERNACIONAL-NACIONAL 0-0
INTERNACIONAL: Gasperin, Mauro Galvao, Toninho, Falcao, Mauro Pastor, Tonho, Andre Luiz, Chico Espina (Aldemir), Batista, Jair, Mario Sergio. All.: Enio Andrade.
NACIONAL: Radriguez, De Leon, Moreira, De la Pena, Blanco, Luzardo, Gonzales, Victorino, Esparrago, Biga, Perez. All.: Juan Mujica.
6-8 Montevideo, ritorno
NACIONAL-INTERNACIONAL 1-0
NACIONAL: Rodriguez, Blanco, De Leon, Moreira, De La Pena, Esparrago, Gonzalez, Luzardo, Bica, Victorino, Morales.
INTERNACIONAL: Gasperin, Toninho, Mauro Pastor, Mauro Galvao, Claudio Mineiro (Bereta), Chico Espina, Batista, Falcao, Jair, Adislon, Mario Sergio.
Rete: 34' Victorino (Nacional).

L'ALBO D'ORO

1960 - **Peñarol** (Uruguay)
1961 - **Peñarol** (Uruguay)
1962 - **Santos** (Brasile)
1963 - **Santos** (Brasile)
1964 - **Independiente** (Arg.)
1965 - **Independiente** (Arg.)
1966 - **Peñarol** (Uruguay)
1967 - **Racing** (Argentina)
1968 - **Estudiantes** (Arg.)
1969 - **Estudiantes** (Arg.)
1970 - **Estudiantes** (Arg.)
1971 - **Peñarol** (Uruguay)
1972 - **Independiente** (Arg.)
1973 - **Independiente** (Arg.)
1974 - **Independiente** (Arg.)
1975 - **Independiente** (Arg.)
1976 - **Cruzeiro** (Brasile)
1977 - **Boca Juniors** (Arg.)
1978 - **Boca Juniors** (Arg.)
1979 - **Olympia As.** (Par.)
1980 - **Nacional** (Uruguay)

La squadra di Linz, una delle pretendenti al titolo 1980-'81 con maggiori credenziali, continua a rincorrere i cecoslovacchi: dopo Goegh vuole Ondrus

Voest Linz, il vento dell'Est

di **Walter Morandel**

VIENNA. Un calciomercato al rilento ha caratterizzato il precampionato austriaco e, nonostante la stagione 1980-81 sia già cominciata il 16 agosto con la prima giornata del torneo, il colpo a sensazione non s'è registrato. La spiegazione di tutto ciò: prendendo l'esempio inglese la Federcalcio Austriaca ha introdotto la cosiddetta «apertura lunga» delle liste di trasferimento, cioè dal 10 luglio fino al 31 gennaio dell'anno prossimo. Ovvio perciò, che la gran parte delle società di prima divisione non si sia lasciato prendere dal panico, rinforzando la propria squadra con criterio e soltanto dopo accurati sondaggi. Considerando inoltre il fatto, che i prezzi sul mercato nazionale (come d'altronde accade anche in Italia) siano di gran lunga superiori a quelli richiesti dalle società d'oltrecortina, non debbono assolutamente meravigliare i trasferimenti fin d'ora avvenuti dei vari nazionali ceki come Vesely, Moder, Gogh e Kuna, ai quali molto probabilmente si aggiungerà anche quello di Ondrus. Quello di comprare all'Est, però, è stata la moda del calciomercato austriaco 80. Oltre ai quattro cecoslovacchi, in Austria è giunto, per la prima volta nella storia del pallone all'Ovest, un giocatore sovietico: si tratta di Anatoly Alexejevitsch Sintschenko che giocava nello Zenith di Leningrado ed è stato ingaggiato dal Rapid Vienna.

LARGO AI VECCHI. A questo punto però ci sia concessa una domanda: la cosiddetta linea verde, ventilata dalle società negli ultimi tempi si è fatta benedire? Tutti i quattro giocatori cecoslovacchi poc'anzi nominati hanno già superato di gran lunga il trentesimo anno di nascita. Vesely per esempio — che vestirà la maglia del Rapid di Vienna — con i suoi 37 anni suonati non può più considerarsi un giovane di belle speranze. Stesso discorso vale anche per il Voest Linz, che con Parits, Kreuz e il danese Ove Flindt allineava già un attacco ultra novantenne e che oltre al già citato Gogh vorrebbe pure assicurarsi il libero dello Slovan di Bratislava, Ondrus, anche lui sul viale del tramonto. Anche i campioni dell'Austria di Vienna, l'ex-squadra dell'interista Prohaska, stanno commettendo gli errori del passato. Ultimamente si parlò con una certa insistenza dell'acquisto di un certo Adao, « colored » brasiliano del Flamengo. Pensandoci bene però, l'Austria Vienna avrebbe tutte le ragioni di mettere in squadra qualche giovane del proprio vivaio, uno dei migliori se non proprio il migliore in tutta la Repubblica.

PRONOSTICI. Oltre ai campioni uscenti dell'Austria Vienna — sono senz'altro in lista le due società di Linz, cioè il Voest Linz ed il Linzer ASK. Inoltre, i «viola» di Vienna debbono ancora dimostrare d'aver assorbito completamente la partenza di Prohaska ma l'aver vinto 3 scudetti negli ultimi 3 anni

Goegh (sopra) è il cecoslovacco del Voest, Schachner (in alto) è l'uomo scudetto dell'Austria Vienna.

LA STAGIONE 1979-80 E' FINITA COSI'

TUTTI I RISULTATI	Admira	Austria S.	Austria V.	Grazer AK	Ask Linz	Rapid	Sturm	Vienna	Wiener S.K.	Voest Linz
ADMIRA	● ●	1-0 1-1	2-0 0-2	1-1 1-2	1-1 1-1	2-2 1-1	1-2 2-0	3-0 3-0	3-2 1-0	1-3 1-1
AUSTRIA SALISB.	1-0 0-1	● ●	2-1 3-3	1-2 3-1	1-3 1-1	2-1 0-0	0-0 2-1	3-1 3-2	2-1 1-0	1-2 2-1
AUSTRIA VIENNA	5-0 3-0	7-0 3-1	● ●	2-0 2-0	0-0 1-2	3-2 0-0	3-1 6-1	3-1 3-0	2-1 3-2	2-1 2-1
GRAZER AK	1-1 2-0	2-0 1-0	1-1 2-2	● ●	0-0 0-0	1-1 2-0	1-1 1-0	1-0 2-1	2-0 2-2	0-1 1-1
ASK LINZ	4-1 4-1	0-0 2-0	1-1 3-2	0-0 1-2	● ●	0-0 4-1	2-2 4-1	1-0 2-1	3-0 0-0	3-1 0-0
RAPID	1-2 3-0	4-1 5-0	1-1 0-0	3-1 2-0	0-0 0-0	● ●	3-0 3-0	0-1 0-0	0-0 1-1	5-0 2-0
STURM	2-2 3-1	1-1 0-2	0-2 0-0	1-1 0-1	1-1 2-1	3-1 0-1	● ●	3-0 2-0	2-4 2-2	1-1 2-1
VIENNA	0-1 4-1	0-1 1-1	1-6 1-6	4-3 0-2	4-2 1-0	4-0 1-0	1-1 2-0	● ●	1-0 0-0	1-3 3-2
WIENER. S.K.	1-0 0-0	2-0 6-0	0-4 2-2	0-2 2-3	2-1 4-1	2-3 3-0	2-2 0-3	3-3 2-1	● ●	2-2 1-2
VOEST LINZ	0-0 0-0	2-0 2-1	4-0 3-1	3-1 3-1	1-1 1-2	5-1 4-0	5-1 0-0	3-0 3-0	4-1 1-2	● ●

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**50**	36	20	10	6	84	39
Voest Linz	43	36	17	9	10	63	41
Linzer ASK	43	36	13	17	6	51	34
Grazer AK	42	36	15	12	9	45	40
Rapid	35	36	11	13	12	46	40
Austria Sal.	32	36	12	8	16	37	61
Admira Wacker	31	36	9	13	14	34	53
Wiener Sportclub	29	36	9	11	16	52	59
Sturm Graz	29	36	8	13	15	41	60
Vienna	26	36	10	6	20	40	66

VINCITORE SCUDETTO: Austria Vienna.
RETROCESSA: Vienna.

NEOPROMOSSA: Eisenstadt.

VINCITORE COPPA: Austria Vienna.

CAPOCANNONIERE - 34 reti: Schachner (Austria Vienna).

COPPE 80-81: Austria Vienna (Coppa Campioni); Salisburgo (Coppa Coppe); Linzer ASK, Voest Linz (Coppa UEFA).

dimostra quanto sarà difficile per le avversarie succedere ai campioni. Come « outsiders » vengono trattati il Grazer AK, il Rapid Vienna, il Wiener Sportclub, e magari anche il Salisburgo, mentre il neo-promosso Eisenstadt l'Admira-Wacker, ed il Sturm Graz lotteranno molto probabilmente per non retrocedere.

AUSTRIA VIENNA. Acquisti: Steinkogler (Werder Brema), Machhammer (Kapfenberg). **Cessioni:** Prohaska (Inter).

RAPID VIENNA. Acquisti: Vesely (Sparta Praga), Hickersberger (SSW Innsbruck), Steinbauer (Grazer AK), Sintschenko (Zenith - URSS). **Cessioni:** Barthold (Wr. Sportklub), Perovic (Betis Siviglia).

WIENER SPORTKLUB. Acquisti: Barthold (Rapid Vienna), Cerny (Admira). **Cessioni:** nessuna.

AUSTRIA SALISBURGO. Acquisti: Kronsteiner (SSW Innsbruck), Schulze (Leverkusen- Germania Federale), Gross (Admira-Wacker), Haarbye (B 1903 Kopenhagen - Danimarca). **Cessioni:** Weiss (Grazer AK), Kodat (SV Ried), Breitenberger (RC Mechelen - Belgio).

EISENSTADT. Acquisti e cessioni: nessuna.

STURM GRAZ. Acquisti: Breber (Maribor - Jugoslavia). **Cessioni:** Haider (Donawitz).

LINZER ASK. Acquisti: Toppel (Hertha BSC Berlino), Siegl (First Vienna). **Cessioni:** Gayer (Germania Federale), Stofflbauer (Wels), Constantini, Rieder (SpG Innsbruck).

GRAZER AK. Acquisti: Stering (1860 Monaco di Baviera), Moder (Lok. Kosice). **Cessioni:** Vidalli (Donawitz), Steinbauer (Rapid Vienna).

ADMIRA-WACKER. Acquisti: Kuna (Spartak Trnava). **Cessioni:** Cerny (Wr. Sportklub), Gross (Salisburgo), Weigl (SSW Innsbruck), Kastelan (Polonia).

VOEST LINZ. Acquisti: Gogh (Slovan Bratislava). **Cessioni:** nessuna.

IL CALENDARIO

SOLTANTO DIECI squadre partecipano al campionato di prima divisione in Austria e perciò, il torneo è strutturato, come in Scozia in due fasi identiche. Nella prima le dieci formazioni si incontrano in un girone all'italiana con partite di andata e ritorno; nella seconda il meccanismo viene ripetuto. Ciò per fare in modo che il torneo non termini dopo appena 18 giornate.

Ecco l'andata della prima fase.

1. GIORNATA, 16 AGOSTO: Rapid Vienna-Wiener Sportclub; Eisenstadt-Linzer ASK; Grazer AK-Sturm Graz; Voest Linz-Austria Salisburgo; Admira Wacker-Austria Vienna.

2. GIORNATA, 23 AGOSTO: Wiener-Austria Vienna; Salisburgo-Admira; Sturm-Voest; Linzer-Grazer; Rapid-Eisenstadt.

3. GIORNATA, 30 AGOSTO: Eisenstadt-Wiener; Grazer-Rapid; Voest-Linzer; Admira-Sturm; Austria Vienna-Salisburgo.

4. GIORNATA, 6 SETTEMBRE: Wiener-Salisburgo; Sturm-Austria Vienna; Linzer-Admira; Eisenstadt-Grazer; Rapid-Voest.

5. GIORNATA, 13 SETTEMBRE: Grazer-Wiener; Voest-Eisenstadt; Admira-Rapid; Austria Vienna-Linzer; Salisburgo-Sturm.

6. GIORNATA, 20 SETTEMBRE: Wiener-Sturm; Linzer-Salisburgo; Rapid-Austria Vienna; Eisenstadt-Admira; Grazer-Voest.

7. GIORNATA, 27 SETTEMBRE: Voest-Wiener; Admira-Grazer; Austria Vienna-Eisenstadt; Salisburgo-Rapid; Sturm-Linzer.

8. GIORNATA, 4 OTTOBRE: Wiener-Linzer; Rapid-Sturm; Eisenstadt-Salisburgo; Grazer-Austria Vienna; Voest-Admira.

9. GIORNATA, 11 OTTOBRE: Admira-Wiener; Austria Vienna-Voest; Salisburgo-Grazer; Sturm-Eisenstadt; Linzer-Rapid.

VERSO SPAGNA '82

L'Austria è nel gruppo 1 di qualificazione europea per i mondiali di Spagna assieme a Germania Ovest, Bulgaria, Finlandia, Albania. Le prime due si qualificano. Ecco le partite. 24-9-80: Finlandia-Austria; 15-11-80: Austria-Albania; 6-12-80: Albania-Austria; 29-4-81: Germania O.-Austria; 28-5-81: Austria-Bulgaria; 17-6-81: Austria-Finlandia; 14-10-81: Austria Germania O.; 11-11-81: Bulgaria-Austria.

»»

La vittoria ai Giochi di Mosca e il terzo posto agli Europei serviranno forse a rilanciare uno spettacolo piuttosto scadente nell'ultima stagione

Tutti più ricchi con l'oro olimpico?

di **Peter Telek**

❶ La geografia 1980-81 della prima divisione cecoslovacca. ❷ Il Banik Ostrava che ha conquistato per la seconda volta lo scudetto nel torneo '79-'80. Tre protagonisti della campagna trasferimenti: ❸ Anton Ondrus, capitano della nazionale che al 30. anno di età andrà in un club euroccidentale. ❹ Jurkemik, nazionale, dall'Inter al Banska e ❺ Kozak al Dukla Praga

PRAGA. Il comportamento della nazionale cecoslovacca nel Campionato Europeo non è stato senza dubbio eccellente, ma il terzo posto conquistato è giunto inaspettato, come una graditissima sorpresa. Inoltre la medaglia d'oro conquistata alle Olimpiadi ha coronato la brillante stagione del calcio ceko 79-80. Mentre venti giocatori erano impegnati nella capitale sovietica, altri 300 si stavano preparando per il campionato partito il 23 agosto. Nelle squadre figurano molti nomi nuovi; sono per lo più giovani che provengono da squadre di seconda e terza divisione e che hanno il non facile compito di sostituire i veterani Panenka, Ondrus, Masny. Chiaramente le nuove leve non possono ancora essere all'altezza di questi grossi campioni in quanto mancano spesso di abilità e velocità.

VERSO L'OVEST. Quattro giocatori ceki ultratrentenni hanno lasciato la propria squadra per concludere la carriera in club stranieri ed esattamente Gogh, trasferitosi in Austria, al Voest Linz; Kuna dallo Spartak Trnava all'Admira Vienna; Moder, dal Lokomotiva Kosice al Grazer AK, e Vesely dallo Slavia Praga al Rapid Vienna. Inoltre Panenka da gennaio giocherà quasi sicuramente in Spagna, probabilmente nell'Espanol di Barcellona. Molti grossi club stranieri hanno mostrato un notevole interesse per il libero Ondrus. Questi ha ricevuto offerte dallo Stoccarda, Borussia M., Bayern, Barcellona, Austria Vienna e Voest.

IL PRONOSTICO. Ondrus tuttavia lascerà la Cecoslovacchia all'inizio del prossimo anno per recarsi probabilmente in Germania o Austria. A parte ciò secondo la tradizione del calciomercato dell'Est, non ci sono stati grossi trasferimenti duran-

TUTTI GLI STEMMI DELLE SQUADRE CECOSLOVACCHE DI PRIMA DIVISIONE

RH CHEB — ZBROJOVKA BRNO — DUKA BANSKA — LOKOMOTIV KOSICE — ZTS KOSICE — PLASTIKA NITRA — BANIK OSTRAVA — DUKLA PRAGA

SPARTA PRAGA — SLAVIA PRAGA — BOHEMIANS PRAGA — SPARTAK TRNAVA — SPARTAK HRADEC — TATRAN PRESOV — INTER BRATISLAVA — SLOVAN BRATISLAVA

Come si sono rafforzati i sedici club

Il Dukla Praga ha allestito una squadra super

IL CALCIOMERCATO CEKO ha visto grande protagonista il Dukla Praga che ha cambiato quasi mezza squadra.

DUKLA PRAGA. Non ha subito grossi sconvolgimenti. Ha cambiato allenatore sostituendo Vejvoda con Novak, ed ha inoltre acquistato Kozak e Biros dal Lokomotiv Kosice, Kapko dal Trencin, Korejcik dallo Skoda Plzen. Sono invece partiti Berger, che andrà allo Sparta Praga, Mikulicka al Brno e Foks all'Ostrava.

BANIK OSTRAVA. Campione 1980, è rimasto invariato. Allenatore: Hadamczik.

ZBROJOVKA BRNO. Ha cambiato allenatore sostituendo Masopust (andato allo Hasselt) con Svec. Ha inoltre acquistato Mikulicka dal Dukla e Schneider dall'Unicov.

BOHEMIANS. Allenatore: Pispichal. Ha venduto Borovicka al Banska Bystrica. Gli arrivi sono praticamente sconosciuti: Postulka dal Kolin, Micinec e Tabor da squadre di seconda divisione.

INTER BRATISLAVA. Ha cambiato allenatore sostituendo Vican con Hrica. Ha acquistato soltanto Elefant dallo Slovan ma ha perso Jurkemik e Brezik, venduti al Banska e al Dukla Praga.

PLASTIKA NITRA. Invariato. Allenatore: Skira.

SPARTAK TRNAVA. Ha cambiato allenatore sostituendo Svec andato al Brno con Majernik e cedendo Kuna all'Admira.

LOKOMOTIV KOSICE. Ha cambiato allenatore sostituendo Jankech trasferitosi all'Epa di Cipro con Istok. Ha perso numerosi giocatori. Kozak e Biros al Dukla, Moder all'Austria, Ujhely, Uzik e Suchanek a piccoli club. Due soli acquisti: Vankovic dal Fridek e Novak dal Trebisov.

SLAVIA PRAGA. Allenatore: Musil. Ha ceduto il libero Oboril al Tatran e Vesely al Rapid Vienna. Due veterani sostituiti dall'innesto di cinque ragazzotti.

SLOVAN BRATISLAVA. Allenatore: Malatinisky. Ha acquistato Bojkovsky e Haraslin dal Banska. Ha perso Bobek e Vesely, ceduti all'estero.

RH CHEB. Ha acquistato il portiere Miklosko dal Banik Ostrava assieme a Palenik e Baumann.

ZTS KOSICE. Allenatore: Kareb. Un solo acquisto: Borbely dallo Sparta Praga. Ha perso Audi, Hodosko e Benko venduti a squadre di 2. divisione.

BANSKA BYSTRICA. Ha cambiato allenatore sostituendo Kovesi con Cerman.

TATRAN PRESOV. Allenatore: Hojsik. Ha fatto cinque ottimi acquisti. Oboril dallo Slavia Praga, Anina dal Martin, Komanicki dal Red Star Bratislava, Susko e Kustra da piccoli club. Ha venduto Sobota al Banska e Pizur al Lokomotiva Kosice.

SPARTAK HRADEC KRALOVE. Invariato. Allenatore: Sindler.

SPARTA PRAGA. Ha ingaggiato Berger dal Dukla Praga e Chalonpka giovane talento e ceduto la riserva Borbely al ZTS Kosice. Allenatore sarà Jiri Rubas.

IL CALENDARIO: SUBITO SCONTRO-CLOU DUKLA-BANIK

1. GIORNATA, 23 AGOSTO: Dukla B. Bystrica-Slavia Praga; Tatran Presov-Slovan Bratislava; ZTS Kosice-Sparta Praga; Spartak Hradec Kralove-Spartak Trnava; RH Cheb-Zbrojovka Brno; Bohemians Praga-Lokomotiv Kosice; Inter Bratislava-Plastika Nitra; Dukla Praga-Banik Ostrava.

2. GIORNATA, 27 AGOSTO: Slavia-Ostrava; Nitra-Dukla Praga; Lokomotiv-Inter; Zbrojovka-Bohemians; Trnava-Cheb; Slovan-ZTS; B. Bystrica-Presov; Sparta-Hradec.

3. GIORNATA, 31 AGOSTO: Presov-Slavia; ZTS-B. Bystrica; Hradec-Slovan; Cheb-Sparta; Bohemians-Trnava; Inter-Zbroyovka; Dukla Praga-Lokomotiv; Ostrava-Nitra.

4. GIORNATA, 7 SETTEMBRE: Slavia-Nitra; Lokomotiv-Ostrava; Zbroyovka-Dukla Praga; Trnava-Inter; Sparta-Bohemians; Slovan-Cheb; B. Bystrica-Hradec; Presov-ZTS.

5. GIORNATA, 14 SETTEMBRE: ZTS-Slavia; Hradec-Presov; Cheb-B. Bystrica; Bohemians-Slovan; Inter-Sparta; Dukla Praga-Trnava; Ostrava-Zbroyovka; Nitra-Lokomotiv.

6. GIORNATA, 28 SETTEMBRE: Slavia-Lokomotiv; Zbroyovka-Nitra; Trnava-Ostrava; Sparta-Dukla Praga; Slovan-Inter; B. Bystrica-Bohemians; Presov-Cheb; ZTS-Hradec.

7. GIORNATA, 4 OTTOBRE: Hradec-Slavia; Cheb-ZTS; Bohemians-Presov; Inter-B. Bystrica; Dukla Praga-Slovan; Ostrava-Sparta; Nitra-Trnava; Lokomotiv-Zbroyovka.

8. GIORNATA, 12 OTTOBRE: Slavia-Zbroyovka; Trnava-Lokomotiv; Sparta-Nitra; Slovan-Ostrava; Bystrica-Dukla; Presov-Inter; ZTS-Bohemians; Hradec-Cheb.

9. GIORNATA, 19 OTTOBRE: Cheb-Slovan; Bohemians-Hradec; Inter-ZTS; Dukla-Presov; Ostrava-Bystrica; Nitra-Slovan; Lokomotiv-Sparta; Zbroyovka-Trnava.

10. GIORNATA, 26 OTTOBRE: Slavia-Trnava; Sparta-Zbroyovka; Slovan-Lokomotiv; Bystrica-Nitra; Presov-Ostrava; ZTS-Dukla; Hradec-Inter; Cheb-Bohemians.

11. GIORNATA, 1 NOVEMBRE: Bohemians-Slavia; Inter-Cheb; Dukla-Hradec; Ostrava-ZTS; Nitra-Presov; Lokomotiv-Bystrica; Zbroyovka-Slovan; Trnava-Sparta.

12. GIORNATA, 9 NOVEMBRE: Slavia-Sparta; Slovan-Trnava; Bystrica-Zbroyovka; Presov-Lokomotiv; ZTS-Nitra; Hradec-Ostrava; Cheb-Dukla; Bohemians-Inter.

13. GIORNATA, 23 NOVEMBRE: Inter-Slavia; Dukla-Bohemians; Ostrava-Cheb; Nitra-Hradec; Lokomotiv-ZTS; Zbroyovka-Presov; Trnava-Bystrica; Sparta-Slovan.

14. GIORNATA, 7 DICEMBRE: Slavia-Slovan; Bystrica-Sparta; Presov-Trnava; Hradec-Lokomotiv; ZTS-Zbroyovka; Cheb-Nitra; Bohemians-Ostrava; Inter-Dukla.

15. GIORNATA, 14 DICEMBRE: Dukla-Slavia; Ostrava-Inter; Nitra-Bohemians; Lokomotiv-Cheb; Zbroyovka-Hradec; Trnava-ZTS; Sparta-Presov; Slovan-Bystrica.

VERSO SPAGNA '82

La Cecoslovacchia nelle qualificazioni per i mondiali '82 è inserita nel gruppo 3 europeo assieme a URSS, Galles, Turchia, Islanda. Ecco gli incontri 19-11-80: Galles-Cecoslovacchia; 3-12-80: Cecoslovacchia-Turchia; 15-4-81: Turchia-Cecoslovacchia; 27-5-81: Cecoslovacchia-Islanda; 9-9-81: Cecoslovacchia-Galles; 23-9-81: Islanda-Cecoslovacchia; 28-10-81: URSS-Cecoslovacchia; 30-11-81: Cecoslovacchia-URSS. Due nazioni si qualificano.

LA STAGIONE 1979-80 E' TERMINATA COSI'

TUTTI I RISULTATI	Dukla Bystrica	Inter Brat.	Slovan Brat.	Zbrojovka Brno	RH Cheb	Lok. Kosice	ZTS Kosice	Plastika Nitra	**Banik Ostrava**	Skoda Plzen	Bohemians	Dukla Praga	Slavia Praga	Sparta Praga	Jednota Trenc.	Spartak Trnava
DUKLA BYSTRICA	●	1-0	0-2	2-1	1-0	2-0	3-1	2-1	0-1	1-0	3-1	1-0	2-0	2-0	0-0	1-1
INTER BRAT.	5-0	●	0-0	4-2	0-0	0-0	3-0	2-0	3-3	1-0	1-0	0-3	1-0	3-1	2-0	0-0
SLOVAN BRAT.	1-0	0-2	●	2-2	1-0	2-0	3-0	2-3	2-0	2-2	1-0	1-1	1-0	0-2	3-0	1-0
ZBROJOVKA BRNO	5-1	2-0	4-0	●	4-2	2-1	3-2	3-0	0-0	0-0	1-1	2-1	3-0	3-1	5-1	2-0
RH CHEB	2-2	1-0	3-2	2-1	●	1-1	4-0	1-4	0-0	4-1	0-0	0-1	5-2	2-2	2-1	1-1
LOK. KOSICE	2-0	1-0	2-0	2-1	2-0	●	0-0	4-2	0-0	1-0	1-2	1-0	1-0	5-3	3-0	1-1
ZTS KOSICE	3-1	3-1	3-0	1-0	0-0	1-1	●	3-0	2-1	1-0	0-0	1-0	2-3	3-0	2-1	4-0
PLASTIKA NITRA	3-0	2-1	1-0	2-1	0-0	0-3	3-0	●	0-0	4-0	3-0	3-1	2-0	1-1	4-1	2-2
BANIK OSTRAVA	1-0	1-0	3-1	3-0	5-0	3-2	2-0	3-0	●	2-1	1-1	2-0	2-0	1-0	3-0	4-1
SKODA PLZEN	2-0	0-0	0-0	1-2	2-0	2-1	1-0	0-2	1-1	●	0-1	3-4	1-1	0-3	0-1	2-2
BOHEMIANS	2-1	0-0	2-1	2-0	0-3	2-1	2-1	2-1	3-1	1-2	●	1-0	2-3	0-0	5-1	1-0
DUKLA PRAGA	7-0	0-1	0-1	0-1	5-0	2-1	3-0	5-0	1-2	1-0	4-0	●	1-1	3-0	3-0	3-1
SLAVIA PRAGA	3-0	2-1	1-1	2-2	2-1	1-0	3-1	4-1	3-1	3-1	1-2	1-1	●	1-1	3-1	2-1
SPARTA PRAGA	1-1	0-0	1-0	4-3	0-1	1-1	2-1	2-1	1-1	2-2	2-2	0-1	1-0	●	5-2	1-0
JEDNOTA TRENC.	2-1	1-2	2-1	1-1	3-0	2-1	1-0	1-4	1-0	1-1	0-0	0-2	2-1	0-2	●	1-5
SPARTAK TRNAVA	3-2	0-0	1-1	1-3	1-1	2-1	1-0	2-1	0-0	1-0	2-0	1-0	1-0	2-0	2-0	●

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	**41**	30	16	9	5	47	27
Zbrojovka Brno	36	30	15	6	9	59	39
Bohemians	34	30	13	8	9	35	35
Dukla Praga	33	30	15	3	12	53	25
Inter Bratis.	33	30	12	9	9	33	23
Plastika Nitra	32	30	14	4	12	50	46
Spartak Trnava	32	30	11	10	9	35	35
Lokomotiv Kos.	31	30	12	7	11	40	32
Slavia Praga	30	30	12	6	12	13	42
Sparta Praga	3C	30	10	10	10	29	42
Slovan Bratis.	29	30	11	7	12	31	35
RH Cheb	28	30	9	10	11	36	43
ZTS Kosice	26	30	11	4	15	35	42
Dukla Bystrica	26	30	11	4	15	30	50
Jednota Trencin	20	30	8	4	17	27	63
Skoda Pizen	19	30	5	9	16	25	43

VINCITORE SCUDETTO: Banik Ostrava.
RETROCESSE: Jednota, Skoda Plzen.
NEOPROMOSSE: Tatran Presov, Spartak Hradec Kralove.
VINCITORE COPPA: Sparta Praga.
CAPOCANNONIERE - 18 reti: Licka (Banik).
COPPE 80-81: Banik (Coppa Campioni); Sparta Praga (Coppa Coppe); Zbrojovka, Boheians (Coppa UEFA).

te il precampionato. Solo due squadre, il Dukla Praga e il Banska Bystrica hanno portato a termine ottimi acquisti. Il Dukla ha preso Brezik e Korak, mentre il Banska ha acquistato Jurkemik, Borovicka e Bilsky. In questo modo i pronostici, per il prossimo campionato vanno al Banik Ostrava, al Dukla Praga e allo Zbrojovka Brno, mentre molto incerta la situazione in zona retrocessione. Inter e Slovan Bratislava, ZTS Kosice, Presov e Hradec Kralove sono candidati al fondo classifica. L'anno scorso il campionato ebbe fasi alterne, un'ottima prima parte, e una deludente svolta finale, con una media di soli 8000 spettatori a partita. Poi, dopo il terzo posto in Italia e il primo a Mosca i tifosi hanno ripreso a sperare e guardano ora con molta attenzione alla nuova stagione.

Peter Telek

Con Grasshoppers, Servette e Zurigo saccheggiate dai club stranieri i rossoblù renani sono i candidati più autorevoli alla riconquista del titolo 1980-'81

Una squadra sola: il suo nome è Basilea

di **Massimo Zighetti**

BARBERIS: DAL SERVETTE AL MONACO

ZURIGO - La campagna acquisti e cessioni del campionato iniziato sabato scorso è stata — come ogni anno — molto dimessa e il volume degli affari conclusi, qualitativamente e quantitativamente parlando, è stato di scarsissimo rilievo. Un fatto spiacevole ha segnato tutta l'interstagione e cioè il massiccio esodo di molti ottimi giocatori in campionati stranieri. Questa grave emorragia ha portato logicamente ad un livellamento verso il basso delle forze in gioco e a trarne vantaggio è stato, tutto sommato, proprio il Basilea campione che non ha perso nessuno dei suoi elementi di maggior spicco e che ora vede affievolirsi la concorrenza.

BOTTERON: DALLO ZURIGO AL COLONIA

LE BIG E LE NUOVE. Dicevamo appunto del Basilea. Ha conservato l'inquadratura con la quale si è laureato campione nell'ultimo campionato, cedendo due rincalzi (Baldinger e Meyer) e rimpiazzandoli con due giovani (Diverniois, dai francesi del St. Lou e Mullis dal Bad Ragaz). Il Grasshoppers non avrà più al timone Tchajkowski, visto che il nuovo allenatore è il teutonico Timo Konietzka. Non avrà più nemmeno l'oriundo italiano Raimondo Ponte (finito oltre Manica, al Nottingham Forest) il difensore centrale Montandon, il terzino Niggl e la piccola ala Traber. Gli arrivi non compensano certo le partenze, visto che l'unico acquisto di rilievo è rappresentato dal brasiliano Vicente Secchi. L'altro grande deluso dell'ultima stagione, il Servette, ha esso pure subito una pesante mutilazione nei ranghi, visto che se ne sono andati Andrey, Barberis (Principato di Monaco), Hamberg (Ajax Amsterdam), il portiere nazionale Engel e il libero di origine italiana Serge Trinchero. Ai granata ginevrini sono arrivati in forza la punta africana Mustapha e il promettente attaccante dello Young Boys Zwygart. Abbastanza immutata la fisionomia dello Zurigo. Grave la partenza di Botteron (accasatosi presso i tedeschi del Colonia), sostituito dall'ex-chiassese Walter Iselin. Allo Zurigo nuova anche la panchina. E' infatti saltato il tandem Sing-Martinelli e il nuovo mister è ora l'ex-giocatore di buona memoria Daniel Jeandupeaux. Le due neopromosse Nordstern e Bellinzona hanno fatto ben poco per adeguare alla massima serie il proprio schieramento. In pratica entrambe si sono limitate ad ingaggiare un giocatore tedesco: Roland Weidle il Bellinzona e Franz Hiller (dal Werder Brema) il Nordstern. Sarà interessante vedere cosa sarà in grado di combinare il Chiasso (dopo il Lucerna la vera rivelazione del 79-80). E' vero che ha perso giocatori come il danese Bang, Iselin, la punta Pellegrini e il portiere Mario Prosperi, però ha acquistato dal Neuchatel Xamax la punta Fleury e soprattutto ha pescato in Brasile il nero Monteiro Da Silva. Altro approdo a Chiasso è quello del giovane italiano di Viggiù Mastrodonato, del quale si dice un gran bene.

LE ALTRE. Lo Chenois ha perso per intero il trio d'attacco Mustahpa-Garande (il francese finito ad Orleans) - Tachet e ha preso solo l'alterno centravanti Weber. Il Losanna ha appunto acquisito Tachet e al centro dell'attacco ha innestato il promettentissimo Mauròn, già segnalatosi l'anno passato nelle file dello Chaux de Fonds. Il Lucerna ha rimpolpato i propri ranghi difensivi con l'italiano (da Lugano) Bruno Martinelli e l'attacco col tedesco Ottmar Hitzfeld (lui pure di provenienza luganese). Il Neuchatel Xamax, se è vero che ha perso il possente centrocampista Gross (passato al Bochum, in Germania) è vero anche che ha ora fra i pali Engel (dal Servette), e inoltre ha un signor libero (Trinchero) e una punta vivacissima (Pellegrini, dal Chiasso). A Sion da segnalare in pratica solo il passaggio delle consegne della panchina, visto che a Jeandupeaux è subentrato Oscar Arce. Il San Gallo ha perso almeno quattro titolari dell'ultima esaltante stagione (il portiere Shupp, il libero tedesco Stockl, il mediano Brander e la punta Weber) senza di contro riuscire ad ingaggiare nessun giocatore di serie A! Stesso discorso per lo Young Boys che, persi Erlachner, Hussner e Zwygart non ha saputo (né potuto) rimpiazzarli convenientemente. Questo è il quadro. Pare difficile, in sede di pronostico, ipotizzare una lotta serrata per il titolo fra più squadre. Il Basilea ha il vantaggio su tutte di non essersi indebolito. Le altre (Grasshoppers, Servette, Zurigo), saccheggiate dai danarosi clubs stranieri, hanno messo insieme squadre-enigma, non all'altezza di battersi (almeno sulla carta) per il titolo. Che il campionato 80-81 sia una cavalcata solitaria per i rossoblù renani del Basilea? □

IL CALENDARIO

1. GIORNATA, 23 AGOSTO: Bellinzona-Servette; Chênois-Chiasso; Losanna-Sion; Lucerna-Grasshoppers; Nordstern-Xamax; Young Boys-Basilea; Zurigo-San Gallo.

2. GIORNATA, 30 AGOSTO: Basilea-Chênois; Chiasso-Zurigo; Grasshoppers-San Gallo; Lucerna-Bellinzona; Xamax-Losanna; Servette-Nordstern; Sion-Young Boys.

3. GIORNATA, 6 SETTEMBRE: Bellinzona-Grasshoppers; Chênois-Sion; Losanna-Servette; Nordstern-Lucerna; San Gallo-Chiasso; Young Boys-Xamax; Zurigo-Basilea.

4. GIORNATA, 13 SETTEMBRE: Basilea-San Gallo; Bellinzona-Nordstern; Grasshoppers-Chiasso; Lucerna-Losanna; Xamax-Chênois; Servette-Young Boys; Sion-Zurigo.

5. GIORNATA, 20 SETTEMBRE: Chênois-Servette; Chiasso-Basilea; Losanna-Bellinzona; Nordstern-Grasshoppers; San Gallo-Sion; Young Boys-Lucerna; Zurigo-Xamax.

6. GIORNATA, 4 OTTOBRE: Bellinzona-Young Boys; Grasshoppers-Basilea; Lucerna-Chênois; Xamax-San Gallo; Nordstern-Losanna; Servette-Zurigo; Sion-Chiasso.

7. GIORNATA, 8 OTTOBRE: Basilea-Losanna; Chiasso-Young Boys; Xamax-Bellinzona; San Gallo-Chênois; Servette-Lucerna; Sion-Nordstern; Zurigo-Grasshoppers.

8. GIORNATA, 11 OTTOBRE: Basilea-Sion; Chênois-Bellinzona; Chiasso-Xamax; Losanna-Grasshoppers; San Gallo-Servette; Young Boys-Nordstern; Zurigo-Lucerna.

9. GIORNATA, 19 OTTOBRE: Bellinzona-Zurigo; Grasshoppers-Sion; Losanna-Young Boys; Lucerna-San Gallo; Xamax-Basilea; Nordstern-Chênois; Servette-Chiasso.

10. GIORNATA, 25 OTTOBRE: Basilea-Servette; Chênois-Losanna; Chiasso-Lucerna; San Gallo-Bellinzona; Sion-Xamax; Young Boys-Grasshoppers; Zurigo-Nordstern.

11. GIORNATA, 15 NOVEMBRE: Bellinzona-Chiasso; Grasshoppers-Xamax; Losanna-Zurigo; Lucerna-Basilea; Nordstern-San Gallo; Servette-Sion; Young Boys-Chênois.

12. GIORNATA, 23 NOVEMBRE: Basilea-Bellinzona; Chênois-Grasshoppers; Chiasso-Nordstern; Xamax-Servette; San Gallo-Losanna; Sion-Lucerna; Zurigo-Young Boys.

13. GIORNATA, 7 DICEMBRE: Bellinzona-Sion; Chênois-Zurigo; Grasshoppers-Servette; Losanna-Chiasso; Lucerna-Xamax; Nordstern-Basilea; Young Boys-San Gallo.

VERSO SPAGNA '82

LA SVIZZERA è inserita nel Gruppo 4 di qualificazione per i Mondiali di Spagna assieme a Romania, Norvegia, Ungheria, e Inghilterra. Questi gli incontri che dovrà disputare: Svizzera-Norvegia (29-10-'80); Inghilterra-Svizzera (19-11-1980); Svizzera-Ungheria (29-4-1981); Svizzera-Inghilterra (30-5-1981); Norvegia-Svizzera (17-6-1981); Romania-Svizzera (10-10-1981); Ungheria-Svizzera (14-10-1981); Svizzera-Romania (11-11-1981).

LA STAGIONE 1979-1980 E' TERMINATA COSI'

TUTTI I RISULTATI DELLA QUALIFICAZIONE	Basilea	Young Boys	Chiasso	Chenois	Servette	Chaux de F.	Losanna	Lugano	Lucerna	Neuchatel	San Gallo	Sion	Grasshoppers	Zurigo
BASILEA	●	4-1	6-1	0-0	0-1	6-0	3-1	7-0	8-2	6-1	1-1	2-1	2-0	3-1
YOUNG BOYS	1-3	●	1-1	0-0	1-2	0-3	2-1	2-1	3-1	3-2	4-2	0-3	0-2	1-2
CHIASSO	1-1	2-1	●	2-1	0-0	2-1	1-0	3-3	2-3	0-0	3-0	0-0	1-1	1-0
CHENOIS	1-1	2-2	0-0	●	2-2	4-2	2-2	3-1	3-0	0-2	3-0	2-2	1-1	2-4
SERVETTE	0-0	1-0	2-1	4-1	●	4-0	3-1	8-0	3-2	6-0	4-1	2-3	4-2	0-4
CHAUX DE FOND	1-1	0-0	0-0	2-2	0-5	●	3-1	2-0	0-1	4-1	1-2	1-2	1-0	0-0
LOSANNA	0-3	3-1	1-1	4-0	0-0	5-1	●	2-1	1-3	1-1	0-0	0-2	1-1	3-0
LUGANO	2-5	1-3	0-0	1-0	0-1	0-0	0-1	●	1-4	2-5	2-2	0-4	0-2	0-2
LUCERNA	2-0	3-1	2-0	2-0	1-1	2-0	2-1	2-1	●	1-0	2-1	2-2	1-1	2-1
NEUCHATEL X.	0-1	0-1	1-0	3-1	1-2	4-0	0-1	2-0	1-1	●	1-0	2-1	0-3	2-3
SAN GALLO	3-0	2-3	2-1	1-1	1-1	6-0	1-0	4-0	2-1	3-0	●	4-0	1-4	4-0
SION	1-2	3-1	4-0	2-1	1-1	1-1	0-3	1-1	3-1	2-2	2-2	●	2-1	3-2
GRASSHOPPERS	4-1	1-1	6-2	5-0	2-1	5-0	4-0	4-0	5-0	2-0	3-0	0-0	●	0-0
ZURIGO	1-1	4-1	7-2	0-0	1-3	3-1	3-2	5-1	3-1	4-2	0-3	4-2	2-2	●

FASE FINALE	Basilea	Servette	Lucerna	Sion	Grasshoppers	Zurigo
BASEL	●	2-0	5-0	3-2	0-0	2-0
SERVETTE	2-1	●	6-0	2-0	1-1	3-0
LUCERNA	0-4	0-2	●	3-5	0-1	0-2
SION	2-2	3-1	4-0	●	0-3	3-2
GRASSHOPPERS	3-1	2-1	8-0	2-2	●	0-1
ZURIGO	2-4	2-0	1-1	2-1	5-1	●

VINCITORE SCUDETTO: Basilea

RETROCESSE: Chaux de Fonds e Lugano

NEOPROMOSSE: Nordstern e Bellinzona

CAPOCANNONIERE: Sulser (Grasshoppers) con 21 reti

VINCITRICE COPPA: Sion

COPPE 1980-'81: Basilea (Coppa Campioni); Sion (Coppe delle Coppe); Grasshoppers e Servatte (Coppa Uefa)

JUGOSLAVIA

La Stella Rossa diretta da Stankovic è la favorita di un campionato che cerca credibilità dopo lo scandalo della promozione del Beograd

Lo scudetto dell'onestà

di **Vinko Sale**

BELGRADO. Il ricordo dello scandalo della B jugoslava 79-80 è ancora vivo. Cosa è successo? Mentre nel girone Ovest lo Zagreb era promosso in A senza problemi il caso invece, è scoppiato nel girone Est dove due squadre, Radnicki Kragevac e OFK di Beograd all'ultima giornata si sono ritrovate a pari punti e con una differenza reti decisiva. Ed ecco lo scandalo doppio: il Radnicki è andato a vincere 4-1 (proprio il risultato che gli occorreva) sul campo del Sutjeska nonostante fosse rimasto con 10 uomini e segnando tre reti nel finale nel giro di pochi minuti. D'altra parte, il Beograd stava vincendo «solo» 2-0 (gli occorreva un 3-0) sul Pristina a 3 minuti dalla fine; viste come andavano le cose ci ha pensato l'arbitro a compiere il capolavoro finale sospendendo la partita per «disordini sugli spalti». Ciò significava che il Beograd vincendo 3-0 a tavolino sarebbe stato promosso. Figuratevi cosa è successo dopo questi due incontri!

I PRONOSTICI. Il campionato partito il 17 scorso ha dunque soprattutto uno scopo «depurativo»: far dimenticare cioè le ombre di illeciti gravi. Le premesse non ci sono del tutto perché il campionato ha già perso una «stella» importante come Surjak regista dell'Hajduk partito militare e quindi utilizzabile solo in nazionale e ne perderà un'altra in dicembre quando andrà sotto le armi anche il bomber del Sarajevo, Safet Susic capocannoniere 79-80 con 17 reti. La lotta per lo scudetto sembra vedere favoritissima la Stella Rossa che con l'acquisto del giovane libero Rajkovic dal Napredak ha realizzato il colpo del mercato.

STELLA ROSSA. Acquisti: Janjanin (Dinamo), Stojanovic (Radnicki Kra.), Rajkovic (Napredak), Jankovic (Maribor), Simeunovic (Vardar). **Cessioni:** Filipovic (Bruges). **Allenatore:** Stankovic, confermato.

SARAJEVO: Acquisti: Janjus (contratto prolungato). **Cessioni:** nessuna, ma il cannoniere Susic a fine anno andrà soldato e sarà utilizzabile solo dalla nazionale. **Allenatore:** Muzurovic, confermato.

RADNICKI. Acquisti: Cop, Juricko (Hajduk), Paunovic, Ahmetovic (Majdanpek), Cincic (Sumadija), Lazarevic (Obilic). **Cessioni:** nessuna. **Allenatore:** Nenkovic, confermato.

HAJDUK. Acquisti: Pesic, Simovic (Napredak), Cutuk (Velez), Nizetic (Maribor), Beletoc e Macan (Split). **Cessioni:** Luketin, Djordjevic e Surjak (militari), Budimcevic (Olimpija), Cop e Juricko (Radnicki). **Allenatore:** Mladinic, nuovo.

SLOBODA. Acquisti: Smajic (Deventa), Vukotic e Krajinski (Buducnost), Omerovic (Sloga). **Cessioni:** Geca (Zrenjanin). **Allenatore:** Gerum, confermato.

VARDAR. Acquisti: Nastevski (Rabotnicki), Georgijevski (Pelister), Aleksovski (Bregalnica), Dimitrovski (Sasa). **Cessioni:** Simeunovic (Stella Rossa), Gligorowski (in Grecia). **Allenatore:** Bobec, confermato.

ZAGREB. Acquisti: Karalic (Velenje), Tipulic (Ignam), Kurbasa (Rudes), Jurina (Sibenik). **Cessioni:** Sisic (Merkator). **Allenatore:** Jerkovic, confermato.

NAPREDAK. Acquisti: nessuno. **Cessioni:** Babic (Partizan), Rajkovic (Stella Rossa), Z. Janjanin (Rijeka), Simovic e Pesic (Hajduk). **Allenatore:** Mihic, nuovo.

ZELEZNICAR. Acquisti: Komsic, Njegus (contratti prolungati). **Cessioni:** nessuna. **Allenatore:** Ossim, confermato.

SURJAK: DALL'HAJDUK ALL'...ESERCITO

RIJEKA. Acquisti: Brko (Osijek), Miljkovic (Orijent), Kaludio (Vodnjan). **Cessioni:** nessuna. **Allenatore:** Blazevic, confermato.

BUDUCNOST. Acquisti: Vorotovic (contratto prolungato). **Cessioni:** Vujovic (Olimpija). **Allenatore:** Spassojevic, confermato.

DINAMO. Acquisti: Kristo e Munjakovic (juniores). **Cessioni:** Janjanin (Stella Rossa), Maric (Vojvodina). **Allenatore:** Markovic, confermato.

PARTIZAN. Acquisti: Babic (Napredak), Kalicanin (Borac). **Cessioni:** Djurovic (all'estero). **Allenatore:** Kaloperovic, nuovo.

BORAC. Acquisti: Oroz (Sloboda). **Cessioni:** Vukovic (Hajduk). **Allenatore:** Draskovic, nuovo

OLIMPIJA: Acquisti: Budimcevic (Hajduk). **Cessioni:** Buza (Kakani). **Allenatore:** Visijevac, nuovo.

VOJVODINA. Acquisti: Sujica (Spartak), Stilic (Banovic), Maric (Dinamo). **Cessioni:** nessuna. **Allenatore:** Valok, confermato.

VELEZ. Acquisti: nessuno. **Cessioni:** Cutuk (Hajduk). **Allenatore:** Milutinovic, nuovo.

BEOGRAD. Acquisti: nessuno. **Cessioni:** nessuna. **Allenatore:** Zec, confermato.

LA STAGIONE 1979-80 E' TERMINATA COSI'

TUTTI I RISULTATI	Borac	Buducnost	Celik	Dinamo	Hajduk	Napredak	Olimpija	Osijek	Partizan	Radnicki	Rijeka	Sarajevo	Sloboda	**Stella Rossa**	Vardar	Velez	Vojvodina	Zeleznicar
Borac		3-1	2-1	2-0	0-0	2-0	1-0	1-1	1-0	2-0	3-0	0-2	1-0	1-1	3-0	4-2	1-1	1-1
Buducnost	3-0		0-0	0-1	3-1	0-0	1-0	2-0	2-0	2-1	1-2	0-2	0-0	2-0	1-1	2-0	3-1	3-0
Celik	1-0	3-0		2-2	1-3	1-1	2-3	2-1	1-1	1-0	1-0	0-1	0-0	0-0	0-2	0-0	0-1	2-3
Dinamo	0-0	0-0	0-0		1-0	0-3	0-0	1-0	5-1	1-1	5-1	2-2	2-1	2-2	2-2	3-1	4-1	4-1
Hajduk	3-0	1-0	3-0	1-1		3-1	3-0	2-1	4-1	2-3	4-1	1-0	2-1	1-3	0-0	1-0	2-2	2-2
Napredak	1-0	2-0	0-0	3-0	2-2		3-0	3-0	1-0	0-0	5-1	2-0	1-1	1-2	0-0	0-0	2-1	0-0
Olimpija	3-0	0-0	1-0	3-1	0-1	0-2		2-0	2-0	2-0	0-2	2-1	0-0	1-0	1-1	3-1	3-0	0-0
Osijek	2-1	0-0	0-0	1-0	0-0	0-1	4-0		1-0	2-0	2-0	2-3	1-1	1-1	0-0	2-1	2-0	0-0
Partizan	3-1	2-1	1-1	1-0	3-0	0-0	3-1	0-0		1-1	2-0	2-0	2-0	0-0	0-0	0-1	0-0	3-0
Radnicki	1-0	0-0	4-1	0-1	0-1	2-1	4-0	2-0	1-0		2-0	1-0	1-0	1-1	0-0	2-1	1-1	3-0
Rijeka	0-0	2-0	1-0	2-0	2-0	2-1	2-0	0-0	0-0	0-0		1-1	1-1	2-2	4-0	1-0	1-0	2-2
Sarajevo	1-0	2-2	2-2	4-2	4-2	2-2	6-0	0-0	2-2	2-0	2-0		2-1	2-1	3-0	1-0	1-0	1-3
Sloboda	2-1	2-1	1-0	0-0	3-1	5-2	2-0	1-0	2-0	1-1	0-1	4-2		1-1	5-2	2-0	2-0	2-1
Stella Rossa	2-0	1-0	1-0	2-1	0-1	0-0	2-1	2-0	2-0	1-0	3-0	4-1	1-0		3-1	0-3	7-1	2-1
Vardar	5-2	1-1	2-0	1-1	1-0	2-1	0-0	1-0	3-0	2-2	3-1	0-0	2-0	0-0		0-1	2-0	1-1
Velez	2-0	2-1	5-1	1-1	2-1	1-1	0-0	1-0	0-0	1-1	3-1	1-2	5-1	2-0	2-2		2-1	3-0
Vojvodina	1-0	0-0	1-0	2-1	1-4	1-0	2-0	2-0	1-2	1-1	3-1	1-0	1-0	1-2	2-0	0-1		2-1
Zeleznicar	2-0	3-1	2-0	2-0	1-1	1-1	0-0	1-1	0-0	4-2	1-2	1-1	1-0	1-3	0-0	3-1	3-0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	48	34	18	10	5	51	26
Serajevo	41	34	17	7	10	55	41
Radnicki	39	34	14	11	9	49	33
Napredak	39	34	13	13	8	41	27
Hajduk	38	34	15	8	11	53	44
Sloboda	35	34	13	9	12	44	37
Velez	34	34	10	15	9	44	39
Vardar	34	34	10	15	9	43	41
Zeleznicar	33	34	9	15	10	41	47
Rijeka	33	34	12	9	13	34	47
Buducnost	32	34	10	12	12	34	34
Dinamo Zagabria	32	34	9	14	11	43	44
Partizani	32	34	10	12	12	31	37
Borac	30	34	11	8	15	34	42
Olimpia	30	34	11	8	15	30	45
Vojvodina	30	34	12	6	16	33	53
Osijek	29	33	10	9	14	28	31
Celik	22	34	5	12	17	22	43

VINCITORE SCUDETTO: Stella Rossa.

RETROCESSE: Zagreb e Beograd

VINCITORE COPPA: Dinamo Zagabria.

CAPOCANNONIERE - 17 reti: Susic (Sarajevo), Kostic (Napredak).

COPPE 80-81: Stella Rossa (Coppa Campioni); Dinamo (Coppa Coppe); Sarajevo, Napredak e Radnicki (Coppa UEFA).

IL CALENDARIO

IL CAMPIONATO jugoslavo ha preso il via il 17 agosto, ma per dare un quadro completo del calendario vi riproponiamo anche le giornate già giocate.

1. GIORNATA, 17 AGOSTO: Stella Rossa-Vojvodina; Velez-Zeljeznicar; Buducnost-Vardar; Napredak-Borac; Hajduk-Sloboda; Sarajevo-Radnicki; Beograd-Rijeka; Partizan-Zagreb; Olimpya-Dinamo.

2. GIORNATA, 24 AGOSTO: Stella Rossa-Zagreb; Rijeka-Partizan; Radnicki-Beograd; Sloboda-Sarajevo; Borac-Hajduk; Vardav-Napredak; Zeleznicar-Buducnost; Velez-Olimpija; Dinamo-Vojvodina.

3. GIORNATA, 31 AGOSTO: Vojvodina-Stella Rossa; Olimpija-Dinamo; Buducnost-Velez; Napredak-Zleznicar; Hajduk-Vardar; Sarajevo-Borac; Beograd-Sloboda; Partizan-Radnicki; Zagreb-Rijeka.

4. GIORNATA, 7 SETTEMBRE: Stella Rossa-Rijeka; Radnicki-Zagreb; Sloboda-Partizan; Borac-Beograd; Vardar-Sarajevo; Zeleznicar-Hajduk; Velez-Napredak; Dinamo-Buducnost; Vojvodina-Olimpija.

5. GIORNATA, 14 SETTEMBRE: Olimpija-Stella Rossa; Buducnost-Vojvodina; Napredak-Dinamo; Hajduk-Velez; Sarajevo-Zeleznicar; Beograd-Vardar; Partizan-Borac; Zagreb-Sloboda; Rijeka-Radnicki.

6. GIORNATA, 21 SETTEMBRE: Stella Rossa-Radnicki; Sloboda-Rijeka; Borac-Zagreb; Vardar-Partizan; Zeleznicar-Beograd; Velez-Sarajevo; Dinamo-Hajduk; Vojvodina-Napredak; Olimpija-Buducnost.

7. GIORNATA, 5 OTTOBRE: Buducnost-Stella Rossa; Napredak-Olimpija; Hajduk-Vojvodina; Sarajevo-Dinamo; Beograd-Velez; Partizan-Zeleznicar; Zagreb-Vardar; Rijeka-Borac; Radnicki-Sloboda.

8. GIORNATA, 8 OTTOBRE: Stella Rossa-Sloboda; Borac-Radnicki; Vardar-Rijeka; Zeleznicar-Zagreb; Velez-Partizan; Dinamo-Beograd; Vojvodina-Sarajevo; Olimpija-Hajduk; Buducnost-Napredak.

9. GIORNATA, 12 OTTOBRE: Napredak-Stella Rossa; Hajduk-Buducnost; Sarajevo-Olimpija; Beograd-Vojvodina; Partizan-Dinamo; Zagreb-Velez; Rijeka-Zeleznicar; Radnicki-Vardar; Sloboda-Borac.

10. GIORNATA, 19 OTTOBRE: Stella Rossa-Borac; Vardar-Sloboda; Zeleznicar-Radnicki; Velez-Rijeka; Dinamo-Zagreb; Vojvodina-Partizan; Olimpija-Beograd; Buducnost-Sarajevo; Napredak-Hajduk.

11. GIORNATA, 26 OTTOBRE: Hajduk-Stella Rossa; Sarajevo-Napredak; Beograd-Buducnost; Partizan-Olimpija; Zagreb-Vojvodina; Rijeka-Dinamo; Radnicki-Velez; Sloboda-Zeleznicar; Borac-Vardar.

12. GIORNATA, 29 OTTOBRE: Stella Rossa-Vardar; Zeleznicar-Borac; Velez-Sloboda; Dinamo-Radnicki; Vojvodina-Rijeka; Olimpija-Zagreb; Buducnost-Partizan; Napredak-Beograd; Hajduk-Sarajevo.

13. GIORNATA, 2 NOVEMBRE: Sarajevo-Stella Rossa; Beograd-Hajduk; Partizan-Napredak; Zagreb-Buducnost; Rijeka-Olimpija; Radnicki-Vojvodina; Sloboda-Dinamo; Borac-Velez; Vardar-Zeleznicar.

14. GIORNATA, 9 NOVEMBRE: Stella Rossa-Zeleznicar; Velez-Vardar; Dinamo-Borac; Vojvodina-Sloboda; Olimpija-Radnicki; Buducnost-Rijeka; Napredak-Zagreb; Hajduk-Partizan; Sarajevo-Beograd.

15. GIORNATA, 23 NOVEMBRE: Beograd-Stella Rossa; Partizan-Sarajevo; Zagreb-Hajduk; Rijeka-Napredak; Radnicki-Buducnost; Sloboda-Olimpija; Borac-Vojvodina; Vardar-Dinamo; Zeleznicar-Velez.

16. GIORNATA, 30 NOVEMBRE: Stella Rossa-Velez; Dinamo-Zeleznicar; Vojvodina-Vardar; Olimpija-Borac; Buducnost-Sloboda; Napredak-Radnicki; Hajduk-Rijeka; Sarajevo-Zagreb; Beograd-Partizan.

17. GIORNATA, 7 DICEMBRE: Partizan-Stella Rossa; Zagreb-Sarajevo; Rijeka-Beograd; Radnicki-Hajduk; Sloboda-Napredak; Borac-Buducnost; Vardar-Olimpija; Zeleznicar-Vojvodina; Velez-Dinamo.

VERSO SPAGNA '82

La Yugoslavia è inserita nel Gruppo 5 di qualificazione per i mondiali di Spagna, assieme a Italia, Grecia, Danimarca, Lussemburgo. Questi gli incontri che dovrà disputare: Lussemburgo-Jugoslavia (10-9-80); Jugoslavia-Danimarca (27-9-80); Italia-Jugoslavia (15-11-80); Jugoslavia-Grecia (2-5-81); Danimarca-Jugoslavia (9-9-81); Jugoslavia-Italia (17-10-81); Jugoslavia-Lussemburgo (21-11-81); Grecia-Jugoslavia (29-11-81).

Nazionale da ricostruire, società senza soldi, tutti i campioni fuggiti all'estero. Dieci anni dopo l'inizio del miracolo gli olandesi ricominciano daccapo

Dal calcio totale allo zero totale

di **Luciano Pedrelli**

FACCIAMO I CONTI: esattamente dieci anni fa il futuro del calcio olandese era radioso. Ajax e Feyenoord dominavano la scena europea dei club; i talenti calcistici, i piccoli campioncini in erba nascevano « sotto ogni... porta »; la nazionale cominciava a insegnare quel verbo che si chiamava calciototale. I « draghi » erano Cruijff, Neeskens, Van Hanegem, Krol e tutti gli altri del grande Ajax. Venite avanti di dieci anni e cosa trovate? Il vuoto. Adesso che il calciototale è stato assimilato in tutta l'Europa, l'Olanda del pallone non sa più cosa inventare perché una crisi generale e a tutti i livelli minaccia di travolgere tutto. Il serbatoio del milione di praticanti (su 14 milioni di abitanti) non produce più talenti « alla Cruijff »; tutti i campioni del grande Ajax e della grande Olanda si sono trasferiti all'estero, la nazionale non accende più entusiasmi e con la « magra » agli ultimi Europei ha confermato l'inarrestabile processo di disgregazione.

SQUALLIDO MOMENTO. Ancora: il calcio olandese è povero economicamente, i grandi club non possono permettersi grandi spese e l'affluenza dei tifosi agli stadi è di poco superiore a quella della serie B italiana; così come una volta l'Ajax, il Feyenoord, il Twente, il PSV Eindhoven arrivavano senza difficoltà alle soglie delle finali delle Coppe Europee, attualmente nessuna formazione, con gli organici che si ritrova è pronosticata finalista o almeno semifinalista in una Coppa. L'Olanda, dopo dieci anni di splendori è ritornata all'anno zero: deve ricominciare tutto daccapo per rilanciare il suo sport nazionale che, comunque, non possiede i mezzi tecnici ed economici per farlo.

AJAX DECADENZA. Basta guardare alla campagna acquisti-cessioni e alle rose delle squadre più in vista per accorgersene. L'Ajax ha assunto completamente l'aspetto della « provinciale » trasformandosi in colonia danese (ce ne sono quattro: Arnesen, Lerby, Jansen ed il neoacquisto Ziegler, nazionale sostituto di Krol, figuriamoci...). Il massimo della spesa economica l'ha

LA GEOGRAFIA 80-81 DEL CALCIO OLANDESE

sostenuta per il centravanti Hamberg dal Servette (neanche 300 milioni) un « cavallo di ritorno ». Ormai, del grande Ajax non è rimasto più nulla perché due pedine importanti come Krol e Tahamata se ne sono andate. E' certo che lo scudetto che da due stagioni detengono cambierà maglia. Magari andrà a finire a Rotterdam, dai rivali del Feyenoord che ha condotto una campagna acquisti avveduta cedendo Van De Korput e con quel guadagno ingaggiando due forti elementi del giro della nazionale quali Vermeulen e Balkestein. René Van De Kerkhof, sfumato l'affare-Lazio rimarrà ancora all'Eindhoven cercando di consolarsi con la conquista di un titolo che dal 1978 non arriva più. Capitolo stranieri: ci sono 9 danesi, 6 norvegesi, 5 inglesi, poi un belga, un tedesco, un austriaco, un coreano, uno jugoslavo, un tunisino, un islandese. Insomma una rappresentanza folta, ma poco qualificata, ingaggiata soprattutto all'insegna dello « spender poco e scoprire il campione ». Però non sempre si ha fortuna ed ecco, infatti, come è ridotto il calcio olandese. □

TAHAMATA E KROL HANNO DATO L'ADDIO ALL'AJAX

HAMBERG NUOVO BOMBER PER L'AJAX

IL DANESE ZIGLER PRENDERA' IL POSTO DI KROL

LA STAGIONE 79-80 E' TERMINATA COSI'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	50	34	22	6	6	77	41
AZ' 67	47	34	20	7	7	77	36
PSV Eindhoven	44	34	18	8	8	66	37
Feyenoord	43	34	15	13	6	58	36
Utrecht	39	34	14	11	9	49	35
Twente	39	34	16	7	11	49	41
Roda JC	36	34	14	8	12	51	49
Willem 2	34	34	11	12	11	43	63
Den Haag	31	34	11	9	14	38	44
Excelsior	31	34	10	11	13	56	60
MVV	31	34	10	11	13	46	53
G. A. Eagles	30	34	12	6	16	51	52
PEC. Zwolle	27	34	9	9	16	36	46
Sparta	27	34	10	7	17	45	55
NEC	27	34	11	5	18	33	50
NAC	27	34	10	7	17	35	59
Vitesse	25	34	6	13	15	35	59
Haarlem	24	34	7	10	17	38	68

VINCITORE SCUDETTO: Ajax
RETROCESSE: Vitesse, Haarlem
NEOPROMOSSE: Wageningen, Groningen
VINCITORE COPPA: Feyenoord
CAPOCANNONIERE - 28 reti: Kist (AZ '67)
COPPE 80-81: Ajax (Coppa Campioni); Feyenoord (Coppa Coppe); AZ '67, Eindhoven, Twente, Utrecht (Coppa UEFA).

TUTTI I RISULTATI	Ajax	AZ '67	Den Haag	Excelsior	Feyenoord	Ga Eagles	Haarlem	MVV	NAC	NEC	PEC Zwolle	PSV Eindhoven	Roda Jc	Sparta	Twente	Utrecht	Vitesse	Willem 2
Ajax		2-2	3-0	6-0	1-1	2-1	1-1	3-6	2-1	3-0	2-0	4-1	4-0	1-0	3-2	3-2	3-0	7-1
AZ '67	2-3		2-1	1-0	0-0	2-0	2-0	5-1	7-0	3-0	5-0	2-1	2-2	2-1	2-0	1-0	2-1	3-1
Den Haag	1-0	1-0		1-2	2-2	2-4	2-1	1-1	3-0	2-0	2-0	2-3	2-0	2-0	2-1	2-1	2-0	0-0
Excelsior	2-2	1-5	1-1		0-2	2-1	1-2	0-0	4-2	4-0	3-1	1-2	1-1	3-1	2-2	1-1	2-0	1-2
Feyenoord	4-0	3-1	2-1	0-4		1-1	1-1	1-1	3-2	2-1	2-0	0-3	1-1	3-1	1-1	3-0	0-0	5-1
Ga Eagles	0-1	2-1	1-0	0-2	1-1		2-1	1-1	4-0	0-1	0-0	2-1	1-2	1-0	1-2	0-0	5-1	3-0
Haarlem	1-3	0-3	1-1	1-5	0-2	2-3		2-2	1-0	2-1	1-1	1-4	1-3	5-3	0-0	0-2	3-1	3-1
MVV	0-2	1-2	2-0	3-1	2-1	3-3	4-1		3-2	0-2	0-1	2-1	4-1	1-3	1-0	0-0	2-2	0-1
NAC	0-1	0-3	1-0	1-1	3-2	1-0	1-0	0-0		1-0	2-1	2-3	3-0	2-1	1-0	0-0	2-2	0-1
NEC	0-3	1-0	1-0	2-2	0-2	0-3	0-0	2-1	1-1		4-1	2-0	2-0	3-1	0-3	3-1	1-0	2-3
PEC Zwolle	3-0	1-1	3-1	4-2	0-2	2-1	3-0	1-2	3-0	1-0		1-2	0-0	0-1	0-1	2-2	2-1	2-2
PSV Eindhoven	1-1	1-1	1-1	1-1	2-2	3-2	5-0	2-0	2-0	1-0	0-0		0-1	1-0	7-1	3-0	1-1	3-0
Roda Jc	2-1	1-2	5-1	1-1	1-0	3-1	1-2	4-0	2-1	2-0	2-1	1-3		2-2	3-0	1-3	2-1	1-2
Sparta	3-4	3-3	2-2	3-1	0-4	2-1	3-0	1-0	1-1	0-0	1-0	1-2	1-0		1-0	1-1	1-2	4-0
Twente	1-0	4-1	2-0	2-1	3-0	3-1	2-2	3-1	1-4	2-1	1-0	2-1	1-1	2-0		0-1	4-1	0-0
Utrecht	1-2	3-2	0-0	3-0	1-1	4-0	1-0	2-0	1-1	3-1	3-1	2-1	0-2	3-1	0-0		4-0	2-2
Vitesse	1-1	1-1	1-0	3-3	1-3	3-5	1-1	1-1	2-0	0-0	0-0	0-2	1-1	2-1	1-3	1-0		3-1
Willem 2	1-3	0-6	0-0	3-1	1-1	3-0	2-2	1-1	3-1	3-2	1-1	1-1	4-2	1-1	1-0	0-2	0-0	

IL CALENDARIO: IL BIG-MATCH AJAX-AZ '67 ALLA NONA GIORNATA

1. **GIORNATA, 23 AGOSTO:** Excelsior-FC Groningen, PSV Eindhoven-FC Den Haag, NAC Breda-AZ '67, Wageningen-PEC Zwolle, Roda JC-NEC Nijmegue, Go Ahead Eagles-Ajax, FC Utrecht-MVV Maastricht, Willem II-FC Twente, Sparta-Feyenoord.

2. **GIORNATA, 27 AGOSTO:** FC Groningen-Sparta, FC Den Haag-Excelsior, AZ' 67-PSV, PEC Zwolle-NAC, NEC-Wageningen, Ajax-Roda JC, MVV-Go Ahead Eagles, FC Twente-FC Utrecht, Feyenoord-Willem II.

3. **GIORNATA, 30 AGOSTO:** Willem II-Sparta, Feyenoord-FC Utrecht, FC Twente-Go Ahead Eagles, MVV-Roda JC, Ajax-Wageningen, NEC-NAC, PEC Zwolle-PSV, AZ '67-Excelsior, FC Den Haag-FC Groningen.

4. **GIORNATA, 3 SETTEMBRE:** FC Utrecht-Willem II, Go Ahead Eagles-Feyenoord, Roda JC-FC Twente, Wageningen-MVV, NAC-Ajax, PSV-NEC, Excelsior-PEC Zwolle, FC Groningen- AZ '67, Sparta-FC Den Haag.

5. **GIORNATA, 14 SETTEMBRE:** FC Utrecht-Sparta, Willem II-Go Ahead Eagles, Feyenoord-Roda JC, FC Twente-Wageningen, MVV-NAC, Ajax-PSV, NEC-Excelsior, PEC Zwolle-FC Groningen, AZ '67-FC Den Haag.

3. **GIORNATA, 21 SETTEMBRE:** Go Ahead Eagles-FC Utrecht, Roda JC-Willem II, Wageningen-Feyenoord, NAC-FC Twente, PSV-MVV, Excelsior-Ajax, FC Groningen-NEC, FC Den Haag-PEC Zwolle, Sparta-AZ '67.

7. **GIORNATA, 28 SETTEMBRE:** Go Ahead Eagles-Sparta, FC Utrecht-Roda JC, Willem II-Wageningen, Feyenoord-NAC, FC Twente-PSV, MVV-Excelsior, Ajax-FC Groningen, NEC-FC Den Haag, PEC Zwolle-AZ '67.

8. **GIORNATA, 5 OTTOBRE:** Roda JC-Go Ahead Eagles, Wageningen-FC Utrecht, NAC-Willem II, PSV-Feyenoord, Excelsior-FC Twente, FC Groningen-MVV, FC Den Haag-Ajax, AZ '67-NEC, Sparta-PEC Zwolle.

9. **GIORNATA, 18 OTTOBRE:** Roda JC-Sparta, Go Ahead Eagles-Wageningen, FC Utrecht-NAC, Willem II-PSV, Feyenoord-Excelsior, FC Twente-FC Groningen, MVV-FC Den Haag, Ajax-AZ '67, NEC-PEC Zwolle.

10. **GIORNATA, 25 OTTOBRE:** Wageningen-Roda JC, NAC-Go Ahead Eagles, PSV-FC Utrecht, Excelsior-Willem II, FC Groningen-Feyenoord, FC Den Haag-FC Twente, AZ '67-MVV, PEC Zwolle-Ajax, Sparta-NEC.

11. **GIORNATA, 1 NOVEMBRE:** Wageningen-Sparta, Roda JC-NAC, Go Ahead Eagles-PSV, FC Utrecht-Excelsior, Willem II-FC Groningen, Feyenoord-FC Den Haag, FC Twente-AZ '67, MVV-PEC Zwolle, Ajax-NEC.

12. **GIORNATA, 8 NOVEMBRE:** NAC-Wageningen, PSV-Roda JC,' Excelsior-Go Ahead Eagles, FC Groningen-FC Utrecht, FC Den Haag-Willem II, AZ '67-Feyenoord, PEC Zwolle-FC Twente, NEC-MVV, Sparta-Ajax.

13. **GIORNATA, 22 NOVEMBRE:** NAC Sparta, Wageningen-PSV, Roda JC-Excelsior, Go Ahead Eagles-FC Groningen, FC Utrecht-FC Den Haag, Willem II-AZ '67, Feyenoord-PEC Zwolle, FC Twente-NEC, MVV-Ajax.

14. **GIORNATA, 29 NOVEMBRE:** PSV-NAC, Excelsior-Wageningen, FC Groningen-Roda JC, FC Den Haag-Go Ahead Eagles, AZ '67-Utrecht, PEC Zwolle-Willem II, NEC-Feyenoord, Ajax-FC Twente, Sparta-MVV.

15. **GIORNATA, 6 DICEMBRE:** PSV-Sparta, NAC-Excelsior, Wageningen-FC Groningen, Roda JC-FC Den Haag, Go Ahead Eagles-AZ '67, FC Utrecht-PEC Zwolle, Willem II-NEC, Feyenoord-Ajax, FC Twente-MVV.

16. **GIORNATA, 13 DICEMBRE:** Excelsior-PSV, FC Groningen-NAC, FC Den Haag-Wageningen, AZ '67-Roda JC, PEC Zwolle-Go Ahead Eagles, NEC-FC Utrecht, Ajax-Willem II, MVV-Feyenoord, Sparta-FC Twente.

17. **GIORNATA, 20 DICEMBRE:** Excelsior-Sparta, PSV-FC Groningen, NAC-FC Den Haag, Wageningen-AZ '67, Roda JC-PEC Zwolle, Go Ahead Eagles-NEC, FC Utrecht-Ajax, Willem II-MVV, Feyenoord-FC Twente.

VERSO SPAGNA '82

L'OLANDA è nel gruppo 2 europeo di qualificazione ai mondiali '82 assieme a Francia, Belgio, Eire e Cipro. Ecco gli incontri: 10-9-80: Eire-Olanda; 19-11-80: Belgio-Olanda; 21-2-81: Olanda-Cipro; 25-3-81: Olanda-Francia; 29-4-81: Cipro-Olanda; 9-9-81: Olanda-Eire; 14-10-81: Olanda-Belgio; 18-11-81: Francia-Olanda.

TRASFERIMENTI: IL FEYENOORD HA VINTO LO SCUDETTO DEGLI ACQUISTI

CONTRARIAMENTE all'anno passato la campagna acquisti-cessioni olandese ha registrato molti colpi a sorpresa anche se le valutazioni non hanno superato il mezzo miliardo. L'Ajax ha smobilitato cedendo Krol, Tahamata e altri due titolari che non saranno certamente rimpiazzati a dovere dall'arrivo di Hamberg, un olandese reduce da due stagioni al Servette e Ziegler libero della nazionale danese che dovrà prendere il posto di Krol. Ma la campagna trasferimenti più « intelligente » l'ha condotta il Feyenoord che pur cedendo Van De Korput ha trovato subito il suo sostituto in Balkestein nazionale dello Sparta e in Vermeulen ottimo realizzatore del Roda dove faceva coppia con Nanninga. Fra gli stranieri, da segnalare l'arrivo di 4 inglesi, 2 belgi, un coreano, Moo andato all'Eindhoven.

SQUADRA		ACQUISTI	CESSIONI
AJAX AMSTERDAM All: LEO BENHAKER		**Ziegler** (Hvidovre - Dan.) **Hamberg** (Servette - Sviz.) **Molenaar** (Volendam) **Ophof** (NEC)	**Storm** (Den Haag) **Tahamata** (Standard Liegi) **Kaiser** (Anversa) **Blanker** (Portogallo) **Krol** (Vancouver - USA)
AZ '67 All: GEORG KESSLER		**Jonker** (Den Haag)	
DEN HAAG All: HANS KRAY		**Albertsen** (Feyenoord) **Storm** (Ajax)	**Advocat** (Chicago Strings) **Godlass** (Inghilterra)
EXCELSIOR ROTTERDAM All: HANS DORJE		nessuno	nessuna
FEYENOORD All: VACLAV JEZEK (Cecoslovacchia)		**Balkestein** (Sparta Rotterdam) **Vermeulen** (Roda)	**Jansen** (Washington D.) **Van de Korput** (Torino) **Albertsen** (Den Haag)
GO AHEAD EAGLES All: SPITZ KOHN		nessuno	nessuna
GRONINGEN All: THEO VERLANGEN		**Houtman** (Fc. Bruges)	
MVV MASTRICHT All: LEO STEGMAN		nessuno	nessuna
NAC BREDA All: JO JANSE		**Smits** (PSV)	nessuna

SQUADRA		ACQUISTI	CESSIONI
NEC NIMEGUE All: LEN LOIJEN		nessuno	nessuna
PSV EINDHOVEN All: THIS LIBRETS		**Doesburg** (Sparta Rott.) **Maybank** (Fulham - Ingl.) **Moo** (Sud Corea)	**Van Beveren** (Lauderdale) **Lubse** (Beerschot)
RODA All: PIET DE VISSER		nessuno	**Kolding** (Danimarca) **Vermeulen** (Feyenoord)
SPARTA ROTTERDAM All: BARRY HUGHES (Inghilterra)		**Loggie** (York City) **Robinson** (Fulham - Ingl.)	**Doesburg** (PSV) **Balkestein** (Feyenoord)
TWENTE ENSCHEDE All: HENNIE HOLLINK		**Rohde** (Louviere - Belgio)	nessuna
UTRECHT All: HAN BERGER		nessuno	nessuna
WAGENINGEN All: ARNO DERUITR		nessuno	nessuna
WILLEM All: BERT JACOBS		**Caderwood** (Birming.)	nessuna
PEC ZWOLLE All: FRITS KORBACH		nessuno	**Rasmussen** (Danimarca)

»»

La squadra più amata del paese guidata da Nylasi ha aperto la stagione battendo 8-0 il Dunaujvaros e promette di strappare il titolo ai campioni '80

Ferencvaros assalto all'Honved

di **Istvaan Horvaath**

BUDAPEST. Mentre il campionato numero 79 sta già vivendo le sue fasi iniziali (è partito il 9 agosto) in Ungheria ci si chiede quale sarà la squadra campione 1980-'81. Per la maggior parte dei tifosi il Ferencvaros, soprannominato «fradi» riuscirà ad aggiudicarsi il titolo laureandosi campione ungherese '80-'81, ma esistono molte altre squadre in grado di contendere lo scudetto al Ferencvaros partito clamorosamente con un 8-0 rifilato al Dunaujvaros il 9 agosto, come ad esempio l'Honved, l'Ujpest e il Vasas che contano di buoni collettivi e di giocatori ad alto livello. Forse l'Honved campione in carica si può considerare la squadra più quadrata e meglio bilanciata in ogni suo settore, ma l'Ujpest è senza dubbio la formazione dotata di maggior tecnica anche se ha perso il suo bomber Fazekas (all'Anversa), e dovrà contare ora solo sull'estro del «risorto» Toroczik. Tra i giocatori di maggior rilievo nel campionato ungherese che cercano proprio una consacrazione in questa stagione da ricordare il terzino destro dell'Honved, Paroczai, il mediano di spinta del Bekescsaba, Pasztor, e due giovanissimi del Raba Eto: Poeloeskei e Hannich. Particolarmente degno di nota il centrocampista dell'Honved, Pinteer, 40 presenze in nazionale, che però a causa di un incidente, dalla stagione '78 è sceso in campo solamente una dozzina di volte.

TRASFERIMENTI. Pochi trasferimenti in prima divisione, almeno per quanto riguarda i grossi nomi. Gass, dal Vasas è passato al Zalaegerszeg, mentre Jozsef Kovacs, libero del Videoton fedele da oltre 10 anni, non ha firmato il contratto per il suo club e ha fatto trasparire l'intenzione di voler giocare nell'Ujpest. Il nazionale del Dunaujvaros, Laszlo Kuti, attaccante di alto livello, giocherà la prossima stagione nei campioni dell'Honved, in seguito ad uno scambio col mediano Istvan Weimper che andrà ad infoltire le fila del Dunaujvaros. Inoltre alcuni giocatori si sono trasferiti all'estero come Balint, del Ferencvaros, che è passato al Bruges.

ALLENATORI. Numerosi i trasferimenti dei tecnici, in questa stagione. Lo Zalaegerszeg ha sostituito Palicsko con Mihaly Lantos; il Videoton ha sostituito Lantos con Jozsef Verebes; il Debrecen ha cambiato Teleki con Ferenc Kovacs; il Bekescsaba ha sostituito Ondrik con Karoly Marosvolgy; l'MTK ha cambiato Mezei con Szentmihalyi; il Vasas ha sostituito Meszoley con Dezsoe Bundzsak; il Tatabanya ha sostituito Szentmihalyi con Karoly Lakat; il Dunaujvaros ha cambiato Novak con Laszlo Varga ed infine il Ferencvaros ha rinunciato a Friedmanszky per affidarsi a Dezsoe Novak. Le altre squadre hanno mantenuto gli stessi tecnici dello scorso anno: il Volan ha confermato Laszlo Sarosi; lo Csepel, Mihaly Keszthely, il neopromosso Kaposvaar ha rinnovato la fiducia a Lajos Puskas; il Pecs MSC a Janos Szoecs; l'Ujpest a Pal Varhidi; l'Honved a Lajos Tichy; il Raba Eto a Imre Kovacs; il Diosgyoer a Geza Szlabo; il neopromosso Nyiregihaza a Miklos Temesvari. □

Due ungheresi trasferiti all'estero: in alto, **Fazekas** e sopra **Muller entrambi in Belgio**

LA STAGIONE 79-80 E' TERMINATA COSI'

TUTTI I RISULTATI	Jekescsaba	Ferencvaros	Honved B.	MTK Bud.	Ujpest	Vasas	Debrecen	Diosgyoer	Dunaujvaros	MAV Elore	Raba Eto	MSC Pecsi	VSK Pecsi	Salgotarjan	Tatabanya	Videoton	Volan	Zalaegerszeg
BEKESCSABA	●	2-2	3-3	1-0	1-1	2-2	2-2	2-2	1-1	5-1	3-1	2-0	2-0	3-1	2-0	2-1	1-1	3-1
FERENCVAROS	3-0	●	2-2	2-2	7-1	1-1	3-1	3-1	4-2	1-0	5-2	3-1	6-1	1-0	2-1	2-5	6-1	3-0
HONVED B.	5-3	1-1	●	3-2	5-0	3-2	1-0	0-0	2-2	2-0	3-0	1-1	1-0	3-2	4-0	2-0	4-2	1-1
MTK BUD.	2-0	1-1	2-1	●	1-3	2-1	0-1	1-4	1-1	0-0	0-0	1-1	3-2	4-0	1-0	2-0	3-1	2-2
UJPEST	9-2	4-1	1-2	4-0	●	4-3	6-2	3-2	4-3	6-1	2-1	3-2	3-1	2-2	2-1	2-4	2-0	3-2
VASAS	5-0	1-0	3-3	3-0	4-2	●	2-1	2-1	4-1	5-0	3-2	2-1	2-1	2-0	2-2	5-1	2-1	3-1
DEBRECEN	2-2	0-2	0-1	0-2	2-3	4-1	●	2-1	0-0	2-0	3-0	1-1	2-2	1-0	0-0	1-1	1-2	0-0
DIOSGYOER	2-1	3-0	2-1	2-0	1-2	4-0	2-0	●	2-1	2-0	0-0	2-0	2-0	1-2	1-2	1-1	0-2	1-0
DUNAUJVAROS	3-0	2-4	0-1	5-2	1-1	3-1	1-1	3-2	●	3-0	3-0	1-1	4-1	2-0	2-2	0-3	3-0	1-1
MAV ELORE	1-2	1-1	0-0	0-0	1-4	2-2	1-0	1-0	1-1	●	1-2	0-2	3-0	2-2	0-0	3-0	3-1	1-0
RABA ETO	4-1	3-0	1-2	3-2	2-1	1-1	3-1	3-1	2-4	4-1	●	1-0	2-1	1-1	2-3	2-5	4-1	1-3
MSC PECSI	4-2	2-1	0-0	0-1	1-1	1-1	1-2	2-0	3-0	2-0	1-2	●	5-0	1-0	1-1	7-1	2-2	7-2
VSK PECSI	0-0	3-1	2-1	0-4	1-1	1-2	1-1	1-1	2-2	1-0	1-0	0-1	●	0-2	1-3	0-4	0-0	1-2
SALGOTARJAN	1-1	0-0	1-2	1-3	3-4	3-4	0-0	1-1	0-1	3-3	1-4	1-1	4-0	●	0-1	0-1	2-1	1-0
TATABANYA	2-0	1-1	2-3	1-1	2-0	3-3	2-1	1-0	2-0	4-1	0-2	2-0	5-0	3-0	●	1-1	1-1	1-1
VIDEOTON	1-0	2-2	1-0	4-2	0-0	1-0	1-1	3-1	4-1	0-0	2-0	1-2	6-0	2-0	2-1	●	2-1	3-0
VOLAN	2-1	1-0	2-1	2-0	1-1	0-0	2-3	0-0	3-2	1-0	3-2	1-2	0-0	2-2	1-3	1-0	●	3-2
ZALAEGERSZEG	2-2	3-0	1-2	1-1	2-1	1-1	1-1	2-2	4-2	2-0	3-2	2-1	2-1	2-0	2-2	3-2	1-1	●

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	48	34	19	10	5	67	38
Dozsa Ujpest	45	34	19	7	8	86	64
Vasas	44	34	17	10	7	75	52
Videoton	43	34	18	7	9	65	45
Tatabanya	40	34	18	7	9	65	45
Ferencvaros	39	34	14	11	9	70	51
Pecs MSC	36	34	13	10	11	57	40
MTK UM	34	34	12	10	12	48	50
Zalaegerszeg	34	34	11	12	11	52	56
Volan	33	34	12	9	13	43	57
Dunaujvaros	33	34	11	11	12	60	59
Diosgyoer	32	34	12	8	14	47	42
Raba Eto	32	34	14	4	16	59	62
Bekescsaba	32	34	10	12	12	54	67
Debrecen	30	34	8	14	12	39	45
Szekesfehervar	22	34	6	10	18	28	60
Salgotarjan	20	34	5	10	19	35	59
Pecs VSK	15	34	4	7	23	25	78

VINCITORE SCUDETTO: Honved.
RETROCESSE: Szekesfehervar, Salgotarjan, Pecs VSK.
NEOPROMOSSE: Csepel, Kaposvaar, Nyiregihaza.
VINCITORE COPPA: Diosgyoer.
CAPOCANNONIERE - 36 reti: Fazekas (Ujpest).
COPPE 80-81: Honved (Coppa Campioni); Diosgyoer (Coppa Coppe); Ujpest, Vasas (Coppa UEFA).

IL CALENDARIO

IL CAMPIONATO ungherese ha preso il via il 9 agosto scorso, ma per dare un quadro completo del calendario vi riproponiamo anche le giornate già giocate.

1. GIORNATA, 9 AGOSTO: Nyiregyhaza-Diosgyoer; Csepel-Videoton; Volan-ZTE Zalaegerszeg; Debrecen-Ujpast; Bekescsaba-Honved; Kaposvar-Pecs MSC; Raba Eto-MTK VM; Ferencvaros-Dunaujvaros; Vasas-Tatabanya.

2. GIORNATA, 13 AGOSTO: Ujpest-Raba Eto; Diosgyoer-Bekescsaba; ZTE-Vasas; Honveed-Csepel; MTK-Kaposvar; Dunaujvaros-Volan; Pees-Debrecen; Videoton-Nyiregyhaza; Tatabanya-Ferencvaros.

3. GIORNATA, 16 AGOSTO: Vasas-Dunaujvarôs; Volan-Honved; Raba Eto-Tatabanya; Bekescasaba-Ujpest; Csepel-MTK; Debrecen-ZTE; Ferencvaros-Diosgyoer; Nyiregyhaza-Pecs; Kaposvar-Videoton.

4. GIORNATA, 23 AGOSTO: Ujpest-Volan; MTK-Bekescsaba; Dunaujvaros-Nyiregyhaza; Rec-Cesepel; Videoton-Ferencvaros; ZTE-Raba Eto; Tatabanya-Kaposvar; Honved-Debrecen; Diosgyoer-Vasas.

5. GIORNATA, 30 AGOSTO: Vasas-Ujpest; MTK-Hoñved; Bekescsaba-Dunaujvaros; Csepel-Doisgyoer; Raba EtoFerencvaros; Volan-Pecs; Debrecen-Videoton; Kaposvar-ZTE; Nyiregyhaza-Tatabanya.

6. GIORNATA, 3 SETTEMBRE: Ujpest Dozsa-Csepel; Ferencvaros-ZTE; PMSC-Vasas; DVTK-Volan; Videoton-Bekescsaba; Dunaujvaros-Honveed; Nyiregyhaza-Debrecen; Raba Eto-Kaposvar; Tatabanya-MTK.

7. GIORNATA, 6 SETTEMBRE: Vasas-FTC; MTK-Ujpest Doozsa; Volan-Raba Eto; Honved-Tatabanya; Bekescsaba-Nyiregyhaza; Debrecen-DVTK; Kaposwar-Dunaujvaros; ZTE-Csepel; PMSC-Videoton.

8. GIORNATA, 13 SETTEMBRE: Ujpest-Pecs; Csepel-Volan; Honved-Raba Eto; Videoton-Vasas; Ferencvaros-Debrecen; ZTE-Nyiregyhaza; Diosgyoer-MTK; Dunaujvaros-Tatabanya; Bekescsaba-Kaposvar.

9. GIORNATA, 27 SETTEMBRE: MTK-Ferencvaros; Vasas-Honved; Tatabanya-Ujpest; Pecs-Bekescsaba; Nyiregyhaza-Csepel; Diosgyoer-ZTE; Dunaujvaros-Videoton; Volan-Kaposvar; Raba Eto-Dedrecen.

10. GIORNATA, 11 OTTOBRE: Debrecen-Vasas; Tatabanya-Diosgyoer; Kaposvar-Nyiregyhaza; ZTE-Dunaujvaros; Ujpest-Videoton; Bekescsaba-Raba Eto; Honved-Pecs; Csepel-Ferencraros; Volan-MTK.

11. GIORNATA, 18 OTTOBRE: Ferencvaros-Ujpest; Videoton-Volan; Debrecen-MTK; Csepel-Dunaujvaros; Vasas-Bekescsaba; Diosgyoer-Pecs; Honved-Kaposvar; Raba Eto-Nyiregyhaza; ZTE-Tatabanya.

12. GIORNATA, 25 OTTOBRE: MTK-ZTE; Videoton-Raba Eto; Bekescsaka-Debrecen; Ferencvaros-Honved; Vasas-Csepel; Nyiregyhaza-Volan; Kaposvar-Ujpest; Pecs-Tatabanya; Dunaujvaros-Diosgyoer.

13. GIORNATA, 1 NOVEMBRE: Ujpest-Dunaujvaros; Volan-Vasas; Tatabanya-Beekscsaba; MTK-Pecs; Diosgyoer-Videoton; Raba Eto-Csepel, Honved-ZTE; Nviregyhaza-Ferucvavaros; Kaposvar-Debrecen.

14. GIORNATA, 8 NOVEMBRE: Ujpest-Nyiregyhaza; ZTE-Vasas; Diosgyoer-Honved; Vasas-MTK; Pecs-Raba Eto; Bekescsaba-Ferencvaros; Debrecen-Dunaujvaros; Volan-Tatabanya; Csepel-Kaposvar.

15. GIORNATA, 12 NOVEMBRE: ZTE-Ujpest; Videoton-Honved; Kaposvar-Diosgyoer; Dunaujvaros-Pecs; Raba Eto-Vasas; Csepel-Bekescsaba; Ferencvaros-Volan; Tatabanya-Debrecen; Nyiregyhaza-MTK.

16. GIORNATA, 22 NOVEMBRE: Diosgyoer-Ujpest; Honved-Nyiregyhaza; Dunaujvaros-Raba Eto; MTK-Videoton; Tatabanya-Csepel; Vasas-Kaposvar; Volan-Debrecen; Pecs-Ferencvaros; Bekescsaba-ZTE.

17.GIORNATA, 29 NOVEMBRE: Ujpest-Honved; Nyiregyhaza-Vasas, Raba Eto- Diosgyoer; MTK-Dunaujvaros; Videoton-Tatabanya; Debrecen- Csepel; Ferencvaros-Kaposvar; ZTE-Pecs; Bekescsaba-Volan.

VERSO SPAGNA '82.

L'UNGHERIA, nelle qualificazioni ai mondiali' 82 è inserita nel gruppo 4 europeo assieme a Inghilterra, Svizzera, Romania, Norvegia (due nazioni si qualificano). Ecco gli incontri. 29-4-81: Svizzera-Ungheria; 13-5-81: Ungheria-Romania; 20-5-81: Norvegia-Ungheria; 6-6-81: Ungheria-Inghilterra; 23-9-81: Romania-Ungheria; 14-10-81: Ungheria-Svizzera; 31-10-81: Ungheria-Norvegia; 18-11-81: Inghilterra-Ungheria.

Confidenzialmente, Amancio

E' STATO ai suoi tempi l'attaccante più pericoloso del calcio spagnolo, se non di tutto il mondo. Nel corso della sua lunghissima e brillantissima carriera col Real Madrid vinse praticamente tutto, dal campionato alla Coppa dei Campioni, ed inoltre, titolare fisso della nazionale, divenne membro della congregazione degli « All Stars » della FIFA. Ora, a quattro anni dal suo ritiro, Amancio si dedica anima e corpo al suo nuovo impiego (foto). Guida un ben assortito stabilimento di materiale sportivo a Madrid, e a volte, per mantenersi in forma, si reca in palestra dove pratica del calcio da « camera ». Naturalmente anche qui sa esprimersi ad alti livelli sottolineando le sue doti di goleador.

Mario Alves ritorna a casa

L'ANNO SCORSO, quando dopo un lungo infortunio era tornato a giocare nel Paris St. Germain, si pensava che Mario Alves potesse rinverdire le prodezze esibite all'inizio della stagione 79-80. Al contrario il suo recupero era stato deludente tanto che quest'anno la società francese ha deciso che ormai non serviva più alla squadra e lo ha... rispedito in Portogallo, sua terra natale. Così dopo un lungo periodo di emigrazione, Mario Alves tornerà a giocare in patria dove militerà nelle file del Benfica.

Record di spettatori per le coppe 1979-80

SECONDO un bollettino comunicato dall'Uefa, nell'ultima stagione delle Coppe Europee di calcio vi è stata una affluenza record di spettatori: 5.850.689 contro i 5.379.105 dell'anno prima, con una media di 23.217 presenti per gara. La maggiore progressione spetta alla Coppa dei Campioni dove si è registrato un aumento del 14,43 per cento, mentre nella Coppa Coppe l'incremento complessivo è stato di 152.547 spettatori. Infine nella Coppa Uefa l'aumento è stato di 100.922 spettatori, più 802 ad incontro. L'Uefa ha inoltre annunciato che Inghilterra e Francia potranno iscrivere una squadra in più alla Coppa Uefa 1981-1982 ai danni rispettivamente di Olanda e Jugoslavia. L'attribuzione dei posti nella Coppa, che riunisce ogni anno 64 squadre, è determinata dai risultati ottenuti nel corso delle cinque stagioni precedenti, dalle squadre di ogni paese, nelle tre competizioni europee (Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa Uefa). Germania Ovest, Inghilterra e Belgio potranno iscrivere ciascuna quattro squadre alla coppa Uefa: Spagna, Olanda, Germania Est, Urss e Francia saranno presenti con tre squadre. Con due parteciperanno invece Jugoslavia, Italia, Cecoslovacchia, Ungheria, Scozia, Portogallo, Svizzera, Polonia, Austria, Grecia, Bulgaria, Svezia e Romania. Danimarca, Eire, Turchia, Norvegia, Cipro, Finlandia, Irlanda del Nord, Lussemburgo, Islanda, Malta e Albania saranno rappresentate da una sola squadra.

Di Stefano e Lorenzo vite parallele

ALFREDO DI STEFANO e Juan Carlos Lorenzo, due grandi tecnici sudamericani che lasciano le proprie squadre. Dopo lunghe peripezie, i due allenatori, che si possono senza dubbio definire « nomadi » del pallone, hanno deciso di non rinnovare il contratto, ed emigrare verso altri lidi. Alfredo Di Stefano, dopo aver portato la squadra spagnola del Valencia alla conquista della Coppa delle Coppe, è stato praticamente messo da parte dalla società in circostanze tuttora oscure. Si è parlato allora di un suo possibile ritorno in Argentina, ma, finalmente è giunta la grande occasione. Il governo del Kuwait, tramite il responsabile del settore calcistico, gli ha proposto la cura della nazionale kuwaitiana dietro un compenso altissimo di cui non si conoscono i particolari. Diversa la sorte di Lorenzo. Dopo aver riportato grossi successi alla guida della squadra argentina del Boca Juniors (due campionati, Coppa Libertadores, Coppa dei Campioni Latino-americana), era passato, lo scorso anno, al Racing. Qui però aveva fallito, non riuscendo ad esprimersi con il talento che lo contraddistingue, e la squadra era finita in coda alla classifica. Ora, quasi certamente, andrà in Messico dove allenerà per due stagioni la squadra dell'Atlante. Il contratto, anche se manca una conferma ufficiale, è già stato sottoscritto e Lorenzo dovrà solamente terminare il campionato argentino prima di trasferirsi.

ALFREDO DI STEFANO

JUAN CARLOS LORENZO

Fino all'ultima peseta

I GIOCATORI del Barcellona sono sicuramente i calciatori meglio pagati del mondo. Basti pensare che come primo bilancio di spese per il prossimo campionato, la società catalana ha preventivato un miliardo e cento milioni di pesetas (circa 13 miliardi di lire). In quanto ai premi di ingaggio, il più alto spetta indiscutibilmente all'austriaco Hans Krankl seguito dal danese Simonsen e dallo spagnolo Asensi. Gli stipendi sono di 95.000 pesetas mensili per gli scapoli e 110.000 più 8000 a figlio per gli sposati. I premi partita prevedono 75.000 pesetas per vittoria in casa e pareggio fuori casa. Per quanto riguarda il direttore tecnico Ladislao Kubala, il premio di ingaggio annuale è di 11 milioni di pesetas (130 milioni di lire), mentre lo stipendio mensile di 200.000 (24 milioni). Infine i premi partita sono sempre il doppio di quelli dei giocatori. Complessivamente, soltanto per gli stipendi, il Barcellona spende 121.700.000 pesetas.

LE STELLE PARLANTI

Wilkins fa da sé

TERZO GRADO a Raymond Colin Wilkins, centrocampista del Manchester United e della nazionale. Il forte nazionale inglese è nato a Hillingdon il 14 settembre 1956 ed ha militato inizialmente nel Chelsea. E' sposato con Jackie e non ha figli.

— Il ricordo più bello?
« La rete segnata contro la Finlandia quando nel 1975 l'Inghilterra vinse la Little World Cup »
— Il più brutto?
« La doppia retrocessione col Chelsea »
— Qual è il tuo sport preferito dopo il calcio?
« Il golf, il nuoto e il tennis »
— Gli hobbies?
« Il fai-da-te e i bagni di sole »
— Programmi televisivi?
« I films western »
— Le letture?
« Tutto ciò che riguarda lo sport »
— Quali cantanti preferisci?
« Marvin Gaye, Johnny Mathis e la Sunshine Band »
— Il paese che più ti ha impressionato?
« Il Brasile »
— Chi ti ha influenzato maggiormente nella tua carriera?
« La mia famiglia »
— Cosa disprezzi del calcio?
« Le ingiustizie, i pregiudizi e le malignità »
— Cosa ti aspetti dal futuro?
« Avere sempre successo nella mia carriera »
— Cosa pensi di fare una volta smesso di giocare?
« L'allenatore »
— Chi ti piacerebbe poter conoscere personalmente?
« La Regina »

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

I MEDAGLIERI DI ATLETICA

☐ **GIANNI RIVOSECCHI**, un nostro lettore di Grottamare, ci ha inviato i medaglieri di atletica leggera maschile delle varie edizioni delle Olimpiadi (compresa Mosca '80) diviso in continenti.

EUROPA

	oro	arg.	bron.
Finlandia	33	27	20
Gran Bretagna	30	33	31
Urss	29	31	36
Svezia	13	16	27
Germania Est	11	12	11
Italia	10	4	14
Polonia	9	7	4
Francia	5	16	13
Ungheria	5	8	16
Cecoslovacchia	5	5	3
Irlanda	4	3	0
Germania Ovest	2	4	7
Norvegia	2	2	6
Belgio	2	5	2
Grecia	1	3	7
Lussemburgo	1	0	0
Olanda	0	1	5
Svizzera	0	4	1
Jugoslavia	0	2	0
Danimarca	0	1	1
Austria	0	1	0
Islanda	0	1	0
Portogallo	0	1	0
Spagna	0	1	0
Bulgaria	0	0	1
Romania	0	0	1

AMERICA DEL NORD, CENTRALE E DEL SUD

	oro	arg.	bron.
Stati Uniti	196	142	118
Canada	6	8	11
Giamaica	4	7	2
Cuba	2	5	1
Brasile	2	1	4
Argentina	2	2	0
Trinidad	1	1	2
Messico	1	1	0
Cile	0	1	0
Haiti	0	1	0
Antille	0	0	2
Panama	0	0	2
Venezuela	0	0	1

ASIA E OCEANIA

	oro	arg.	bron.
Nuova Zelanda	7	1	6
Australia	6	7	8
Giappone	4	4	6
Filippine	0	1	2
Ceylon	0	1	0
Formosa	0	1	0
India	0	1	0
Turchia	0	0	1

AFRICA

	oro	arg.	bron.
Kenya	5	6	4
Etiopia	5	1	4
Sud Africa	4	4	3
Tunisia	1	2	1
Tanzania	0	2	0
Marocco	0	1	1

MERCATINO

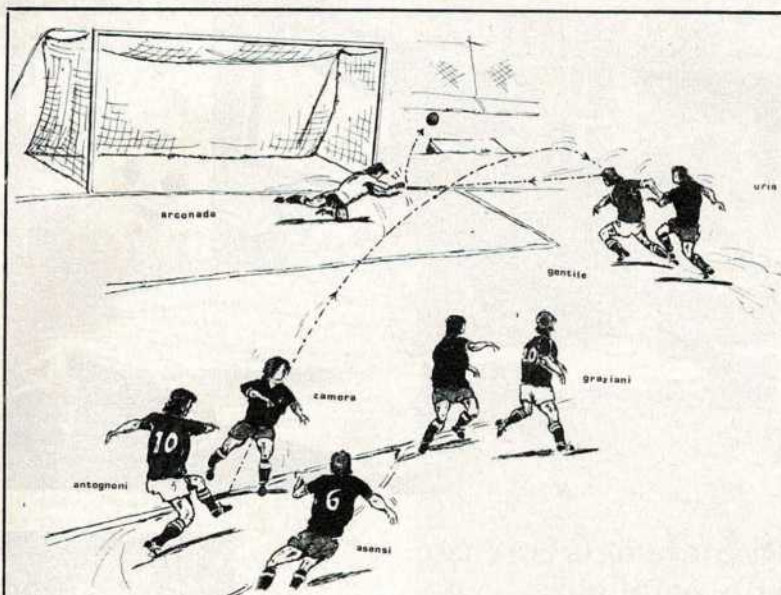
☐ **CEDO** Zagor n. 1, 2, 11 in cambio dei numeri 2, 4, 5, 9 del Comandante Mark. Scrivere a **Alberto Favali, via S. Lorenzo 6, Sassuolo (MO).**

☐ **CAMBIO** foto dello stadio di Taranto con stadi esteri. Scrivere a **Claudio Quibrino, corso Italia 304/F, Taranto.**

☐ **COLLEZIONISTA** cerca adesivi di club italiani ed esteri. Scrivere a **Andrea Sfrizo, Dorso Duro 2574, Venezia.**

☐ **CERCO** distintivi metallici che cambio con poster e gagliardetti. Scrivere a **Walter Giletti, via Mentana 39, Fidenza (Parma).**

☐ **CERCO** disperatamente le cartoline di numerosi stadi stranieri che scambio con stadi italiani. Scrivere a **Luigi Sommacal, via Cesare Abba 6, Verona.**

☐ **CERCO** l'Eintracht F. di Subbuteo. Scrivere a **Riccardo Damiani, via Macchiavelli, 132, Livorno.**

☐ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Corrado Moretti di Roma ci ha inviato questa fase di gioco nell'incontro tra Italia e Spagna del Campionato Europeo.

☐ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI.** Giancarlo Grasso, un nostro lettore di Roma, ci ha inviato la foto della sua squadra, vincitrice del 1. Trofeo COMET riservato a squadre Under 20.

☐ **SCAMBIO** cartoline degli stadi di Casalecchio, S. Lazzaro e altri in cambio di stadi rari. Scrivere a **Agostino Cazzola, via Dagnini 27, Bologna.**

☐ **CERCO** foto, sciarpe, gagliardetti e tutto il materiale riguardante la Juve. Scrivere a **Sergio Basso, via Firenze 134/C, Crotone (CZ).**

☐ **CERCO** la Gazzetta dello Sport del 6-8-80 n. 177. Scrivere a **Dario Marra, via S. Caterina 114/B, Nardò (LE).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Glauco Ricci, via Washington 71, Milano.**

☐ **VORREI** ricevere una foto e un adesivo autografato di Antonio Cabrini. Scrivere a **Filomena Solinas, piazza Manin 7, Bosa (NU).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a **Paolo Nanut, via Gregorgi 9, Gorizia.**

☐ **VENDO** annate complete di Ciao 2001 dal 71 al 75 in buono stato a L. 10000 cadauna. Scrivere a **Alberto Scarduelli, via F.lli Bandiera 1, Suzzara (MN).**

☐ **CERCO** stadi italiani di serie B, C1, C2 e esteri che scambio con lo stadio di Ancona. Scrivere a **Valerio Valentini, via Eustacchio 2, Collemarino (AN).**

L'ANGOLO DEGLI AUTOGRAFI. Dal prossimo numero la Palestra dei Lettori aprirà una nuova piccola rubrica. Si tratta di un'iniziativa che prevede la corrispondenza e lo scambio di materiale tra lettori in possesso di autografi di personaggi famosi. Noi del Guerino fungeremo anche da centro di smistamento.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

AMICI STRANIERI. Pubblichiamo le richieste di due nostri lettori stranieri, uno spagnolo e uno inglese.

☐ **CERCO** distintivi metallici di squadre di calcio di tutto il mondo che scambio con distintivi e materiale calcistico di Spagna. Scrivere a **Pablo San Romàn Checa, Grupo Venancio Romero n. 5-3. DCHA, Santurce . Vizcaya, Spagna.**

☐ **QUATTORDICENNE** tifoso del Wolves desidererebbe corrispondere con ragazzi italiani scopo scambio di materiale. Scrivere a **Michael Cooper, High Street 50, Warwick, England.**

MERCATIFO

☐ **CERCO** materiale di gruppi ultras di serie A e B. Scrivere a **Italo Bellini, via San Maffeo 45, Rodero (CO).**

☐ **WARRIORS** Inter scambia materiale con ultras di squadre toscane e pugliesi. Scrivere a **Claudio Gori, via Baroni 84, Milano.**

☐ **ULTRAS** Inter contatterebbe tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Bruno Giovannini, via Pietralba 9, Lavies (BZ).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Cesena contatterebbe ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Mirco Biserna, via Cervese 3911, Villa Calabra (Cesena) Forlì.**

☐ **VENDO** foto dei Cucs Roma e Eagles Supportes Lazio a L. 1500. Scrivere a **Tina Logiodice, via Breda 44, Milano.**

☐ **ULTRAS** biancoazzurri Codogno cercano altri gruppi locali per acquisto fumogeni. Scrivere a **Gabriele Zammati, via Ugoni 15, Codogno (MI).**

☐ **VENDO** materiale di gruppi ultras di serie A e B. Scrivere a **Giovanni Scansani, via Artigianelli 4, Monza (MI).**

☐ **ULTRAS** biancoazzurri Codogno vendono e scambiano adesivi del proprio gruppo. Scrivere a **Massimo Pozzoli, via M. Borsa 2, Codogno (MI).**

☐ **APPARTENENTE** agli Holligans Black and Blue Atalanta cerca materiale ultras di tutta Italia. Scrivere a **Alex Zanardi, via Marconi 3, Bergamo.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras granata scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Alex Piraneo, corso Sebastopoli 2, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate nerazzurre scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Stefano Redaelli, via Manzoni 27, Arcore (MI).**

☐ **VENDO** foto delle brigate nerazzurre Atalanta. Scrivere a **Stefano Redaelli, via Manzoni 27, Arcore (MI).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa dei Leoni scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Jacopo Toccaceli, via Novelli 10, Ancona.**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys San Inter corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Mirko Cavazzoli, via Forze Armate 19, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** ai Warriors Lucca scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Luca Catelli, via del Fanuccio 30, Marlia (LU).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Arezzo scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Marco Bracciali, Largo Tevere 16, Arezzo.**

☐ **APPARTENENTE** al Fiorentina Club Roma contatterebbe tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Olindo Cela, via Carlo Zucchi 9, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras granata corrisponderebbe ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Claudio Tinto, c. Sebastopoli 2, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Spal scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Franco Perovanni, via XX Settembre 169, Ferrara.**

☐ **APPARTENENTE** ai Cucs Roma corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Simone Scelba, via Delle Vigne Nuove 469, Roma.**

☐ **TIFOSO** granata paga foto e adesivi degli ultras Granata. Scrivere a **Paolo Noberasco via Aurelia 149, Ceriale (Savona).**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

CICLOMONDIALI

Il 31 agosto a Sallanches i migliori ciclisti si contenderanno l'iride. Squadre agguerrite come l'Olanda di Knetemann e l'Italia di Moser, Saronni e Battaglin possono esprimere il vincitore. Ma il pronostico dice...

Bernardo di Savoia

di **Dante Ronchi**

ANCORA una volta in edizione ridotta (accade sempre cosí nell'anno delle Olimpiadi poiché mancano le prove disputate durante i Giochi dai dilettanti) i campionati mondiali del 1980 in Francia legano soprattutto alla gara su strada dei professionisti del 31 agosto un interesse e una passione straordinaria, tali da colmare anche i vuoti del programma tradizionale in parte riempiti con l'istituzione, per i professionisti, di un paio di nuovi titoli iridati su pista e cioè il keirin (specialità giapponese che altrove non attacca) e l'individuale a punti inserita nel programma dei dilettanti dal 1978.

RIVINCITA. Ma il clou, meglio sarebbe scrivere l'essenza del meeting arcobaleno di quest'anno, sarà quel mondiale su strada a Sallanches, nell'Alta Savoia, al quale gli organizzatori locali hanno affidato un ruolo e una veste ben precisi: decisi a puntare alla maglia iridata con Hinault, i francesi hanno difatti proposto quello che può ben essere definito il più duro fra tutti i circuiti che hanno visto la disputa di un campionato del mondo. All'asciutto da diciotto anni, dal 1962, allorché Jean Stablinski indossò la maglia iridata a Salò, il ciclismo francese, guidato e ispirato da Richard Marillier (che quest'anno chiuderà la sua missione iniziata nel 1970), non poteva non approfittare dell'occasione scegliendo un tracciato che piacesse al numero uno di casa, Hinault, che è anche il numero uno in campo internazionale e che ha bisogno di un test particolarmente difficile sul quale far leva per emergere. Così a Sallanches, che era già stata teatro dei mondiali del '64 (allorché Jan Janssens batté Adorni tra i professionisti, mentre fra i dilettanti esplose il diciannovenne Eddy Merckx), non si è tornati sullo stesso e pur severo circuito di Passy ma hanno puntato

segue

BERNARD HINAULT (FOTO FL)

IL PROGRAMMA IRIDATO

A CHAMONIX

28 agosto - ore 9: Comitato Direttivo FICP; ore 15 Congresso FICP

29 agosto - ore 9: Congresso dell'UCI

A SALLANCHES

30 agosto - ore 14: Campionato mondiale su strada donne (4 giri pari a chilometri 53,600)

31 agosto - ore 9,30: Campionato mondiale su strada professionisti (20 giri pari a km 268)

A BESANCON

Dal 3 al 7 settembre: Campionati mondiali su pista per professionisti (velocità, inseguimento, individuale, mezzofondo, keirin), dilettanti (individuale, tandem, mezzofondo), donne (velocità, inseguimento)

GLI STRADISTI AZZURRI PER SALLANCHES alloggeranno all' Hotel Ideal Mont Blanc - Combloux (Haute Savoie) tel. 50/586054

L'ALBO D'ORO

Anno	Vincitore	Anno	Vincitore
1927	BINDA	1957	Van Steenbergen
1928	Ronsse	1958	BALDINI
1929	Ronsse	1959	Darrigade
1930	BINDA	1960	Van Looy
1931	GUERRA	1961	Van Looy
1932	BINDA	1962	Stablinski
1933	Speicher	1963	Beheyt
1934	Kaers	1964	Jansse n
1935	Aerts	1965	Simpson
1936	Magne	1966	Altig
1937	Meulenbergh	1967	Merckx
1938	Kint	1968	ADORNI
1946	Kencht	1969	Ottenbros
1947	Middelkamp	1970	Monsere
1948	Schotte	1971	Merckx
1949	Van Steenbergen	1972	BASSO
1950	Schotte	1973	GIMONDI
1951	Kubler	1974	Merckx
1952	Muller	1975	Kuiper
1953	COPPI	1976	Maertens
1954	Bobet	1977	MOSER
1955	Ockers	1978	Knetemann
1956	Van Steenbergen	1979	Raas

sul lato sud della città, per affrontare una collina che porta a Domancy, ben più ripida e faticosa. Lo stesso Hinault, invitato a collaudarla, ne fu entusiasta al punto che gli organizzatori ne fecero il punto-chiave del loro nuovo circuito approvato dalla Commissione tecnica internazionale, pur non arrivando al limite dei 15 chilometri che dovrebbe essere il minimo regolamentare.

GIMONDI. E' nato così il più duro percorso per un campionato del mondo, come lo giudicammo senza esitazioni nel luglio scorso allorché lo ispezionammo, nel giorno di riposo del Giro di Francia, assieme ad un esperto di lusso come Felice Gimondi. Significativo senza dubbio il commento che, salendo su una strada tutta curve, con pendenze che va dall'otto al dieci per cento, fece Gimondi: **« Forse abbiamo sbagliato percorso: non è possibile che in un circuito da ripetere venti volte sia inserita una salita del genere! ».** Ed eravamo, invece, sul percorso giusto... Solo che mancavano ancora sette od ottocento metri per arrivare al culmine da dove una discesa sinuosa porta verso il traguardo di Sallanches offrendo ben poche possibilità di ricupero per chi abbia anche solo un ritardo di quindici-venti secondi.

MASSACRO. C'è bisogno di sottolineare che Hinault, Saronni e Battaglin sono tre dei più probabili vincitori per far ben comprendere di cosa si tratti? E non è, forse, da considerare addirittura sbagliato un circuito che esclude dalla ristretta lista dei favoriti un campione come Jan Raas, detentore del titolo e vincitore di corse classiche, perché le sue attitudini non sono quelle dello scalatore-fondista indispen-

segue a pagina 54

LE CARATTERISTICHE DEL CIRCUITO IRIDATO

IL CIRCUITO sul quale si correranno i mondiali su strada misura km. 13,400 e dovrà essere ripetuto 4 volte dalle donne e 20 volte dai professionisti. Così lo si può rappresentare: dopo la partenza data prima dell'entrata in Sallanches, in direzione Ginevra, propone circa 4 chilometri di pianura prima di affrontare verso Domancy la salita che partendo da quota 562 in 2700 metri porta a quota 780 con una pendenza media dell'8 per cento e che inizialmente è sul 6 per cento per toccare in alcuni punti anche il 12 per cento. Dalla vetta discesa sinuosa, solo in tratti larga, di 3600 per rientrare in Sallanches che verrà attraversata per riportarsi sulla linea di partenza dov'è pure fissato il traguardo d'arrivo alla conclusione di un rettilineo di circa 800 metri in leggera ascesa (la pendenza è valutabile sull'1%).

QUESTI GLI SCHIERAMENTI AVVERSARI

BELGIO
Ronny Claes, Claure Criquielion, Johan De Muynch, Roger De Vlaeminck, Fons De Wolf, Jos Jacobs, Renè Martens, Ludo Peeters, Michel Pollentier, Jean Luc Vandebroucke, Herman Van Springel, Daniel Willems; riserve Rudy Pevenage, Jan Bogaert, Jos De Schoenmaecker.

FRANCIA
Robert Alban, Jean Renè Bernaudeau, Bernard Bourreau, Andre Chalmel, Yves Hezard, Bernard Hinault, Raymond Martin, Mariano Martinez, Regis Ovion, Christian Seznec, Bernard Thevenet, Jean Pierre Villemiane; riserve: Bazzo, Becaas, Chassang, Levavasseur, Vallet.

GERMANIA
Gregor Braun, Uwe Bolten, Hans Hindelgang, Hans-Peter Jakst, Petr Kehl, Horst Schutz, Willi Singer, Klaus Peter Thaler.

OLANDA
Jan Raas (campione del mondo, iscritto d'ufficio). Gerrie Knetemann, Hennie Kuiper, Henk Lubberding, Jo Maas, Heddie Nieuwdarp, Bert Oosterbosch, Cees Priem, Hubert Pronl, Johan Van de Velde, Leo Van Vliet, Joop Zoetemelk; riserve: Jonkers, Lammertink, Van de Meer, Schipper.

SPAGNA
Bernardo Alfonsel, Angel Arroyo, Eduardo Chozas, Alberto Fernandez, Juan Fernandez, Jorge Fortia, Jose Luis Laguia, Miguel Maria Lasa, Ismael Lejarreta, Marino Leparreta, Jose Luis Mayoz, Faustino Ruperoz.

AUSTRALIA
Clyde Sefton.

AUSTRIA
Franz Dogl, Eric Jagsch, Gerhaard Schonbacher.

DANIMARCA
Jorgen Marcussen.

GRAN BRETAGNA
Sid Barras, Philip Edwards, Alan Jones, Keith Lambert, Paul Sherwen.

IRLANDA
Sean Kelly.

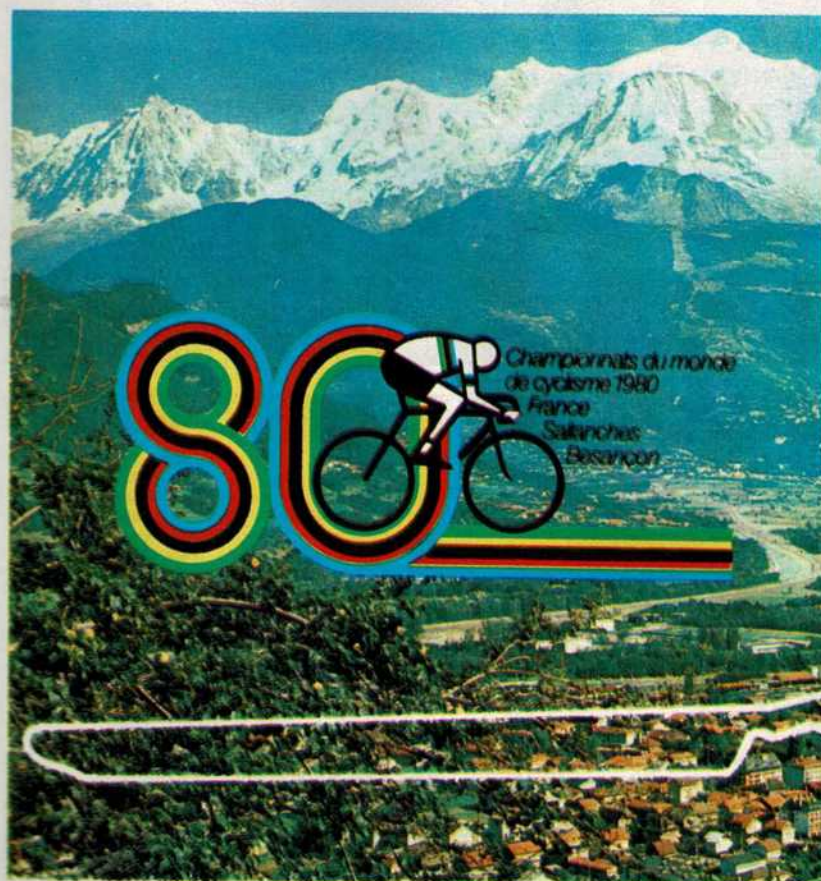
LUSSEMBURGO
Lucien Didier.

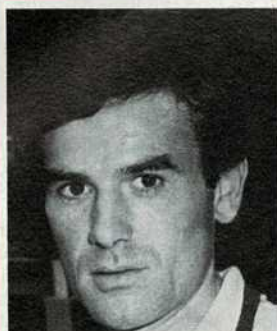
NORVEGIA
Knut Knudsen, Jostein Wilmann.

PORTOGALLO
Joaquin Agostinho, Marc Chagas.

SVEZIA
Bernt Johansson, Sven-Aake Nilsson, Tommy Prim, Alf Segersall.

SVIZZERA
Joseph Fuchs, Godi Schmutz, Joseph Werhli, Guido Amrhein, Beat Breu, Stephan Mutter ecc.

USA
Georges Mount.

ALFREDO MARTINI

Nato il 18 febbraio 1921 a Sesto Fiorentino, dove risiede e gestisce un avviato negozio di abbigliamento. Debuttò nel ciclismo nel '37 (allievo), divenne dilettante nel '39 e professionista nel Giro di Lombardia del '41 con la « Bianchi ». Dal '45 ha corso con « Wilier Triestina », « Taurewa », « Atala-Lygie », « Nivea » e « Chlorodont » nel '57 allorché chiuse l'attività agonistica dopo aver disputato, fra l'altro, 12 Giri d'Italia e due di Francia, vincendo in tutto sei gare; azzurro nel '48, '49 e '50. Dopo aver ricoperto l'incarico di Direttore sportivo in un paio di società dilettantistiche, ebbe la direzione della « Ferretti » nel '69 e la tenne sino al '72 (vincendo con Petersson il Giro del '71) passò poi alla guida della « Sammontana » nel biennio '73-'74. Dal 1975 è il C.T. degli stradisti professionisti con i quali ha ottenuto i seguenti risultati: 1975 - *Yvoir* (1. Kuiper): Moser 11., Gimondi 15.; 1976 - *Ostuni* (1. Maertens): Moser 2., Conti T. 3., Gimondi 7.; 1977 - *St. Cristobal* (1. Moser): 3. Bitossi, 9. Saronni, Gimondi 11.; 1978 - *Nurburgring* (1. Knetemann): Moser 2., Saronni 4., Lualdi 7.; 1979 - *Valkenburg* (1. Raas): Battaglin 6., Saronni 8.

AMADORI Marino
Magniflex-Olmo

Nato il 9 aprile 1957 a Predappio (Forlì), residente a Forlì, alt. 1,78, peso 67 kg., pro dal '78; nessuna vittoria; azzurro nel '79: 20.

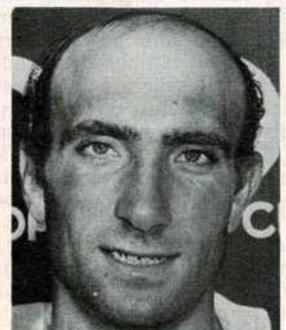
BARONCHELLI G. B.
Bianchi-Piaggio

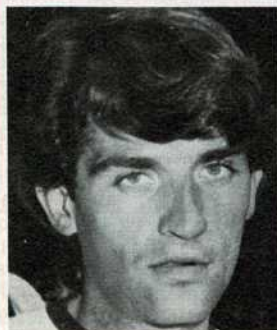
Nato il 6 settembre 1953 a Ceresara (Mantova), residente ad Arzago d'Adda (Bergamo), alto 1,84, peso 73 kg.; pro dal '74 ha vinto complessivamente 48 gare: 5 nel '75, 7 nel '76, 9 nel '77, 10 nel '78, 6 nel '79 e 11 nel '80. Azzurro nel '76: 42.; nel '78: 16.; nel '79: rit.

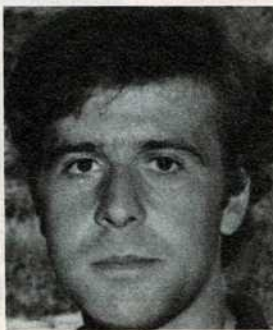
BARONE Carmelo
Sanson-Campagnolo

Nato il 3 aprile 1956 ad Avola (Siracusa), residente a Capanne (Pisa); alt. 1,71, peso kg. 68; pro dal '77. Ha vinto 9 gare: 5 nel '77; 2 nel '78; 1 nel '79 e 1 nell'80; azzurro nel '77: ritirato; nel '79: ritirato.

BATTAGLIN Giovanni
Inoxpran

Nato il 22 luglio 1951 a Marostica (Vicenza), residente a S. Luca di Marostica; alto 1,74, peso kg. 64; pro dal '73; ha vinto complessivamente 40 gare: 1 nel '73; 3 nel '74; 8 nel '75; 2 nel '76; 2 nel '77; 7 nel '78; 12 nel '79; 5 nell'80. Azzurro nel '73: 30.; nel '74: 10.; nel '75: rit.; nel '77: 31.; nel '78: 17.; nel '79: 6.

BECCIA Mario
Hoonved-Bottecchia

Nato il 16 agosto 1955 a Troia (Foggia), residente a Crocetta di Montello (Treviso); alt. 1,67, peso kg. 58; pro dal '77. Ha vinto 5 gare: 2 nel '77; 1 nel '79; 2 nell'80. Azzurro nel '77: rit.; nel '78: 19.

CERUTI Roberto
Gis

Nato il 10 novembre 1953 a Paderno Ponchielli (Cremona), residente a Cremona; alt. 1,75, peso 71 kg.; pro dal '77; ha vinto tre gare: 1 nel '77; 1 nel '79; 1 nell'80. Esordiente azzurro.

CONTINI Silvano
Bianchi-Piaggio

Nato il 15 gennaio 1958 a Varese, residente a Leggiuno (Varese); alto 1,69, peso 63 kg.; pro dal '78; ha vinto 8 gare: 3 nel '79, 5 nell'80. Azzurro nel '79: rit.

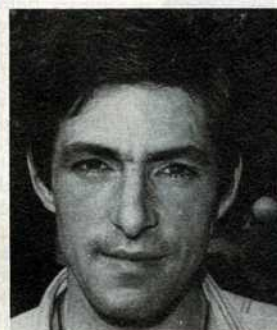
GAVAZZI Pierino
Magniflex-Olmo

Nato il 4 dicembre 1950 a Provezze di Provaglio d'Iseo (Brescia), ivi residente; alto 1,69, peso 64 kg.; pro dal '73 ha vinto 25 gare: 2 nel '74; 3 nel '75; 2 nel '76; 4 nel '77; 7 nel '78; 2 nel '79; 5 nell'80. Azzurro nel '78: 20.

LUALDI Valerio
Gis

Nato il 31 agosto 1951 a Busto Arsizio (Varese), residente a Cassano Magnago (Varese), alto 1,70, peso 65 kg.; pro dal '73 ha vinto 4 gare: 1 nel '73, 2 nel '68, 1 nel '79. Azzurro nel '78: 7., nel '79: rit.

MASCIARELLI Palmiro
Sanson-Campagnolo

Nato il 7 gennaio 1953 a Pescara, ivi residente; alt. 1,79, peso 68 kg.; pro dal '76; ha vinto 2 gare; 1 nel '78, 1 nell'80; azzurro nel '79: rit.

MOSER Francesco
Sanson-Campagnolo

Nato il 19 giugno 1951 a Palù di Giovo (Trento), ivi residente; alto 1,81, peso kg. 77; pro dal '73 ha vinto complessivamente 153 gare: 2 nel '73; 15 nel '74; 19 nel '75; 18 nel '76; 19 nel '77; 37 nel '78; 26 nel '79; 17 nell'80. Azzurro nel '74: 7.; nel '75: 11.; '76: 2.; '77: 1.; '78: 2.; '79: rit.

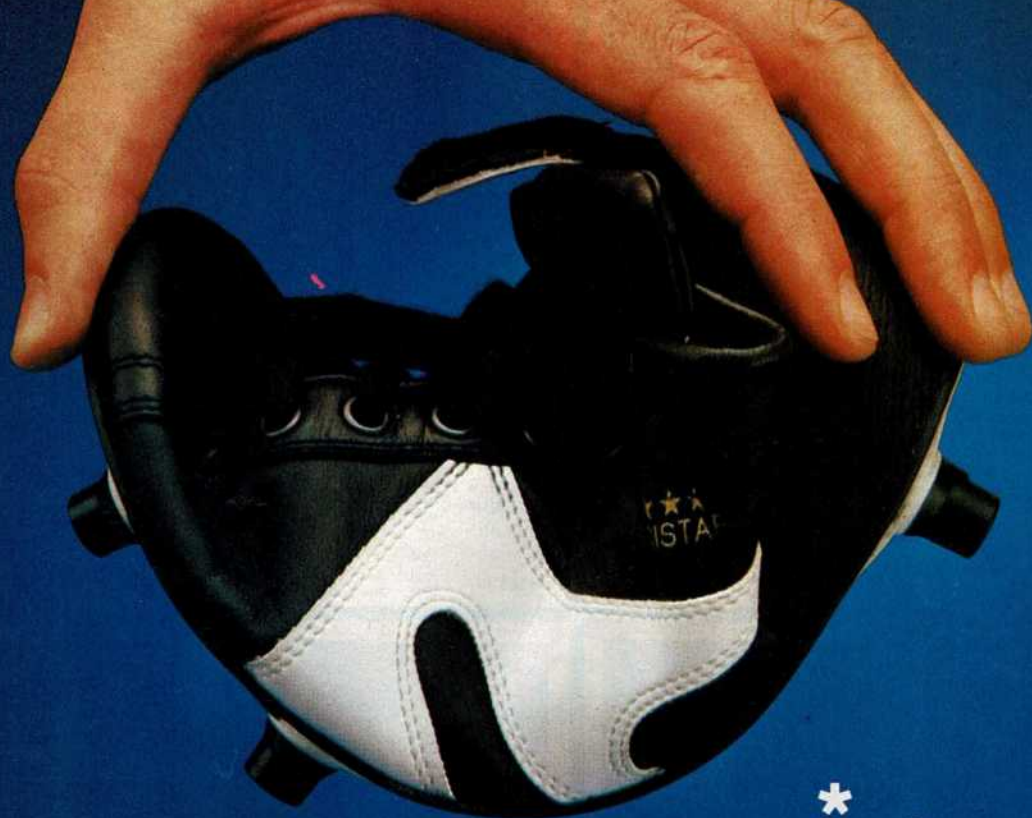
PANIZZA Vladimiro
Gis

Nato il 5 giugno 1945 a Fagnano Olona (Varese), residente a Cassano Magnago (Varese), alto 1,65, peso 65 kg.; pro dal '67 ha vinto 25 gare: 3 nel '67; 1 nel '70; 3 nel '73; 2 nel '74; 2 nel '75; 5 nel '76; 3 nel '77; 2 nel '78; 2 nel '79; 2 nell'80; azzurro nel '72: 11.; '74: rit.; '78: rit.

SARONNI Giuseppe
Gis

Nato il 22 settembre 1957 a Novara, residente a S. Lorenzo di Parabiago (Milano), alto 1,71, peso 65 kg.; pro dal '77 ha vinto 87 gare: 8 nel '77; 25 nel '78; 29 nel '79; 25 nell'80. Azzurro nel '77: 9.; '78:4.; '79: 8.

VISENTINI Roberto
San Giacomo-Benotto

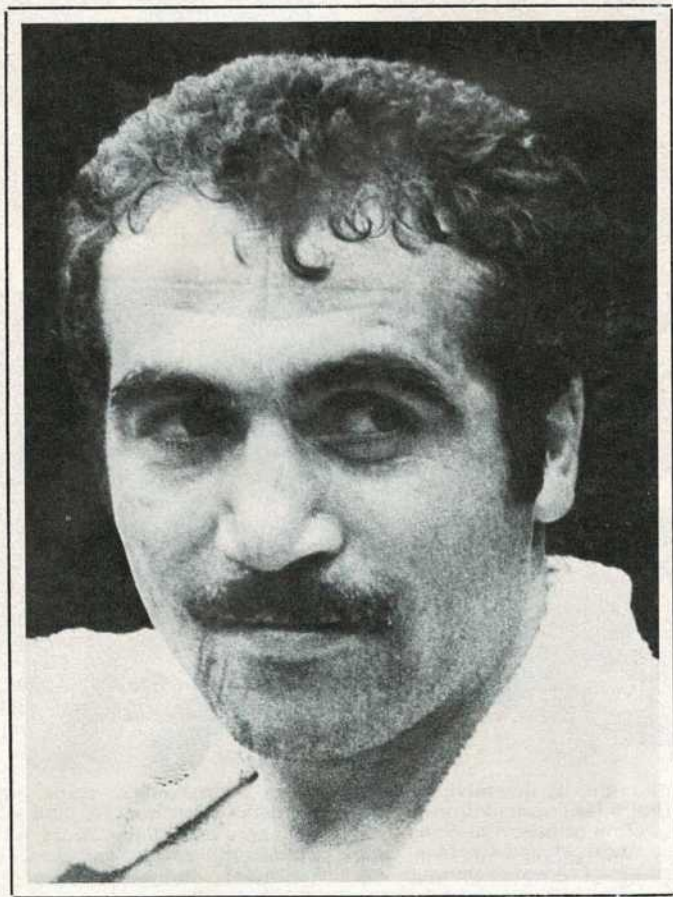
Nato il 2 giugno 1957 a Gardone Riviera (Brescia), ivi residente, alto 1,73, peso 62 kg., pro dal '78; ha vinto 4 gare: 1 nel '78; 1 nel '79; 2 nell'80. Azzurro nel '78: ritirato.

Ciclo/segue

sabili per emergere il 31 agosto? Ed ecco che la logica porta a considerare il mondiale di Sallanches come una prova-massacro di quelle che fanno l'epopea del ciclismo, una corsa nella quale i superstiti non saranno molti e tutti ben distanziati l'uno dall'altro.

ANTI-HINAULT. Preso come termine di paragone, Bernard Hinault dovrebbe essere, stavolta, imbattibile e lo sarà se, dopo aver fatto scordare le critiche vicende dell'ultimo Tour, sarà riuscito a tornare quello che ha vinto in souplesse il Giro d'Italia. Il segreto di questo mondiale è proprio tutto racchiuso nelle condizioni di forma di Hinault: un Hinault normale non sarà facilmente domabile anche perché è pensabile che le sue amicizie non si limiteranno ai suoi compagni di squadra. Un Hinault al massimo sarebbe battibile — lo sostiene Gimondi e non è il solo — solo da un campione come Saronni, ma bisognerà che il campione d'Italia si presenti al meglio della forma, che non abbia fatto sforzi eccessivi durante la corsa e che non si distragga un attimo. Cosí facendo potrebbe restare nella scia del francese per superarlo in volata. Troppo semplice? Da dire certamente, non altrettanto da fare. Ma questo, intanto, potrebbe essere uno dei motivi-base del mondiale nel quale la Nazionale azzurra si presenta con diverse possibilità di manovra anticipando quelle che potranno essere le decisioni tattiche di Alfredo Martini che ha realizzato (a dispetto del comportamento tutt'altro che encomiabile tenuto dai suoi in occasione delle premondiali di luglio e di agosto) una Nazionale di tutto rispetto ed in grado di imporre persino la sua legge, soprattutto se Francesco Moser riuscirà a trovare la stessa condizione che ha fatto di lui uno dei maggiori, se non il maggiore protagonista di tutti i mondiali dal 1974 in poi. Il Moser di Ostuni, di San Cristobal, del Nurburgring avrebbe diritto al ruolo di anti-Hinault, ma Francesco, dopo il ritiro nel Giro d'Italia, non ha mostrato di aver ritrovato la cadenza della trionfale Parigi-Roubaix.

BATTAGLIN. Se Moser e Saronni al meglio imporranno una condotta particolare al resto della squadra, si può star certi che Martini non getterà al vento le altre possibilità di successo che la nostra Nazionale può vantare. La carta Battaglin ad esempio, potrebbe essere quella vincente se usate con la stessa accortezza di un anno fa a Valkenburg dove « Giovannino » non poté far valere la sua grande vena perché il circuito, scarsamente selettivo, non gli permise di provocare quella selezione che a Sallanches sarà, invece, alla sua portata. Se Hinault sarà il nemico numero uno, la squadra più ostica per noi sarà ancora quella olandese: il gagliardo Knetemann, l'esperto Zoetemelk, il giovane scalatore Van de Velde, il caparbio Kuiper sono gli elementi che Peter manovrerà per vincere il terzo titolo consecutivo. Fra i belgi pare manchi un leader, visto che De Vlaeminck non è mai stato uomo da mondiali: vi sono però Willems e Ludo Peeters da temere; assente Thurau, non si vede un tedesco temibile. Fra gli altri si può parlare solo di sorprese. Ma saranno possibili delle sorprese?

Dante Ronchi

Il mondo del ring ripropone a getto continuo storie che stanno fra le realtà e il romanzo. Storie non sempre felici — come quella di Tiberio Mitri spacciatore di droga — ma anche edificanti, come quella di Domenico Adinolfi, tornato alla conquista di una corona grazie all'amore della famiglia, allo spirito di sacrificio, al « tradimento » delle tagliatelle e del vino per un bicchiere di Fiuggi

DOMENICO ADINOLFI

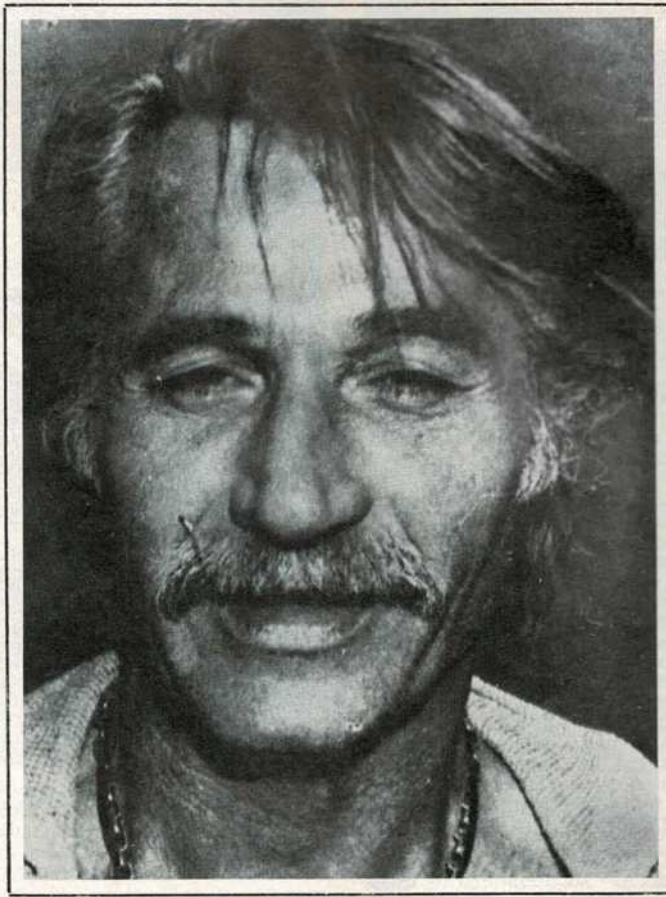
Era il « matto di Ceccano », il « vantone », il galeotto, l'emigrante addolorato: ora è tornato campione e padre saggio

L'araba fenice

di **Marco Morelli**

ROMA - Avesse ancora il suo « bar dei matti » a Ceccano, i festeggiamenti si sarebbero ben presto trasformati in sfida a chi beve più vino tra ciociari e magari non sarebbe mancata la solita rissa conclusiva per futili motivi. Ma quel ritrovo, dove diventavano soci onorari soltanto i fratelli grassi che riuscivano a scandalizzare il vicinato con bravate da grande abbuffata, all'ex-gestore Domenico Adinolfi risulta chiuso per fallimento da un'eternità e quasi quasi gli vien da vergognarsi a confessarmi che nel rispetto della dietologia di fiducia, ha brindato al settimo titolo italiano messo da parte, con una bottiglia d'acqua minerale non gassata. Chi lo sorveglia, chi gli è intorno per proibirgli sempre amorevolmente fettuccine, scottadito e fagioli con le cotiche, non può credere, non capisce come riesca a resistere, non sa dove abbia trovato la forza per convincere l'anno scorso l'organizzatore Sabbatini che era cambiato, che doveva essere nuovamente « perdonato », che doveva riavere la licenza.

MASSIMO. E' solo chiaro agli appassionati di boxe, che il vecchio « naif » con il solito incubo della pancia e della ciccia, ha menato a tratti domenica 17 agosto quel « pupone » di De Luca, con quella grinta e quella determinazione raccontate la prima volta dai cronisti il 23 ottobre 1970, quando mise a tacere alla svelta « lo sbruffone Giulio Rinaldi » togliendogli per sempre il diritto di continuare nella parte del campione. Ed è solo chiaro che all'età in cui si comincia a combattere i trigliceridi o a saper tutto sul colesterolo, lui, araba fenice del ring, torna a progettare, a convincersi che siano soltanto i pugni la migliore agopuntura, una irrinunciabile pratica terapeutica, un rimedio unico per vincere dolori veri o immaginari, le amplificazioni psicologiche dei suoi rimorsi ingombranti, il passato carico di ciarpame, suggestioni, mortificazioni, giorni perduti, tutto: **« Ho girato tanto** — riflette — **e tanto mi sono illuso, ho menato, ho provocato, ho litigato, per tornare quello che ero dieci anni fa. A 34 anni ho semplicemente la piccola corona italiana dei pesi massimi e devo sbrigarmi se voglio rimediare qualche soldo e qualche soddisfazione. A 24 pen-**

segue

TIBERIO MITRI

Da idolo delle folle a spacciatore di droga attraverso un'esistenza piena di sogni e amori perduti

L'angelo caduto

di **Gaio Fratini**

E' IL 16 GENNAIO del 1950 e i quotidiani sparano in prima pagina le nozze di Tiberio Mitri, campione d'Europa dei medi, con Fulvia Franco, proclamata l'estate prima Miss Italia. Risfogliando le foto dell'epoca: Tiberio in tight, cravatta a farfalla, viso raggiante, dove i pugni non sembrano ancora aver lasciato alcun segno. Fulvia in abito bianco, un lungo velo portato dai paggetti, gli occhi sognanti, un limpido sorriso. Siamo a Trieste e una folla strabocchevole è presente alla cerimonia. Appena da un anno Mitri è la personalità più viva e promettente del pugilato italiano. Dopo una breve ma intensa attività come dilettante (64 combattimenti, 50 vittorie, 8 pareggi, 6 sconfitte), Tiberio a 22 anni era diventato campione italiano e subito si era buttato nel giro internazionale. Biondo, elegante, atletico, un aspetto interessante, un'aria pulita, il triestino era in possesso di uno straordinario talento pugilistico. Non era un picchiatore e vinceva quasi sempre per verdetto, ma la sua scherma rapida e fantasiosa, la sua boxe scintillante facevano spettacolo e di conseguenza l'esaurito. A Parigi, nel '48, dopo la sua vittoria contro Dauthuille, detto il Tarzan di Buzenval, già si parlava di un novello Marcel Cerdan e quando il 13 marzo del '49, a Bruxelles, Mitri divenne campione d'Europa battendo il belga Delannoit (il pugile che l'anno prima aveva sconfitto Cerdan in quindici round) gli elogi per il triestino si sprecarono.

L'AMERICA. Quando sposò Fulvia Franco, i critici scossero la testa: troppo bella e vistosa per un ragazzo che quanto prima avrebbe dovuto battersi per il titolo mondiale. Ma Tiberio per il momento smentisce i sessuofobi e difende brillantemente a Parigi la sua cintura contro l'assalto del pugile-muratore Stock. Poi, nel maggio del '50, comincia la grande avventura. Tiberio e Fulvia partono per New York. Lui sogna di annientare La Motta sul ring del Madison Square Garden, lei di oscurare la fama di Ava Gardner e di Lauren Bacall. Ma fu un vero disastro. Tiberio, morso dalla tarantola della gelosia, non riusciva a chiudere occhio fino al ritorno di Fulvia che spesso avveniva alle luci dell'alba. L'aspirante star stava nel giro dei locali notturni bazzicati da produttori e talent-scouts, e il sen-

segue

Adinolfi/segue

savo di conquistare il mondo. E' proprio buffo: nel pugilato mi hanno fatto morire e rinascere un sacco di volte... ».

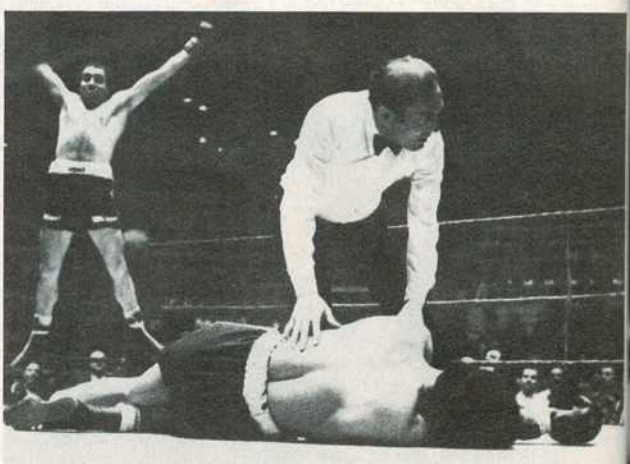
TURBOLENTO. E' stato di volta in volta il « matto di Ceccano », il « piantagrane della Federboxe », il « vantone », l'incosciente più desideroso di osterie che di palestra, il presunto sparatore del segretario dell'EBU Pini, il mediomassimo carcerato, il forzato del ring. Storie scellerate alternate a quella sua maniera di rappresentarsi con lampi da campione del ring o da ciarlatano: parlare a raffica, sfogarsi ad effetto, avercela con il mondo, litigare, scoprire nemici ovunque, gli è sempre piaciuto per lo meno come tirar cazzotti chiarificatori e sventole là sopra, tra le corde, « casa mia », come spavaldamente ha segnalato più volte. Ricordate? Dopo una sfida all'ultima damigiana, Tiberia e la sua tribù contro Adinolfi e il suo clan, un bar sull'autostrada mezzo devastato dai contendenti delle opposte fazioni e lui, Domenico, qualche giorno dopo pronto a giurare: **« A Tiberia comincio a voler bene. Per allenarlo sono entrato nella boxe: no, non finiremo in tribunale, con il gestore di quel locale ci siamo messi d'accordo. Io non avrò mai bisogno di avvocati... Anche se ho fatto il muratore, dopo la terza elementare, sono il Perry Mason migliore di me stesso ».** Poi, le liti con il « gemello » Rinaldi, e con tutti quei paesani fuori dal « bar dei matti » ti ridavano la sensazione di non rispettarlo, di considerarlo un « puro » anche a dispetto della corona europea dei mediomassimi conquistata a Campione il 4 dicembre 1974 contro il tedesco Klein, costretto al KOT alla prima ripresa.

L'UOMO NUOVO. Pochi giorni prima di andare ad abbattere in quattro round Mims che aveva distrutto Righetti, l'ultimo Adinolfi mi raccontava: **« In un bicchiere di rosso ci ho spesso visto il volto, le isole della felicità, la ricchezza, le vacanze che non mi sono mai concesso, l'amore. Purtroppo quelle illusioni sono finite: ho preso ad andare avanti a acqua di Fiuggi, la mia nuova benzina. E' dura, ma per mia moglie, mio figlio dovevo riuscire. Uscito da Regina Coeli, il 28 dicembre 1976, avevo cominciato a buttarmi via, ero ingrassato da far paura, ero diventato inguardabile, sopra i 100 chili. Pensavo di essermi diviso per sempre dalla boxe, ho fatto lo spazzino, il benzinaio, il rappresentante di televisori, di tappeti, di radio, di detersivi, di abiti femminili. Ho rimediato qualche soldo perfino in mezzo ai tombaroli. Andavo giù, sempre più giù. Mia moglie mi ha salvato. E' stata l'unica maga a cui ho creduto. Per lei sono tornato in palestra ».** Inutile chiedersi, adesso, chi è stato davvero, chi poteva essere se non avesse dovuto risolvere decine di volte il problema di trovarsi disoccupato o magari sulla cronaca nera senza averne colpa, come orgogliosamente specifica lui, puntualizzando che **« nonostante l'odio e il convincimento di Pini fui prosciolto in istruttoria e chissà chi era il killer che in quella sera in via Tonino fu il vero feritore del mio accusatore».**

Certi chiarimenti con se stesso non gli interessano più, forse non è riuscito ad averli perché **« ho sempre dato il peso giusto alle cose giuste e finché ho potuto sono cresciuto**

28-12-1976: L'USCITA DAL CARCERE

28-5-1977: IL DEBUTTO NEI MASSIMI

7-10-1976: PARLOV GLI STRAPPA IL TITOLO

22-5-1980: LA VITTORIA SU MIMS

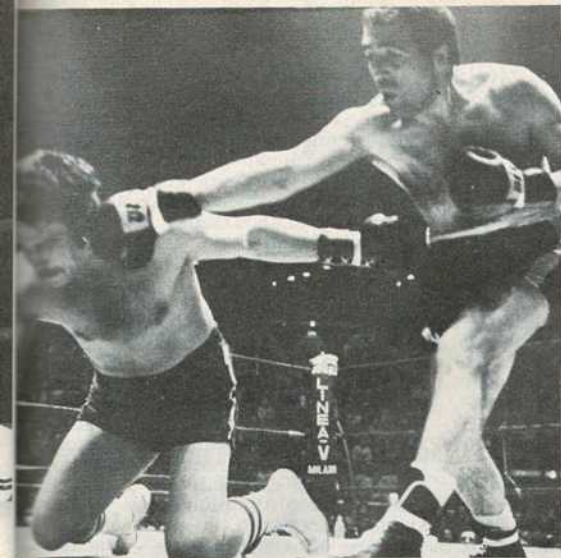
Mitri/segue

sibile e timido Tiberio ne portava segni indelebili nei riflessi, nel rallentato ritmo dei suoi allenamenti. Arriva la notte del 12 luglio 1950 e *« il biodo, piacente, gentile, tenero Tiberio »* (riporto i ricorrenti aggettivi della critica di allora) va al macello contro « lo scuro, brutto, crudele, bastardo Jake Testa di Pietra ». La Motta ci rimise persino molti dollari: aveva scommesso sulla vittoria di Mitri, vittoria che permetteva di rilanciare la rivincita, secondo i classici copioni della boxe americana, ma poiché il triestino sembrava un ectoplasma e combatteva peggio d'un bidone vuoto, al diavolo il paesano biondo — monologò Testa di Pietra — e giù botte da orbi. Da quella notte Tiberio non fu più lui e non per via dei colpi di La Motta, tranquillamente assorbiti, quanto per la vergogna subìta e le chiacchiere che si fecero sulle ambizioni sbagliate dell'ingenua Fulvia. Tornai ad ammirare Mitri sui ring d'Italia e nel '54 fui presente alla sua riconquista a Roma del titolo europeo per K.O. tecnico alla prima ripresa contro Randy Turpin. Intanto la Franco veniva ingaggiata in filmetti insignificanti, ma il ruolo di protagonista era di là da venire. I due si dividevano per tornare poi insieme, magari alla vigilia di qualche incontro decisivo. Nell'estate del '54 per Mitri è proprio la fine. Tiberio va al tappeto contro Humez dopo tre riprese e la corona europea dei medi è persa definitivamente. Ancora qualche fiammata fino al '57 e quindi a 31 anni Tiberio appende i guantoni al chiodo. Cerca di fare cinema ma senza successo.

LA DROGA. Di Tiberio tornai a sentire parlare alcuni anni fa, ma per questioni che con la boxe e il cinema non hanno nulla da spartire. Una ricca americana, con la quale il pugile visse per un breve periodo, lo denunciò per estorsione, furto percosse, violazione di domicilio. Fu arrestato e poi tornò in carcere nel marzo del '70 per detenzione e uso di sostanze stupefacenti. Tre settimane fa, un altro clamoroso arresto: Tiberio è scoperto dalla polizia dentro una roulotte trasformata in boutique di paradisi artificiali aperta ad esponenti della « Firenze bene ». Lo vedo in una foto d'agenzia mentre accenna un sorriso vuoto, gli occhi semichiusi, i capelli spettinati, i baffi grigi. E' l'immagine

CON LA MOGLIE FULVIA FRANCO

ESTATE '50: BATTUTO DA LA MOTTA

LA « MOGLIE » AMERICANA

21-3-1980: LA VITTORIA SU MUDGETT

17-8-1980: BATTUTO DE LUCA, IL TITOLO E' SUO

17-8-1980: DOPO IL TITOLO, ECCOLO COL FIGLIO

a modo mio. Sono buono di cuore e ho fatto la boxe per campare. Ma non ho mai guadagnato abbastanza, mi hanno tenuto sempre fuori dal grande giro, spesso ho rischiato di morire di fame, di non avere neppure i soldi per comprare le scarpe a mio figlio. Per tutti i pugni che ho dato, per i match che ho fatto, avrei dovuto accumulare una fortuna. Ho invece una casetta messa su cazzotto su cazzotto, con l'aggiunta di un mucchio di cambiali che paga soprattutto mia moglie con lo stipendio da insegnante. A me, il comune di Ceccano comunque ha dato finalmente un posto da guardiano nello stadio e mi sembra tanto. Finalmente sono tranquillo e non devo più bussare alle porte ».

Si sforza di riderci sopra. Ricorda quando emigrò, specifica che quella fu proprio una pazzia. Era il 1978, e praticamente da Parlov, dal 10 luglio 1976 in cui perse malamente il titolo europeo, aveva preso inizio la lunga serie dei suoi guai.

Partì per il Canada e non lo fecero combattere, ripiegò con permessi occasionali in Germania e in Belgio: senza allenamenti specifici fece tre match: una vittoria, un pari, una sconfitta. Era diventato il «clown» Adinolfi, con un corpaccio straripante e la ciccia a sommergere il vecchio talento. Fu il suo manager Viligiardi a convincere Sabbatini che il « matto » andava salvato, era diventato savio, poteva dire ancora qualche cosa nella boxe italiana sempre più a corto di protagonisti.

E con quei baffi alla Gengis Kan, l'ex-vantone ha riavuto diritto di cittadinanza nel mondo della boxe vera, e con cinque match vinti più o meno facilmente si è avvicinato a De Luca, gli ha strappato il titolo italiano, ha ripreso quota. Credo che riparta ormai con l'entusiasmo dei vent'anni. Vuole Zanon e una borsa che non ha mai avuto. Ha ripreso subito a brontolare, ma non provoca più, o strepita, o urla. Dice soltanto che gli servono d'urgenza due o tre combattimenti alla grande, prima dei reumatismi, della pensione, del **« rincoglionimento per il troppo essere astemio »**. Cosa ci volete fare: è fatto così... □

CHI E' ADINOLFI

DOMENICO ADINOLFI è nato a Ceccano il 20 giugno 1946. Dopo soli 9 combattimenti da « pro » diventava campione d'Italia dei pesi mediomassimi. Il 23 ottobre 1970 batteva Giulio Rinaldi per KO alla 5 ripresa. Frequenti le sue liti con il manager Amaduzzi, con il quale poi rompeva il contratto. Doveva intervenire la Federazione per definire la vertenza. Nel 1974, sul ring di Roma, contro l'americano Billy Lloyd, veniva a vie di fatto dopo il suono del gong. Scoppiava una rissa gigante e l'arbitro decretava il no contest. Il 4 dicembre 1974 diventava campione d'Europa dei pesi mediomassimi con un KO alla prima ripresa, sul ring di Campione, contro il tedesco Karl Heinz Klein. Dopo aver difeso il titolo tre volte, veniva sconfitto a Belgrado dallo slavo Mate Parlov il 10 luglio 1976 per KOT all'11. ripresa. Dopo aver rotto con il manager Viligiardi e con l'organizzazione Rodolfo Sabbatini decideva di andare all'estero. Sembrava dovesse emigrare in Canada e combattere in quella nazione. Invece si portava in Belgio e Germania, dove combatteva per conto suo con alterni risultati e a livello di peso massimo. Rientrato in Italia, tornava sotto le cure di Viligiardi e Sabbatini, col quali si era riappacificato. Da peso massimo ha ottenuto buoni risultati, soprattutto la vittoria per KO contro il « nero » Terry Mims, che aveva sconfitto Alfio Righetti. Adinolfi lo metteva KO in 4 riprese. Quel successo lo portava ad essere sfidante per il titolo italiano dei pesi massimi che ha conquistato battendo De Luca a Norcia. In dieci anni di carriera da « pro » ha sostenuto 56 incontri: 8 sconfitte, 3 pareggi, un « no contest » e 44 successi.

---

d'un vecchio precoce, di uno che mostra assai più dei suoi 54 anni.

Chi potrebbe riconoscere, in questo flash, il fine e malizioso ragazzo di 30 anni fa che piaceva alle donne dei posti di ring, proprio perché non era il solito massacratore alla Liston, alla Rocky Graziano, alla La Motta? *« Biondo era e bello, e di gentile aspetto »*, avrebbe di lui scritto Dante Alighieri, contemplando la foto del suo matrimonio con Fulvia Franco. Ma adesso le luci del ring e quelle della ribalta vanno dissolvendo nella penombra dei traffici illeciti e nel vuoto della galera. Tiberio non ha retto al crollo del suo mito, ma soprattutto alla tristezza infinita di quella notte estiva del '50, allorché combatté contro La Motta.

Lo psicologo che s'addentra nei drammi dei campioni e nelle loro improvvise crisi, non può sorvolare sulla storia di questo meraviglioso atleta che si chiamava Tiberio Mitri. Gelosie, frustrazioni, rancori scavarono nelle sue fibre nervose una ferita che non si è più rimarginata e che in tutti questi anni Tiberio ha cercato di lenire con le essenze dei paradisi artificiali. In fondo, quella roulotte piazzata da tempo dentro il camping annesso all'Ostello della gioventù, nel viale Righi 2 a Firenze, è grottesco simulacro d'una vita coniugale che durò lo spazio di un match... □

ESTATE 1954: BATTUTO DA HUMEZ

MITRI ESCE DAL CARCERE

1979: UNA RAGAZZA, MA NON E' LA FIGLIA...

CHI E' MITRI

TIBERIO MITRI è nato a Trieste il 12 luglio 1926. Da dilettante ha sostenuto 64 incontri con 50 successi, 8 pari e 6 sconfitte. Ha debuttato nel professionismo sotto la guida del manager Gramegna il 31 luglio 1946 (aveva appena compiuto i 20 anni) a Venezia, battendo Alfredo Pamio per KO alla 6 ripresa. E' diventato campione d'Italia il 14 marzo 1948, superando ai punti a Trieste il veterano Michele Marini. Il titolo era vacante. Il 7 maggio 1949 a Bruxelles diventava campione d'Europa dei pesi medi superando ai punti in 15 riprese il belga Cirille Delannoit vincitore di Marcel Cerdan. Dopo la morte del manager Gramegna è passato sotto la procura di Cesare Pagani Cesa, un ex-arbitro. Lasciato volontariamente il titolo europeo, ha combattuto per il mondiale dei pesi medi a New York con Jack La Motta il 12 luglio 1950 (compiva 24 anni) finendo sconfitto ai punti. Ha ripreso il titolo europeo — sotto la guida di Gigi Proietti — il 2 maggio 1954 superando a Roma Dick Turpin per KO alla 1 ripresa. Lo ha perduto contro Charles Humez, francese, per KOT alla 3 ripresa il 13 novembre dello stesso anno. Ha concluso la carriera con una vittoria ai punti contro Marius Dori il 21 settembre 1957, a 31 anni. Il suo record da « pro » è stato di 101 incontri, 88 successi, 7 pari e 6 sconfitte.

NUOTO/DDR SEMPRE PIU' FORTE

Ormai abituati allo strapotere delle nuotatrici, forse dovremo sopportare anche l'attacco dei nuotatori già prima di Los Angeles 1984

Sigfrido in vasca

di **Camillo Cametti**

I DIRIGENTI DEL NUOTO della Germania Orientale, meglio nota come DDR, comunque vadano le cose a Honolulu, non possono che trarre ampi motivi di soddisfazione dalla valutazione della stagione internazionale, che si è conclusa, per loro, con esito trionfale. A Mosca la DDR ha spopolato per merito delle solite «valchirie» e di un unico maschio di pura razza ariana, Jorg Woithe un « dio biondo », gigantesco, il cui volto ricorda quello del bello perverso del nostro cinema, l'austriaco Helmut Berger. Il successo olimpico è stato bissato a Skövde, in Svezia, dove si sono svolti i campionati europei giovanili al limite dei 15 anni.

RICA REINISCH

JORG WOITHE

RICA. La DDR ha schierato la pluricampionessa olimpica e pluriprimatista mondiale Rica Reinisch che, in Svezia, ha vinto facilmente tre medaglie d'oro: 100 e 200 dorso (come a Mosca) e 100 stile libero. Naturalmente Rica, dall'ampio sorriso che ricorda quello di Sophia Loren giovane, ha dato un'impronta di valore assoluto alla manifestazione ma, stranamente, non è stata lei il motivo di maggiore attrazione: il motivo, anzi i motivi, sono stati altri. Vediamoli, quindi, singolarmente.

PROGRESSO MASCHILE. Notevole è stato, soprattutto, il progresso evidente dei nuotatori. In Svezia, con una temparatura da novembre avanzato che ha danneggiato soprattutto noi mediterranei, i ragazzi guidati dal dottor Klaus Rudolf, uno dei cervelli del direttivo tecnico-scientifico del nuoto tedesco-orientale, sono venuti prepotentemente alla ribalta vincendo tre medaglie d'oro contro le cinque vinte dalle femmine.

ASTRI NASCENTI. I nomi nuovi sono quelli del dorsista Schonefelder, del ranista Assman e del mezzofondista Iodziewski, tre fuoriclasse potenziali, che diventeranno noti a tutti fra un paio d'anni. Ma perché i virgulti biondi sono esplosi proprio adesso o solo adesso, non prima e non dopo? Ce lo ha spiegato il dottor Rudolf all'inizio dei campionati in chiave di previsione: spiegazioni attendibili, quindi, e non condizionate dal risultato ormai raggiunto. Rudolf ha detto: **« Con i maschi abbiamo commesso degli errori di programmazione. Ci eravamo illusi di poter ottenere i risultati con gli stessi metodi e con gli stessi tempi delle femmine: non è così. Una femmina di talento, prendiamo la Reinisch, può esplodere a 15, 16 anni. La differenza di anno per una donna di quell'età può essere determinante. Per i maschi ci vuole più tempo ».**
Rudolf ha, naturalmente, parlato anche dell'efficiente organizzazione dello sport di base nel suo paese; delle unità sportive di quartiere; del nuoto obbligatorio; del reclutamento e della selezione dei talenti non solo secondo il sistema del « talent-scout » ma anche in seguito a test di vario tipo. L'addestramento dei futuri campioni avviene in dieci centri pilota, sotto la guida ed il controllo di valenti esperti delle varie branche.

LA RICERCA. **« Non non possiamo permetterci di sprecare nessun talento** — ha affermato Rudolf —. **Noi siamo un piccolo paese e perciò dobbiamo e vogliamo curare individualmente ogni campione potenziale. Americani e sovietici possono fare diversamente ».** Il cominciare a cogliere successi anche con i maschi dà supporto alle loro teorie di sempre: i risultati ottenuti dalle donne sono solo il prodotto di sistemi di allenamento sempre più perfezionati e di una preparazione fisica specifica curata al massimo. Gli anabolizzanti non c'entrano, il ricambio del sangue forse sì, anche se questa pratica loro sostengono di averla imparata da altri. Lars Paulsson, già allenatore del più grande campione di nuoto svedese — quel Gunnar Larsson che vinse la medaglia d'oro nei misti alle Olimpiadi di Monaco nel 1972 — ci ha raccontato che uno degli allenatori della DDR ha ottenuto che proprio Gunnar Larsson fu tra i primi ad essere sottoposto a procedure di ricambio del sangue. **« Niente di più falso** — ha smentito Paulsson — **un vero campione — e Larsson lo era — ha bisogno solamente di un buon allenamento: è la classe a fare il resto ».**

BILANCIO AZZURRO. Bene, comunque sia, questa ascesa della DDR in campo maschile toglie ulteriore spazio ai rappresentanti delle nazioni natatoriamente non ricche, e noi siamo fra quelle. Spazio a Skövda, l'hanno tolto anche lo sloveno Marcel Gery, sorprendente vincitore di 3 medaglie d'oro (100 sl e 100 e 200 farfalla) e la tedesca federale Ina Beyermann, allieva dell'ex campione Gerald Hetz, pure sommersa dall'aureo peso di altrettante medaglie (200, 400, 800 stile libero). Agli azzurrini di spazio ne è rimasto piuttosto poco: complessivamente solo 4 medaglie, una d'argento con la brava Manuela Carosi nei 100 dorso, dietro alla Reinisch, e 3 di bronzo, con la Foralosso, sempre nei 100 dorso, la Tagnin nei 100 rana e Cappelletti nei 200 farfalla. Un po' poco, soprattutto se lo confrontiamo con il tanto ottenuto a Firenze nel 1978: allora vincemmo sei medaglie d'oro, e altre cinque fra argento e bronzo... □

GU 2

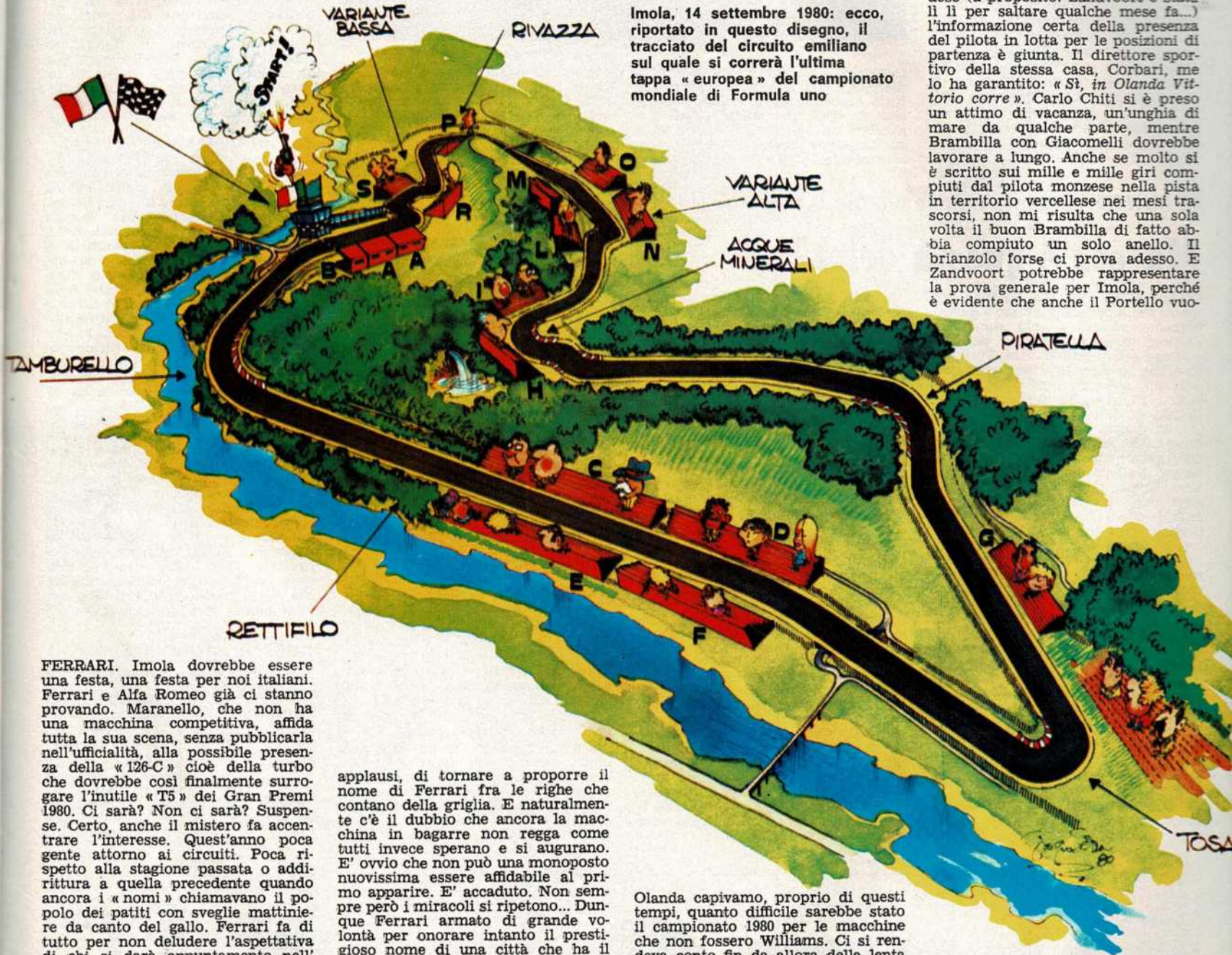
AUTOMOBILISMO/DA ZANDVOORT AL G. P. D'ITALIA

Dopo Zeltweg, la Formula Uno fa tappa in Olanda. Il pensiero degli sportivi italiani, però, vola verso Imola, il « Dino Ferrari », magari sperando in una prova d'orgoglio delle Case di Maranello e Milano. Perché, in fondo...

Questa terra è la loro terra

di **Everardo Dalla Noce**

DOPO LA DISPUTA del Gran Premio d'Austria a Zeltweg (vinto da Jean-Pierre Jabouille su Jones, Reutemann, Laffite, Piquet e il nostro De Angelis), il circo della Formula Uno fa tappa a Zandvoort, in Olanda. Al comando nella classifica del Mondiale Piloti è Alan Jones con la sua Williams a punti 77, seguito da Piquet, Reutemann, Laffite, Arnoux, Pironi, Jabouille, Patrese e De Angelis. Dopo il Gran Premio d'Olanda (in programma domenica prossima 31 agosto), sarà la volta di Imola (il 14 settembre), che come noto quest'anno ospiterà la prova valevole per la classifica dopo il « braccio di ferro » con Monza. E a Imola, è la speranza di tutti, Ferrari e Alfa potrebbero offrire una prova d'orgoglio davanti al pubblico amico...

Imola, 14 settembre 1980: ecco, riportato in questo disegno, il tracciato del circuito emiliano sul quale si correrà l'ultima tappa « europea » del campionato mondiale di Formula uno

FERRARI. Imola dovrebbe essere una festa, una festa per noi italiani. Ferrari e Alfa Romeo già ci stanno provando. Maranello, che non ha una macchina competitiva, affida tutta la sua scena, senza pubblicarla nell'ufficialità, alla possibile presenza della « 126-C » cioè della turbo che dovrebbe così finalmente surrogare l'inutile « T5 » dei Gran Premi 1980. Ci sarà? Non ci sarà? Suspense. Certo, anche il mistero fa accentrare l'interesse. Quest'anno poca gente attorno ai circuiti. Poca rispetto alla stagione passata o addirittura a quella precedente quando ancora i « nomi » chiamavano il popolo dei patiti con sveglie mattiniere da canto del gallo. Ferrari fa di tutto per non deludere l'aspettativa di chi si darà appuntamento nell'anello dedicato al suo Dino. Marco Piccinini, che deve dare un colpo alla botte e uno al cerchio, prima lascia intendere che forse la turbo di Modena sarà già a correre a Zandvoort l'ultima domenica di agosto, poi a Zeltweg concorda che neppure per Imola la macchina è pronta. Di una cosa siamo certi: il 2 settembre prossimo — e lo conferma-no anche alla palazzina di via Giardini — proprio la turbo comincerà a girare sul circuito emiliano in vista dell'esordio. Insomma, la buona volontà c'è. Manca però la certezza di far bene, di raccogliere gli applausi, di tornare a proporre il nome di Ferrari fra le righe che contano della griglia. E naturalmente c'è il dubbio che ancora la macchina in bagarre non regga come tutti invece sperano e si augurano. E' ovvio che non può una monoposto nuovissima essere affidabile al primo apparire. E' accaduto. Non sempre però i miracoli si ripetono... Dunque Ferrari armato di grande volontà per onorare intanto il prestigioso nome di una città che ha il motore nel sangue, ma anche e soprattutto per chiudere definitivamente una stagione monotona e deludente come è stata quella della « T5 ».

WILLIAMS. Intanto si lavora con l'operosità che conosciamo in vista della trasferta olandese che ricorda al « cavallino » i già validi tentativi di riscossa di Jones per raggiungere Scheckter in testa alla classifica mondiale. Lo scorso anno, infatti, fu proprio il pilota della Williams-Ford a vincere sul tracciato costruito sulle dune alla media meritevole di oltre 187 chilometri all'ora. Già in Olanda capivamo, proprio di questi tempi, quanto difficile sarebbe stato il campionato 1980 per le macchine che non fossero Williams. Ci si rendeva conto fin da allora della lenta ma sistematica trasformazione del team inglese che profuma di petrolio, al punto — ma qui il petrolio non c'entra — che il Williams del futuro già lo si paragonava al Ferrari del presente e del passato.

ALFA ROMEO. E passiamo all'Alfa Romeo. Abbiamo visto quanto sia migliorata di fatto la macchina di Carlo Chiti e come Giacomelli stia maturando. Non è sua la colpa se si è rotto un giunto e la ruota si è aperta quando da posizione invidiabile a Zeltweg vedeva i grandi soltanto qualche metro avanti. *« Verrà il tempo in cui saranno loro a guardare noi dalla coda »*, ha ribadito lo stesso Chiti comunque felice dello sviluppo della sua monoposto. Anche la casa milanese, dunque, sta preparandosi per onorare l'apertura di Imola. L'idea prima è intanto far correre due macchine. Al Portello si dà sicura la presenza a Zandvoort di Vittorio Brambilla, il pilota che dopo l'incidente di Monza non ha mai più messo piede in macchina. Sì, lo fece a Jarama quest'anno quando però in pratica si sapeva che il Gran Premio la casa del biscione non l'avrebbe corso. Nella polemica FISA-FOCA naturalmente l'Alfa, nell'ufficialità, parteggiava per FISA. Così Brambilla si fece in Spagna un paio di giri di prova, poi fu chiamato ai box, uscì dal bolide e la sua avventura non ebbe seguito. Ogni tanto, ogni volta, chissà perché l'Alfa manda in giro la voce del Brambilla che ritorna, del Brambilla che corre. Anche in occasione della trasferta olandese (a proposito: Zandvoort è stata lì lì per saltare qualche mese fa...) l'informazione certa della presenza del pilota in lotta per le posizioni di partenza è giunta. Il direttore sportivo della stessa casa, Corbari, me lo ha garantito: *« Sì, in Olanda Vittorio corre »*. Carlo Chiti si è preso un attimo di vacanza, un'unghia di mare da qualche parte, mentre Brambilla con Giacomelli dovrebbe lavorare a lungo. Anche se molto si è scritto sui mille e mille giri compiuti dal pilota monzese nella pista in territorio vercellese nei mesi trascorsi, non mi risulta che una sola volta il buon Brambilla di fatto abbia compiuto un solo anello. Il brianzolo forse ci prova adesso. E Zandvoort potrebbe rappresentare la prova generale per Imola, perché è evidente che anche il Portello vuole onorare la novità che si apre fra le interne pareti. Dunque (a parte partecipazioni in aria di Ghinzani e De Cesaris al Gran Premio d'Italia e di qualche altro giovane pilota), ad Imola dovremmo vedere in azione la turbo-Ferrari e dovremmo riapplaudire il valoroso Brambilla. Idealmente Modena e Milano in un abbraccio non polemico dopo le polemiche, mai sopite, fra Monza e la stessa Imola. Aspettiamo però il responso olandese.

RISCATTO? Ferrari col battagliero (e adesso anche loquace) Villeneuve

»»

Attualfoto

L'ARRIVO TRIONFALE DI JABOUILLE A ZELTWEG

cercherà lo spunto per non chiudere le trasferte europee in maniera poco decorosa. Villeneuve è personaggio che corre, che si impegna, che concepisce l'automobilismo in maniera piacevolmente antica: *« Se non ho più soddisfazioni come pilota in Formula Uno, mi ritiro anch'io e vado a vedere che cosa succede nelle Can-Am ».* Su Scheckter, perdonatemi, non farei molto affidamento. Se poi improvvisamente il campione uscente si svegliasse e con quello che si ritrova facesse quello che potesse allora gli applausi sarebbero in ogni modo scroscianti.

PRONOSTICO. Williams tenterà, proprio in Olanda, di conquistare quasi la matematica certezza per entrare nel novero dei campioni del mondo. I francesi, che sono agguerriti e compatti, non mi pare a questo punto che possano sperare in un radicale ribaltamento delle posizioni. In casa Renault, evidentemente, tanta festa dopo la vittoria di Jabouille (la seconda della sua carriera), ma il team avrebbe preferito Arnoux il quale avrebbe potuto creare le ultime illusioni, quelle che fanno sopravvivere. Laffite ha perduto in Austria un'ottima occasione, mentre Piquet, silenzioso e attento, è ancora l'unico a non aver abbassato bandiera. La sua Brabham resiste alla furia scatenata della Williams e finché c'è speranza, spera. Certo che avrebbe un epilogo incredibile questo Mondiale dai tanti sbadigli. Personalmente ci faccio poco affidamento. Mi auguro invece che in Olanda Giacomelli incontri una giornata O.K. e che Imola possa iscrivere nel suo album giovane e intenso la parola « rinascita » a fianco della voce industria automobilistica sportiva italiana. □

IL PUNTO/La gente non segue più la Formula Uno come gli anni scorsi. Perché?

Ma cos'è questa crisi?

QUASI UNA TAVOLA rotonda fra ignoti nel « pallone gonfiato » perennemente adibito a sala stampa a Zeltweg. A raccontarci, a parlarci addosso su questa povera Formula Uno che se così dovesse continuare a lungo, a lungo non potrà continuare. Fuori nubi basse da Sant' Uffizio e diluvio imminente. Dentro, in questa bombola d'aria compressa, la rabbia nel vedere anni che stanno per essere gettati al vento. Nell'automobilismo di massima presa, intanto, manca il personaggio. Niki Lauda se ne è andato, adesso improvvisamente impegnato (e fischiato) come telecronista per le immagini da camera diffuse in Germania Ovest; James Hunt, scalzo come San Francesco ma molto più sensibile all'altrui sesso che agli usignoli delle libere foreste; Jody Scheckter, mai al massimo della popolarità ma comunque sposato con l'alloro e divorziato da Ferrari; Clay Regazzoni in una sedia a rotelle a sperare che qualche cosa succederà; Emerson Fittipaldi collo-tuta a mezzo rialzo, nel tramonto dopo Maranello e nell'amaro tremendo dello zucchero brasiliano. Insomma, anche a volerlo cercare « nel pallone », personaggi non ce ne sono più. E senza personaggi fatichi a fare lo sport. Meno male che nel calcio sono arrivati gli stranieri. Il loro linguaggio esotico li aiuta a montare nella fantasia di un tifoso che evade la domenica. Al calcio senza Paolo Rossi manca qualcosa. E quando gli idoli cadono li si dimenticano, spesso non risorgono più. Fatalmente, checché se ne dica. La storia, anche nell'incredibile sala stampa di Zeltweg, ha portato innumerevoli esempi. Dunque la mancanza del personaggio ha ulteriormente spinto verso il basso la Formula Uno. Chi è ancora personaggio è proprio Bernie Ecclestone, ma fallito come corridore motociclista, non può ora mettersi a manicare per surrogare i simpatici del circo che fanno quindicina per uno show di consistenza minima in giro per il mondo. A Zeltweg c'era poca gente anche per questo. Il Gran Premio d'Austria era un Gran Premio di casa nostra, ma a casa i nostri sono finiti in tanti e la fungata di tende non è esistita.

FERRARI E PROST. Nell'informale chiacchierata « nel pallone » c'era anche il futuro di Ferrari, senza la sfera di cristallo ma col buon senso e la legge dei grandi numeri. Scheckter out, la corsa è a sostituirlo. Alan Prost: si è parlato molto di lui. Anzi, giovialissimo, senza il naso all'insù per essere nato a Parigi, adesso che fantasiosamente o no appare legato ad un turbo che non è francese, misura alla farmacista una qualsivoglia risposta al tema. *« Ha imparato presto »*, è il commento. Ma la Formula, per salvarsi, non si sa se abbia bisogno soltanto del McLaren venticinquenne. Io ho tanti dubbi. La necessità si chiama divertimento, e sul Tapis Roulant dove scendono i piloti a mai inventare un Gran Premio « con sorpasso » (sembra una locandina di un cinema di visione raccomandata) c'è poco da stare allegri. Denudiamo la vettura, via con lo strip e minigonne al vento. Stringiamo i pneumatici che possono funzionare, come idea, da macchina schiaccia-sassi, ma che non contribuiscono affatto al concetto di automobilismo. Gomme più strette, niente più vetture-ala: insomma, torniamo ad offrire al pilota un minimo di dignità. Che cavolo fa l'uomo in tuta disteso nella monoposto se questa è una carriola? Ma neanche Nuvolari rivisto negli Anni 80, o il grande Clark, o il fantasioso Ascari se imbottigliato nel computer ad alettone, potrebbero uscirne con la faccia pulita. Non è più automobilismo. E' un circo con molti danari, con tanti sponsors esagitati che si fanno conquistare dal mezzo televisivo e dai mass-media per sperare nel loro bilancio d'azienda. Così Ecclestone è divenuto un super-aziendale nel concetto che va inteso. Ma se la gente non viene, come è successo a Zeltweg, e gli sponsors se ne accorgono sai tu che fine farà tutto l'impianto... Certo che la non competitività della Ferrari T5 conta in tutto questo. Di là dai colori sociali e dai romanticismi austro-estensi, il rosso bolide di Maranello rappresenta il simbolo invincibile di una generazione che corre come pazza e stravince. L'immagine-Ferrari è anche questa. L'immagine industrial-automobilistica-sportiva-italiana, con tutta la prudenza, è massimamente questa. Ebbene tale simbolo, tale sicurezza, in un mondo in cui di insicuro vi è oggi ogni atto della giornata, ha nella provvisorietà di una situazione perduto il concetto. Quando la pubblicità ti consiglia un modellino della T5 che è campione del mondo, la stessa pubblicità fa ridere e il ragazzino che conosce benissimo il dramma e, come noi, spera nel turbo. E' la pietosa visione del campione che esce, di questo Jody che parte in ultima o penultima fila. Non credete che l'episodio danneggi l'insieme, che lo turbi, che l'immagine (ecco l'immagine che torna...) venga alterata. Ma quale onestà di lavoro per Scheckter, T5 « impossibile » a parte, che si impegna un minimo tanto per essere in corsa.

PICCININI. A Maranello, davvero, non possono far nulla? Marco Piccinini è stato aggrappato quaranta minuti al telefono della cabina « dieci » a raccontare al « suo » Commendatore esclusivamente vicende tristi. Non è mica Archimede Pitagorico, lo sventurato Piccinini. Non può inventare... *« Allora, devi abbandonare... »*, gli faccio. *« No. Semmai sono io che lascio, il che è diverso... »*. *« Viene Fanfani o un suo parente »*, insisto. Ma il direttore sportivo non mi risponde. La lezione l'ha imparata magnificamente anche lui. E' un gran bravo ragazzo questo Piccinini, peccato lasciarlo andare. Ma se la Formula ha bisogno di personaggi? Allora ci sarebbe, per esempio, Enrico Beruschi o Amanda Lear. E le polemiche? Mamma, quante. Fisa e Foca, Foca e Fisa. *« Tu non mantieni i tuoi impegni. Io invece li manterrò »*. *« Io non vengo ai breafing »*. *« E io ti multo »*. Ma secondo voi tale commedia a chi giova? Al grande pubblico non gliene frega niente di Balestre e di Ecclestone e delle loro lotte. Il pubblico, come a Zeltweg, vuol vedere l'automobilismo che — in teoria — questi due uomini hanno loro sottratto... □

COSI' IL MONDIALE

Jones	47	Fittipaldi	5
Piquet	36	Rosberg	4
Reutemann	30	Jarier	4
Laffite	28	Giacomelli	4
Arnoux	23	Mass	4
Pironi	23	Prost	4
Jabouille	9	Villeneuve	4
Patrese	7	Watson	3
De Angelis	7	Scheckter	2
Daly	6		

ATLETICA/I GIOVANI LEONI

Le Olimpiadi di Mosca sono state il canto del cigno per lo sprinter di Barletta e per Sara Simeoni. Ma i 2 big azzurri hanno già i successori: conosciamoli

Chi dopo Mennea

di **Filippo Grassia**

FOTO DI GUIDO ZUCCHI

Il Mennea del « dopo Mosca » cercherà gli ultimi acuti di una carriera prestigiosa sugli 800 metri. Cedendo così la leadership della velocità al suo erede diretto, il ventenne Zuliani

ALL'ESTERO HANNO PARLATO dell'Italia come della Germania Democratica del Sud o dell'Occidente: le affermazioni colte agli Europei di Praga e alle Olimpiadi di Mosca — è stato detto — vanno al di là di semplici contingenze benché siano legate, in grande parte, ai nomi di Pietro Mennea e Sara Simeoni. Eppure Primo Nebiolo, presidente della Federatletica, ha trovato il modo di inquietarsi leggendo la stampa di casa nostra, almeno certa stampa: in numerosi fogli, infatti, era scritto che l'atletica italiana si ferma a Mennea e Simeoni.

LA RABBIA. Lo sfogo di Nebiolo è stato amarissimo: « Nel medagliere moscovita siamo al quarto posto: a parte Unione Sovietica e Germania Democratica solo l'Inghilterra, che ha vinto quattro " ori ", ha fatto meglio di noi. Abbiamo portato gente come Fontanella, Dorio (due volte), Urlando, Gerbi, Magnani. Abbiamo conquihtato il bronzo con la 4 x 400. Potevamo vincere ancora se anche gli atleti militari fossero stati presenti: parlo del siepista Scartezzini, del saltatore in alto Di Giorgio, della 4 x 100, dei marciatori sui 50 km: tutta gente da finale se non addirittura da podio. Mi va di pensare, invece, che a qualcuno piace distruggere. E' la stessa gente che disconosce le vittorie delle squadre giovanili, che riesce perfino a dimenticare l'oro di Damilano. Da quando sono presidente, in dieci e più anni di gestione, si è fatto tanto ed ora stiamo raccogliendo i frutti. E' un vanto avere Mennea e Simeoni, ma è anche un merito averli portati al massimo del rendimento in occasione degli appuntamenti più importanti. Tutto ciò è accaduto ad altri acclamati campioni? ». Lo stesso Enzo Rossi, il commissario tecnico, non è riuscito a gustare appieno le vittorie di Mosca '80: « Quanto di buono abbiamo fatto va ricondotto solo a nostro merito andando molto al di là degli stessi programmi del CONI. Ne è un esempio il centro studi che, anni fa, alcune federazioni hanno osteggiato e che oggi in molti casi, è stato alla base delle nostre affermazioni. In Italia manca perfino un collegamento fra i vari sport, anche per il più semplice scambio di cognizioni. Quando all'atletica il problema va valutato in profondità. E' sbagliato, ad esempio, dare risalto solo alle grandi manifestazioni, ai grandi atleti. E' impossibile, infatti, spiegare così anche la " caratura " di Mennea e Simeoni, le loro affermazioni, risultati di così grande valore assoluto ».

segue a pagina 63

MENNEA, A BARLETTA, FINALMENTE PROFETA IN PATRIA

PIETRO MENNEA ha ottenuto, domenica scorsa a Barletta, sulla pista che dista appena 1 km da casa sua, il miglior tempo in assoluto a livello del mare sui 200. Lo sprinter azzurro s'è tolto così anche la soddisfazione d'aver fatto meglio di Borzov il quale, a Monaco, otto anni fa, corse la distanza in 20"00. Mennea, in verità, era andato vicinissimo a questo importante primato lo scorso 5 agosto a Roma, in occasione del « Golden Gala », quando fermò i cronometri sul tempo di 20"01. Il tempo di 19"96 è probabilmente migliore del 19"72, fissato il 12 settembre dello scorso anno in altitudine a Città Del Messico, che rimane record del mondo. A quella altezza (2400 metri), infatti, si guadagnano all'incirca 24 centesimi di secondo; in quella circostanza, inoltre, Mennea si avvalse d'un vento favorevole di 1,8 metri al secondo. A Barletta, invece, l'anemometro era del tutto fermo.

Riddick e Williams, che hanno partecipato ai 100 metri, non hanno creduto al tempo del campione olimpico. Invece Robertson e La Monte, superati da Mennea proprio nella gara-record, hanno parlato d'un atleta eccezionale: *« Mai visto uno andare così forte »*, hanno detto. C'è, comunque, il « fotofinish » a fare giustizia assoluta.

Ora Pietro Mennea parla, concretamente, di allungare la distanza agli 800 che gradisce in misura maggiore dei 400 concedendogli più respiro e permettendogli di vincere magari allo sprint. Ve l'immaginate uno scontro Mennea - Scott - Ovett - Coe? □

LO SPRINT VINCENTE DI MENNEA

I FESTEGGIAMENTI DOPO IL TRIONFO

LA CONSEGNA DELLA COPPA « CITTA' DI BARLETTA »

MENNEA ANNO PER ANNO

ANNO	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
ETA'	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
80	9"0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
100	—	10"8	10"5	10"2	10"0	10"48	10"29	10"20	10"35	10"25	10"19	10"01	10"19
150	—	—	—	—	15"1	—	—	15"3	—	—	—	—	—
200	—	—	21"5	20"88	20"30	20"56	20"53	20"23	20"23	20"11	20"16	19"72	19"96
300	36"7	34"7	34"3	—	—	—	—	32"28	32"30	32"47	32"84	32"23	—
400	—	—	51"3	—	—	—	—	—	—	45"87	46"51	—	—

TUTTE LE MEDAGLIE CONQUISTATE

1971 - BRONZO ai Campionati Europei di Helsinki (4 x 100)
1971 - ORO ai Giochi del Mediterraneo di Smirne (200)
1971 - ORO ai Giochi del Mediterraneo di Smirne (4 x 100)
1972 - BRONZO alle Olimpiadi di Monaco (200)
1973 - ORO alle Universiadi di Mosca (200)
1973 - ARGENTO alle Universiadi di Mosca (100)
1973 - BRONZO alle Universiadi di Mosca (4 x 100)
1974 - ORO ai Campionati Europei di Roma (200)
1974 - ARGENTO ai Campionati Europei di Roma (100)
1974 - ARGENTO ai Campionati Europei di Roma (4 x 100)
1975 - ORO in Coppa Europa a Nizza (200)
1975 - ARGENTO in Coppa Europa a Nizza (100)
1975 - ORO alle Universiadi di Roma (100)
1975 - ORO alle Universiadi di Roma (200)
1975 - ORO ai Giochi del Mediterraneo di Algeri (100)
1975 - ORO ai Giochi del Mediterraneo di Algeri (200)
1975 - ARGENTO ai Giochi del Mediterraneo di Algeri (4 x 100)
1977 - ARGENTO in Coppa del Mondo a Dusseldorf (200)
1977 - ARGENTO in Coppa Europa a Helsinki (100)
1978 - ORO ai Campionati Europei Indoor di Milano (100)
1978 - ORO ai Campionati Europei di Praga (100)
1978 - ORO ai Campionati Europei di Praga (200)
1979 - ORO in Coppa Europa a Torino (100)
1979 - ARGENTO in Coppa Europa a Torino (200)
1979 - ORO alle Universiadi di Città del Messico (200)
1979 - ORO alle Universiadi di Città del Messico (4 x 100)
1979 - ORO ai Giochi del Mediterraneo di Spalato (100)
1979 - ORO ai Giochi del Mediterraneo di Spalato (4 x 100)
1980 - ORO alle Olimpiadi di Mosca (200)
1980 - BRONZO alle Olimpiadi di Mosca (4 x 400)

LE MIGLIORI PRESTAZIONI

100 METRI

10"01	(1)	Mexico	4 settembre 1979
10"19	(1)	Praga	29 agosto 1978
10"20	(1)	Torino	12 luglio 1975
10"23	(4)	Zurigo	20 agosto 1975
10"23	(4)	Milano	1 lgulio 1978
10"25	(2)	Atena	16 luglio 1977
10"25	(1)	Roma	27 giugno 1978
10"28	(1)	Roma	19 settembre 1975
10"29	(2)	Roma	3 settembre 1974
10"29	(1)	Siena	30 luglio 1977
10"29	(2)	Helsinki	13 agosto 1977
10"30	(2)	Viareggio	3 agosto 1977
10"30	(1)	Roma	25 luglio 1978
10"32	(1)	Viareggio	15 agosto 1980

200 METRI

19"72	(1)	Mexico	12 settembre 1979
19"96	(1)	Barletta	17 agosto 1980
19"96	(1)	Mexico	10 settembre 1979
20"01	(1)	Roma	5 agosto 1980
20"11	(1)	Milano	2 luglio 1977
20"15	(1)	Atene	17 luglio 1977
20"16	(1)	Praga	1 settembre 1978
20"17	(2)	Dusseldorf	4 settembre 1977
20"19	(1)	Mosca	28 luglio 1980
20"20	(1)	Viareggio	3 agosto 1977
20"23	(1)	Torino	13 luglio 1975
20"23	(1)	Viareggio	9 agosto 1978
20"30	(3)	Monaco	4 settembre 1972
20"30	(1)	Roma	27 luglio 1977

da pagina 61

I GIOVANI. Enzo Rossi, 45 anni, 4 figli, un amore per il lavoro grande quanto quello per la famiglia, si sofferma sui giovani: **« Di recente abbiamo battuto la Germania Federale a Venezia di 31 punti in un incontro al limite dei 23 anni. I tedeschi, parlo di dirigenti e allenatori, sono rimasti sbalorditi della nostra supremazia anche perché non c'eravamo avvalsi di alcun atleta preolimpico. In Francia, quasi contemporaneamente, gli azzurri "Under 21" hanno travolto la Spagna (65 punti di vantaggio) e superato i transalpini di 21 lunghezze, a casa loro, fra l'incredulità di quanti volevano vendicare antiche sconfitte. Ancora: in Polonia la rappresentativa giovanile ha fatto fuori cecoslovacchi e polacchi di 30-35 punti. Ecco perché, sotto questo profilo, si può dire con certezza che Simeoni e Mennea non sono soli e si può spiegare perché i nostri rappresentanti migliori riescono a mantenere la loro superiorità in campo internazionale per 8-10 anni. E poi, diciamolo pure, quanti paesi posseggono personaggi tanto popolari dell' atletica leggera? E in Italia, quanti giocatori di calcio sono più conosciuti ed amati delle nostre due punte? ».**

IL FUTURO. Con il C.T., che resiste alla guida delle nazionali da oltre sette anni, ci addentriamo nel futuro dell'atletica azzurra per fare conoscenza con gli eredi dei campioni d'oggi. Ne scaturisce un discorso complesso che non può fare a meno di ricordare i « centri di specializzazione », presenti in molte parti d'Italia, i nuovi metodi d'allenamento, la presenza di consulenti stranieri nei settori più malandati e la serietà degli atleti stessi a cui si richiedono sacrifici sempre maggiori. Il riconoscimento degli errori compiuti nel passato, soprattutto nel mezzofondo e nel fondo, ha permesso di ottenere, già oggi, effetti sorprendenti. E' quanto la FIDA intende fare anche in quelle prove (ostacoli alti, giavellotto, triplo e asta) in cui le lacune sono più facilmente riscontrabili.

VELOCITA'. Il discorso coinvolge subito Pietro Mennea, il suo futuro, le sue nuove, grandi aspirazioni. **« Mennea — afferma Rossi — correrà ancora per qualche tempo, almeno finché sarà capace di ottenere grossi risultati. E' anche possibile che trovi nuove sollecitazioni sugli 800 metri dove può far segnare, subito, il tempo di 1'45": ne ha le capacità organiche come dimostrano le sue apparizioni sui 400 metri. L'atleta del futuro è Zuliani, appena ventunenne, che è arrivato fino alle semifinali a Mosca sui 400 dove ha corso, nell'arco di poche ore, la distanza in 45"93 e in 46"01. La stagione prossima sarà competitivo anche sui 200. Come sprinter puro vedo bene Pavoni, un diciottenne, che ha già al suo attivo 10"58 e 21"47. E poi Angelini, Lambertelli, Grazioli, Clementoni i quali hanno corso la 4 x 100 e in 39"61. Sul giro di pista mi aspetto congrui miglioramenti da Tozzi e Malinverni; subito alle loro spalle ci sono giovani di sicuro avvenire: parlo di Sabia, 17 anni, di Potenza e di Spagnol, un veronese appena maggiorenne ».**

MEZZOFONDO. « E' il momento magico, soprattutto nelle siepi dove abbiamo il miglior terzetto al mondo: Scartezzini, Gerbi e Volpi: due sotto gli 8'20" uno sotto gli 8'30". Sugli 800 bisogna puntare, per un anno ancora, su Grippo. Il migliore dei 1500 è Fontanella che ha corso tre volte la distanza a Mosca intorno ai 3'40". Sono del parere che egli avrebbe migliorato alle olimpiadi il primato nazionale di Arese se avesse fatto parte della seconda batteria che è stata particolarmente veloce. Alle loro spalle ci sono Costa e Patrignani: il primo è stato bloccato da una serie di interventi alla bocca, il secondo deve uscire fuori da un certo provincialismo per fare quanto è nelle sue enormi possibilità. Poi c'è Erba, che, quest'anno, è stato tenuto a riposo attivo per non impegnarlo strenuamente dato che, in dieci mesi, ha saltato tre anni di scuola ».

FONDO. Ancora Rossi: **« Io confido molto in Ortis, nelle sue doti di ripresa, nelle sue qualità naturali. Dei vecchi c'è ancora Zarcone sulla breccia. Buone cose possono fare Antonio Cova e Piero Selvaggio. I giovani migliori sono Da Leo e Antibo. In questo settore bisogna convincere gli atleti a rischiare di più, è inutile intestardirsi su cadenze modeste... ».**

LANCI. « E' il settore — dice con compiacimento Rossi — **che ha fornito le migliori indicazioni in assoluto. Nel peso abbiamo cinque uomini sopra i 19 metri: Montelatici, Groppelli e tre giovani in cui credo molto: il ventiduenne De Santis, il ventenne Andrei e il venticinquenne Sintoni che sta trovando con la maturità le possibilità per emergere ».**

DISCO. « A parte Simeon e De Vincentis, c'è Martino che ha lanciato quest'anno a 62,06 ed ha solo vent' anni. Monforte, inoltre, pare in progresso. E' il martello, comunque, a fornire le indicazioni migliori: Bianchini e Podberscek, se fossero andati a Mosca, sarebbero entrati in finale al pari di Urlando. Bianchini rimane il nostro uomo migliore, quello capace di avvicinare gli 80 metri. Dei giovani va seguito con particolare interesse Serrani che ha lanciato già a 73,71 ».

OSTACOLI. Un tempo eravamo all' apice mondiale: potevamo addirittura permetterci di avere tre finalisti nei 110 hs e due nei 400 hs. Ottoz e Morale, per non parlare di Cornacchia, Mazza, Frinolli, hanno caratterizzato splendide immagini. Oggi ci tocca, al contrario, raccogliere le briciole, accontentarci. **« Nei 110 hs** — dice il C.T. azzurro — **dobbiamo continuare a puntare su Buttari, ma vedo bene alcuni giovani: Rozza ventunenne e Fontecchio, vent'anni, Pescarese; Falsetti e Tozi, un ragazzo di Rieti dai margini ampi davvero. Nei 400 hs la situazione è migliore: Ballati e Zorn forniscono garanzie positive, in attesa dell'esplosione di Trevisan, Cellini e Putetto ».**

SALTI. « L'alto — spiega Rossi — **va sempre in maniera eccellente: Di Giorgio è salito a 2,29; Tamberi (che deve guadagnare in tranquillità) ha saltato due volte i 2,26; Borghi è già a 2,28. Raise ha valcato l'asticella a 2,24 ma poteva fare di più. Di Giorgio e Borghi potrebbero regalarci al più presto il salto da 2,30. Vanno male, invece, le vicende dell'asta dove la nostra storia s'è fermata a Dionisi. Abbiamo intavolato un'interessante collaborazione con i francesi ma la mancanza di atleti fisicamente validi costituisce un notevole impedimento. Bellone e D'Alisera si miglioreranno, indubbiamente ma hanno dei limiti fisici definiti. Guffanti, Mannella, D'Alagona e Longo sono i rincalzi di maggiore avvenire: per intanto stiamo cercando i dieci ragazzi migliori d'Italia da avviare seriamente alla specialità. Ce li indicheranno i centri di Udine, Ascoli Piceno, Roma, Reggio Emilia e Torino. Nel lungo le speranze sono legate a Papa e Furlani; nel triplo contiamo di recuperare Piapan, che ha già ripreso a lavorare a Formia, e di portare a buoni livelli Evangelisti che è già a 15,99. Peccato che il talento più naturale, Mazzuccato, sia infortunato. Purtroppo nessuna cura finora è riuscita a guarirlo, ora proviamo con la mesoterapia. Dovremmo farcela ».**

Grand Prix Alitalia

Primo Grand Prix su pista di atletica leggera

11 maggio-13 settembre

REGOLAMENTO

❶ La Federazione Italiana di Atletica Leggera indice, in collaborazione con l'ALITALIA, il Grand Prix Alitalia 1980, manifestazione a livello nazionale collegata all'attività che si svolge in Italia nella stagione all'aperto 1980. ❷ Le manifestazioni valide per il Grand Prix Alitalia sono le seguenti: Milano, 11 maggio Pasqua dell'Atleta; Bolzano, 11 maggio Meeting int. femm.; Udine, 16 maggio Italia-Jugoslavia femm.; Firenze, 4 giugno Meet. int.; Sedi varie, 7-8 giugno Finale del Campionato società; Torino, 24-26 giugno Campionati italiani assoluti; Milano, 6 luglio; Pisa, 5 luglio; Roma, 5 agosto; Viareggio, 14 agosto; Pescara, 16 agosto; Lignano, 23 agosto; Rieti, 31 agosto Meeting inter.; Agrigento, 5 settembre Italia-Finlandia femm.; Palermo, 6-7 setembre Italia-Finlandia masch.; Bologna, 10 settembre Meeting inter.; Rovereto, 13 settembre Meeting inter. Saranno ritenuti validi per il Grand Pix Alitalia anche i risultati ottenuti nelle gare di concorso dei Campionati Regionali (Sedi varie, 17 e 18 giugno) e nelle sole gare di lancio dei Memorial Drei (Forlì, 24 e 25 maggio). Qualora per un qualsiasi motivo una delle sopraindicate manifestazioni od una o più gare inserite nel programma non potessero venir ritenute valide o non dovessero disputarsi, la Federazione ha la facoltà di sostituirla con un'altra. ❸ Il Grand Prix Alitalia è riservato a tutti gli atleti italiani in regola con il tesseramento per la stagione 1980. ❹ Al termine di ogni manifestazione verrà compilata la classifica (senza distinzione tra uomini e donne) in base ai risultati conseguiti nelle singole gare e valutati secondo la tabella allegata al presente regolamento di cui fa parte integrante. ❺ Ai punti previsti dalla tabella di cui sopra potranno essere aggiunti i seguenti punteggi: a) 150 punti per chi eguaglia o migliora un primato mondiale; b) 100 punti per chi eguaglia o migliora un primato europeo; c) 50 punti per chi eguaglia o migliora un primato italiano; d) 15 punti al primo classificato di ogni singola gara dei Campionati Italiani Assoluti, 10 punti al secondo e 5 al terzo; e) 5 punti al primo classificato di ogni singola gara dei meetings, 3 punti al secondo e 1 punto al terzo, esclusi eventuali atleti stranieri. Per le finali del Campionato di società, per i campionati regionali e per gli incontri internazionali non sono previsti punteggi per la vittoria o il piazzamento. Per gl ex-aequo si terrà conto della somma dei punti divisa per il numero degli atleti classificati a parità. Per le eventuali gare disputate in serie si terrà conto della classifica a tempi o a misure. Un atleta potrà sommare nella classifica finale un solo punteggio aggiuntivo per il miglioramento di un primato (il primato superiore esclude quello inferiore), tuttavia se un atleta migliora od eguaglia ulteriormente, ma non nella stessa gara della stessa manifestazione, un primato, avrà diritto ai seguenti punteggi aggiuntivi per ogni nuovo primato: 50 punti per il « mondiale », 30 punti per l' « europeo », 10 per l' « italiano ». ❻ Per ogni manifestazione che si disputa in una sola giornata l'atleta potrà avvalersi, per la classifica, esclusivamente di un punteggio con i relativi abbuoni che competono quel risultato. Gli eventuali turni eliminatori saranno considerati parte integrante della gara. ❼ Alla fine del Grand Prix Alitalia ogni atleta, per la compilazione della classifica finale, potrà sommare i suoi migliori 8 punteggi. Gli atleti che abbiano conseguito un numero di punteggi inferiore potranno comunque essere inclusi nella classifica qualora abbiano partecipato ad almeno 8 manifestazioni del Grand Prix. ❽ Al termine delle manifestazioni valide per il Grand Prix Alitalia verrà stilata una classifica unica limitatamente ai primi 20 posti senza distinzione di sesso. In questa classifica dovranno figurare almeno 8 donne; qualora ciò non fosse, verranno recuperate anche le atlete classificate successivamente fino a raggiungere il numero di 8. Ad esse spetterà il medesimo premio del 20. classificato. ❾ Affinché un risultato possa essere considerato valido per il Grand Prix dovranno essere state rispettate le norme previste dalla Federazione Internazionale per l'omologazione dei primati. Quindi tutti i risultati per le gare di corsa fino ai 400 e 400 ostacoli inclusi, dovranno essere rilevati con cronometraggio completamente automatico. Per i 100, 200, 100 e 110 ostacoli, lungo e triplo saranno considerati validi solo i risultati conseguiti con vento favorevole inferiore o eguale ai 2 m/sec.

LA CLASSIFICA DOPO 14 PROVE

1. **URLANDO Gianpaolo** (Snia Milano) punti 393 (8 gare);
2. **Simeoni Sara** (Fiat Iveco) punti 385 (8 gare);
3. **Bianchini Orlando** (FF.G.G) punti 339 (8 gare);
4. **Petrucci Cinzia** (Fiat Iveco) punti 325 (7 gare);
5. **Mennea Pietro** (Fia Iveco) punti 320 (8 gare);
5. **Dorio Gabriella** (Fiamma Vicenza) punti 320 (7 gare);
7. **Quintavalla Fausta** (Fiat OM Brescia) punti 275 (7 gare);
7. **Masullo Marisa** (Pro Sesto Mi.) punti 260 (7 gare);
8. **Di Giorgio Massimo** (Fiamme Oro Padova) punti 260 (6 gare);
10. **Scartezzini Mariano** (Fiamme Gialle) punti 191 (4 gare);
11. **Bottiglieri Rita** (Fiat Sud Lazio) punti 173 (8 gare);
12. **Podberschek Edoardo** (Fiamme Gialle) punti 149 (8 gare);
13. **Zorn Fulvio** (Fiamme Oro Padova) punti 139 (6 gare);
14. **Simeon Silvano** (Snia Milano) punti 128 (5 gare);
15. **Rossi Erika** (Fiat OM Brescia) punti 123 (5 gare);
16. **Possamai Agnese** (Fiamma Dol. Belluno) punti 122 (5 gare);
17. **Ballati Giorgio** (Fiat Iveco) punti 115 (4 gare);
18. **Scaglia Renata** (Fiat OM Brescia) punti 110 (6 gare);
19. **Raise Oscar** (Fiat Iveco) punti 104 (4 gare);
20. **De Santis Luigi** (Fiamme Oro Padova) punti 100 (4 gare);
21. **De Vicentis Armando** (Fiat Iveco) punti 95 (4 gare);
22. **Volpi Roberto** (Fiat Iveco) punti 88 (5 gare);
23. **Tamberi Marco** (P.P. AZ Verde) punti 86 (3 gare);
23. **Dini Sandra** (Fiat OM Brescia) punti 86 (5 gare);
25. **Groppelli Angelo** (Atletica Riccardi Milano) punti 83 (3 gare);
26. **Montelatici Marco** (Fiat Iveco) punti 71 (4 gare);
27. **Gargano Margherita** (Cus Palermo) punti 65 (2 gare);
28. **Albanese Giusy** (Snia Milano) punti 60 (2 gare);
29. **Miano Laura** (Snam) punti 58 (2 gare);
30. **Trevisan Riccardo** (Fiamme Oro Padova) punti 51 (2 gare);
30. **Gerbi Giuseppe** (Cus Torino) punti 51 (3 gare).

Il Billy è alle prese con la crisi esistenziale di Gallinari: per conseguire la laurea in economia e commercio vuole abbandonare il basket d'élite

Il laureato

di **Aldo Giordani**

GLI ALLENATORI italiani hanno coraggio da vendere: l'anno scorso Carlo Rinaldi (pur messo sull'avviso) volle assolutamente correre l'impossibile «rischio-Pace», prendendosi in casa il più accertato «matto buono» del basket-USA e quest'anno, bendato e senza rete, Franco Lombardi desidera superare il collega e decide (con sovrumano sprezzo del pericolo) di correre a sua volta il «rischio - Barnes». Si tratta sicuramente di un fuoriclasse, ma anche di Marvin Barnes le cronache (comprese quelle italiane) hanno dovuto spesso occuparsi a causa delle sue ripetute prodezze ben poco atletiche e molto indicative. Era ancora all'università, infatti, quando si rese protagonista di una rissa, nel corso della quale con un copertone di bicicletta (che nascondeva una spranga) colpiva alcuni compagni e si buscava una squalifica dai suoi stessi dirigenti. Passato professionista, ha avuto un'infinità di grane, a dispetto — giova ripeterlo — della sua classe indiscutibile di giocatore. Fra l'altro, il suo nomignolo di «Bad News» (Cattive Notizie) la dice lunga sul suo carattere. Anche gli arbitri hanno dovuto fare conoscenza con la sua irascibilità. Un anno fu condannato ad una pena detentiva e gli fu concesso, nella speranza di recuperarlo, di scontarla «off season», cioè durante l'estate (per non rovinargli la carriera), ma neanche questo servì. L'avevano trovato con una pistola su un aereo. L'allenatore Herb Brown andò a trovarlo in prigione raccomandandogli di comportarsi bene: e Barnes (che è una buonissima pasta di ragazzo quando non gli prendono i cinque minuti) garantì che avrebbe messo la testa a partito. Ma tornò quello di prima. A leggere il suo ritratto sul Zander Hollander c'è da tremare. Nell'ultima stagione, la NBA gli diede l'ultima chance: un contratto basato sul comportamento. Si fosse comportato bene, avrebbe guadagnato molto (col basket ha incassato una fortuna ma l'ha dissipata in acquisti pazzi). Neanche questa clausola ha funzionato. E in America pochi ne furono sorpresi, ma molti se ne dispiacquero perché si tratta di un «big», che al tempo del suo massimo splendore (ora lontano) era davvero un fuoriclasse. Adesso Lombardi tenta l'acrobazia aerea (coefficente di difficoltà 7,9) di recuperarlo.

GALLINARI E MENEGHIN

RECORD. Come è noto, le promozioni dalla «B» alla «A» vengono pilotate ogni anno in mille modi. Il primo e più importante è la composizione dei gironi a tavolino. Anche quest'anno è stata la solita storia. Come è noto, partecipano trentadue squadre, ma c'è soltanto una promozione per il Nord ed una per il Sud, sebbene siano ventidue le squadre a Nord di Roma e solo dieci quelle da Roma in giù. Già questa discriminazione la dice lunga sulla regolarità di un simile campionato e sugli intendimenti dei manovratori; ma è poi con la composizione dei gironi (a piacere dei detentori di voti) che viene perfezionato il capolavoro, vero e proprio record negativo fra tutti gli sport italiani. Con un'opera di sapiente distillazione che i maligni chiamano «clientelare», se le squadre lombarde sono sei, si stabilisce «ex imperio» quali debbono battagliare nel girone «A» e quali nel girone «B», così ovviamente influendo in anticipo sulle classifiche. La Libertas Livorno, squadra toscana, dall'utero romano viene aggregata al girone «A», così deve spupazzarsi sette trasferte di centinaia di chilometri ciascuna, mentre altre tre squadre toscane (di cui due fiorentine) sono insieme nel girone «C», inflitto anche al Monopoli, unico rappresentante del Sud ad aver avuto questo trattamento «di favore» dato che le altre squadre si fanno invece le trasferte più comode possibili.

REGOLE. Sono già cominciate le prime «amichevoli», le prime manifestazioni della nuova stagione. La gloriosa «feder-viale» ha preferito dormire sugli allori moscoviti e non ha ancor detto se e quando il nuovo regolamento tecnico andrà in vigore. Le squadre invece debbono saperlo. D'altra parte, è ovvio che una Federazione efficente debba mettere in atto subito le nuove disposizioni, perché le Coppe internazionali, ad esempio, si disputeranno con le regole varate a Mosca. Per il «bonus» abbassato ad otto non c'è problema; non è difficile neanche l'autorizzazione a chiedere time-out dopo un canestro subito; è invece molto delicata (e va trovato un briciolo di uniformità) la faccenda della mano che può essere colpita al momento del tiro. Stankovic ha spiegato che è tutta questione di «modus in rebus»; un colpetto è lecito, la mazzolata no. Ma bisogna intendersi. Nel prossimo raduno arbitrale si parlerà soprattutto di questo, e ai fischietti verranno impartite le disposizioni del caso. Ma a Mosca non era presente alcun tecnico italiano (ed ora si vede che gran trovata fu la vendettuccia di bassa lega del divieto a Primo di prender parte ai lavori): così nessuno saprà adesso spiegare ai nostri «direttori di gara» cosa in realtà è lecito e che cosa no. A Mosca noi italiani fummo perculeggiati a tutto spiano dai dirigenti stranieri (quei pochi che nella segregazione si poterono incontrare) per l'ostracismo a Primo. Ma non saremmo italiani se, pur di fregare uno dei nostri, non facessimo il gioco degli altri.

GALLINARI E VILLALTA

RECUPERO. Mentre Porelli, che doveva aver speso una mezza parola per Haywood, si è gentilmente adoperato per accasarlo in Laguna, il Billy — che ha perso in un colpo solo Silvester e Bonamico — si è trovato alle prese con la crisi esistenziale di Gallinari, deciso a lasciar perdere col basket d'élite perché troppo impegnato, nei mesi «morti», dalle concovazioni azzurre per questa o quella delle molte «nazionali sciolte», che gli hanno impedito di dare gli esami preventivati. Gallinari è un ragazzo in gamba, che sa di non poter diventare un Meneghin e che si preoccupa del suo futuro con lodevole zelo. Ma se un Marzorati si è laureato in ingegneria pur avendo un'infinità di «rotture azzurre» (con l'aggiunta dei «Resti d'Europa» et similia), un Gallinari potrà pure laurearsi in economia e commercio, facoltà indubbiamente ardua, ma che meno richiede la frequenza, come dimostrano moltissimi laureati-lavoratori! Se invece Gallinari intende bussare a grana supplementare, allora fa benissimo perché le occasioni vanno prese quando si presentano.

SCELTA. Il veneziano Dalipagic (con lui e Haywood, la Carrera inizia con due campioni olimpionici) potrà confermare che taluno dei «plavi», quando la Jugoslavia si trovò a poter scegliere tra Urss e Italia come avversaria di finale, disse di preferire la «Gomelskeria» ai nostri baldi rappresentanti: più estrosi, dunque imprevedibili, e magari capaci, in serata di vena, di un'«exploit» di cui essi invece non davano accredito ai «robot» di casa. Fu un giudizio di lusinghiera considerazione nei riguardi dei nostri, anche se poi, all'atto pratico, i transadriatici, una volta in gara (arbitri adiuvando) e con la generosa collaborazione dei «cariocas» (che, avanti di sette punti nel finale, si fecero stolidamente rimontare) finirono per regalare all'Italia di strettissima misura l'argento moscovita. Che ci avevano già confezionato per metà quando inflissero la sconfitta-bis alla sciagurata «brigata-Thacenko». Adesso due protagonisti di quello scontro euro-sudamericano sono in Laguna e sotto le Due Torri, divisi da una breve fettuccia d'autostrada. Perché, nel basket, altri paesi hanno tante cose che noi non abbiamo. Ma dollari quanti ne ha il Bel Paese, non li hanno neanche gli... USA: se è vero, come è vero, che si è affermato (senza arrossire) che abbiamo anche strappato dei giocatori alla sibaritica NBA!

AZZURRINI. Sono in corso a Celjie gli «europei» di categoria. Gli azzurrini sono capitati in un girone tremendo, ed hanno anche avuto la jella di perdere Silvestrin per infortunio. Ci sarà modo di riparlare della loro vicenda ad «europei» finiti. Intanto il capocomitiva Gentilini di Bologna vorrebbe tanto imitare moschettieri e cadette che nei loro impegni hanno colto l'argento. Ma in questa occasione è gara dura. Vanno peraltro meditate le parole di Vittorio Tracuzzi, una delle più grosse «teste» mondiali, in fatto di basket teorico, che ha al suo fianco Santi Puglisi, sottratto dal Viale alla Superga con un riuscito colpo di mano. Parlando dei più giovani, Tracuzzi ha detto: «Ho visto il '63 e il '64 di Jugoslavia e URSS. Sono già al lavoro. Se essi arriveranno ai tornei, fra due anni, con duecento partite alle spalle, e noi ne avremo solo due, loro vinceranno e noi no. Bisogna provvedere, anche se le società recalcitrano». Certo che loro vinceranno e noi no, caro Vittorio. Ma a chi interessa, se non ad uno stato totalitario, che la squadra dei ragazzetti del '64 vinca la medaglia d'argento o d'oro, anziché quella di bronzo? Tracuzzi, ottimo tecnico del basket, dovrebbe solo riflettere che tra Italia e Urss (nonché Jugoslavia) c'è questa piccola differenza: che da quelle parti paga lo stato, invece da queste bande pagano le società. E sta a vedere che bisogna anche sottrarre i giovanissimi, oltre ai moschettieri o agli juniores, per andare all'inseguimento di una medaglia per nati nel '64! A quando gli allenamenti collegiali della nazionale minibasket? Tracuzzi, che è bravo, si limiti a fare il meglio con gli atleti che ha (anche troppo a lungo) a disposizione. Si limiti a precedere le nazioni occidentali, che sono nelle nostre stesse condizioni. Se poi non vinceranno le medaglie con la classe del '64 o del '66, le cose non cambieranno minimamente. Anche perché può succedere che, occupandosi a fondo dei giovanissimi e facendogli fare duecento partite (come l'URSS), si fanno poi le figuracce di Thacenko e compagni al torneo degli Anelli Dimezzati in Mosca! □

I lusinghieri risultati della nazionale hanno messo a tacere lamentele e critiche di quanti avrebbero voluto opporsi alla gestione... milanese di Rubini

L'azzurro Naviglio

di **Aldo Giordani**

VENGONO fuori alcuni retroscena della campagna-trasferimenti. Fra i più concupiti era Enrico Gilardi, sui quali aveva messo gli occhi la Sinudyne, notoriamente ben fornita di « grana » e pertanto favorita nella corsa al « fusto-de-Roma ». Ma a un certo momento si mise in pista anche Zavatta, che corre per la Sacramora Rimini e che, dal punto di vista personale, come « grana » non la cede a nessuno. Per dirne una, ha comprato mezza Aprica e mezzo Tonale e la ha coperte di fabbricati. Carasso fece dunque sapere a Porelli che erano in corsa anche i romagnoli, armati di persuasivi argomenti. L'indomito «Porelli», abituato a non trovare avversari grazie alla potenza del dinero nella realizzazione dei propri progetti, andò su tutte le furie e minacciò: « Fate pure. Sappiate però che io mi presento col grano in bocca, e rilancio cinquanta milioni al colpo ». Gilardi finì per non muoversi, ma l'asta omicida non ci fu, perché Carasso riuscì a trattenere Zavatta che, alla notizia dei minacciati rilanci felsinei, era già andato su di giri, e voleva presentarsi di persona perché lui, i rilanci, li fa a cento milioni il colpo. Se Fallani l'avesse saputo, dal grande « riposatore d'argento » (ben pochi i minuti da lui giocati) avrebbe potuto ricavare una fortuna. Vista la tempra dei rilanciatori di oggi, è quasi una fortuna che il vivaio non getti sul mercato dei Riminucci o dei Vittori: altrimenti si arriverebbe facile a quotazioni di un miliardo.

TEMPESTA. Rubini ha molte benemerenze. Elencarle tutte non sarebbe possibile. Una delle maggiori è certamente quella di aver non solo resistito vittoriosamente alla consueta inaugurazione romana di tutti i nuovi arrivati, ma di aver man mano demolito nel suo settore, il potere del Viale, e di aver anzi strappato al Flaminio il dominio della Nazionale, per trasferirlo sul Naviglio. Inoltre ha dapprima messo un proprio uomo alla testa degli azzurri, poi gli ha dato un milanese come vice. Ha quindi affidato la Nazionale femminile ad un altro della chiesuola di via Caltanissetta. Ha concesso a Vinci il solo messinese Tracuzzi, ma ha subito riportato in vantaggio le sorti del suo match privato facendo assumere dal settore squadre nazionali anche Filippo Faina, altro valentissimo chierico della parrocchia « nissense ». Per questo « arraffa-arraffa » dei posti azzurri sono indubbiamente salite di tono le lamentele, ma Rubini non è certo il tipo che se ne preoccupa. Del resto, gli basta sbatter sotto gli occhi dei critici i risultati da lui ottenuti, per mettere tutti a tacere anche senza una di quelle sue corrusche occhiate che promettono tempesta. Né cambieranno la situazione i risultati di Calije.

ACCUSE. Quando si è incerti se confermare o no un americano, oppure se si incontrano con lui insormontabili ostacoli, è d'uso corrente mettere in giro la chiacchiera delle sue difficoltà d'ambientamento, soprattutto per quanto riguarda il vitto italico. Così le celeberrime tagliatelle al sugo (o le melanzane alla parmigiana, le grigliate di pesce o le cotolette alla milanese) che sono abituate a conquistare « d'emblée » ogni visitatore straniero, nel basket vengono spesso accusate di provocare prosaiche e inverosimili « cacarelle » nei marcantoni, specie di colore, che piovono in Italia per imbucare palloni in un canestro. Se si scopre (in ritardo) che un giovanotto d'oltreatlantico è un poco di buono, oppure che pretende troppo, ovvero che la FIBA non dà il placet, eccetera eccetera, piuttosto che ammettere il proprio smacco, ecco che vengono accusati guai intestinali molto spesso di fantasia. Si reca un affronto alla cucina italiana, ma si... salvaguarda (?) il proprio fiuto.

ORO. Rich Darnell viveva bene in Costa Azzurra, dopo le ormai lontane stagioni trascorse in Laguna e vicinanze. Ma deve aver pensato che il favoloso Eldorado si trova nel Bel Paese, quando a Livorno gli hanno garantito più del doppio di quanto prendeva in Francia. Nello stesso tempo Wickman, che era dello stesso agente, che quindi veniva offerto e trattato dalla stessa persona, si accasava a Limoges per meno della metà. Molti americani sono convinti che le società della penisola sono affiliate alla FIP (Fabbrica Italiana Palanche).

L'argento olimpico, ottenuto dagli azzurri sotto la guida di Sandro Gamba (sopra), ha confermato la validità della politica di Rubini

SPAZZOLATA. A Roseto, nella «classicissima» d'estate, a confronto diretto nella finale i due più incalliti e irresistibili (Porelli permettendo) giocatori di carte dell'Italia cestistica: Paratore e Pentassuglia. Il maestro ha battuto l'allievo (anche) sul campo. Il Bancoroma ha passato all'Emerson la più grossa spazzolata degli ultimi anni. Se la Banca d'Italia avesse la solidità del Banco di Roma, la lira sarebbe a cavallo! Prime uscite, sarebbe avventato trarre deduzioni definitive, ma la « trazione avanti » dei varesini ha battuto in testa a tutto spiano. Il decano dei tornei era anche uno scontro diretto tra exallenatori azzurri: Paratore primo e Primo ultimo, ma la Nazionale militare aveva sì « Mister 400 milioni » (al secolo Fustone Ricci) però, avendo un pivot italiano, non poteva fare molto contro i califfoni stranieri. In questa settimana, verifiche per molti. Si è già avvertito qualche allarme. E non sono esclusi alcuni cambiamenti. □

Haywood-Carrera: per Carrain (giovane boss della squadra lagunare) un colpo da maestro

Sogno veneziano

ROBERTO CARRAIN, presidente della Carrera Venezia, non è solo giovane, ma dinamico e intraprendente come si conviene al rampollo di un celebre « guerinetto », l'ex-corrispondente della nostra testata da Venezia. Prima di tutto ha dato un esempio e una lezione a molti suoi colleghi, sistemando signorilmente ogni pendenza finanziaria col suo ex-allenatore e facendo onore al proprio impegno anche per l'anno venturo. Dopodiché, non contento di aver catturato la medaglia d'oro di Mosca, Drazen « Praia » Dalipagic, ha catturato anche la medaglia d'oro di Messico '68 Spencer « Spazzatutto » Haywood (in rotta con i Lakers di Los Angeles).

FIRMA. La notizia che Haywood era « libero » giunse a Porelli due ore dopo la firma del contratto con Marquinho. Così egli pensò di far partecipe della disponibilità di così grosso nome qualche altra società. Carrain, che ha molti modi per incentivare i giocatori, provvedeva ad un contratto « ad hoc » e stringeva i tempi. Per dire chi è Haywood bisogna dividere il ritratto in due: Haywood ieri e Haywood oggi. L'Haywood di ieri era un mostro, un super, e chi più ne ha più ne metta. A Città di Messico stoppò da solo tutta la nazionale jugoslava, che allora sotto le plance aveva gente come Skansi, Rajkovic e compagnia. Era appena uscito dal liceo (!) e fece sfracelli. All'Università di Detroit restò solo un anno, dopodiché entrò nell'ABA per un milione di dollari (dieci anni fa!), giocando a Denver. Fece trenta punti-partita, prese camionate di rimbalzi, fu « matricola dell'anno ». Poi arrivò Sam Schulman, ben noto anche in Italia, e gli fece fare il cosiddetto « jump », cioè il salto dall'ABA alla NBA. Approdò a Seattle (altra barca di milioni) e in... tribunale perché Denver fece causa. Del suo caso si discusse a lungo, ma intanto Haywood potè giocare per i Supersonics e confermarsi stella di prima grandezza. Il suo anno migliore fu il '73 (ben 29,2 punti-partita): dopo cominciò la parabola discendente, anche se restò vicino ai 20 punti pure nel '76, quando era già passato a New York. Nella « Grande Mela » non ha mai incantato, non ha cioè sfondato del tutto: ma giova sempre ricordare che stiamo parlando dei Knickerbockers e del Madison, non certo di una squadra o di un palazzetto di italica periferia.

MUSICA. Depositi di calcio nelle gambe gli appesantirono l'azione. Decadde più l'efficacia squassante sul rimbalzo che l'abilità realizzatrice. Però confermò di giocare meglio al centro che all'ala, in quanto è sempre stato ottimo nell'uno-contro-uno in spazio stretto. Non andò molto d'accordo con Willis Reed, allora allenatore dei Knicks, e fu successivamente spedito a New Orleans, dove si trovò molto bene soprattutto perché è un grande amante della musica. Si tenne ancora sui venti punti, che parametrati sull'Italia vogliono dire quaranta, ma crebbero le sue frizioni coi compagni, poco convinti della gravità dei sempre più frequenti infortuni da lui lamentati per saltare qualche gara. L'anno scorso, proprio il giorno in cui McMillian giunse in Italia (e la notizia venne data al « Duca Nero » direttamente a Linate, presente Mancaruso) fu mandato a Los Angeles in cambio di Dantley (!). Disse McMillian: « Scambio buono per entrambe le squadre: ai Jazz serve un realizzatore, ai Lakers serve un power-forward. E Haywood lo è ». Naturalmente, nei Lakers, che hanno Jabbar, non è che Haywood potesse giocare centro. Fu poco impiegato e si immusonì.

DOCCIA. La sua scontentezza esplose quando i Lakers giunsero alla finalissima coi Sixers di Filadelfia. All'ennesima protesta, al reiterato lavativismo, fu cacciato di squadra. I Lakers preferirono giocare le partite decisive senza di lui, pur di conservare spirito di corpo; e — come è noto — vinsero nella scorsa primavera il titolo assoluto. Adesso Haywood, grazie all'intraprendenza di Carrain, ha modo di riconfermarsi valido in Italia. Se non è già « sotto-la-doccia », ha solo bisogno di uno che passi bene la palla. Dopodiché sa scaraventare in canestro anche l'avversario. Sempreché abbia voglia di giocare (ha già guadagnato miliardi) e non prenda il soggiorno a Venezia come una vacanza. Ma perché dovrebbe essere per forza così? Già Snaidero e Gabetti ebbero un rilancio in alto da McDaniels e Neumann. Questo Haywood è ancora un qualcosa di più. In Laguna grazie a lui c'è una graditissima « acqua alta »! □

»»

Marquinho, Barnes, Haywood, Bowie sono le grandi star che daranno spettacolo nella prossima stagione di basket. Sono stelle di prima grandezza, « devono » essere ...raccontate

Campioni d.o.c.

E' IL MOMENTO della novità. Chiuso il mercato italiano con poco movimento, tutti gli occhi sono puntati ora verso il mercato americano per vedere quali novità aspettano lo spettatore pagante nella prossima stagione della pallacanestro maschile di serie A. I giochi sono quasi fatti. E' il momento di vedere chi ha la mano più forte, più « carte » da giocare.

MARQUINHO. La Sinudyne ha fatto un'altra scelta indovinata, prendendo il brasileiro « Marquinho ». Questo giocatore sostituirà il grande Kresimir Cosic in pieno. Darà alla Sinudyne quello che le ha dato Cosic: esperienza, classe, versatilità. C'è chi dice che Marquinho non è un grosso difensore, nè un grosso rimbalzista. Hanno detto la stessa cosa di Cosic ma, a me, risultava che Cosic beccava, regolarmente, dieci rimbalzi importanti ogni partita e che faceva tre o quattro stoppate determinanti ogni partita. Forse Marquinho farà altrettanto. Ma il valore di Marquinho nel mosaico virtussino sarà un altro. Perché più importante di quello che farà lui e quello che potrà fare per *gli altri*. Diciamo che Generali vorrà correre ed operare sulla linea di fondo. Benissimo, Marquinho giocherà in post. Diciamo che Villalta vorrà giocare sotto il canestro. Benissimo, Marquinho giocherà in angolo. Diciamo che Bonamico vorrà entrare da posizione d'ala. Benissimo, Marquinho giocherà in pivot. Soprattutto, Marquinho è un giocatore di squadra, tipo Driscoll per intenderci. In poche parole, Marquinho è perfetto per la Sinudyne. Con lui, la Virtus rimane la squadra favorita per scudetto e Coppa.

ZUCCHERI E MARQUINHO

MARVIN BARNES. L'Hurlingham di Trieste ha scelto Marvin Barnes. Questo giocatore è forse uno dei cinque più forti nel mondo! E' un negro di 2.05 con elevazione, coordinazione, tempismo e mani che fanno impazzire. Naturalmente, la sua fama di ragazzo immaturo lo precede: in galera per avere attaccato un compagno di squadra con un pezzo di ferro di un metro, multe a non finire per essere arrivato in ritardo all'aeroporto, per avere saltato partite, per aver rinunciato ad allenamenti. Aneddoti sul suo conto non mancano di certi, uno — eccezionale — me l'ha raccontato Mike D'Antoni, compagno di squadra di Barnes a St. Louis, nell'ABA. Dunque, l'allenatore, Bob McKinnon, dice alla squadra: « OK, ragazzi, l'aereo per Louisville parte domani mattina alle otto esatte ». Non ha ancora finito quando Marvin Barnes ribatte: « Coach, non posso ». McKinnon, per niente stupito, chiede: « Cosa vuol dire, non puoi? ». Barnes allora spiega: « Coach, non mi alzo a quell'ora lì ». McKinnon, volendo farla breve, aggiunge soltanto: « Marvin, o ti presenti per quel volo o paghi una multa di cinquecento dollari ». Senza battere ciglio, Barnes tiro fuori il portafoglio e stacca cinque biglietti freschi di $ 100 e li dà subito all'allenatore. Ovviamente, all'indomani la squadra prende il volo delle otto senza Barnes. Barnes, da parte sua, ingaggia un volo « charter », privato, che lo porta da St. Louis a Luisville. Costo? Altri $ 500! La squadra va in campo per il riscaldamento e, voilà, c'è Barnes, che chiede ai compagni, « Oh, ragazzi, dove siete stati. Come mai così in ritardo? ». Poi, va in campo e fa un partitone.

SPENCER HAYWOOD. L'altro ex-pro di grande interesse è nientemeno Spencer Haywood. Anche lui è di colore, anche lui è un 2.05, anche lui ha una fama che lo precede come « ragazzo-problema ». Il suo ultimo « numero » è stato di farsi cacciare dalla squadra campione NBA, i Los Angeles Lakers di « Magic » Johnson e Kareem Abdul-Jabbar. Durante l'ultima serie, quella finalissima, Haywood ha fatto capire che era scontento per il « playing time » (tempo di gioco, diminuito), che non gradiva l'idea di dividere il posto di « ala grande » con Jim Chones e che non gli andava giù l'idea di vederlo partire in quintetto. Haywood ha sollevato questi problemi proprio mentre la squadra lottava alla morte contro il Philadelphia per il titolo. L'allenatore, Paul Westhead, sentendolo dire tutto a voce alta nello spogliatoio dopo una sconfitta, l'ha cacciato dalla squadra « per disfattismo ». Haywood si trovava sul marciapiede. Però, aveva ancora un anno di contratto con il Los Angeles. Qui entra in scena un bel trio di personaggi: Jim McGregor, Toni Lelli (Carrera Venezia) e nientemeno che Gianluigi Porelli, il doge della Virtus Sinudyne. Questi tre « draghi » si sono presentati a Los Angeles per ... liberare Haywood dal suo contratto coi Lakers. Niente di più facile. I Lakers risolvono un ... problema, la Carrera ingaggia un grosso giocatore. Rimane il fatto che Marvin Barnes e Spencer Haywood, a parte i loro problemi, sono due grandissimi giocatori, due fuoriclasse, due stelle da riempire i palazzi, in casa e in trasferta. Saltano come pochi, tirano come pochi, segnano come pochi. Direi che non sono ... da spettacolo, nel senso che non fanno numeri da circo. I loro « numeri » sono quelli di grande talento, grande semplicità, grandi mezzi fisici.

BOWIE. Non ancora ...soddisfatta per l'acquisto di Mike Sylvester e di un playmaker ex-pro fulmine come Wilbur Holland, la Scavolini Pesaro ha fatto un altro grosso « colpo », questa volta sul mercato americano. Ha ingaggiato un pivot di colore, Roosevelt Bowie, 2.10 di potenza, grinta, difesa, stoppate, rimbalzi. Non è un grande attaccante ma — attenti! — molti che segnano poco a livello universitario vengono in Italia e regolarmente « fanno 25 ». Esempio classico: Chuck Jura. Perché? Perché sono più responsabilizzati per tirare e per segnare. Sono sicuro che Bowie sarà una autentica forza nel nostro campionato. Per fisico lo paragonerei a Fessor Leonard. E' meno tiratore di Leonard, ma molto più « giocatore di squadra », difensore, rimbalzista. Vedrete, accetto scommesse.

Stando ai « si dice », cocaina e derivati dilagano tra i professionisti USA: prima di prendere provvedimenti, la Lega sta indagando sul fenomeno

NBA sotto inchiesta

NEW YORK. Circa il 70 per cento dei giocatori professionisti della National Basket Association fa uso di cocaina e del suo potente derivato « free base »: lo affermano allenatori, giocatori e dirigenti del basket USA. A questo proposito è in corso un'inchiesta promossa dalla Lega, diretta da Larry O' Brien. Un giocatore, che non desidera essere identificato, al Guerino ha dichiarato: « Sta prendendo proporzioni epidemiche e la cosa mi fa paura ». Il « free base » è pericoloso quanto la cocaina che i giocatori usano per alleviare la fatica e lo sforzo di una partita. Mentre molti considerano la droga un afrodisiaco, un medico specialista in materia ci ha detto che la cocaina usata in maniera eccessiva conduce alla « indifferenza sessuale ».

CICLONE EPIDEMICO. « Potrebbe accadere qualcosa in un aereoporto, o in un hotel: se qualcuno finisce per "scoppiare", tutto l'ambiente cadrebbe miseramente », ha dichiarato a Michael Gearson, presidente degli Hawks, il quale calcola che il cinquanta per cento dei giocatori Usa la cocaina e il dieci per cento il « free base ». « Sono del parere che ci troviamo nell'occhio di un ciclone epidemico ed è ora che si identifichino questi atleti ». Eddie Johnson, membro degli Hawks, fu arrestato lo scorso mese perché in possesso di cocaina mentre guidava sotto l'influenza dell'alcool. Il centro attacco dello Utah Jazz Bernard King fu arrestato nel gennaio scorso per sodomia, mentre era in possesso di cocaina. Un altro del Jazz, Terry Furlow, perse la vita in seguito a un incidente automobilistico e l'autopsia rivelò tracce di « Valium » e cocaina nel sangue. La cocaina e il « free base » sono molto costosi: un grammo di queste droghe costa da cento a centoventicinque dollari. Comunque, per i superpagati della NBA che percepiscono in media centottantamila dollari l'anno, la spesa non comporta un grosso sacrificio finanziario.

RADIAZIONI. Il commissioner della NBA Larry O' Brien, a suo tempo, accolse la notizia del dilagare della droga con un leggero scetticismo. Ma lo scorso giugno, avendo intuito le dimensioni del fenomeno decise di nominare una commissione che avrebbe dovuto investigare nell'ambiente del basket. Oggi al Guerino ha detto: « Qualsiasi giocatore che verrà scoperto subirà l'immediata radiazione dai ranghi della Lega. Al momento non intendo prendere decisioni frettolose perché finora tutto si limita soltanto a semplici supposizioni ». Al che vien fatto di pensare che, se il settantacinque per cento dei big della pallacanestro dovesse essere scoperto e radiato, il basket USA diverrebbe un gioco per bambini principianti.

MAREMOTO. Un altro giocatore che desidera l'anonimato ci ha detto: « E' questione di orgoglio. Noi rappresentiamo la mamma, la casa. Siamo gli idoli di migliaia di giovani che cercano di emularci: entrare in campo sotto l'effetto della droga, anche per questi motivi, è ripugnante ». Ma Paul Westphal, uno dei più quotati atleti americani, ha ammesso candidamente che la droga impera nella Lega. Inoltre il fatto che i dirigenti degli Hawks (Atlanta), come quelli di altri club ammettano apertamente e accusino il problema e che molti giocatori dicano che l'uso della cocaina è una «forma sociale » di relax, fa pensare che la NBA si trovi di un maremoto di proporzioni gigantesche; si deve quindi dare inizio a un'azione immediata e decisa, malgrado molti dirigenti ritengano che ogni risoluzione drastica da parte di O'Brien altro non sarà se non un colpo basso al basket statunitense. Tuttavia siamo del parere che un risultato non lo si avrà al più presto. Del resto, se la Lega radierà i più grossi nomi dalle file della pallacanestro, questa diverrà lo sport numero dieci della classifica, che attualmente conduce con le sue spettacolari cifre.

NON SOLO IN USA. Anche se circoscritto, rispetto al fenomeno americano, il problema della droga nel basket italiano vanta ugualmente le sue vittime: Robert Elmore, 23 anni, venne trovato morto nel novembre del 1977 nel residence romano dove abitava, stroncato da un'overdose di eroina. Fessor Leonard, ventiquattrenne negro di grande talento, che nel febbraio del 1978 si tolse la vita dopo essersi imbottito di tranquillanti, era dedico all'uso di sostanze stupefacenti. Steve Mitchell, pivot a Forlì e Rimini, morì a Pesaro nel dicembre del 1978 molto probabilmente per droga. Il 5 marzo di quest'anno, infine, il pivot della Scavolini, Pace, venne trovato in coma nella sua abitazione per una dose eccessiva di droga e fu salvato per miracolo. Triste eredità del mondo del basket statunitense, l'eroina è spesso l'unica compagna di questi emigrati di lusso: le cifre parlano chiaro.

Lino Manocchia

TENNIS/FLUSHING MEADOWS

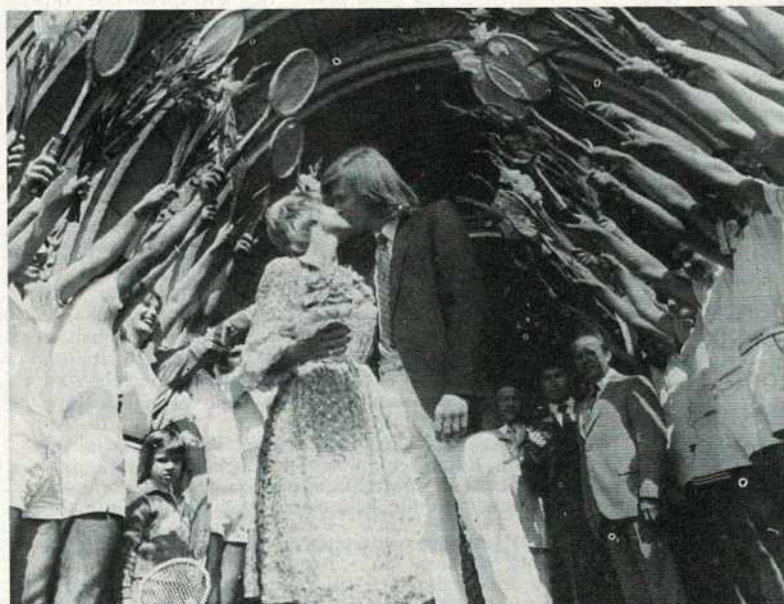
E' uno dei pochi tornei che ancora mancano alla collezione di Bjorn Borg, uno dei quattro anelli indispensabili per coronare la grandissima impresa

E ora il Grande Slam

di **Marco Roberti**

E' STATO un agosto sonnacchioso per il tennis internazionale: nessuna vacanza, anzi molti tornei in ogni parte del mondo secondo un calendario che fin da gennaio fa registrare il tutto esaurito, ma senza risultati di spicco, con i favoriti puntualmente sul podio dei vincitori e con i comprimari costretti a recitare un ruolo di secondo piano. Senza sorprese, insomma, nel filone della più completa normalità.

PROTAGONISTI. La luna di miele di Borg e l'assenza di confronti di Davis hanno in un certo senso smorzato l'interesse verso i tornei del Volvo Grand Prix che pure hanno continuato a distribuire montagne di dollari: Connors, in assenza dei pochi che possono impensierirlo (anche Mc Enroe si è concesso qualche settimana di tregua per riprendere fiato e per curare qualche acciacco) l'ha fatta da padrone nei tornei Usa dell'estate ed ha trovato anche il tempo di venire in Europa per qualche lucrosa esibizione. «Jimmy il terribile», in compagnia di Tanner, Mc Enroe, Noah, Vilas, Pecci, Caujolle e del nostro Panatta, è stato il protagonista del Carré d'As, un confronto a otto con due gironi all'italiana disputato in tre località francesi in prossimità della Costa Azzurra. Ebbene questo Carré d'As, nonostante i nomi di grande richiamo, il periodo favorevole, la grossa organizzazione e la pubblicità che lo hanno sorretto, non ha ottenuto quel successo che tutti si attendevano. Il pubblico non è mancato (sono stati registrati nelle serate-clou tremila spettatori) ma se si fosse trattato di un torneo del Grand Prix con gli stessi protagonisti d'eccezione i presenti sarebbero stati sicuramente tre volte tanto. Si è visto bel gioco, un certo impegno, ma il pubblico, forse per la formula della competizione, ha partecipato distrattamente, senza troppo impegno...

ANDAZZO. Il fenomeno si è ripetuto anche nella Penisola, dove, fatte le dovute proporzioni sul nome dei protagonisti, è stata organizzata una tournée in una decina di club e palasport del Nord. Panatta, si sa, fa sempre spettacolo e attira il pubblico, ma le altre tre racchette «scritturate» (Gianni Ocleppo e i bomber Usa Butch Walts e Fritz Buhening) non sono ancora elementi da cassetta e Adriano da solo non ce la fa più a tenere alto il tono di un'esibizione. Non è che il pubblico abbia disertato l'avvenimento, ma non è certo accorso in massa ed in alcuni casi (vedi Padova) non ha risparmiato fischi ai tennisti ed espressioni sul tipo «tornate al circo» a dimostrazione del fatto che le esibizioni ormai hanno fatto il loro tempo. Reggono forse al massimo livello, ma se ci si «abbassa» appena un poco e se qualche giocatore (vedi Walts) non ci mette tutto l'impegno, ecco scattare puntuale la reazione del pubblico che si sente defraudato e in un certo senso preso in giro. Ancora qualche anno di setacciamento di interesse e di risorse da parte degli organizzatori sui campi e nei palasport della Penisola, poi il filone delle esibizioni si inaridirà del tutto. Ecco, il dato più rilevante che l'agosto tennistico 1980 ha messo in rilievo è la crisi delle esibizioni e il decrescente interesse che questo tipo di spettacolo, che pure non dimentichiamolo presenta aspetti positivi portando il grande tennis là dove forse non sarebbe andato mai, riscuote nel pubblico italiano e del Vecchio Continente. E' un dato del quale giocatori e promoter dovranno tenere conto, i primi troppo spesso assenti da appuntamenti agonistici che contano per inseguire questo tipo di guadagno facile, i secondi troppo impegnati a «drenare» le risorse economiche del mondo del tennis per preoccuparsi del fatto che spesso hanno lasciato dietro di sé terra bruciata. I programmi per il futuro, in un giusto equilibrio tra tornei del Volvo Grand Prix e manifestazioni di altro genere, dovranno essere fatti tenendo conto di queste indicazioni.

Dopo il matrimonio con Mariana Simionescu, Borg tenta il colpaccio del Grande Slam, impresa riuscita finora solo a Budge e a Laver

RITORNO. Borg, dopo la pausa del matrimonio, è ritornato in attività e il panorama tennistico internazionale di colpo è cambiato: l'attenzione si è di nuovo spostata sull'avvenimento agonistico, l'interesse si è accentrato sul comportamento e soprattutto sul rendimento dello svedese reduce da un mese di sosta e di vacanza. Chi pensava di trovarsi alle prese con un campionissimo svogliato o disattento dopo le distrazioni del matrimonio è rimasto profondamente deluso. Con le nozze Borg non ha fatto altro che ufficializzare e legalizzare un modo di vita in comune con la sua Mariana che conduceva da un paio di anni, da quando cioè si era reso conto che la romena era la donna adatta a lui. Quindi, a parte il clamore e qualche episodio movimentato suscitati dal matrimonio e da un suo soggiorno in Spagna (dove da quest' anno dà il nome ad una scuola di tennis per miliardari, di proprietà di alcuni sceicchi arabi), Borg non è cambiato di una virgola e lo ha dimostrato a Toronto dove ha fatto un brillante ritorno sulla scena agonistica arrivando in finale in quell' importante torneo del Volvo Grand Prix. Il fatto che non abbia potuto concludere la sua marcia vittoriosa a un passo dal successo per un infortunio al ginocchio (ha lasciato via libera al cecoslovacco Ivan Lendl nel big-match dopo avere vinto il primo set per 6-4) non ha sostanzialmente modificato il fatto che lo svedese rimane tuttora l'uomo da battere in qualsiasi parte del mondo.

FERMENTO. Il suo ritorno all'attività, dicevamo, ha elettrizzato l'ambiente tennistico internazionale, tanto che ogni particolare che lo riguardava ha fatto notizia come l'infezione alla mano che per un momento ha fatto temere un suo forfait agli Open Usa di Flushing Meadows. Questo torneo, uno degli appuntamenti agonistici più importanti del mondo, allo stesso livello di Parigi e Wimbledon, manca ancora nella collezione, per altro fornitissima, dello svedese e rappresenta uno dei quattro anelli indispensabili per il Gran Slam, l'impresa che ogni campionissimo sogna (la vittoria al Roland Garros, a Wimbledon, a Flushing Meadows e a Melbourne nello stesso anno) e che pochissimi vantano (l'Usa Donald Budge nel '38 e nell'ultimo decennio l'australiano Rod Laver che nel '62 e nel '69 ha infilato le quattro «perle» nella medesima stagione). Borg, lo ha dichiarato lui stesso, punta sempre a nuovi primati; non è interessato all'impresa isolata ma va a caccia di record e il Grand Slam è un tipo di riconoscimento che ancora gli manca, uno dei pochissimi peraltro. Per concludere la sua stagione d'oro con gli Open d'Australia, Bjorn deve necessariamente conquistare quelli Usa attualmente in corso a New York. Ci ha provato negli anni scorsi ma per un verso e per l'altro gli è sempre andata male. Qualche volta si è trattato di un infortunio, qualche altra di un exploit isolato di un avversario che lo ha messo imprevedibilmente al tappeto. L'altr'anno ad esempio, fu Roscoe Tanner con il suo servizio imprendibile a batterlo, ma c'è da dire che il match si disputò di sera (con Borg notoriamente in difficoltà con le luci artificiali soprattutto quando si tratta di vedere in anticipo una pallina che arriva ai 200 all'ora). Martin Mullingan, l'ex campione australiano ora direttore della Fila per gli Usa, accusò sia pure velatamente gli organizzatori Usa di avere sfavorito lo svedese per aiutare Connors, che a Flushing Meadows è il beniamino anche se alla fine il successo andò ad un grandissimo Mc Enroe su di un tenace Gerulaitis.

HANDICAP. La verità è che i dirigenti americani sono condizionatissimi da fattori extragonistici (leggi televisione) che impone orari di gioco ed altre cose di solito inaccettabili da parte di un giudice arbitro nostrano. La Cbs, che per un numero imprecisato di milioni di dollari ha acquistato dalla Federtennis Usa l'esclusiva dell'avvenimento, vende gli short pubblicitari da mandare in onda durante gli incontri a 200mila dollari e di conseguenza richiede gli incontri-clou in orari anche inconsueti secondo quelle che solo le ore di massimo ascolto. Pure la ripresa del gioco dopo il cambio di campo non segue le regole codificate dai regolamenti internazionali ma è indicata da tecnici della TV che indicano via radio ai giudici sul campo la conclusione del carosello televisivo. Accanto a questi handicap si registrano anche gli strani comportamenti dei giudici arbitri Usa, che magari fanno riposare per due o tre giorni di fila un giocatore mentre costringono altri a un tour de force mettendo in programma nel primo match della giornata un giocatore che la sera prima è stato impegnato fino ad ora tarda. Oltre a ciò i campi di Flushing Meadows sono in cemento, velocissimi, costruiti su misura per i tennisti americani, dove il servizio ha un'importanza predominante e dove gli scambi sono ridotti all'essenziale per l'impossibilità di reggere a lungo un palleggio. Borg, quindi, sa di avere contro l'ambiente e gli organizzatori (oltre agli avversari) e di conseguenza non può permettersi un momento di pausa o di distrazione. E, aggiungiamo noi, non è certo facile giocare in questo avveniristico club newyorkese, sorto incredibilmente a poca distanza dall'aeroporto Fiorello La Guardia e sulla traiettoria di atterraggio dei jet, immerso in un rumore che non ha nulla a che spartire con il tennis.

I NOSTRI. Gli azzurri hanno snobbato in massa gli Open Usa (unico presente, Gianni Ocleppo) perché non amano i campi in cemento e poi perché, dopo gli ozi di agosto, alla ripresa si rischiano sempre magre clamorose. Panatta (due anni fa nei quarti contro Connors) e Barazzutti (semifinalista nel '77) sono riusciti a mettersi in evidenza, ma nel complesso sono state più le delusioni che non gli exploits (soprattutto per quel che riguarda Panatta) per cui quest'anno i programmi dei nostri eroi sono stati fatti prescindendo dagli Open Usa. L'attenzione dei moschettieri, dopo la tregua agostana (solo Barazzutti si è dato da fare con un paio di tornei negli States), è ora tutta accentrata sulla prossima semifinale di Davis 19-21 settembre (al Foro Italico contro l'Australia), ultimo ostacolo che divide i nostri dal big-match contro l'Argentina, Davis in palio ai vincitori in dicembre. Difficile oggi fare previsioni sull'esito di questo confronto con i «canguri» che si presentano con una formazione ringiovanita che comprende i vincitori del doppio di Wimbledon, Mc Namara e Mc Namee, e che, acciacchi permettendo, si avvale della «bestia nera» dei moschettieri, John Alexander. Difficile soprattutto perché mancano test recenti ed indicativi sul rendimento degli azzurri che hanno inframezzato le ferie con impegni minori e di conseguenza non troppo significativi. Qualcosa di più si saprà dopo il 14 di settembre, cioè alla conclusione del torneo di Palermo, prova da 75mila dollari del Volvo Grand Prix che ha come stella l'argentino Vilas. A questo appuntamento sono iscritti, oltre ai «moschettieri», anche alcuni australiani e le indicazioni offerte dal confronto potranno essere prese per buone: a meno di una settimana dal match di Davis non si può bluffare o nascondere un'eventuale condizione fisica precaria. Oltretutto la presenza in campo di Vilas potrà servire a fare il punto sull'eventuale finalissima con i sudamericani e a indicare le possibilità che hanno i nostri di strappare qualche punto in singolare al «poeta della Pampa». □

AUTOMOBILISMO/SUPERSTOCK

Dopo due anni di attività svolta in sordina, comincia la grande avventura di queste vetture che costano poco, sono sicure e divertono tutti

Poveri ma belli

di Gianni Antoniella

Anche il Guerin Sportivo in pista con i nuovi bolidi formula-superstock (sopra). Ed ecco il « nostro » manico, Adal... pilota e disc-jockey (a fianco)

C'ERA UNA VOLTA l'automobilismo, quello dei Lords inglesi che si divertivano ad inseguirsi con strani veicoli lungo le tortuose strade della brughiera. La gente, la grande massa, poteva solo fare da cornice a questo sport affascinante ma troppo costoso. Il mondo delle formule è rimasto ancora molto simile, la materia prima per cominciare a correre anche oggi sono i soldi. Ma nonostante questo problema gli appassionati sono tanti, i circuiti non fanno fatica a riempirsi di spettatori e, fino alla stagione passata, per ogni Gran Premio si superava facilmente quota centomila spettatori. L'automobilismo però non è solo la Formula Uno, esistono una grande serie di iniziative del cosiddetto « automobilismo minore », che oltre ad essere molto spettacolari ed avvincenti permettono, per i costi relativamente bassi, a molti appassionati di passare dall'altra parte della barricata.

STOCK CAR. Una di queste iniziative è la serie Stock Car che si corre a Bologna sulla Pista Azzurra sita nei pressi dell'aereoporto del capoluogo emiliano. Che cosa sono questi stock cars? Innanzitutto non dobbiamo confonderli con gli omonimi mezzi che corrono nel sud degli USA. Gli Stock Cars italiani sono vecchie auto salvate all'ultimo momento dalla demolizione e preparate per le competizioni con pochissima spesa, mentre quelle americane sono le grandi auto di serie che corrono le ricchissime 500 miglia che si svolgono a Daytona e su altri famosi « ovali ». Gli Stock italiani corrono sempre sulla stessa pista, appunto la Pista Azzurra di Bologna, che è l'unica in Italia omologata per questo tipo di gare e l'animatore dei vari campionati che si corrono su questo tracciato è il gestore della pista medesima Dante Bulzoni. La spesa per correre è molto bassa se si pensa che con 1.500.000 di lire si può avere uno Stock di 1000 cc. mentre per un 1600 non si va oltre i 2.500.000. Se si aggiunge che la manutenzione per questi mezzi è a dir poco minima, la spesa per la stagione si riduce praticamente solo a quella della benzina. Esiste anche in questo settore una evoluzione tecnica, e si è concretizzata nella costruzione di una formula monotipo chiamata Super-Stock, ideata e costruita dal solito, vulcanico Dante Bulzoni.

SUPER STOCK. Questa formula monta due tipi di motore derivati dalla grande serie: il Fiat 903 e il Simca 1000. Il costo di questa macchina (pronta per correre) è di 3.500.000. Ad intraprendere questa avventura in genere sono meccanici o carrozzieri che nel tempo libero si dilettano a lavorare sulle loro macchine da corsa, ma non mancano certo le altre categorie. Tutti amatori, dunque, e nessun professionista, ma questo non toglie spettacolarità alle gare, bisogna anche considerare che il tracciato col tempo (si è cominciato a correre due anni fa) ha subito molti miglioramenti.

CAMPIONATI. Il 31 agosto prenderà il via il Campionato Italiano della specialità che si articolerà su nove prove. Per correre, quindi, essendo un campionato riconosciuto dalla CSAI, bisogna avere la licenza CSAI internazionale. Nel campionato Emiliano appena concluso la categoria Super-Stock è stata vinta da Mantovani, mentre il team che il « Guerino » sponsorizza si è classificato nella tre classi primo, terzo e quinto.

I PREZZI. Quanto costa assistere a una gara di Super-Stock? I prezzi per il pubblico sono di 3.500 lire per la tribuna e 2.500 per il prato e, la pista è in grado di ospitare circa seimila persone. Nemmeno la tasca, dunque, ne risente. E allora ecco una specialità da andare a vedere per conoscere certi aspetti di uno sport che è spettacolo per definizione. □

SCHERMA/Quasi in una ironica contrapposizione ai deludenti risultati ottenuti a Mosca dalle lame azzurre, ecco l'elezione di Giancarlo Brusati al vertice della Federazione Internazionale

Un italiano al potere

GIAN CARLO BRUSATI

A coronamento di una intensa attività dirigenziale che per quattro quadrienni gli aveva consentito la riconferma nella carica di Vice Presidente, il milanese Gian Carlo Brusati, dottore in scienze commerciali, è stato eletto nel luglio scorso, a Mosca, Presidente della Federazione Internazionale Scherma, succedendo al francese Ferri. La piacevole notizia, diffusa dalla stampa quasi in ironica contrapposizione ai deludenti risultati agonistici delle lame azzurre ai Giochi di Mosca, merita una particolare sottolineatura per le prospettive che l'insediamento di Brusati al vertice del bureau internazionale offre di riverbero alla dissestata scherma di casa nostra. Proprio perché Brusati, medaglia d'oro di spada a squadre alle Olimpiadi di Berlino ed ai Mondiali di Vienna (1931) e di Budapest (1937), può vantare, oltre a un passato agonistico di grande prestigio, una costante ed autorevole presenza nel Consiglio Direttivo della Federscherma della quale è Vicepresidente fin dal 1964. Uomo di collaudata esperienza manageriale, di emergente capacità nello stabilire e mantenere le pubbliche relazioni, di rara disinvoltura nel tradurre in pratiche realizzazioni le proprie linee programmatiche, Brusati sarà certamente in grado di condizionare in senso positivo, nel prossimo futuro, le scelte operative della scherma italiana inserendole nel più ampio contesto internazionale. E' assai probabile che la sede della F.I.E. venga presto trasferita da Parigi a Milano, anche in considerazione che del nuovo Direttivo faranno parte Edo Mangiarotti e Guido Malacarne, quest'ultimo con funzioni di Tesoriere. Un vero e proprio « asse » della scherma da Milano a Roma che potrebbe portare ad una proficua forma di intercollaborazione fra i due massimi organismi della scherma mondiale e nazionale.

POLEMICA. Tutto dipenderà dalla volontà e dalla capacità d'intesa fra i responsabili dell'una e dell'altra federazione. A tal proposito non ci sembra inutile ricordare che Brusati non sempre si è dimostrato disponibile a sorreggere il bastone di potere del Presidente Nostini. Ci riferiamo alla grave crisi del gennaio 1975 allorché Brusati sottoscrisse un comunicato, diffuso poi dall'ANSA, in cui 7 società della Lombardia contestavano l'operato di Nostini in relazione alla politica del Presidente nei confronti del C.O.N.I. e dell'Avv. Onesti. In quella occasione la scherma italiana fu molto vicina ad una svolta decisiva che solo la longa manus di Nostini riuscì a rimandare controllando in qualche modo gli altri membri del Consiglio Direttivo nella burrascosa riunione dell'11 gennaio a Rimini. Occorrerà vedere quale ripercussione potranno avere i fatti che abbiamo ricordato sui futuri rapporti fra Brusati e l'attuale dirigenza della F.I.S.

PIANO. Il programma per il prossimo quadriennio, esposto a grandi linee dal neo presidente della F.I.E., ci sembra quanto mai realistico ed essenziale: estendere la scherma, ora circoscritta quasi esclusivamente ai confini d'Europa, agli altri continenti; intensificare l'attività agonistica ad ogni livello fra le nazioni europee; risolvere su scala mondiale il problema dei maestri anche per ricreare la categoria ora in via di preoccupante estinzione. I nostri lettori sanno con quale puntiglio ci siamo sempre espressi a favore di tali assunti programmatici considerandoli alla base dell'auspicato rilancio di questo sport. A Mosca si è chiuso un ciclo della scherma mondiale e di quella italiana: ora è il momento di nuove realizzazioni e di veri interpreti. E' forse il momento di Gian Carlo Brusati. Buona fortuna, Signor Presidente.

Umberto Lancia

PALLAMANO

Quattro squadre partecipano al torneo di Gaeta

Ciao mare

TUTTE le squadre di pallamano hanno finito le ferie e si sono rimesse in attività. Diversi i passaggi di giocatori da una società all'altra: avremo modo di analizzare compiutamente in seguito la realtà del campionato 1980/81 alla luce dei cambiamenti realizzati. Insieme alla ripresa della preparazione precampionato iniziano i tornei che dovrebbero portare le squadre in ottima forma in vista del « via » fissato per la prima domenica di ottobre. Il primo è il « VI Torneo Internazionale di Pallamano Città di Gaeta » — organizzato dallo Sporting Club Gaeta, una delle più vecchie e gloriose società italiane di pallamano — che si svolgerà tra il 27 e il 30 agosto e che avrà come « contorno » diverse manifestazioni folcloristiche. Al torneo partecipano, oltre allo S. C. Gaeta, la Nazionale italiana, la Rappresentativa Unione Dalmazia e la BSV 9292 Berliner (RFT). Ecco i convocati: *Manzoni, Fliri e Gitzl* (Forst); *Jelich e Gialdini* (Mercury); *H. Klemera e J. Widmann* (Loacker); *Pischianz, Sivini, Bozzola e Scropetta* (Cividin); *Bonini e Migani* (Fabbri); *Todeschi* (Volani); *Schina* (Fermi Frascati); *Zafferi* (Ruggerini).

BOXE/L'AVVENIMENTO

Il prossimo 10 settembre a Sanremo debutto europeo per Fulgencio Obelmejias, il pugile venezuelano che punta alla corona mondiale che fu di Monzon

Lo schiaccianoci

di **Oreste Bomben**

SANREMO. Il 10 settembre prossimo, il ring di Sanremo (che vedrà il combattimento tra il britannico Kevin Finnegam, campione d'Europa, e Matteo Salvemini) presenterà in anteprima europea il pugile venezuelano Fulgencio Obelmejias, un imbattuto ventisettenne che aspira al titolo mondiale dei pesi medi. Per l'Italia pugilistica il suo nome è ancora da scoprire (Gianni Minà, comunque, lo avrà ospite a «Dribbling») ma per gli esperti il venezuelano gravita già nell'orbita di Minter e Hagler: nella riunione, infatti, che presenterà il loro scontro diretto per la corona (il 27 settembre a Londra), Obelmejias sarà il protagonista del sotto-clou e combatterà contro il messicano Marcos Gerardo poi — nel febbraio 1981 — contenderà al campione in carica il titolo mondiale. In altre parole, il «nuovo Monzon» (come viene chiamato per le sue caratteristiche tecniche) è un pugile con tutte le carte in regola.

L'IDENTIKIT. Scopriamo, dunque, chi è Fulgencio. 27 anni, finora ha disputato 27 match da professionista, vincendoli tutti (24 prima del limite e tre ai punti). Tutti questi combattimenti, però, sono stati effettuati nelle Americhe e tra gli uomini da lui battuti non vi è gente di «primo piano», tranne l'ex mondiale O'Bed e Ruoi Robles. Molto si è parlato ultimamente dei suoi prossimi combattimenti con Vito Antuofermo (quando era campione del mondo), Alan Minter e Marvin Hagler, ma i suoi conduttori lo portano avanti molto intelligentemente. Infatti (come detto all'inizio) la sua prima presentazione in Europa avverrà il 10 settembre a Sanremo contro il nordamericano Steve Moyer, un avversario scelto a misura e nipote dell'ex campione del mondo Denny Moyer, ex avversario di Benvenuti, Monzon e Antuofermo. Obelmejias — detto anche «Fully Obel» — è un pupillo del promoter venezuelano Rafito Cedeno, che per il lancio definitivo della nuova speranza sudamericana dei pesi medi, si è messo in società con l'organizzazione Top Rank di Bob Arum, alla quale è legato anche il promoter italiano Rodolfo Sabbatini che dieci anni fa lanciò l'argentino Carlos Monzon. Sposato, con una figlia in tenera età, Obelmejias afferma che diventerà campione del mondo dei pesi medi e che farà poi tutte le difese possibili del titolo, per dare un futuro agiato alla sua famiglia. Molto alto (quindi dotato di un notevole allungo), Obelmejias viene presentato come il «nuovo Monzon» e per le sue caratteristiche fisiche — come anche per la potenza che ha nei suoi pugni — fa ricordare l'argentino che ha regnato durante sette anni incontrastato nella categoria dei medi. Tuttavia le poche volte che sinora lo si è visto attaccato, è apparso (e in qualche occasione abbastanza seriamente) in difficoltà. I tre avversari che sono riusciti a perdere di fronte a lui solo ai punti sono il messicano Abel Cordoba, il nordamericano Lamont Lovelady e nell'ultimo l'americano Felton Marshall. Il combattimento con Abel «Tigre» Cordoba avvenne il primo marzo in Messico: in quella occasione, il venezuelano riuscì a mandare al tappeto l'avversario nel primo round, ma con tanta sfortuna che si infortunò la mano destra. In quelle condizioni riuscì comunque a portare a termine l'incontro sino al limite delle dieci riprese.

LOVELADY. Altro pugile che è riuscito ad arrivare al termine dei round contro il venezuelano, è stato lo statunitense Lamont Lovelady, in un combattimento svoltosi il 26 maggio scorso nel «Nuevo Circo» di Caracas. Lovelady, che in Venezuela era stato presentato come il «protetto di Cassius Clay», è andato al tappeto (con il conteggio di protezione) nel quarto round, per opera di un sinistro alla faccia e di un destro alla testa. Nella settima ripresa, il nordamericano è caduto altre due volte, ricevendo il conteggio di otto, sia pure in piedi. Nel nono e nel decimo round, Obelmejias ha picchiato continuamente, ma senza riuscire a mettere fuori combattimento l'avversario. Dopo questo combattimento, molte critiche sono state fatte al pugile venezuelano. Il prestigioso giornale «El Universal» di Caracas, per esempio, ha scritto: **«Obelmejias ha posto in evidenza la sua poca capacità di risolvere quando ha davanti un rivale veloce. Di fronte ad un avversario di poca potenza, senza attacco, Obelmejias non ha potuto trovare la formula per aprire la strada al knock-out, e ciò lascia aperto il dubbio per quando debba affrontare gli uomini grandi della sua categoria».**

Da segnalare infine che il manager Rafito Cedeno, ha in questi giorni ottenuto da Bob Arum la promessa di una chanche mondiale per il suo protetto contro il superstite di Minter-Hagler. □

VEDREMO IN TV ALTRI SEI COMBATTIMENTI

Ecco il calendario dei prossimi appuntamenti televisivi:

3 SETTEMBRE - Santa Teresa di Gallura: Cavina difenderà il tricolore dei mediomassimi contro Sordini.

5 SETTEMBRE - Vieste: Cirelli e Manoni si contenderanno la conquista del tricolore dei medi lasciato vacante da Salvemini.

10 SETTEMBRE - Sanremo: Matteo Salvemini tenterà la conquista del titolo europeo dei medi contro il campione inglese Kevin Finnegan. Il cartellone prevede anche Castovilli-X, Azevede-La Rocca, Santos-Gray e Obel-Moyer.

12 SETTEMBRE - In sede da stabilire: Minchillo impegnato nella difesa del tricolore dei superwelters contro un avversario da stabilire.

27 SETTEMBRE - Londra: Alan Minter metterà in palio il titolo mondiale dei medi conquistato contro Antuofermo. Avversario del mancino inglese sarà l'americano Marvin Hagler, già rivale di Antuofermo.

2 OTTOBRE - Las Vegas: Larry Holmes difenderà il titolo mondiale dei massimi versione WBC contro Cassius Clay.

LA BRILLANTE CARRIERA DI FULGENCIO OBELMEJIAS

FULGENCIO JOSE OBELMEJIAS è nato l'1 gennaio1953 a San Josè de Rio Chico (Stato di Miranda) in Venezuela. Finora ha disputato 27 incontri, tutti vinti,24 prima del limite. In tutti i suoi ultimi combattimenti non è mai sceso sotto i 73 chilogrammi. Il limite di categoria è di Kg. 72,574.

1977
30-1: **Franklin Susara**
K.O.T. 1 CARACAS
3-4 : **Franklin Susara**
K.O.T. 2 CARACAS
22-10: **Jesus Gaza Ortiz**
K.O. 9 MEXICO CITY
18-11: **Andres Bear**
K.O. 1 SAN DIEGO (CALIF.)
17-12: **Rogelio Vera**
K.O. 2 MEXICO CITY

1978
5-2: **Vicente Pinon**
K.O. 2 MEXICO CITY
27-2: **Abel «Tigre» Cordoba**
PUNTI 10 TUXTLA GUTIERREZ
3-4: **RUDY Robles**
K.O.T. 4 TIJUANA (MESSICO)
30-4: **Rolando Martinez**
K.O.T. 1 CARACAS
4-6: **Josè Anglada**
K.O. 1 CARACAS
15-7: **Sandy Torres**
K.O. 4 CARACAS
30-7: **Willy Warren**
ABBAND. 9 CARACAS
17-9: **Johnny Heard**
K.O. 8 CARACAS
12-11: **Kenny Blackwell**
K.O. 3 CARACAS
17-12:**Carlos Marks** (Trinidad)
K.O.T. 9 CARACAS
(titolo Centroamericano e dei Caraibi dei medi)

1979
11-2: **Angel Ortiz**
K.O. 3 CARACAS
1-4: **Jaime Thomas**
K.O. 4 CARACAS
7-8: **Luis Arias** (S. Domingo)
K.O. 2 CARACAS
(difesa titolo Centroam. Caraibi dei medi)
11-9: **Sammy Floyd**
K.O.T. 10 CARACAS
26-10: **George Lee**
K.O. 1 CARACAS
17-12: **Ray Phillips**
K.O. 4 CARACAS

1980
3-3: **Elisha O'Bed**
K.O.T. 3 CARACAS
1-4: **Abel «Tigre» Cordoba**
K.O. 2 CARACAS
14-4: **Walter Miranda**
K.O. 1 CARACAS
26-5: **Lamont Lovelady**
PUNTI 10 CARACAS
30-6: **Clifford Wills**
K.O.T. 3 CARACAS
19-8: **Felton Marshall**
PUNTI 10 CARACAS

RUGBY/Mentre le nostre squadre rinforzate dai nuovi acquisti si apprestano a tornare al lavoro, sembra cadere nel vuoto l'accorato grido d'allarme lanciato dal tecnico azzurro, Pierre Villepreux

«Come siamo a terra»

L'INIZIO dell'attività agonistica è ancora lontano ma diverse società — quantomeno le più grosse — sono da tempo al lavoro per rinsaldare il proprio assetto. La calma estiva è stata increspata da notizie interessanti: il gallese Roy Bish, ex CT della squadra azzurra ed ex coach dell'Algida Roma (allora si chiamava così) ritorna in Italia per allenare il Benetton, a dimostrazione di quanto piacciano agli stranieri la nostra terra e le rugbylire; l'Aquila ha ingaggiato lo springbok sud-africano Bob Louw che è un terza linea di tutto rispetto; Guy Pardies sarà ancora per un anno lo straniero-guida del Petrarca e pertanto Fulvio Lorigiola, mediano di mischia titolare della nazionale, continuerà a fare panchina; la Sanson Rovigo ha ingaggiato il genovese Sintich (terza linea di grandi promesse) ed il romano Limone (trequarti centro, già azzurrato ma ancora in bocciolo); il Brescia è stato sbarcato dalla Cidneo e pertanto deve trovare un altro sponsor; la Benetton fa la corte al lunghissimo Annibal ed al mediano di mischia catanese Angelozzi. Come si vede, tutti i club di un certo prestigio si stanno dando da fare per arrivare alla linea di partenza con tutte le carte in regola.

AMMONIMENTO. Di voci, più o meno attendibili, se ne sono sentite molte altre ma, a nostro avviso, l'annotazione più importante ed alla quale ben pochi avranno dato il peso dovuto, è venuta dall'estero, vale a dire dalla Francia, dove il C.T. della squadra azzurra Pierre Villepreux, in vacanza a casa sua, è stato raggiunto da un collega milanese. A commento della tournée effettuata in giugno e luglio dall'Italia in Nuova Zelanda, Villepreux ha dichiarato che **«il tipo di preparazione atletica adatta al campionato italiano risulta assolutamente insufficiente quando si va all'estero»**; ed ha aggiunto che appare tuttora negativo il confronto fra il nostro rugby e quello **«di altri Paesi, dove la mentalità, la struttura organizzativa e l'ambiente sono tutta un'altra cosa».** Dubitiamo molto che una simile dichiarazione possa aver fatto presa sui dirigenti di società, presi alla gola come sono da importanti sponsorizzazioni che richiedono risultati di rilievo ed ampie citazioni da parte degli organi di stampa.

MENTALITA'. E purtroppo nutriamo anche seri dubbi che la messa a punto di Villepreux sia stata recepita e meditata dagli stessi dirigenti federali, i quali si perdono in iniziative valide soltanto in teoria (leggi la nuova formula di campionato che andrà in onda nel 1981/82 e della quale innovazione nessuno ha spiegato i motivi tecnici e promozionali), mentre assai poco fanno per creare quella mentalità cui Villepreux ha fatto cenno e che noi abbiamo cercato di evidenziare. Va riconosciuto che troppo spesso gli obiettivi federali sono in disaccordo con le necessità dei vari club, per i quali la parola dello sponsor vale infinitamente di più di ogni direttiva degli organi centrali. I quali, per di più, non possono nemmeno fare la voce grossa perché sono sempre angustiati da motivi politici, o, per essere più chiari, elettorali. Ma è altrettanto vero che sino a quando questa tanto auspicata forma mentis non verrà assorbita da tutti, ma in particolare dai dirigenti di club, la differenza fra noi e gli altri sarà sempre stridente. E le buone prove contro gli All-Blacks in alternativa con i disastri di Clermont Ferrand, saranno sempre di attualità. Ma da questa forma mentale siamo ancora lontani. Ne sono la prova un Lorigiola, mediano di mischia della nazionale che nel Petrarca fa la riserva a uno straniero di 33 anni sia pure validissimo, e il progetto di riforma del campionato elaborato dall'Olimpic Roma, in cui si legge che per giocatori dilettanti (sic) le festività di Natale, Capodanno e Pasqua sono sacrosante!

Giuseppe Tognetti

MOTOMONDIALE

Si è conclusa al Nurburgring una delle stagioni più strane dell'ormai lunga storia iridata. Una stagione che ha deluso molte aspettative, che non è riuscita a trovare il toccasana per il rilancio delle due ruote ma che ha promosso due nostri, piccoli eroi: Lazzarini e Bianchi

I campioni frazionati

di **Gianfranco Pancani** - foto di **Franco Villani**

SUL CONTESTATO, ma sempre accettato, Nurburgring, è calato il sipario del Mondiale 1980, un Mondiale mutilato di ben tre Gran Premi, due dei quali, Venezuela e Svezia, non effettuati per motivi finanziari, il terzo (Austria) per la neve. Già questo dice che le cose in casa del motociclismo non vanno troppo bene. I «pienoni» di una volta si vedono ormai solo su un paio di piste, massimo tre: per i rimanenti impianti è miseria. Di contro, aumentano le richieste dei piloti che, se appaiono giustificate per la massa, diventano esose per i bigs. Roberts è arrivato ad un tetto di circa 30 milioni per gara, non iridata, s'intende. La strada è quella della Formula Uno, che gonfiata a suon di miliardi adesso sta facendo l'esame di coscienza. Il Motociclismo impari.

RESPONSO. Dopo dieci G.P., ecco i nuovi campioni. Due, per la verità, sono vecchi, in quanto Lazzarini e Roberts hanno bissato i propri titoli del 1979. Gli altri: Pier Paolo Bianchi nelle 125, Anton Mang nelle 250, John Ekerold nelle 350. Non è andata poi tanto male per i nostri colori, anche se l'iride è scesa sulle due cilindrate più piccole. Ci si aspettava, dopo il vice-campionato dell'anno scorso di Ferrari, il ritorno vittorioso nella classe più prestigiosa, ma Rossi e Lucchinelli, i due uomini di punta delle nostre speranze, hanno deluso, o meglio hanno deluso i loro Suzuki, e così c'è stata la riconferma di Roberts, più sofferta che in passato, ma egualmente puntuale sul traguardo finale. Una Yamaha contro tutti. E' strano questo fatto, dopo aver visto in brache di tela i vari Cecotto, Sheene, Frutschi e gli altri rimasti abbagliati dalle macchine tipo «privati». Una vera ritirata con perdite anche ingenti di prestigio e di entusiasmo. Lo squadrone Suzuki, organizzato in vari team nazionali, ha ancora una volta deluso per essere mancato agli appuntamenti che contano, cioè nelle giornate in cui il californiano è apparso in difficoltà. Le impennate di Mamola, di Hartog, di domenica scorsa da parte di Lucchinelli, non sono servite a niente, così frazionate e diverse in fatto di protagonisti. Basta vedere i risultati di Rossi e Lucchinelli; nello stesso team con un po' di fortuna uno o l'altro avrebbe potuto fare qualcosa, sicuramente correre dietro il titolo, ma quando una domenica la corsa andava bene per uno, il turno successivo andava bene per l'altro, con il primo fuori gara. La Honda, assente dal giro, non ha potuto giocare la propria carta, annunciata l'anno scorso pesante e valida per il gioco. Così la Kawasaki, anche se la casa verde-mela è stata più attiva, sia come presenze che come risultati.

DAVID e GOLIA. Lazzarini e Bianchi con la rabbia in corpo. La loro è stata un'annata difficile, una stagione che i due hanno combattuto con la volontà di vincere e vincendo scaricare parte delle offese ricevute. Perchè di offese sia Lazzarini che Bianchi dovevano liberarsi. Il marchigiano lasciato a piedi dalla «grande» Kreidler che lo licenzia preferendo Tormo e i suoi milioni (o, meglio, quelli della Federazione spagnola), il riminese scaricato dalla Minarelli al termine di una stagione piena di umiliazioni. Per Lazzarini c'è il titolo fresco da difendere, per Bianchi una classe che l' atteggiamento dei responsabili della casa bolognese non hanno voluto riconoscere, mascherando il tutto dietro l'incidente di Imatra. David contro Golia. Proprio così, e successo doppiamente importante, specie per il minuscolo Lazzarini costretto a rimettere in strada una sua moto vecchia di quattro anni. Per Bianchi la conferma di un mezzo, la M.B.A., competitiva al massimo.

E L'ANNO PROSSIMO? Deludente la prestazione dei nostri nelle cilindrate intermedie dopo le promesse della vigilia. Nei discorsi ascoltati nelle varie presentazioni pre-campionato sembrava che non ci fosse altro che l'imbarazzo della scelta. Il titolo comunque doveva parlare italiano, sempre nel pronostico, e invece guarda caso nelle 250 parla ancora Kawasaki e nelle 350 Yamaka, con l'aggiunta di un nome di casa nostra, Bimota. Il mondiale è finito. Ci sono adesso le gare di contorno, valide sia per i titoli nazionali, sia per fare cassetta. Il discorso quindi andrà avanti ancora, ma l'attenzione è tutta rivolta all' anno prossimo. Vincitori e vinti già imbastiscono progetti e infilano rosari di speranze come ogni anno. Tutti sembrano sicuri di migliorare la propria posizione mentre si fanno nomi di nuovi team, di altri che vogliono mollare, di sponsors che arrivano, di delusi che lasciano. Insomma la solita atmosfera di ogni fine stagione. Poi arriveranno le delusioni, perché il motociclismo non è più quello di una volta. Comunque per ora lasciamo sull'albero delle speranze le mele per tutti. □

LAZZARINI, 35 ANNI, TRE VOLTE MONDIALE

BIANCHI, 28 ANNI, TRE VOLTE MONDIALE

ECCO LE SEI CLASSIFICHE MONDIALI

Classe 50 (6 gare)

Pos.	Pilota	Punti
1.	**Lazzarini** (Italia) camp. del mondo p.	74
2.	Doerflinger (Sviz.)	72
3.	Hummel (Austr.)	37
4.	Tormo (Spagna)	36
5.	Van Kessel (Olan.)	31
6.	Spaan (Germania)	24
7.	Tinmer (Olanda)	19
8.	Hutteau (Francia) Dupont (Francia)	18
10.	W. Mueller (Ger.)	15

Classe 125 (10 gare)

Pos.	Pilota	Punti
1.	**Bianchi** (Italia) camp. del mondo p.	90
2.	Bertin (Fr.)	81
3.	Nieto (Sp.)	78
4.	Kneubuehler (Sv.)	68
5.	Mueller (Sv.)	64
6.	Reggiani (It.)	63
7.	Palazzese (Ven.)	28
8.	Massimiani (It.)	20
9.	Looijensteijn (Ol.)	18
10.	Smith (Aus.)	17
14.	Marchetti (It.)	10
16.	Lazzarini (It.)	8

Classe 250 (10 gare)

Pos.	Pilota	Punti
1.	**Mang** (Germania) camp. del mondo p.	128
2.	Ballington (Sudaf.)	87
3.	Baldé (Fr.)	59
4.	Espié (Fr.)	53
5.	Freymond (Svizz.)	46
6.	Lavado (Venez.)	29
7.	Marchetti (It.)	28
8.	Cornù (Svizz.)	26
9.	Saul (Fr.)	24
10.	McGregor (Austr.)	18
15.	Pazzaglia Conforti (It.)	10
18.	Ferretti (It.)	7
25.	Villa (It.)	4
33.	Papa Marchigiani (It.)	1

Classe 350 (5 gare)

Pos.	Pilota	Punti
1.	**Ekerold** (Sudafrica) camp. del mondo p.	63
2.	Mang (Ger.)	60
3.	Baldé (Fr.)	38
4.	Cecotto (Venez.)	27
5.	Sayle (Austr.)	25
6.	Saul (Fr.)	24
7.	Cornu (Svizz.)	21
8.	Matteoni (It.)	19
9.	Villa (It.)	16
10.	Fernandez (Fr.)	12
11.	Perugini (It.)	10
21.	Reggiani (It.)	4

Classe 500 (8 gare)

Pos.	Pilota	Punti
1.	**Roberts** (USA) camp. del mondo p.	87
2.	Mamola (Usa)	72
3.	Lucchinelli (It.)	59
4.	Uncini (It.)	50
5.	Rossi (It.)	38
6.	Cecotto (Venez.) Hartog (Ol.)	31
8.	Crosby (N. Zel.)	29
9.	Middalburg (Ol.)	20
10.	Katayama (Giapp.)	18
11.	Perugini (It.)	17
12.	Ballington (Sudaf.)	13
14.	Van Dulmen (Ol.) Sheene (G.B.) Pons (Fr.)	10

Sidecar (7 gare)

Pos.	Equipaggio	Punti
1.	**Taylor-Johansson** (Yamaha) camp. del mondo	94
2.	Biland-Waltisperg (Schitz-Yamaha) Michel-Burcard (Yamaha)	63
4.	Streuer-Kamp (LCR)	52
5.	Schwarzel-Huber (Yamaha)	48
6.	Holzer-Melerhans (LCA 007)	37
7.	Jones-Ayres (Yamaha)	36
8.	O'Dell-Boldison (Yamaha)	19

LA STAGIONE 1980 HA DETTO CHE...

- La Yamaha è ancora la mezzo litro più forte, anche se meno regolare agli appuntamenti dei 15 punti.
- La Suzuki disperde il proprio impegno allattando troppe famigliole che non possono convivere, logicamente, in spirito ecumenico.
- La Kawasaki ha vinto un titolo, rischiandone un secondo, senza alcun impegno creativo nuovo.
- La Kreidler ha fatto i conti senza l'oste, Lazzarini, è di quelli di campagna, semplici, modesti, ma con il menù di grande classe.
- La Minarelli ha vinto il titolo per marche, consegnando quello per il pilota all'ex Bianchi. Davvero un complimento in cui nessuno sperava.
- La Minarelli ha lanciato nel cielo stellato del motociclismo un vero campione, quel Loris Reggiani da Forlì pieno di giovinezza e di talento.
- Walter Villa è ancora lui, carico di entusiasmo, anche se ogni tanto dice di mollare. E chi ci crede! Lo ritroveremo anche nel 1981 e avanti...
- Graziano Rossi e Marco Lucchinelli sono sempre in lista d'attesa per il grande viaggio che conduce al trono della Regina.
- Franco Uncini è il privato più veloce, più regolare e, logicamente, adesso anche il più ricercato.
- Virginio Ferrari ha sbagliato molte cose, ma che ha promesso di non ripetersi.
- Alcuni Paesi hanno accusato la resa dei... conti, quelli veri fatti di dare e avere. Dopo il forfait di Venezuela e Svezia, anche la Finlandia si è messa in coda per annullare il suo Gran Premio. Per fortuna sembra arrivare S. Marino!
- Le World Series sono state il classico sogno di mezza estate.
- La Honda non poteva far peggio di quanto ha fatto.
- Tormo ha speso davvero male la dote della Federmoto spagnola.
- Cecotto ha davvero ragione a passare alle quattro ruote.
- Barry Sheene è ancora uomo-pubblicità da battere. Anche senza vincere riesce a tappezzare i muri di tutta la Gran Bretagna. □

LAZZARINI
classe 50

BIANCHI
classe 125

MANG
classe 250

EKEROLD
classe 350

ROBERTS
classe 500

TAYLOR-JOHANSSON
sidecar

Ai mondiali giapponesi, in un memorabile incontro con i padroni di casa, gli azzurri hanno buttato al vento la più favorevole occasione per vincere

Onolevole omaggio

di Stefano Germano

L'AZZURRO DEL SARDO CONTRO I MESSICANI

TOKIO. Prima che i mondiali iniziassero avevo scritto che USA, Cuba e Giappone sarebbero state le sole tre squadre di questo mondiale fuori dalla nostra portata. Non ho ancora visto gli USA ma dopo gli incontri con i campioni in carica e i « giap » l'opinione non è mutata, anche se contro i padroni di casa, in uno stadio che di più belli è difficile trovarne anche in America, gli azzurri hanno buttato al vento la più favorevole delle occasioni. Non occorre certo essere esperti di baseball per sgranare gli occhi davanti ad un risultato negativo per la squadra che batte di più (15 valide contro 9) e che totalizza lo stesso numero di errori degli avversari (uno, pari al 3%). I « giap », tuttavia, hanno saputo concentrare le loro valide in un periodo molto ristretto, al contrario degli azzurri che le hanno distribuite nel corso delle nove riprese. E così, alla fine, le lacrime di Cortese e la rabbia di Mondalto sono servite soltanto ad illustrare, come meglio non sarebbe stato possibile, la situazione al limite dell'inconcepibile che ha regalato ai padroni di casa una vittoria sulla quale loro stessi non avrebbero scommesso un solo yen. Gli azzurri erano partiti al meglio con un Farina che sul « mount » faceva letteralmente gongolare di gioia Aldo Notari, suo mentore e grande elettore, oltre che datore di lavoro, visto che il rosso Dave gioca nella Parmalat. In fase di attacco, poi, le mazze più pesanti erano le nostre, malgrado sul Giappone avesse schierato un giovane di grande valore come Yamahoka.

VANTAGGIO INIZIALE. Alla luce di questi fatti nessuna meraviglia se dopo cinque riprese gli azzurri si trovavano a guidare tranquillamente per 3-0. Ed anche il sesto attacco giapponese sembrava non doverci impensierire più di tanto. Farina, d'accordo, aveva perso un po' dello smalto iniziale ma era sempre l'Italia ad interpretare il gioco migliore. Ottimi in difesa, gli azzurri si facevano valere anche in attacco, al punto che il manager giapponese Ishi aveva dovuto correre ai ripari fin dal secondo inning immettendo il più esperto e tecnico Hurokami sul monte di lancio. Era però sempre l'Italia a tenere il pallino, tanto è vero che il secondo eliminato giapponese al sesto inning era stato accettato da tutti come la logica conseguenza dello svolgimento del gioco. In quel momento sembrava fatta, invece i nostri avversari sono prima passati in vantaggio 4-3 e poi hanno arrotondato. Cose dell'altro mondo...

PROBLEMI DI RICAMBIO. Il Mondiale, appena al suo inizio, ha già chiaramente evidenziato il problema comune a tutte le nazionali: la difficoltà nel ricambio dei lanciatori. Anche la grandissima Cuba, quando ha voluto vincere, ha dovuto far ricorso all'intramontabile Vinent che ormai fatica moltissimo a recuperare ma, grazie all'immensa classe di cui madre natura lo ha dotato, riesce sempre a togliersi dalle peste.

GOLPE. Preludio del mondiale è stata la consueta assemblea dell'ANIBA. Sulla carta la presidenza sarebbe dovuta andare a Beneck, ma negli ovattati saloni dell'Hotel Takanawa si è consumato un vero e proprio golpe, che ha portato alla massima carica il nicaraguegno Carlos Garcia (attualmente in carcere per complotto anti-sandinista e, pare, anche per reati ben peggiori) e alla vicepresidenza esecutiva lo statunitense George Smith, il rappresentante, cioè, di un Paese in cui del baseball dilettantistico non frega nulla, come peraltro in Giappone. □

E' SUCCESSO

Martedì 12 agosto

CICLISMO: A Zandvoort, nella 29. tappa del Giro d'Olanda, vittoria di Delcroix.
A Engelberg, nel Giro di Svizzera per dilettanti, successo di Lanzoni su Gorospe.
A Origlio, nel GP dell'Industira (giovanile), vittoria di Aliverti.
MOTONAUTICA: In Svezia, nella quinta prova offshore del torneo anglo-italiano, vittoria di Niccolai su Toleman.
TENNIS TAVOLO: A Poznan, la Svezia in campo maschile e l'URSS in quello femminile, vincono i campionati europei allievi.

Giovedì 14 agosto

CICLISMO: A Sittard, nella terza tappa del Giro d'Olanda, vittoria di Raas davanti a Delcroix.
TENNIS TAVOLO: A Poznan, negli europei juniores maschili, vittoria della Cecoslovacchia davanti alla Svezia.
ATLETICA: A Barletta, Pietro Mennea si aggiudica la gara dei 100 in 10''32 precedendo Robertson e Floyd.
Gabriella Dorio ottiene il nuovo record italiano del miglio in 4'29''5.

Sabato 16 agosto

CANOTTAGGIO: A Hazewinkel, nel mondiale dei pesi-leggeri, il doppio azzurro conquista la medaglia d'oro con Verroca-Esposito, davanti alla coppia statunitense.
CICLISMO: A Steenwijk, nell'ultima tappa del Giro d'Olanda, vittoria dell'olandese Van Vilet. Il Giro viene vinto da Knetemann.

Domenica 17 agosto

ATLETICA: A Barletta, Pietro Mennea stabilisce il nuovo record mondiale a livello dei mare dei 200 in 19''96.
AUTOMOBILISMO: A Zeltweg, nel GP d'Austria di F. 1, vittoria di Jabouille su Jones.
MOTO: Nel GP di Cecoslovacchia, vittorie di Bertin (125), Mang (250), e ancora Mang (350). Pierpaolo Bianchi vince il titolo mondiale della classe 125.
TENNIS: In Coppa Davis, Cile-Brasile 2-1.
In Coppa Valerio, vittoria della Spagna davanti a Francia e Italia.

Martedì 19 agosto

SCI NAUTICO: A Garlate, nell'ultima prova di velocità, vittoria di Venini. Marco Molinari vince la Coppa Italia.
IPPICA: A Cesena, nella sfida di trotto organizzata dalla Società Cesenate, vittoria di Vivaldo Baldi che schiaccia Sergio Brighenti.

Mercoledì 20 agosto

BOXE: Pira batte Conte ai punti e si aggiudica il titolo italiano dei pesi welter.
ARCO: A Bied, nella gara internazionale di tiro di campagna, l'Italia coglie un brillante successo nel tiro istintivo.
TENNIS: A Mason, nel Grand Prix, Tulasne batte Ocleppo in tre set, Connors batte Walteke in due set, Amaya batte Kodes in due set e Meyer batte Warwick in tre set.
ATLETICA: A Perugia, nell'incontro internazionale juniores Italia-G. Bretagna, Evangelisti ottiene un ottimo 7,84 nel lungo.

Giovedì 21 agosto

VELA: Ad Ajaccio, nel campionato del Mediterraneo, tre vittorie italiane su un percorso di 30 miglia.
LOTTA: A Colorado Springs, nel mondiale giovanile, l'Italia conquista quattro medaglie con Maenza, Mazzoni, Liberto e Baldocci.
NUOTO: Nei campionati italiani assoluti, a Modena, la Foralosso eguaglia il record italiano dei 200 dorso in 2'20''37. La staffetta 4x200 s.l. stabilisce il nuovo record italiano in 8'41''93. Altre vittorie di Guarducci (100 s.l.); Falchini (200 dorso); Fabbri (200 rana); Fiamme Oro (4x200 s.l.) in campo maschile e di Persi (100 s.l.); Tagnin (200 rana) in campo femminile.
CICLISMO: A Monteroni, nei campionati assoluti su pista, vittoria di Turrini che si aggiudica la gara di velocità.
RUGBY: Muore improvvisamente all'età di 69 anni, Eraldo Sgorbati, grande personalità del mondo del rugby.

Venerdì 22 agosto

ATLETICA: A Bruxelles, nel meeting internazionale, Mennea corre e vince i 200 in 20''05.
NUOTO: Negli assoluti di Modena, vittorie di Rampazzo (200 s.l.); Tornatore (200 farfalla); Lalle (100 rana); Divano (400 misti) in campo maschile e di Vallarin (200 s.l.); Savi (200 farfalla); Tagnin (100 rana; Savi (400 misti).
PALLAVOLO: Al torneo di Mondello, Italia batte Tunsgram Budapest 3-2.
BASEBALL: A Tokyo, nei campionati del Mondo, Cuba batte Italia 10-2.

Sabato 23 agosto

ATLETICA: A Lignano, in un meeting internazionale, Mennea vince i 100 in 10''56.
NUOTO: A Modena, negli assoluti, Fabrizio Rampazzo stabilisce il nuovo record italiano dei 100 farfalla in 56''20. Altre vittorie di Quadri (400 s.l.); Cerabino (100 dorso); Fiamme Oro (4x100 s.l.) in campo maschile e di Felotti (400 s.l.); Savi (100 farfalla); Foralosso (100 dorso) e Roma N. (4x100 s.l.).
PALLAVOLO: Nel torneo di Mondello, Italia batte Tunisia 3-0.
BASEBALL: A Tokyo, nei Campionati del Mondo, Italia batte Messico 9-0.
CICLISMO: A Lissone, nella Coppa Agostini, vittoria di Prim davanti a Panizza.

Domenica 24 agosto

NUOTO: A Modena, nell'ultima giornata degli assoluti, vittorie di Nagni (1500 s.l.); Revelli (200 misti); Nuoto 2000 (4x100 mista), in campo maschile e di Felotti (800 s.l.); Savi (200 misti); Roma N. (4x100 mista).
PALLAVOLO: Nel torneo di Mondello, Italia batte Polonia 3-1.
BOXE: A Los Angeles Bugner batte Acuna per ritiro alla 7. ripresa.
BASEBALL: A Tokyo, nei Campionati del Mondo, Italia-Giappone 6-8.
CICLISMO: A Lonate Ceppino, nella Coppa Bernocchi, vittoria di Saronni su Segersall.

SUCCEDERA'

Mercoledì 27 agosto

BOXE: A Senigallia, Kimpuani-Martinese per il titolo europeo dei superleggeri.

Venerdì 29 agosto

IPPICA: A Napoli, corsa tris di trotto.
NUOTO: In Italia, triangolare squadre B: Italia, Francia, Gran Bretagna.
AUTO: In Finlandia, Rally dei Mille Laghi (campionato del mondo).

Sabato 30 agosto

SCI NAUTICO: A Belgrado, finale Coppa Europa; in Irlanda, Challenge europeo piedi nudi.
MOTONAUTICA: A Henau, Campionato europeo fuoribordo sport 700 cmc.
PALLANUOTO: Campionato serie A.

Domenica 31 agosto

CALCIO: Coppa Italia.
IPPICA: A Cesena, Campionato europeo di trotto; a Merano, Premio Piero Richard.
SCI NAUTICO: A Sanremo, GP città di Sanremo di velocità.
MOTONAUTICA: A Brixam, ultima prova campionato europeo offshore; ad Auronzo, campionato mondiale fuoribordo corsa 2000 cmc.
ATLETICA: A Rieti, meeting internazionale.
CICLISMO: A Sallanches, campionato del mondo su strada.
AUTO: A Zandvoort, GP d'Olanda di F. 1.
MOTO: In Svezia, campionato mondiale Trial.

URSS

La Dinamo Kiev di Blochin insegue lo Spartak

(Tass) Lo Spartak di Mosca continua ad essere in testa dopo la vittoria conseguita nella 20. giornata nel derby con la Torpedo per 2-0 (1-0). Entrambe le reti sono state segnate dall'attaccante diciannovenne Rodionov, che al termine dell'incontro è stato inserito dall'allenatore dell'URSS, Konstantin Beskov, tra i candidati alla Nazionale. Dopo un certo calo i giocatori dello Spartak hanno dimostrato in questa partita di essere più che mai decisi a difendere il titolo di campioni dell'URSS. La Dinamo Kiev ha ottenuto una vittoria secca sul Kajarat di Alma Ata per 5-0. Quattro della cinque reti sono state segnate dai nazionali Burjak, Evtushenko, Blokhin e Bessonov. Lo TSKA di Mosca ha nuovamente vinto. Questa squadra è imbattuta da tredici giornate.

18. GIORNATA: **Karpaty-Torpedo 0-4; Ararat-Neftchi 1-1; Dinamo Tbilisi-Pakhtakor 1-1; Kairat-Kouban 2-1; Dinamo Kiev-Dinamo Minsk 4-0; Shakhtjor-Dinamo Mosca 3-2; Zenith-Chernomoretz 3-0; Spartak-Lok. Mosca 2-1; TSKA-Rostov 1-0.**

19. GIORNATA: **Neftchi-Kairat 2-0; Dinamo Kiev-Dinamo Tbilisi 1-0; Chernomoretz-Ararat 3-2; Karpaty-Zenith 1-2; Kouban-Pakhtakor 3-0; Dinamo Minsk-Shakhtjor 0-0; TSKA-Spartak 0-0; Lok. Mosca-Torpedo 0-0; Dinamo Mosca-Rostov 0-2.**

20. GIORNATA: **Dinamo Tbilisi-Chernomoretz 1-0; Pakhtakor-Neftchi 2-2; Dinamo-Kairat 5-0; Shakhtjor-Ararat 2-2; Kouban-TSKA 0-1; Dinamo Minsk-Karpaty 3-1; Torpedo-Spartak 0-2; Rostov-Zenith 0-0; Dinamo Mosca-Lok. Mosca 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	30	20	12	6	2	30	12
Dinamo Kiev	29	20	13	3	4	41	14
TSKA	25	20	9	7	4	22	18
Zenit	24	20	9	6	5	31	28
Dinamo Tbilisi	23	20	9	5	6	30	18
SKA Rostov	22	20	8	6	6	23	20
Shakhtjor	22	20	8	6	6	28	27
Dinamo Minsk	22	20	6	10	4	25	24
Chernomoretz	21	20	8	5	7	20	23
Ararat	19	20	5	9	6	21	22
Kaiarat	18	20	6	6	8	19	29
Neftchi	17	20	5	7	8	18	23
Dinamo Mosca	17	20	4	9	7	18	22
Torpedo	16	20	5	6	9	15	20
Koubau	15	20	5	5	10	21	26
Pakhtakor	15	20	4	7	9	15	24
Lok. Mosca	14	20	4	6	10	21	28
Karpaty	11	20	3	5	12	13	33

MARCATORI. 11 reti: Andreev (Rostov); 10: Blochin (Dinamo Kiev).

JUGOSLAVIA

Splende la Stella

(V.S.) La Stella Rossa campione ha cominciato alla grande ed è già sola dopo 2 turni: sabato scorso contro lo Zagabria ha vinto 2-0 con gol di Jankovic e Milosavlevic.

1. GIORNATA: **OFK Beograd-Rijeka 0-0; Buducnost-Vardar 1-1; Napredak-Borac 1-0; Dinamo Zagabria-Stella Rossa 0-1; Hajduk-Sloboda 1-0; Partizan-Zagreb 4-1; Vojvodina-Velez 2-1; Olimpija-Zeleznicar 2-0; Sarajevo-Radnicki 1-1.**

2. GIORNATA: **Stella Rossa-Zagabria 2-0; Zeljeznicar-Buducnost 1-1; Radnicki-OFK Belgrado 2-0; Vardar-Napredok 1-1; Rijeka-Partizan 2-1; Sloboda-Sarajevo 3-2; Borac-Hajduk 1-0; Velez-Olimpija 1-1; Dinamo Zagabria-Vojvodina 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	4	2	2	0	0	3	0
Olimpija	3	2	1	1	0	3	1
Radnicki	3	2	1	1	0	3	1
Napredak	3	2	1	1	0	2	1
Rijeka	3	2	1	1	0	2	1
Partizan	2	2	1	0	1	5	3
Dinamo	2	2	1	0	1	3	2
Sloboda	2	2	1	0	1	3	3
Buducnost	2	2	0	2	0	2	2
Vardar	2	2	0	2	0	2	2
Hajduk	2	2	1	0	1	1	1
Borac	2	2	1	0	1	1	1
Vojvodina	2	2	1	0	1	3	4
Sarajevo	1	2	0	1	1	3	4
Velez	1	2	0	1	1	2	3
Zeljeznicar	1	2	0	1	1	1	3
OFK Belgrado	1	2	0	1	1	0	2
Zagabria	0	2	0	0	2	1	6

ROMANIA

Craiova imbattuto

(A.N.) Quattro partite quattro vittorie: il cammino dell'Università Craiova, prossimo rivale dell'Inter in Coppa Campioni, è inarrestabile. Ultima vittima l'Olt, battuto da un gol di Ticleanu.

3. GIORNATA: **Brasov-Sportul 2-0; Timisoara-FC Olt 0-1; Asa Mures-Bacau 2-2; Chimia Valcea-Steaua Bucarest 1-0; Un. Craiova-Jiul Petrosani 2-0; Jassy-Un. Napoca 1-0; Dinamo Bucarest-Corvinul 1-0; Galati-Arges Pitesti 0-1; Progresul-Baia Mare 0-3.**

4. GIORNATA: **Corvinul-Galati 7-0; Brasov-Asa Mures 1-0; FC Olt-Univ. Craiova 0-1; Arges Pitesti-Progresul 2-1; Bacau-Univ. Napoca 1-0; Sportul-Pol. Jassy 4-2; Jiul Petrosani-Chimia Valcea 1-0; Steaua-Timisoara 1-0; Baia Mare-Dinamo Bucarest 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	8	4	4	0	0	7	2
Brasov	7	4	3	1	0	6	2
Corvinul	6	4	3	0	1	14	3
Din. Bucarest	6	4	3	0	1	6	1
Arges Pitesti	6	4	3	0	1	7	5
Chimia Valcea	5	4	2	1	1	7	5
Baia Mare	5	4	2	1	1	5	3
Steaua Bucarest	4	4	2	0	2	5	2
Sportul	4	4	2	0	2	8	7
Politehn. Jassy	4	4	2	0	2	6	6
Jiul Petrosani	4	4	2	0	2	5	7
Olt	3	4	1	1	2	3	5
Bacau	3	4	1	1	2	5	10
Pol. Timisoara	2	4	1	0	3	1	3
Univ. Napoca	2	4	1	0	3	2	5
Asa Mures	2	4	0	2	2	6	10
Progresul	1	4	0	1	3	4	10
Galati	0	4	0	0	4	1	12

SVEZIA

Olhsson-tripletta

(G.S.) Grande vittoria dell'Hammarby che sconfigge fuori casa il Kalmar per 3-1. Tutte e tre le reti dell'Hammarby vengono segnate da Billy Olhsson che balza in testa alla classifica cannonieri con 12 gol. In testa rimane l'Oster che ha pareggiato 0-0 in casa del Landskrona, mentre, alle sue spalle, il Brage continua a meravigliare sconfiggendo 2-0 l'Atvidaberg.

17. GIORNATA: **Malmoe-Brage 0-0; Halmstad-Sundswall 3-0; Hammarby-Landskrona 0-2; Atvidaberg-Kalmar 0-1; Oster-Norrkoping 3-0; Nyallby-Djurgarden 2-2.**

18. GIORNATA: **Elfsborg-Myallby 3-0; Sundswall-Goteborg 1-0; Norrkoping-Halmstad 2-0; Brage-Atvidaberg 2-0; Landskrona-Oster 0-0; Kalmar-Hammarby 1-3; Djurgarden-Malmoe 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	27	18	10	7	1	26	5
Brage	23	18	8	7	3	20	10
Elfsborg	22	17	8	6	3	23	14
Malmoe	22	18	7	8	3	23	17
Goteborg	21	17	7	7	3	30	21
Hammarby	20	18	8	4	6	33	23
Sundswall	17	18	6	5	7	19	27
Halmstad	16	18	5	6	7	19	20
Djurgarden	16	18	5	6	7	19	23
Norrkoping	16	18	4	7	7	17	25
Kalmar	15	18	5	5	8	13	23
Atvidaberg	15	18	4	7	7	16	21
Landskrona	12	18	4	4	10	16	27
Myallby	8	18	2	4	12	12	30

MARCATORI. 12 reti: Olhsson (Hammarby); 10: Nilsson (Goteborg); 9: Hansson (Malmoe).

POLONIA

Cade lo Szombierki

(V.K.) Ruch Chorzow e Gornik sono le prime protagoniste del campionato polacco che ha già visto cadere i campioni dello Szombierki battuti proprio dalla neocapolista Gornik nella seconda giornata. Il Ruch Chorzow invece ha cominciato con due vittorie di misura su Wisla e Zaglebie Sosnowice.

1. GIORNATA: **Widzew Lodz-Lech Poznan 3-1; Baltyk Gdynia-Odra Opole 1-0; Szombierki-Stal Mielec 3-2; Ruch Chorzow-Wisla 2-1; Motor Lublin-Sosnowice 1-1; Slask Wroclaw-Gornik 0-1; Zawisza-LKS Lodz 1-0; Legia Varsavia-Arka Gdynia 0-0.**

2. GIORNATA: **Sosnowice-Ruch Chorzow 0-1; Wisla-Slask 2-1; Gornik-Szombierki 1-0; Stal Mielec-Zawisza 2-1; LKS Lodz-Legia 1-2; Arka-Baltik rinviata, Odra Opole-Widzew Lodz 0-0; Lech Poznan-Motor Lublin 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	4	2	2	0	0	3	1
Gornik	4	2	2	0	0	2	0
Widzew Lodz	3	2	1	1	0	3	1
Legia Varsavia	3	2	1	1	0	2	1
Baltyk Gdynia	2	1	1	0	0	1	0
Stal Mielec	2	2	1	0	1	4	4
Szombierki	2	2	1	0	1	3	3
Wisla	2	2	1	0	1	3	3
Motor Lublin	2	2	0	2	0	2	2
Zawisza	2	2	1	0	1	2	2
Arka Gdynia	1	1	0	1	0	0	0
OdraOpole	1	2	0	1	0	0	1
Sosnowice	1	2	0	1	0	1	2
Lech Poznan	1	2	0	1	0	2	4
Slask Wroclaw	0	2	0	0	2	1	3
LKS Lodz	0	2	0	0	2	1	3

SCOZIA

Rangers sul Celtic

(G.G.) Dopo tre giornate, gli eterni rivali di Glasgow, Celtic e Rangers, si sono già affrontati in quello che è stato il primo dei quattro derby previsto dal calendario 80-81. Lo scontro è avvenuto in casa del Celtic, ed ha visto la prima vittoria dei Rangers su questo terreno. Per la verità, il risultato (2-1 per gli ospiti) è un'ingiustizia al Celtic, che ha condotto la maggior parte delle offensive, passando in vantaggio per primo (Burns 27'). I Rangers hanno replicato nel secondo tempo, mettendo a segno la seconda rete a 18 secondi dal fischio finale (Bett 61', Miller 90'). La beffa è costata al Celtic la leadership della classifica.

2. GIORNATA: **Aberdeen-Dundee United 1-1; Hearts-Airdrie 0-2; Kilmarnock-Celtic 0-3; Morton-St. Mirren 1-4; Rangers-Partick Thistle 4-0.**

3. GIORNATA: **Airdrie-Aberdeen 0-4; Celtic-Rangers 1-2; Dundee United-Morton 1-1; Partick Thistle-Kilmarnock 0-1; St. Mirren-Hearts 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	5	3	2	1	0	7	2
Aberdeen	5	3	2	1	0	6	1
Celtic	4	3	2	0	1	6	3
Dundee United	3	3	0	3	0	4	4
Airdrie	3	3	1	1	1	3	5
Kilmarnock	3	3	1	1	1	3	5
St. Mirren	2	3	1	0	2	5	5
Hearts	2	3	1	0	2	5	6
Partick Thistle	2	3	1	0	2	3	7
Morton	1	3	0	1	2	3	7

MARCATORI. 4 reti: Somner (St. Mirren); 2: Clarke (Kilmarnock), Jarvie (Aberdeen), McCluskey, McGarvey (Celtic).

UNGHERIA

Vasas grande ritorno

(V.K.) Dopo quattro giornate, il calcio ungherese ha riscoperto una «grande». L'anno scorso fu l'Honved a vincere il titolo, adesso è il Vasas di Budapest a mostrare di voler conquistare lo scudetto dopo anni di attesa.

1. GIORNATA: **Nyiregyhaza-Diosgyoer 2-0; Csepel-Videoton 4-0; Volan-Zalaegerszeg 0-0; Debrecen-Ujpest 3-2; Bekescsaba-Honved 1-1; Kaposvar-Pecs MSC 2-1; Raba Eto-MTK 1-1; Ferencvaros-Dunaujvaros 8-0; Vasas-Tatabanya 1-1.**

2. GIORNATA: **Ujpest-Raba Eto 2-1; Diosgyor-Bekescsaba 2-4; Zalaegerszeg-Vasas 2-4; Honved-Csepel 3-1; MTK-Kaposvar 2-4; Dunaujvaros-Volan 2-1; Pecs-Debrecen 2-1; Videoton-Nyiregyhaza 2-1; Tatabanya-Ferencvaros 1-1.**

3. GIORNATA: **Vasas-Dunaujvaros 2-4; Raba Eto-Tatabanya 2-0; Bekescsaba-Ujpest 1-1; Csepel-MTK 1-1; Debrecen-Zalaegerszeg 3-1; Ferencvaros-Diosgyoer 2-1; Nyiregyhaza-Pecs 0-0; Kaposvar-Videoton 1-4.**

4. GIORNATA: **Ujpest-Volan 2-3; MTK-Bekescsaba 1-2; Videoton-Ferencvaros 1-0; Honved-Debrecen 2-0; Pecs-Csepel 1-0; Dunaujvaros-Nyiregyhaza 1-2; Zalaegerszeg-Raba Eto 1-3; Tatabanya-Kaposvar 2-0; Diosgyoer-Vasas 0-2.**

CLASSIFICA: **Vasas punti 7; Bekescsaba, Videoton 6; Ferencvaros, Pecs, Honved, Raba Eto, Nyiregyhaza 5; Debrecen, Kaposvar, Tatabanya 4; Csepel, Ujpest, Volan 3; Dunaujvaros, MTK 2; Zalaegerszeg 1; Diosgyoer 0.**

MARCATORI. 4 reti: Biro (Kaposvar), Nylasi (Ferencvaros), Waimper (Dunaujvaros), Hesterhasy (Honved), Iszo (Vasas).

NORVEGIA

Due in testa

(A.S.) Dopo la quindicesima giornata sono in testa lo Start e il Bryne, che però hanno perso rispettivamente dallo Skeid e dal Molde.

12. GIORNATA: **Bodoe-Start 0-1; Bryne-Molde 2-1; Moss-Viking 2-3; Valerengen-Fredrikstad 2-2; Lyn-Lillestroem 2-1; Rosenborg-Skeid 1-3.**

13. GIORNATA: **Molde-Moss 1-1; Viking-Valerengem 1-2; Fredrikstad-Rosenborg 2-3; Lillestroem-Bryne 1-0; Skeid-Bodoe 1-0; Start-Lyn 5-0.**

14. GIORNATA: **Bodoe-Fredrikstad 1-3; Bryne-Start 2-2; Molde-Lillestroem 3-1; Moss-Valerengem 1-0; Lyn-Skeid 1-1; Rosenborg-Viking 0-1.**

15. GIORNATA: **Lillestroem-Moss 1-1; Skeid-Bryne 3-2; Start-Molde 0-1; Viking-Bodoe 3-0.**

CLASSIFICA: **Start e Bryne punti 19; Lillestroem 18; Moss e Viking 17; Rosenborg 15; Valerengem, Molde, Fredrikstad e Skeid 13; Lyn 11; Bodoe Glimt 8.**

MARCATORI. 8 reti: Haugen (Valerengem), Kollshaugen (Moss).

AUSTRIA

A. Vienna da 0-1 a 5-1

(W.M.) Grossa affermazione dei campioni in carica dell'Austria Vienna che sconfiggono 5-1 il Wiener e si portano soli in testa alla classifica. A un minuto dal termine del primo tempo erano in svantaggio per 0-1 a causa di una rete di Ritter, poi al 45' ha pareggiato Dihanich. Nel secondo tempo Borgan, attaccante dell'Austria, nuovo acquisto proveniente dal Ostabahn XI (squadra dilettante che ha lanciato Prohaska), è esploso, mettendo a segno una doppietta e trascinando la squadra al successo. Le altre due reti di Furst e Gasserich. Da notare la vittoria dello Sturm sul Voest per 4-1 (reti di Breder, Kalmer, Hass e Bovion), e quella del Rapid sullo Eisenstadt per 4-0. Infine un particolare. L'Austria Vienna potrebbe perdere la prima partita di campionato contro l'Admira Wacker 3-0 a tavolino in quanto ha fatto scendere in campo il tedesco Steinkogler che era ancora del Werder Brema.

1. GIORNATA: **Rapid Vienna-Wiener 0-1; Eisenstadt-Lask 2-0; Grazer AK-Sturm Graz 2-1; Voest Linz-Austria Salisburgo 3-0; Austria Vienna-Admira Wacker 1-0.**

2. GIORNATA: **Rapid Vienna-Eisenstadt 4-0; Admira Wacker-Austria Salisburgo 3-2; Wiener-Austria Vienna 1-5; Linzer ASK-Grazer AK 0-0; Sturm Graz-Voest Linz 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	4	2	2	0	0	6	1
Grazer AK	3	2	1	1	0	2	1
Rapid Vienna	2	2	1	0	1	4	1
Sturm Graz	2	2	1	0	1	5	3
Voest Linz	2	2	1	0	1	4	4
Admira Wacker	2	2	1	0	1	3	3
Wiener S.	2	2	1	0	1	2	5
Eisenstadt	2	2	1	0	1	2	4
Linzer ASK	1	2	0	1	1	0	2
A. Salisburgo	0	2	0	0	2	2	6

MARCATORI. 2 reti: Kreuz (Voest), Strobl (Eisenstadt), Maas (Sturm), Furst e Borgan (A. Vienna), Keglevic (Rapid).

DANIMARCA

KB ok

(F.A.) Continua l'inseguimento del KB che, alla 19., sconfigge fuori casa l'AGF per 1-0 con una rete di Habech. In testa rimane sempre il Naestved fermato in casa dal Fremad sullo 0-0.

18. GIORNATA: **Koege-OB 1-2; Kastrup-KB 0-0; B 1903-Vejle 1-1; Esbjerg-Lyngby 2-1; AGF-Hvidovre 2-2; Naestved-AAB 2-1; Fren-Ikast 2-4; B 93-Fremad 3-1.**

19. GIORNATA: **Naestved-Fremad 0-0; B 1903-OB 2-2; AGF-KB 0-1; Frem-Vejle 0-2; Kastrup-Koege 3-0; Esbjerg-Hvidovre 0-0; AAB-Lyngby 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Naestved	28	20	12	3	5	34	22
KB	26	20	11	4	5	33	21
B93	24	20	10	4	6	33	26
AGF	24	20	9	6	5	32	24
Ikast	24	20	11	2	7	31	28
Koege	24	20	9	6	5	28	25
Esbjerg	23	20	8	7	5	26	17
Vejle	21	20	8	5	7	34	30
B 1903	21	20	7	7	6	28	24
Hvidovre	21	20	8	5	7	31	30
OB	21	20	6	9	5	22	22
Lyngby	19	20	7	5	8	37	29
Fremad	17	20	6	5	9	24	33
Kastrup	15	20	5	5	10	18	24
Frem	9	20	3	3	14	14	41
AAB	4	20	2	0	18	20	55

MARCATORI. 13 reti: Madsen (B 93), Jensen (AGF); 11: Bergren (Lyngby), Hansen (Naestved).

FINLANDIA

Via alla finale

(R.A.) Si conclude la fase di qualificazione del campionato. Le prime otto squadre classificate disputeranno la fase finale, ed il punteggio da loro acquisito verrà dimezzato.

22. GIORNATA: **OPS-KPV 1-1; Haka-Kups 4-2; HJK-Reipas 0-5; KPT-OTP 4-0; Sepsi-Ilves 2-1; TPS-KTP 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	34	22	13	8	1	49	15
TPS	31	22	12	7	3	40	18
HJK	30	22	12	6	4	39	22
Haka	30	22	13	4	5	41	30
KTP	24	22	7	10	5	24	23
Ilves	19	22	5	9	8	30	34
Sepsi	19	22	7	5	10	36	48
Kups	17	22	7	3	12	28	40
OTP	16	22	6	4	12	24	47
Reipas	15	22	5	5	12	27	32
KPT	15	22	5	5	12	29	36
KPV	14	22	2	10	10	20	36

MARCATORI. 14 reti: Rajanioni (Sepsi); 10: Jalasvaara (OPS), Turunen (Kups).

»»

INGHILTERRA

Liverpool e Manchester in crisi, è il campionato delle sorprese

(G.G.) Quasi tutte le squadre date per favorite nella corsa al titolo 1980-81 hanno avuto un avvio di stagione piuttosto stentato. Quattro sono i club che dopo tre giornate si trovano al comando della classifica, e di essi il solo Ipswich, terzo lo scorso anno, è tra quelli considerati «papabili». Gli altri tre sono Tottenham, Aston Villa e Southampton, tutti a quota cinque, vale a dire nessuno a punteggio pieno. Ciò testimonia una partenza in generale piuttosto ambigua. Il Liverpool, avviatosi di gran carriera con un secco 3-0 inflitto al Crystal Palace nella prima giornata, ha subito segnato il passo a Coventry, costretto allo 0-0 in un campo che è sempre stato «stregato» per i campioni d'Inghilterra. Quindi è arrivata la clamorosa sconfitta per 2-0 a Leicester, squadra appena promossa come vincitrice della seconda divisione 79-80, e composta per sette undicesimi da giocatori scozzesi. I «Reds» sono scesi in campo con molta sufficienza, e non sono riusciti mai a imporre il loro gioco alle giovani matricole (età media 21 anni). Bob Paisley ha impartito una solenne lavata di capo ai suoi uomini al termine dell'incontro, accusandoli di «non aver avuto la forza di sfondare neppure un giornale bagnato». Altrettanto notevole lo stallo dei campioni europei del Nottingham, che hanno esordito perdendo a Londra per 2-0 dal Tottenham. Poi una punizione da manuale di Raimondo Ponte nel finale con il Birmingham ha regalato un'insperata vittoria per 2-1, ma la prodezza non è riuscita sul campo dell'Everton, che ha costretto il Forest allo 0-0. Birtles è nettamente in crisi, dopo che Clough l'ha messo in lista di trasferimento e gioca con comprensibile abulia. Ma è tutto il collettivo che non gira, e se non fosse perché Shilton continua a fare miracoli in porta, anche contro l'Everton ci sarebbe scappata la batosta. E' poi stato seccamente rifiutato dal West Bromwich lo scambio proposto da Clough, Birtles contro il bomber negro Cyrille Regis. Aria pesante anche a Highbury: il manager dell'Arsenal, Neill, è stato spedito in vacanza obbligata, dopo aver barattato la punta Clive Allen, comprata dal QPR da soli due mesi, con il terzino del Crystal e della nazionale, Sansom, valutando entrambi due miliardi e mezzo, il tutto senza informare la presidenza. Tanto più che dopo la vittoria con il WBA, e l'opaco pareggio per 1-1 a Highbury con il Suthampton, sabato i «cannonieri» le hanno prese per 3-1 dal Coventry, proprio nel giorno che Allen è riesploso, mettendo a segno una tripletta nel 5-2 del Crystal Palace contro il Middlesbrough. Vittoria, pareggio e sconfitta anche nel bilancio del Manchester United, che ha l'attenuante di aver giocato ultimamente con sei riserve. Il City è già fanalino di coda, e la panchina di Malcolm Allison si è fatta rovente. Nonostante Keegan sia l'ombra di se stesso, il Southampton ha trovato il collettivo, e i 5 punti sono soprattutto opera di Channon e George: il «King» in tre partite non ha quasi toccato palla.

1. GIORNATA: **Birmingham-Coventry 3-1; Brighton-Wolverhampton 2-0; Leeds-Aston Villa 1-2; Leicester-Ipswich 0-1; Liverpool-Crystal Palace 3-0; Manchester United-Middlesbrough 3-0; Norwich-Stoke 5-1; Southampton-Manchester City 2-0; Sunderland-Everton 3-1; Tottenham-Nottingham Forest 2-0; West Bromwich-Arsenal 0-1.**

2. GIORNATA: **Arsenal-Southampton 1-1; Coventry City-Liverpool 0-0; Crystal Palace-Tottenham 3-4; Everton-Leicester City 1-0; Ipswich-Brighton 2-0; Middlesbrough-Leeds United 3-0; Wolverhampton-Manchester United 1-0; Aston Villa-Norwich City 1-0; Mancheoter City-Sunderland 0-4; Nottingham Forest-Birmingham 2-1; Stoke City-West Bromwich 0-0.**

3. GIORNATA: **Birmingham-Manchester United 0-0; Coventry-Arsenal 3-1; Crystal Palace-Middlesbrough 5-2; Everton-Nottingham Forest 0-0; Leicester-Liverpool 2-0; Manchester City-Aston Villa 2-2; Norwich-Leeds 2-3; Stoke-Ipswich 2-2; Sunderland-Southampton 1-2; Tottenham-Brighton 2-2; West Bromwich-Wolverhampton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	5	3	2	1	0	8	5
Ipswich	5	3	2	1	0	5	2
Southampton	5	3	2	1	0	5	2
Aston Villa	5	3	2	1	0	5	3
Sunderland	4	3	2	0	1	8	3
Manchester United	3	3	1	1	1	3	1
Birmingham	3	3	1	1	1	4	3
Liverpool	3	3	1	1	1	3	2
Brighton	3	3	1	1	1	4	4
Coventry	3	3	1	1	1	4	4
Arsenal	3	3	1	1	1	3	4
Everton	3	3	1	1	1	2	3
Nottingham F.	3	3	1	1	1	2	3
Wolverhampton	3	3	1	1	1	2	3
Norwich	2	3	1	0	2	7	5
Leicester	2	3	1	0	2	2	2
Crystal Palace	2	3	1	0	2	8	9
West Bromwich	2	3	0	2	1	1	2
Middlesbrough	2	3	1	0	2	5	8
Leeds	2	3	1	0	2	4	7
Stoke	2	3	0	2	1	3	7
Manchester City	1	3	0	1	2	2	8

MARCATORI - 4 reti: Crooks (Tottenham), Fashanu (Norwich), Hawley (Sunderland).

OLANDA

Ajax e AZ a raffica

(J.H.) Trenta reti (media oltre 3 a gara), vittorie delle «grandi» in trasferta, battaglie su tutti i campi. La prima giornata del campionato olandese propone nuovi volti nel tentativo di far dimenticare i «grandi assenti» che hanno fatto grande il calcio «orange». I volti nuovi si chiamano Petursson, l'islandese autore dei due gol con i quali il Feyenoord ha espugnato il campo dello Sparta nel darby di Rotterdam; l'Ajax ha scoperto il giovanissimo Kieft, prodotto del vivaio e autore di due reti contro il Go Ahead (le altre due sono di Jensen e Rijkart); altra «scoperta» è Rhode uomo-gol del Twente che ha vinto 2-0 sul Willem 2. Nell'Eindhoven, invece, hanno risolto i veterani: 3-0 al Den Haag con reti di Koster, Van Der Kuylen e Wildschut. L'AZ '67, che con l'Ajax ha realizzato un poker di reti, è passato col NAC a Breda con reti di Nygaard, Tol, Welzl e aut. Sprangers.

1. GIORNATA: **Excelsior-Groningen 3-2; PSV Eindhoven-Den Haag 3-0; NAC Breda-AZ '67 1-4; Wageningen-PEC Zwolle 0-0; Go Ahead Eagles-Ajax 2-4; Roda-NEC Nijmegen 2-0; Utrecht-MVV Maastricht 3-1; Willen 2-Twente 0-2; Sparta-Feyenoord 1-2.**

CLASSIFICA: **Ajax, AZ '67, Eindhoven, Roda, Twente, Utrecht, Excelsior, Feyenocrd punti 2; Wageningen e PEC Zwolle 1; Groningen, Den Haag, NAC Breda, Go Ahead Eagles, NEC Nijmegen, MVV Maastrichet, Willem 2 e Sparta 0.**

MARCATORI. 2 reti: Rhode (Twente), Kieft (Ajax), Petursson (Feyenoord).

FRANCIA

Cadono le imbattute Lione e Paris S.G.

(B.M.) C'è il Bordeaux-rivelazione in testa alla classifica insieme al Lione, ma dietro «ruggiscono» Saint Etienne e Nantes, le «grandi» tradizionali: dopo sei giornate la classifica vede ancora nelle posizioni che contano una grande ammucchiata. Nel frattempo gli spettatori non si annoiano. Nella sesta sono stati segnati, complessivamente, 29 goals; nella quinta erano addirittura 35. La sesta giornata è stata quella che ha fatto crollare le uniche squadre ancora imbattute del torneo: la capolista Lione, superata dal Nantes ma solo su rigore ed il Paris Saint Germain completamente naufragato a Monaco nel secondo tempo. Il Lione, così, è stato raggiunto dal Bordeaux, facile vincitore del Nimes. Mentre la squadra parigina è stata agganciata al secondo posto dal Nantes e dal Saint Etienne. Quest'ultimo, soprattutto, sembra essere diventato un rullo compressore. Dopo un inizio incerto, nelle ultime tre giornate non ha fallito un colpo: 4-1 al Nancy; vittoria 2-0 a Strasburgo; 5-0 all'Angers.

4. GIORNATA: **Sochaux-Bordeaux 0-0; Nimes-Lione 1-2; Auxerre-Paris S.G. 0-1; Valenciennes-Strasburgo 1-2; Monaco-Angers 2-0; Metz-Bastia 1-0; St. Etienne-Nancy 4-1; Laval-Lilla 4-2; Nantes-Tours 4-3; Lens-Nizza 2-0.**

5. GIORNATA: **Strasburgo-St. Etienne 0-2; Paris S.G.-Valenciennes 3-2; Tours-Nimes 4-3; Bordeaux-Lens 5-1; Nizza-Sochaux 4-2; Nancy-Nantes 1-0; Lione-Laval 1-0; Bastia-Monaco 1-1; Angers-Metz 0-0; Lilla-Auxerre 2-3.**

6. GIORNATA: **Monaco-Paris S.G. 4-0; Laval-Nizza 0-1; Nantes-Lione 2-1; Sochaux-Bastia 1-0; Tours-Lilla 3-3; Lens-Nancy 0-0; Bordeaux-Nimes 2-0; Saint Etienne-Angers 5-0; Valenciennes-Auxerre 2-0; Metz-Strasburgo 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	9	6	4	1	1	12	3
Lione	9	6	4	1	1	10	6
Saint Etienne	8	6	4	0	2	15	8
Nantes	8	6	4	0	2	12	10
Paris S.G.	8	6	3	2	1	8	9
Monaco	7	6	3	1	2	13	8
Nizza	7	6	3	1	2	10	9
Lens	7	6	2	3	1	7	8
Lilla	6	6	2	2	2	14	13
Bastia	6	6	2	2	2	14	13
Tours	6	6	2	2	2	14	14
Metz	6	6	2	2	2	5	5
Sochaux	6	6	2	2	2	5	6
Valenciennes	5	6	1	3	2	8	8
Nancy	5	6	2	1	3	7	8
Laval	4	6	2	0	4	8	9
Angers	4	6	0	4	2	4	11
Strasburgo	4	6	2	0	4	4	11
Auxerre	3	6	1	1	4	5	10
Nimes	3	6	0	2	4	7	12

MARCATORI - 6 reti: Krimau (Lilla); 5: Lacombe (Bordeaux), Nicolic (Lione), Onnis (Tours).

GERMANIA OVEST

Amburgo e Bayern da lepri a inseguitori

(V.L.) Inizio a sorpresa nella Bundesliga: Amburgo, Bayern e Colonia, le favoritissime della vigilia hanno subito perso il bastone del comando travolte dall'incalzare delle comprimarie. La sorpresa più clamorosa è il Dusseldorf che guida a punteggio pieno e a suo merito ha già una vittoria sul Moenchengladbach (reti di Wenzel e K. Allofs), una sull'Uerdingen (botta di Thomas Allofs) e, quella che più conta, sul Bayern ottenuta sabato scorso con un perentorio 3-0 (reti di Bommer al '63, Klaus Allofs all'84', Wenzel all' 87'). Il Bayern era partito fortissimo con un 3-0 in trasferta alla matricola Karlsruhe (reti di Rummenigge e doppietta di Breitner) e un 5-3 al Dortmund (Breitner rigore, Horsmann, Aughentale e doppietta decisiva di Rummenigge), ma contro il Dusseldorf ha dovuto incassare i Iprimo ko. L'Amburgo, invece, si mantiene imbattuto dopo lo 0-0 col Duisburg, il 3-2 al Norimberga (Dressel, Memering, aut. Eder) e il 3-2 al Kaiserslautern (Jakobs, Hrubesch, Magath). Colonia delusione: gran vittoria sull'Arminia (5-2 con gol di Littbarski, Woodcock, Muller 2 e aut. Groh) ma poi stentato pareggio col Leverkusen (ha rimediato Woodcock il gol del norvegese Okland) e secco 0-3 dallo Stoccarda (gol di Klotz, Hattenberger, Allgoewer).

1. GIORNATA: **Borussia Dortmund-Uerdingen 2-1; Leverkuesen-Kaiserslautern 0-4; Fortuna Dusseldorf-Borussia Moench. 2-1; Amburgo-Duisburg 0-0; 1860 Monaco-Bochum 2-2; Arminia Bielefeld-Colonia 2-5; Schalke 04-Eintracht Francoforte 1-4; Karlsruhe-Bayern 0-3; Stoccarda-Norimberga 2-1.**

2. GIORNATA: **Borussia M.-Schalke 04 3-1; Duisburg-Monaco 1860 1-0; Bayern-Borussia Dortmund 5-3; Uerdingen-Dusseldorf 0-1; Eintracht F.-Arminia Bielefeld 2-0; Colonia-Leverkusen 1-1; Bochum-Karlsruhe 0-0; Norimberga-Amburgo 2-3; Kaiserslautern-Stoccarda 1-0.**

3. GIORNATA: **Monaco 1860-Norimberga 2-4; Amburgo-Kaiserslautern 3-2; Stoccarda-Colonia 3-0; Leverkusen-Eintracht Francoforte 3-2; Arminia Bielefeld-Borussia M. 2-3; Schalke 04-Uerdingen 3-1; Fortuna Dusseldorf-Bayern 3-0; Bochum-Duisburg 1-1; Karlsruhe-Borussia D. 1-1.**

CLASSIFICA	P'	G	V	N	P	F	S
Dusseldorf	6	3	3	0	0	6	1
Amburgo	5	3	2	1	0	5	1
Eintracht F.	4	3	2	0	1	8	4
Stoccarda	4	3	2	0	1	5	2
Bayern	4	3	2	0	1	8	6
Borussia Moen.	4	3	2	0	1	7	5
Kaiserslautern	4	3	2	0	1	4	3
Duisburg	4	3	1	2	0	2	1
Colonia	3	3	1	1	1	6	6
Leverkusen	3	3	1	1	1	4	4
Bochum	3	3	0	3	0	3	3
Borussia D.	3	3	1	1	1	6	7
Norimberga	2	3	1	0	2	7	7
Schalke 04	2	3	1	0	2	5	8
Karlsruhe	2	3	0	2	1	1	4
Monaco 1860	1	3	0	1	2	4	7
Uerdingen	0	3	0	0	3	2	6
Bielefeld	0	3	0	0	3	4	10

MARCATORI - 4 reti: Volkert (Norimberga).

CECOSLOVACCHIA

Grande Dukla Praga

(V.K.) Un Dukla Praga-Banik Ostrava ha aperto in maniera scoppiettante il campionato ceko. Lo squadrone di Praga opposto ai campioni in carica (vittoria per 4-1) ha subito dimostrato di voler tornare la prima vedette del calcio ceko, titolo ora detenuto proprio dal Banik. Da notare che nel primo turno non si è registrato nessun pareggio e tutte le squadre di casa hanno vinto.

1. GIORNATA: **Spartak Trnava-Spartak Kralove 2-0; Sparta Praga-ZTS Kosice 1-0, RH Cheb-Zbrojovka 2-1; Dukla Bystrica-Slavia Praga 3-0; Plastika Nitra-Inter Bratislava 5-3; Tatran Presov-Slovan 3-1; Bohemians-Lok. Kosice 3-0; Dukla Praga-Banik 4-1.**

CLASSIFICA: **Spartak Trnava, Sparta Praga, RH Cheb, Dukla Bystrica, Plastika Nitra, Tatran, Bohemians, Dukla Praga punti 2; Spartak Kralove, ZTS Kosice, Zbrojovka, Slavia Praga, Inter Bratislava, Slovan Bratislava 3-1; Lok. Kosice, Banik 0.**

GERMANIA EST

Carl Zeiss: una Jena!

(P.M.) Inizio coi botti in DDR: 29 reti in sole 7 partite (media oltre 4 a gara) ma nessun risultato a sorpresa. Le due Dinamo, i campioni di Berlino e quella di Dresda, che lo scorso anno sino all'ultimo si giocarono il titolo hanno cominciato di pari passo con un 3-0 ma l'impresa del giorno l'ha firmato il Carl Zeiss Jena prossimo rivale della Roma in Coppa Coppe che è andato a vincere per 5-3 sul campo dello Stahl Riesa.

1. GIORNATA: **Rot Weiss-Magdeburgo 2-5; Rostock-Lok. Lipsia 2-2; Chemie Bohlen-Sachsenring 2-0; Stahl Riesa-Carl Zeiss Jena 3-5; Dinamo Berlino-Chemie Halle 3-0; Dinamo Dresda-Wismut Aue 3-0; Karl Marx Stadt-Vorwaerts 1-1.**

CLASSIFICA: **Magdeburgo, Dinamo Berlino, Dinamo Dresda, Carl Zeiss Jena, Chemie Bohlen punti 2; Rostock, Lok. Lipsia, Karl Marx Stadt, Vorwaerts 1; Sachsenring, Stahl Riesa, Wismut, Chemie Halle e Rotweiss 0.**

SVIZZERA

Boys d'assalto

(M.Z.) Grossa affermazione dello Young Boys nella prima di campionato. Segna tre gol al campione uscente Basilea e si porta in testa alla classifica. Le reti sono di Schoenemberger (2) e Muller. La rete della bandiera per il Basilea è di Maissen. Tre a uno è anche il risultato dello Zurigo che si è imposto sul S. Gallo con reti di Elsener, Ludi, Sailer. Per il S. Gallo ha segnato Rider.

1. GIORNATA: **Bellinzona-Servette 0-0; Chenois-Chiasso 1-1; Nordstern-Neuchatel Xamax 0-0; Young Boys-Basilea 3-1; Lucerna-Grasshoppers 2-2; Losanna-Sion 0-1; Zurigo-San Gallo 3-1.**

CLASSIFICA: **Young Boys, Zurigo, Sion 2; Lucerna, Grasshoppers, Chenois, Chiasso, Bellinzona, Servette, Nordstern, N. Xamax 1; Losanna, Basilea, S. Gallo 0.**

MARCATORI. 2 reti: Schoenemberger (Y. Boys).

PORTOGALLO

Sporting subito KO

(M.M.d.S.) Il campionato è entrato subito nel vivo con lo scontro-clou fra lo Sporting campione in carica e il Porto secondo nel 79-80. L'ha spuntata il Porto che, nonostante la cessione del bomber Gomes al Gijon, ha dimostrato una notevole forza penetrativa tanto che, dopo l'1-0 di Teixeira e il pareggio di Manoel per i campioni è andato ancora in gol con Albertino dopo essere rimasto in 10 per l'espulsione di Romeu.

1. GIORNATA: **Varzim-Braga 2-0; Boavista-Benfica 0-1; Espinho-Portimonense 1-0; Setubal-Amora 1-1; Sporting-Porto 1-2; Guimaraes-Viseu 2-0; Belenenses-Academico 0-0; Panafiel-Maritimo 1-0.**

CLASSIFICA: **Guimaraes, Varzim, Benfica, Panafiel, Espinho e Porto punti 2; Academico, Belenenses, Amora, Setubal, Sporting, Portimonense, Maritimo, Boavista, Braga, Viseu.**

MARCATORI: tutti con una rete.

BRASILE-SANPAOLO

Risorge il Corinthians

Il Sao Paulo e il Guarani comandano la classifica a pieno punteggio dopo le prime tre giornate del secondo turno.
1. GIORNATA: **Palmeiras-Francana 0-1; XV Piracicaba-America 1-1;; Santos-XV Jau 2-2; Sao Bento-Inter 0-0; Sao Paulo-Corinthians 4-0; Taubate-Guarani 0-3; Ponte Preta-Noroeste 2-0; Juventus-Botafogo 0-0; Portuguesa-Ferroviaria 3-3; Marilia-Comercial 2-2.**
2. GIORNATA: **Palmeiras-America 0-1; Sao Paulo-XV Jau 3-1; Guarani-Sao Bento 2-1; Comercial-Portuguesa 1-1; Taubate-Botafogo 0-2; Juventus-Marilia 0-0; Corinthians-Inter 1-3.**
3. GIORNATA: **Palmeiras-XV Piracicaba 2-0; Portuguesa-America 0-0; Juventus-Taubate 2-0; Corinthians-Botafogo 2-1; Noroeste-Santos 1-2; Comercial-Sao Paulo 0-1; Guarani-Ferroviaria 2-0; Francana-Ponte Preta 1-1; Inter-Marilia 1-1; Sao Bento-XV Jau 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	6	3	3	0	0	8	1
Guarani	6	3	3	0	0	7	1
Juventus	4	3	1	2	0	2	0
Inter	4	3	1	2	0	4	2
America	4	3	1	2	0	2	1
Ponte Preta	3	2	1	1	0	3	1
Francana	3	2	1	1	0	2	1
Santos	3	2	1	1	0	4	3
Botafogo	3	3	1	1	1	3	2
Portuguesa	3	3	0	3	0	4	4
Marilia	3	3	0	3	0	3	3
XV Jau	3	3	1	1	1	5	6
Palmeiras	2	3	1	0	2	2	2
Comercial	2	3	0	2	1	3	4
Corinthians	2	3	1	0	2	3	8
XV Piracicaba	1	2	0	1	1	3	5
Ferroviaria	1	2	0	1	1	3	5
Sao Bento	1	3	0	1	2	2	4
Noroeste	0	2	0	0	2	1	4
Taubate	0	3	0	0	3	0	7

BRASILE-RIO

Carioca al via

Senza la partecipazione del Vasco De Gama, del Flamengo (in tournée in Europa) e di altre tre squadre è iniziato il campionato «carioca» a cui parteciperanno 14 squadre. Botafogo e Fluminense sono a pieno punteggio dopo le prime due giornate.
1. GIORNATA: **Botafogo-Serrano 4-0; Fluminense-Bonsucesso 2-0; Bangu-Goytacaz 0-0; Americano-Campo Grande 2-0.**
2. GIORNATA: **Botafogo-Bonsucesso 2-0; Campo Grande-Bangu 0-1; Serrano-Fluminense 2-2; Goytacaz-America 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	4	2	2	0	0	6	0
Fluminense	4	2	2	0	0	5	2
Bangu	3	2	1	1	0	1	0
Americano	2	1	1	0	0	2	0
Goytacaz	2	2	0	2	0	2	2
America	1	1	0	1	0	2	2
Campo Grande	0	2	0	0	2	0	3
Serrano	0	2	0	0	2	2	7
Bonsucesso	0	2	0	0	2	0	4

URUGUAY

Penarol cerca tecnico

A sei giornate dalla fine, il Nacional ha dieci punti di vantaggio sul secondo classificato, Wanderers, e addirittura tredici sul Penarol, il suo eterno avversario. La squadra giallonera è rimasta senza tecnico. Il presidente del Penarol vuole ora ingaggiare Luis Cubilla, che attualmente dirige la squadra argentina Newell's Old Boys di Rosario. Intanto, il Rampla Juniors ha vinto il campionato di serie B.
19. GIORNATA: **Cerro-Fenix 3-0; Nacional-River Plate 4-0; Bella Vista-Penarol 3-1; Defensor-Sud America 2-1; Danubio-Huracan Buceo 2-2; Wanderers-Sportivo Miramar 1-0; Rentistas-Progresso 1-1.**
20. GIORNATA: **Penarol-Fenix 4-1; Sudamerica-River Plate 2-1; Huracan Buceo-Sportivo Miramar 0-0; Progresso-Defensor 0-2; Nacional-Cerro 0-0; Rentistas-Danubio 1-2; Bella Vista-Wanderers 1-1.**
RECUPERO: **Nacional-Wanderers 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	35	20	17	1	2	47	14
Wanderers	25	20	9	7	4	27	14
Bella Vista	24	20	8	8	4	35	23
Defensor	24	20	10	4	6	27	23
Penarol	22	20	8	6	6	26	22
Danubio	22	20	7	8	5	25	25
Sud America	20	20	7	6	7	35	26
Cerro	20	20	5	10	5	19	21
River Plate	17	20	6	5	9	29	34
Huracan Buceo	17	20	5	7	8	18	24
Progresso	17	20	5	7	8	23	31
S. Miramar	15	20	5	5	10	17	23
Fenix	13	20	4	5	11	17	34
Rentistas	9	20	2	5	13	11	42

MARCATORI - 15 reti: Siviero (Sud America); 11: Victorino (Nacional); 10: Rodriguez (Bella Vista); 9: Acevedo (Cerro).

ARGENTINA

Salve le grandi

Nella penultima giornata del Campionato Metropolitano si sono salvate dalla retrocessione tre grandi del calcio argentino: San Lorenzo, Velez Sarsfield e Racing. Quest'ultima squadra era stata abbandonata durante la settimana dal tecnico Juan Carlos Lorenzo, passato all'Atlante di Messico. Il Racing chiede ora un indennizzo al suo ex allenatore.
36. GIORNATA: **Talleres-Platense 3-3; Huracan-Boca Juniors 1-3; Velez Sarsfield-Rosario Central 3-0: All Boys-Estudiantes 1-1; Union-Colon 3-1; Quilmes-Ferrocarril Oeste 2-1; Newell's Old Boys-Argentinos Juniors 1-1; River Plate-San Lorenzo 2-0; Tigre-Independiente 0-1.** Riposava: **Racing.**
37. GIORNATA: **San Lorenzo-Tigre 3-0; Argentinos Juniors-River Plate 4-2; Ferrocarril Oeste-Newells Old Boys 0-0; Colon-Quilmes 1-0; Estudiantes-Union 1-1; Rosario Central-All Boys 2-2; Boca Juniors-Velez Sarsfield 1-2; Platense-Huracan 4-0; Racing-Talleres 1-0.** Riposava: **Independiente.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	49	35	19	11	5	62	32
Talleres	41	36	12	17	7	58	43
Argentinos Jun.	40	35	12	16	7	53	47
Platense	40	35	12	16	7	35	29
Union Santa Fé	38	35	16	6	13	48	43
Newell's Old B.	36	35	11	14	10	52	35
Huracan	36	35	11	14	10	58	50
Rosario Central	36	35	11	14	10	42	40
Boca Juniors	36	35	11	14	10	42	47
Colon Santa Fé	36	35	13	10	12	41	47
Ferrocarril O.	35	35	11	13	11	54	48
Racing	35	35	9	17	9	35	34
Estudiantes	35	35	10	15	10	34	43
Independiente	34	35	11	12	12	45	49
Velez Sarsfield	34	35	11	12	12	34	41
San Lorenzo	32	35	9	14	12	39	43
Quilmes	29	35	6	17	12	37	44
All Boys	23	35	3	17	15	29	55
Tigre	21	35	5	11	19	37	65

MARCATORI - 25 reti: Maradona (Argentinos Juniors); 22: Sanabria (Huracan); 16: Apariente (Ferrocarril Oeste) e Bravo (Talleres).

COLOMBIA

Bravo e Millonarios

Il Millonarios di Bogotà ed il Trio Santa Fe-Nacional-Tolima, comandano le classifiche dopo quattro giornate.
2. GIORNATA: **America-Quindio 2-0; Santa Fé-Union Magdalena 2-0; Junior-Millonarios 1-1; Nacional-Cucuta 2-1; Tolima-Medellin 1-0; Bucaramanga-Caldas Varta 0-0; Pereira-Deportivo Cali 2-2.**
3. GIORNATA: **Millonarios-Pereira 1-0; Cucuta-Santa Fé 0-0; Quindio-Junio 0-0; Caldas Varta-America 0-0; Union Magdalena-Tolima 1-1; Deportivo Cali-Nacional 1-1; Medellin-Bucaramanga 1-0.**
4. GIORNATA: **Deportivo Cali-Millonarios 0-0; Pereira-Quindio 5-2; Junio-Caldas Varta 1-0; Santa Fe-Nacional 2-2; Tolima-Cucuta 1-1; Bucaramanga-Union Magdalena 0-0; Medellin-America 1-2.**
CLASSIFICHE
GRUPPO A: **Millonarios p. 6; Pereira 5; Junior 5; America 5; Deportivo Cali 4; Caldas Varta 3; Quindio 2.**
GRUPPO B: **Santa Fé p. 5; Nacional 5; Tolima 5; Medellin 3; Union Magdalena 3; Bucaramanga 3; Cucuta 2.**
MARCATORI - 3 reti: Mario (Millonarios); 2: Santelli (Santa Fé).

ECUADOR

Vittoria Catolica

Due squadre della città di Quito (Universidad Catolica e Nacional), comandano la classifica dopo la quinta giornata del secondo turno del campionato ecuadoriano.
3. GIORNATA: **Liga Deportiva Universitaria Quito-Deportivo Quito 2-2; Nacional-Everest 1-0; America-Universidad Catolica 1-2; Emelec-Tecnico Universitario 3-1; Barcelona-Liga Deportiva Universitaria Cuanca 1-0.**
4. GIORNATA: **Deportivo Quito-Emelec 0-0; Liga Deportiva Universitaria Quito-Universidad Catolica 0-3; Everest-Liga Deportiva Universitaria Cuenca 3-0; Barcelona-Nacional 1-1; Tecnico Universitario-America 0-1.**
5. GIORNATA: **Universidad Catolica-Barcelona 2-1; Nacional-Tecnico Universitario 3-2; America-Everest 1-1; Liga Deportiva Universitaria Cuenca-Deportivo Quito 1-0; Emelec-Liga Deportiva Universitaria Quito 0-1.**
CLASSIFICA: **Univ. Catolica p. 7; Nacional 7; Liga Quito 6; America 6; Everest 6; Barcelona 5; Deportivo Quito 4; Emelec 4; Liga Cuenca 3; Tecn. Universitario 2.**
MARCATORI - 12 reti: Lopez (Everest); 10: Vinicio Rhon (Universidad Catolica); 8. Doroni (Liga Quito).

USA

Cosmos primo delle qualificazioni

(L.M.) Cala il sipario sul campionato milionario USA. Il Cosmos nel rush finale è riuscito a riprendere — nel quoziente punti e reti — anche il fortissimo Seattle grazie a reti dei «giovanissimi» (vedi Romero, Davis, Cabanas) con «l'assist» dei veterani come Neeskens, Bogicevic ecc. Finale con risultato grosso contro il Rochester e vittoria da parte di squadre che hanno fatto scintille nelle ultime partite col Washington in testa. Cosmos, Dallas, Seattle, Tampa, Chicago ed Edmonton vincono il girone, il Cosmos vince sulla carta il campionato, ma lo pone sul piatto di nuovo (rischiando di perderlo con una «minore») per il famoso «playoff». Giocherà a metà settimana contro il Tulsa, e con questa partita ha inizio un altro «minicampionato» effettuato tra le prime classificate di ogni paese.

RISULTATI: **Washington-New England 4-1; Tampa Bay-Toronto 5-1; Cosmos-Dallas 4-1; Portland-Los Angeles 3-2; San Jose-San Diego 3-2; Seattle-Chicago 3-1; Detroit-Filadelfia 3-2; Minnesota-Memphis 4-3; Ft Lauderdale-Los Angeles 3-2; Portland-San Jose 3-2; Tampa Bay-Toronto 4-1; Washington-Cosmos 2-1; Dallas-Atlanta 4-3; Tulsa-Rohester 3-2; Vancouver-California 3-1; Dallas-Chicago 3-2; Memphis-Houston 6-1; Los Angeles-San Jose 3-1; Portland-Vancouver 3-2; Toronto-Atlanta 3-2; Washington-Minnesota 3-2; Edmonton-California 1-0; Detroit-Ft Lauderdale 3-1; Cosmos-Rochester 5-0.**

NATIONAL CONFERENCE
GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	N	F	S
Cosmos	213	32	24	8	87	41
Washington	159	32	17	15	72	61
Toronto	129	32	14	18	49	65
Rochester	109	32	12	20	41	67

CENTRAL DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	F	S
Dallas	157	32	18	14	57	58
Minnesota	147	32	16	15	66	56
Tulsa	139	32	15	17	55	64
Atlanta	74	32	7	25	34	83

WESTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	F	S
Seattle	208	32	25	7	74	31
Los Angeles	174	32	20	12	61	52
Vancouver	139	32	16	16	52	47
Portland	133	32	15	17	50	53

AMERICAN CONFERENCE
EASTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	F	S
Tampa Bay	168	32	19	13	61	50
Ft. Lauderdale	163	32	18	14	61	55
New England	154	31	18	14	54	56
Filadelfia	98	32	10	22	42	68

CENTRAL DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	F	S
Chicago	187	32	21	11	80	50
Houston	130	32	14	18	56	69
Detroit	129	32	14	18	51	52
Memphis	126	32	14	18	49	57

WESTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	F	S
Edmonton	149	32	17	15	58	57
California	144	32	15	17	61	67
San Diego	140	32	16	16	53	51
San Jose	95	32	9	23	45	68

CILE

Orgoglio italiano

Nelle prime due giornate del girone di ritorno, l'Audax Italiano ha prima battuto (1-0) il Puntero Cobreloa ed ha poi pareggiato (0-0) con il Colo Colo.
18. GIORNATA: **Universidad Catolica-Naval 2-2; Iquique-Green Cross 2-1; Coquimbo Unido-Aviacion 1-1;; Palestino-Everton 1-0; Audax Italiano-Cobreloa 1-0; Magallanes-O'Higgins 0-0; Wanderers-Universidad De Chile 0-0; Concepcion-Union Espanola 2-0; Lota Schwager-Colo Colo 2-2.**
19. GIORNATA: **Universidad Catolica-Concepcion 1-1; Naval-Magallanes 1-0; O'Higgins-Palestino 0-0; Everton-Iquique 5-0; Green Cross-Lota Schwager 3-1; Colo Colo-Audax Italiano 0-0; Cobreloa-Wanderers 1-0; Universidad De Chile-Coquimbo Unido 3-1; Aviacion-Union Espanol 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa *	28	19	10	7	2	30	8
Univ. Chile *	28	19	10	7	2	22	8
Concepcion	25	19	9	7	3	42	30
O'Higgins	22	19	8	6	5	26	19
Colo Colo	21	19	6	8	5	39	26
Univ. Catolica	21	19	8	5	6	29	27
Union Espanola	20	19	6	8	5	28	24
Naval	20	19	7	6	6	23	20
Everton	19	19	7	5	7	31	30
Palestino	19	19	7	5	7	22	23
Iquique **	19	19	5	7	7	22	30
Magallanes	18	19	4	10	5	14	19
Audax Italiano	17	19	5	7	7	21	24
Lota Schwager	16	19	5	6	8	20	26
Coquimbo Unido	16	19	4	8	7	19	27
Aviacion	15	19	3	9	7	17	30
Wanderers	12	19	2	8	9	18	27
Green Cross	11	19	3	5	11	16	33

* Un punto di bonus
** due punti di bonus

PARAGUAY

Cerro metà titolo

Il Cerro Porteno ha vinto la prima fase del campionato paraguaiano battendo, ad una giornata dalla fine, l'Olimpia per 2-1. Si è così classificato per rappresentare il calcio «Guarany» nell'edizione 1981 della Coppa Libertadores De America. Oltre 35 mila persone hanno assistito al derby del calcio paraguaiano, disputato allo stadio «Defensores del Chaco» di Asuncion.
16. GIORNATA: **Sportivo Luqueno-Guarani 2-1; Tembetary-Libertad 0-1; Nacional-Olimpia 2-0; Cerro Porteno-River Plate 3-0; Sol De America-Rubio NU 1-2.**
17 GIORNATA: **Olimpia-Cerro Porteno 1-2; Guarani-Rubio NU 2-0; Nacional-Libertad 0-0; Sportivo Luqueno-Tembetary 1-1; River Plate-Sol De America 2-0.**
CLASSIFICA: **Cerro Porteno p. 26; Libertad 21; Guarani 19; Nacional 19; Olimpia 18; River Plate 14; Sol De America 12; Tembetary 12; Rubio NU 9.**
MARCATORI - 10 reti: Espinola (Cerro Porteno); 8: Delgado (Nacional); 7: Florentin (Cerro Porteno).

PERU'

Sporting imbattuto

E' cominciato il girone di ritorno e lo Sporting Cristal, la squadra campione 1979, si mantiene ancora imbattuta. Ma, nella seconda di ritorno, poco è mancato che la squadra amazzonica Colegio Nacional di Iquitos desse la grande sorpresa, visto che era in vantaggio a Lima per 2-1.
16. GIORNATA: **Universitario-Atletico Chalaco 2-4; Deportivo Municipal-Iquitos 2-1; Union Huaral-Alianza Lima 2-3; Tarma-Sporting Cristal 0-0; Mariona Melgar-Sport Boys 4-0; Juventud La Palma-Juan Aurich 0-1; Bolognesi-Deportivo Junin 0-0; Alfonso Ugarte-Atletico Torino 2-0.**
17. GIORNATA: **Sport Boys-Universitario 1-1; Juan Aurich-Atletico Torino 0-0; Alianza Lima-Deportivo Junin 1-1; Tarma-Deportivo Municipal 3-0; Mariano Melgar-Atletico Chalaco 4-2; Union Huaral-Bolognesi 1-1; Juventud La Palma-Alfonso Ugarte 1-2; Sporting Cristal-Iquitos 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Cristal	27	17	10	7	0	33	13
Atletico Torino	22	17	8	6	3	27	15
Tarma	22	17	7	8	2	21	16
Alfonso Ugarte	21	17	8	5	4	26	19
Municipal	20	17	8	4	5	31	26
Alianza Lima	19	17	6	7	4	22	15
Universitario	18	17	4	10	3	29	23
Atletico Chalaco	18	17	6	4	5	21	20
Sport Boys	15	17	5	5	7	22	25
Iquitos	15	17	3	9	5	21	32
Deportivo Junin	14	17	4	6	7	20	25
Union Huaral	14	17	5	4	8	20	28
Mariano Melgar	13	17	4	5	8	17	24
Bolognesi	12	17	4	4	9	17	23
Juan Aurich	11	17	2	7	8	12	21
Juventud La P.	11	17	3	5	9	14	28

BOLIVIA

Dopo il golpe

E' ricominciato il campionato boliviano, che era stato sospeso dopo il «golpe» militare. Una dimostrazione sintomatica della passione calcistica dei boliviani: 54.000 persone hanno assistito a The Strongest-Wilsterman.
10. GIORNATA: **The Strongest-Nolvar 2-0; Wilsterman-Aurora 2-1; Oriente Petrolero-Blooming 1-0; Municipal-San José 6-2.**
11. GIORNATA: **The Strongest-Allways Ready 7-1; Real Santa Cruz-Wilsterman 1-2; Guabira-Aurora 6-1; Petrolero-Blooming 5-1; San Jose-Independiente 3-1; Bolvar-Municipal 2-2; Stormers-Oriente Petrolero 0-0.**
12. GIORNATA: **Guabira-Oriente Petrolero 1-3; Real Santa Cruz-Petrolero 1-1; Municipal-Allways Ready 2-0; The Strongest-Wilsterman 2-3; Aurora-San José 0-0; Stormers-Blooming 0-0; Independiente-Bolivar 0-0.**
CLASSIFICA: **Wilsterman p. 22; The Strongest 20; Petrolero 17; Municipal 15; Guabira 14; Oriente Petrolero 14; Bolivar 12; Blooming 11; Independiente 11; San José 8; Real Santa Cruz 7; Allways Ready 6; Aurora 6; Stormers 5.**

di Giovanni Micheli

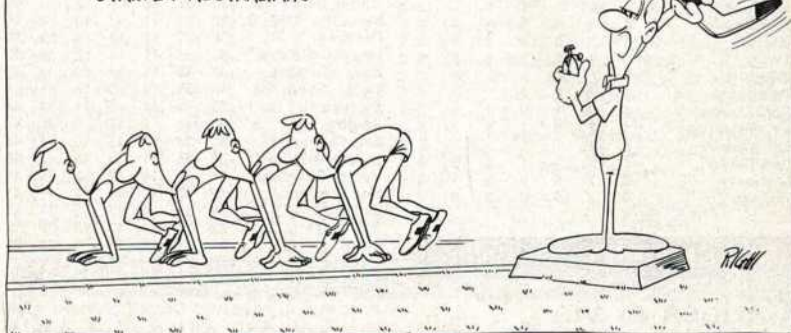
UN COMPLESSO MUSICALE

ORIZZONTALI: 1 Lo è il respiro di chi è morto - 8 Antica città in prov. di Frosinone - 9 Quella eterna è Roma - 10 Si incontrano con l'ipotenusa - 12 Opposto a levante - 13 Fiaccole - 15 Li apprezza gustosi il buongustaio - 18 Sigla di Catania - 19 Il nome della Pellegrini - 20 Strumenti a corda - 21 Nome d'uomo - 23 La casata di Ferrara - 24 Il nome di Surjak.

VERTICALI: 2 E' fatto spesso di juta - 3 Velivoli senza motore - 4 **Il complesso nella foto** - 5 Aiutante di un graduato - 6 Fermarsi - 7 Le vocali di Coppi - 11 Chiusura di maglie - 12 Calmare - 14 Milano - 16 Dispari nel lato - 17 Fra Mao e Tung - 20 Categoria (abbrev). - 22 In mezzo al popolo.

QUIZ CALCISTICI

Chi risponde ad almeno 8 domande è un vero intenditore di calcio; chi risponde da 5 a 7 domande ha bisogno di una ripassatina; chi risponde a meno di 5 domande non vada allo stadio!

1. Sordillo è il successore di Franchi?
2. Roberto Bettega ha mai giocato in serie B?
3. Tito Corsi è d.s. della Fiorentina?
4. La maglia della Pistoiese è rosso-nera?
5. Boninsegna è nativo di Cagliari?
6. Franco Mancini è un apprezzato terzino?
7. Giorgio Chinaglia, prima di andare in America, aveva giocato in Nazionale A venti o più partite?
8. Di Stefano è stato l'alfiere del Real Madrid?
9. Juan Alberto Schiaffino, ex grande del Milan, era paraguaiano?
10. La Fiorentina adottò le maglie viola con giglio nel campionato 1929-30?

MONDOSTADIO

In quali grandi città si trovano questi famosi stadi?

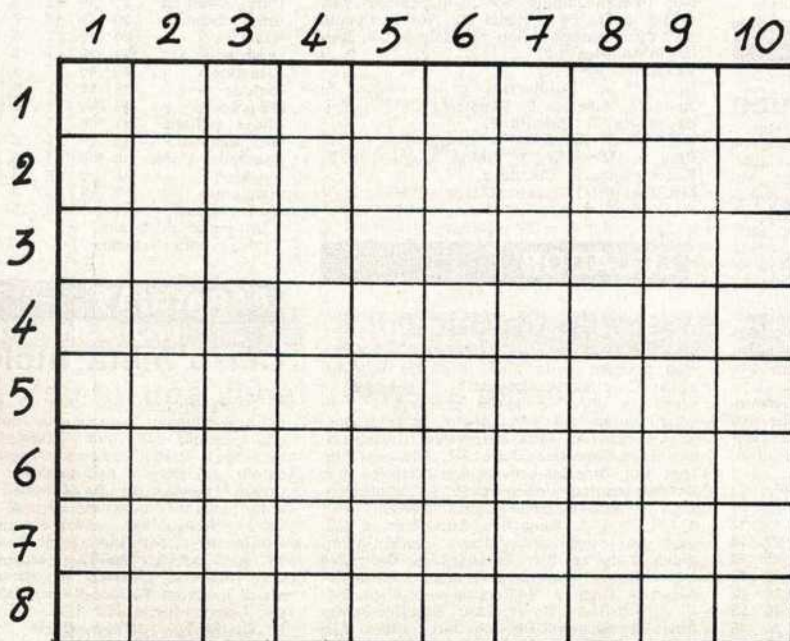
1. Stadion Dinamo
2. Estadio River Plate
3. Estadio Santiago Bernabeu
4. Wembley Stadium
5. Yankee Stadium
6. Stadion Dziesieciolecia
7. Stadio Lenin
8. Stadion Feyenoord
9. Prater
10. Neckarstadion

LO STRUMENTO MISTERIOSO

Di quale strumento si tratta. Noi diamo tre risposte, di cui una è ovviamente quella giusta.

a **Oboe**
b **Clarinetto basso**
c **Sassofono**

SPORTIVO A SCHEMA LIBERO

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1										
2										
3										
4										
5										
6										
7										
8										

Spetta al solutore inserire al giusto posto 13 caselle nere.

ORIZZONTALI: 1 Quelle in salita erano gradite a Coppi - L'Associazione presieduta da Campanati (sigla) - 2 Del suo senno sono piene le fosse - Si consulta spesso quello telefonico - 3 Pellegrino, mediano dell' Avellino - 4 Miro, «vecio» del nostro ciclismo - 5 Nello portiere - La squadra cara a Matarrese (sigla) - 6 Lo guadagna il ciclista che vince - Organismo olimpico (sigla) - 7 Si nutre di carogne - La nazione di Rep (sigla) - 8 Ritrovo per sportivi - Il Vitanza dello sport in televisione.

VERTICALI: 1 Una società come lo è l' Ascoli (sigla) - Iniz. di Palanca - 2 Vi ha sede la Juventus (sigla) - Gioca allo Stadio « E. Tardini » - 3 Lo è Moser di Saronni - 4 Sono afflitti quelli dei giocatori sconfitti - 5 Piacevolezze - 6 Ha per protagonisti i cittadini che votano - 7 La Sampó presentatrice - Ancona - 8 Sportello d'armadio - 9 Ghiaccio a Londra - Graziano, libero interista - 10 Aosta - Il nome di Rossi.

CRUCIVERBA CALCISTICO

ORIZZONTALI: 1 Iniz. di Cattaneo - 3 In fondo alle maglie - 4 Iniz. di Nuvolari - 5 **Giuseppe, portiere, nella foto in alto a sinistra** - 10 Stella luminosa dello Scorpione - 11 Iniz. di Garlaschelli - 12 Giacomo, ex mediano juventino e della Nazionale - 13 Per così dire - 15 Un compagno di Athos - 21 La città di Marchioro (sigla) - 22 **Roberto, libero, di cui alla foto in alto a destra** - 24 Edson Arantes do Nascimento - 25 Continente con il Giappone - 26 Profumo di caffè - 28 Istitutore - 29 Il Giorgis allenatore (iniz.) - 30 La città col San Paolo (sigla) - 32 La squadra di Altobelli - 34 **Nello, portiere, nella foto a fianco** - 38 Fernando, centrocampista - 39 Si occupa di Olimpiadi (sigla).

VERTICALI: 1 **Filippo, terzino, nella foto in basso a destra** - 2 Monte delle Alpi - 5 Despota russo - 6 Un progettista (abbrev.) - 7 Iniz. di Taranto - 8 Rilascia i carnets T.I.R. (sigla) - 9 La segue il detective - 14 Tiranno - 15 Un grido da tifoso - 16 Iniz. di Bettega - 17 Organismo arbitrale (sigla) - 18 Un natante con i siluri - 19 Andati via - 20 Segue così in fine di preghiera - 23 Il ruolo di Causio - 24 Successivamente - 27 Tessono tele - 29 La Minnelli - 31 Bagna Pisa - 33 Dopo tic - 30 Venturini calciatore - 35 Prep. articolata - 36 Coda di squalo - 37 Articolo.

CAST D'ATTORI

Al posto della definizione, è indicato il cognome di un noto personaggio del cinema o del teatro; nello schema va incluso il suo nome. A soluzione ultimata, nelle caselle centrali si leggerà nome e cognome dell'attrice fotografata.

DEFINIZIONI: 1 Loren - 2 Lupo - 3 Stewart - 4 Zoppelli - 5 Testi - 6 Orsini - 7 Berger - 8 Spencer - 9 Baseggio - 10 Brazzi - 11 Cegani.

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO

Chi è questo famoso (ma misterioso per chi ci legge, in quanto ne diamo solo gli occhi) personaggio? La scheda che di esso vi diamo aiuterà tutti a riconoscerlo.

1. Sono nata a Castelfranco Veneto l'8 luglio 1955;
2. Preferisco il colore nero;
3. Mangio formaggi, frutta, latte e yogurt;
4. Preferisco i Kiss fra i miei colleghi;
5. Il mio telefono di Roma è 38.62.59.

COMPLETAMENTO A CHIAVE

Completa le parole in modo che ognuna dia il cognome di un noto calciatore. Le lettere così inserite, lette di seguito daranno il titolo di un noto libro sportivo di Giuseppe Ambrosini.

1.) . . AND . LLI
2.) TE . . I
3.) V . O . .
4.) GAL . IAT .
5.) BE . CALOSS .
6.) . A . LONI
7.) B . NE . TI
8.) . . VOLA
9.) S . L . . GG .

SOLUZIONI

CRUCIVERBA CALCISTICO UN COMPLESSO CAST D'ATTORI

QUIZ CALCISTICI

1 sì; 2 sì, nel Varese; 3 sì; 4 no, arancione; 5 no, di Mantova; 6 no, portiere; 7 no, 14; 8 sì; 9 no, uruguaiano; 10 sì.

MONDOSTADIO

1 Zagabria; 2 Buenos Aires; 3 Madrid; 4 Londra; 5 New York; 6 Varsavia; 7 Mosca; 8 Rotterdam; 9 Vienna; 10 Stoccarda.

SPORTIVO A SCHEMA LIBERO

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO Rettore.

LO STRUMENTO MISTERIOSO Sassofono.

COMPLETAMENTO A CHIAVE Prendi la bicicletta e vai.

a cura di **Bartolomeo Baldi**

SPORT

SABATO 30 AGOSTO

RETE 1

16,00 Sci nautico
Gare di velocità da Sanremo.

DOMENICA 31 AGOSTO

RETE 1

22,00 La Domenica Sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sportiva del TG1.

RETE 2

14,30 TG2 Diretta Sport
Automobilismo: Gran Premio di Olanda da Zandwort. Ciclismo: Campionato del mondo da Sallanches Atletica leggera: meeting di Rieti.

20,00 TG2 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,30 Motonautica
Campionato Mondiale da Auronzo.

20,40 TG3 Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

LUNEDI' 1 SETTEMBRE

RETE 2

13,45 Automobilismo
« Zandwort » il giorno dopo

MERCOLEDI' 3 SETTEMBRE

RETE 1

22,00 Mercoledì Sport
Cavina-Sordini per il Titolo italiano dei Pesi Mediomassimi, da Santa Teresa di Gallura.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 30 AGOSTO

RETE 1

21,40 Disraeli
Con Ian Mc Shane e Mary Peach. Regia di Claude Whatham (1. puntata).

RETE 2

17,00 La bufera
Con Claudio Gora, Gabriele Lavia, Marina Dolfin, Marilù Tolo, Massimo Foschi.

RETE 3

20,40 Luisa Sanfelice
Con Lydia Alfonsi, Giulio Bosetti, L. Valentini, A. Rendine, M. Vannucci, A. Bufi Landi, Stefano Satta Flores. Regia di Leonardo Cortese.

DOMENICA 31 AGOSTO

RETE 1

20,40 Operazione Tortugas
Con Stephen Collins, Rene Auberjonois, Roddy Mc Dowall, Ben Wright, Lauren Hutton, Josè Ferrer.

MERCOLEDI' 3 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Poliziotti in cilindro: i rivali di Sherlock Holmes
« Morte nella sotterranea della Baronessa Orczy ». Con Judy Geeson, John Savident, Richard Beckinsale, Antony Corlan, Cyd Hayman, Lois Bajter. Regia di Graham Evans.

GIOVEDI' 4 SETTEMBRE

RETE 2

22,45 Il ritorno del soldato
Da un racconto di Ernest Hemingway. Regia di Robert Young.

VENERDI' 5 SETTEMBRE

RETE 1

21,30 La musica
Di Marguerite Duras. Con Micaela Esdra e Massimo De Rossi. Regia di Bruno Rasia.

RETE 2

20,40 Paganini
Con Tino Schirinzi, Luciano Melani, Nicoletta Ramorino, Andrea Ruffilli, Gianfranco Cifali, Agostino De Berti, Giuliana Calandra, Serena Cantalupi. Regia di Dante Guardamagna (4. ed ultima puntata).

FILM & TELEFILM

SABATO 30 AGOSTO

RETE 2

18,00 I ragazzi delle isole
« Il ragazzo venuto da lontano ».

18,50 Joe Forrester
« La terra promessa ». Con Lloyd Bridgean, Eddie Egan, Pat Crowley. Regia di R. Mayberry.

22,05 Acatas de Marusia
Con Gian Maria Volonté, Diana Bracho, Ernesto Gomez Cruz. Regia di Miguel Littin.
Trama: Siamo in Cile, nel 1907. Dell'omicidio di un amministratore di una miniera viene accusato un operaio, che viene poi a sua volta ucciso dai poliziotti. Un compagno dell'operaio, Sebastian, si vendica uccidendo un poliziotto. La situazione si fa così esplosiva...

DOMENICA 31 AGOSTO

RETE 1

17,00 Otto bastano
« Papà, cosa aspetti a tirare quella palla! ». Con Dick Van Patten, Diane Hyland, Mark Hamill, Susan Richardson, Laurie Walters. Regia di E.W. Swackhamer.

21,35 Mash
« Una moglie per Walker ». Con Alan Alda, Wayne Rogers, Mc Lean Stevenson, Loretta Swift. Regia di William Ward.

RETE 2

18,55 Matt Helm
« Caccia ai diamanti ». Con Tony Franciosa, Laraine Stephens, Gene Evans. Regia di Alexander March.

LUNEDI' 1 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Otto bastano
« Punto focale ».

19,20 Aiutante tuttofare
« La moneta falsa ». Con Dirk Dautzemberg, Eckart Dux, Stella Mooney. Regia di Hans Muller.

20,40 La prima è stata Eva
Con Deanna Durbin, Charles Laughton, Robert Cummings, Guy Kibbee. Regia di Henry Koster.
Trama: Jonathan, figlio scapestrato di un multimilionario, accorre al capezzale del padre moribondo, il quale gli chiede di presentargli la sua fidanzata. Jonathan non riesce a rintracciarla e allora prega Anne, una modesta telefonista di albergo, di prestarsi al gioco. Ma il vecchio non muore. Anzi si ristabilisce e si affeziona alla finta fidanzata...

MARTEDI' 2 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Otto bastano
« La scommessa ».

19,20 Aiutante tuttofare
« Il fantasma del castello »

20,40 Episodi dalla vita di un uomo
Con Gianfranco Degrassi, Piero Nuti, Leonardo Diberti, Lara Aragno, Pietro Biondi, Venantino Venantini, Agia Marsili. Regia di Giuliana Berlinguer.
Trama: il film tratta della vita del poeta e scrittore Giovanni Cena dal 1900 al 1913.

22,50 Gli invincibili
« Una questione di vita o di morte ». Con Robert Vaughn, Nyree Dawn Porter, Tony Anholt. Regia di Don Chaffey.

RETE 2

21,30 Anna dei mille giorni
Con Richard Burton, Irene Papas, Genevieve Bujold, Anthony Quayle, Katharine Blake, Peter Jeffrey. Regia di Charles Jarrott.

MERCOLEDI' 3 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Otto bastano
« In sciopero ».

19,20 Aiutante tuttofare
« Protezione a pagamento »

RETE 2

20,40 Il nido di Robin
« L'altra donna ». Con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt, Tony Britton. Regia di Peter Frazer Jones.

GIOVEDI' 4 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Otto bastano
« Caccia all'anatra ».

19,20 Aiutante tuttofare
« Avventura al Luna Park ».

22,45 L'avventuriero
Con Gene Barry, Barry Morse, Catherine Schell, Alex Scott. Regia di Cyril Frankel.

20,40 Nove casi per l'Ispettore Derrick
« L'uomo di Portofino ». Con Horst Tappert, Fritz Wepper, Gunther Stoll, Amedeo Nazzari. Regia di Dietrich Haugk.

VENERDI' 5 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Otto bastano
« La ragazza di David ».

19,20 Aiutante tuttofare
« Prestito su pegno ».

MUSICA & VARIETA'

SABATO 30 AGOSTO

RETE 1

17,00 Ieri come oggi
Umberto Bindi, Sergio Endrigo, Bruno Lauzi e Gino Paoli in concerto. Realizzazione di Paolo Poeti.

20,40 Ma ce l'avete un cuore?
Con Gianfranco D'Angelo, Paola Tedesco, Maurizio Tedeschi, Alessandra Panelli e con Anfeclown, Marco Messeri, Carmen Russo. Regia di Salvatore Baldazzi.

DOMENICA 31 AGOSTO

RETE 2

20,40 Ieri e oggi
A cura di Leone Mancini. Presenta Luciano Salce con la partecipazione di Ivana Monti e Gianfranco D'Angelo. Regia di Romolo Siena.

RETE 3

19,20 Stasera musica
Da Rimini: speciale Cantagiro. Regia di Gianpaolo Taddeini.

22,30 Incontro con il folk
Realizzazione di Milena Canonico.

LUNEDI' 1 SETTEMBRE

RETE 2

13,15 Jeans concerto
Electric Light Orchestra. Presenta Michael Pergolani.

17,00 Que viva musica!
Canzoni, spettacolo e artisti dell'America Latina. « Brasile: lo chorino ». A cura di Gianni Minà e Ruggero Miti.

MARTEDI' 2 SETTEMBRE

RETE 2

13,15 Jeans concerto
Ian Dury.

17,00 Que viva musica!
« Brasile: l'altro samba ».

MERCOLEDI' 3 SETTEMBRE

RETE 2

13,15 Jeans concerto
Average White Band.

17,00 Que viva musica!
« Argentina: La notte del sabato ».

21,05 Giochi senza frontiere 1980
In collegamento da Coburg (RFT). Per l'Italia partecipa Orvieto.

GIOVEDI' 4 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Macario uno e due
Rivista televisiva di Amendola Chiosso e Corbucci. Scene di Egle Zanni, coreografia di Paul Steffen, orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Vito Molinari.

RETE 2

13,15 Jeans concerto
Ivan Graziani.

17,00 Que viva musica!
« Messico: fiesta, galli e mariachi ».

17,55 Musica insieme
Programma musicale per i ragazzi. Regia di Massimo Scaglione.

21,45 Superstar
Coreografie di Franco Estill, luci di Corrado Bortoloni, scene di Gaetano Castelli. Regia di Gianni Boncompagni.

VENERDI' 5 SETTEMBRE

RETE 2

17,00 Que viva musica!
«Cuba: la gioia di cantare»

GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 35 (301) - 27 agosto - 2 settembre 1980 / **ITALO CUCCI** direttore responsabile - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 / Copyright « Guerin Sportivo » / **Prezzo L. 800** - Stampa Poligrafici il Borgo - 40068 S. Lazzaro (Bologna)

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. —) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.**, P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 54) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. —) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen, **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68,** Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 119) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerch. **MALTA: (CM —) W.M. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (R. —) L'edicola Mico,** Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockolm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4,50) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. —) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A.,** Calle Negrin, E. Davolca Pianta Baja, Caracas.

I biglietti per il GRAN PREMIO d'ITALIA

Autodromo « Dino Ferrari » Imola

12 - 13 - 14 settembre

GIA' IN VENDITA PRESSO GLI AC DI TUTTA ITALIA

VENERDI' 12 SETTEMBRE

Tribuna	L. 10.000
Curve Rivazza, Tosa e Circolare prato	L. 3.500
Paddock	L. 30.000
+ tribuna o prato	

SABATO 13 SETTEMBRE

TRIBUNE	
A (Fiat), G, H, I, L, P, R, (Marlboro), S (Agip)	L. 30.000
B (Soci), C, D, E, F, M, N, O,	L. 20.000
Curve Rivazza, Tosa e Circolare prato	L. 3.500
Paddock	L. 30.000
+ tribuna o prato	

DOMENICA 14 SETTEMBRE

TRIBUNE	
A (Fiat), G, H, I, L, P, R, (Marlboro), S (Agip)	L. 60.000
G	L. 50.000
C, D, E, F	L. 45.000
B (Soci)	L. 40.000
M, N, O	L. 30.000
Curve Rivazza, Tosa e Circolare prato	L. 10.000
(Soci)	L. 8.000

GIA' IN VENDITA PRESSO LE MAGGIORI AGENZIE DI VIAGGIO

I biglietti li potrete anche ACQUISTARE presso AUTOSPRINT

Per informazioni rivolgersi alla segreteria (051) 45.55.11

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla SAGIS - Via F. Baracca, 2 - BOLOGNA - Telefoni (051) 388.543 389.406 - 388.973.

ACI AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

Patrocinio Agip

CONI

51° GRAN PREMIO D'ITALIA

Trofeo Marlboro WORLD CHAMPIONSHIP TEAM

Campionato del mondo di F.1

14 settembre 1980 - ore 15

AUTODROMO DINO FERRARI-IMOLA

A.C. Bologna

Coppa arexons

Sagis

La Juventus 80-81. Da sinistra, in piedi: **Causio, Zoff, Fanna, Bettega, Scirea e Gentile.** Accosciati: **Cuccureddu, Prandelli, Cabrini, Tardelli e Brady (Foto Giglio)**